

LA SOCIETÀ

L'Italia e il rapporto col sesso a cinquant'anni da Emmanuelle

FABRIZIA GIULIANI – PAGINA 25



IL CALCIO

A Verona un Toro che fa sognare Gioco e gol, Vanoli si gode la vetta

GIANLUCA ODDENINO – PAGINE 32 E 33

LA STAMPA

SABATO 21 SETTEMBRE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile PEFC

2,20 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 158 II N. 261 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

BOMBE DI ISRAELE SULLA CAPITALE DEL LIBANO. TRA LE VITTIME IL NUMERO DUE DI HEZBOLLAH. GERUSALEMME: PROGETTAVA UN ALTRO 7 OTTOBRE

Attacco a Beirut

NELLO DEL GATTO, FABIANA MAGRÌ, ALBERTO SIMONI



AFP

E adesso la tregua si allontana

STEFANO STEFANINI

Con Emergency tra i piccoli di Gaza

STEFANO SOZZA

IL CASO

L'arresto di Chiara madre degli enigmi I due bimbi iscritti all'Anagrafe dal pm

GIANLUIGI NUZZI



Per capire Chiara bisogna tornare alla Bologna tra il 1880 e il 1931 quando si celebrarono 31 processi per infanticidio. In aula, le imputate, consciamente o inconsciamente, si comportavano proprio come la mamma assassina di Traversetolo: negavano la gravidanza, l'attesa, private di quell'elaborazione empatica nel percorso magico che fa attribuire all'embrione lo status di bambino, figlio, proprio figlio. Queste mamme assassine si stracciavano le vesti. – PAGINA 25

FIORINI, ZANCAN – PAGINA 17

LA STORIA

Fedez, Tony Effe e il processo a Naike l'infinito social ring

ASSIA NEUMANN DAYAN



Pare che ci sia Kendrick Lamar che voglia restituire il Pulitzer dopo aver sentito i dialoghi tra Tony Effe e Fedez. Dopo Beatles e Rolling Stones, dopo Blur e Oasis, dopo Bette Davis e Joan Crawford, dopo Jung e Freud, dopo Mozart e Salieri, ad alzare il livello Tony Effe e Fedez. – PAGINA 19

MELONI ANNUNCIA UN PRIMO STANZIAMENTO DI 20 MILIONI. REPORTAGE TRA GLI SFOLLATI: RICOMINCIAMO DA ZERO

Alluvione, lite sulle assicurazioni

Il ministro Giorgetti: subito l'obbligo contro le catastrofi. Ma Fratelli d'Italia: non prima di un anno

IL RACCONTO

Noi resistenti di Faenza come reduci di guerra

MAURIZIO MAGGIANI

Fatevene una ragione amici e cugini, ziette mie care, conoscenti alla vicina e conoscenti alla lontana che mi avete lasciato questi centoventuno messaggini woazzappini per chiedere come state, state bene? Fatevene una ragione se ancora non ho risposto alle vostre attenzioni, alle vostre preoccupate gentilezze, alla vostra buona volontà. – PAGINA 11

DI MATTEO, FIORINI, RIFORMATO



ALESSANDRO MAZZA

Dopo 24 ore di silenzio, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni dirama una nota sull'alluvione in Emilia Romagna e annuncia lo stanziamento di 20 milioni di euro. – PAGINE 8 E 9

LA GIUSTIZIA

Anche la Corte dei Conti nel mirino del governo

LUCA MONTICELLI

Il centrodestra riprende in mano il dossier sui poteri della Corte dei conti. Dopo aver tolto ai magistrati contabili il "controllo concomitante" sul Pnrr e garantito a funzionari e amministratori lo "scudo erariale" – che scade il 31 dicembre – il governo mette al centro del dibattito la proposta di legge Foti sulla riforma delle funzioni di controllo della Corte. – PAGINA 14

L'INTERVISTA

Marcegaglia: "Nucleare perché è arrivata l'ora"

CLAUDIA LUISE

Un'Europa divisa che per andare avanti deve superare i veti, una questione demografica che richiede il buonsenso di accettare migrazioni controllate e integrate, la necessità di rivedere il Green deal ma senza dimenticare che il contrasto al cambiamento climatico è un'urgenza. Emma Marcegaglia è a Santena per ricevere il premio "Cavour 2024". – PAGINA 13

BUONGIORNO

L'imbecille

MATTIA FELTRI

Paolo Guzzanti, al suo primo video su TikTok, confessa di non avere mai visto l'Africa nera. Soltanto che nella pronuncia la prima erre scolora, e vien fuori un «non ho mai visto l'Afica nera», che suona come una confessione di natura più intima e di respiro più temerario. Guia Soncini, che oltre a essere la più brava è la più spietata, ne trae qualche considerazione sugli effetti rimbecillenti della tecnologia. La grande questione su cui tutti si interrogano, dice, è se i social consegnino all'imbecillità il palcoscenico di cui prima non godeva oppure se i social abbiano la proprietà di rimbecillire chiunque. Quesito interessante, e provo a dare la mia risposta. Quando ho lasciato tutti i social (conservo degli account da cui talvolta sbircio) l'ho fatto perché non ne potevo più di insulti, obiezioni cretine, sciatterie nerborute, e mi sono detto: basta perdere tempo con questi imbecilli. La vita è troppo corta per sciarlare ore quotidiane a misurarsi con l'imbecillità. Poi ci ho riflettuto sopra, e ho capito che la vita era troppo corta per perdere tempo con l'imbecille che è in me. Cioè, il contesto di imbecillità sollecitava l'imbecille che sono e l'imbecille che sono sollecitava gli imbecilli che sono gli altri. Quella decisione, andarsene dai social, non fu la rivendicazione di non essere imbecille ma, al contrario, la presa d'atto che lo sono, e contagioso. C'è una sola cosa da fare: combattere l'imbecille che risiede dentro di noi. Non dargli corda, non permettergli di diventare dominante e, se esiste una scienza per vincere quel grosso pezzo di imbecille, poggia su un assioma: via dai social.

40921
9 771122 176133

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

IL RACCONTO

Attacco a Beirut

Raid aereo su un bunker in cui erano riuniti i capi dei miliziani: 12 morti Ucciso Aqil, leader delle forze speciali. L'Idf: "Studiava un 7 ottobre al Nord"



FABIANA MAGRÌ
INVIATA A TEL AVIV

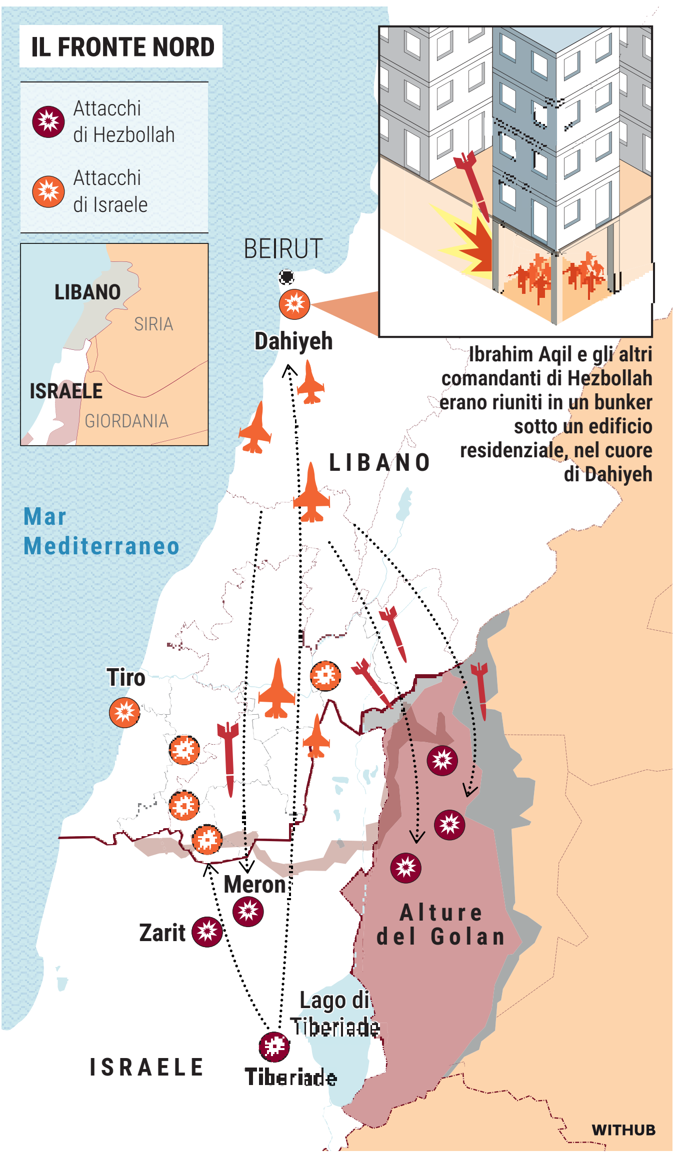
La bomba anti-bunker piombata a picco sull'edificio di Dahieh, roccaforte di Hezbollah a Beirut Sud, ha eliminato Ibrahim Aqil – uno dei leader di spicco e capo della forza d'élite Radwan – e una decina di altri elementi di alto rango del partito armato di Dio. «Stavano pianificando da anni il loro "7 ottobre" al confine Nord» di Israele, ha detto il ramatkal, il capo di Stato Maggiore dell'esercito israeliano, Herzi Halevi. Il quarto atto consecutivo della «nuova fase della guerra» preannunciata dal ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant – dopo le esplosioni dei cercapersone martedì, le detonazione dei walkie talkie mercoledì e uno tra i più intensi sbarramenti di bombe giovedì – è una mossa sia preventiva, nell'ottica israeliana che ha imparato la lezione dopo il fallimento di sicurezza a Gaza, sia punitiva per i continui lanci di razzi e droni sulle comunità israeliane in Galilea e sulle Alture del Golan.

L'operazione "mirata" ha provocato 66 feriti "Tra loro anche donne e bambini"

Al momento dell'«attacco mirato» – il cui bilancio include 12 vittime e 66 feriti tra cui donne e bambini, secondo l'ambasciata iraniana in Libano e il ministero della Salute libanese – i comandanti erano radunati nei sotterranei di un edificio residenziale, «nascosti tra i civili», ha scritto il portavoce militare Nadav Shoshany sulla piattaforma X. Prima di ieri, Israele ha condotto altri due attacchi su Beirut dall'inizio del conflitto. A luglio, l'aeronautica ha ucciso il capo militare di Hezbollah, Fuad Shukr. Prima ancora, a gennaio, nel mirino è finito il vice capo di Hamas, Saleh Al-Arouri.

La catena degli eventi di ieri è iniziata con il suono delle sirene di allarme a Safed, Rosh Pina e in molte altre località del Nord di Israele. Con la rivendicazione del lancio delle salve di razzi, Hezbollah ha detto di aver preso di mira almeno sei basi militari israeliane come rappresaglia dopo l'insolito e intenso bombardamento notturno di Tsahal sul Sud del Libano. Nella mattina di venerdì, oltre 200 razzi sono stati lanciati dal Libano su Israele, secondo il portavoce militare di Tsahal. Allora l'Idf ha ulteriormente reagito, prendendo di mira, con un attacco di droni, i miliziani sciiti a Kafr Kila, Aitaroun, Mays al-Jabal, Taybeh, Odaisseh e Yaroun. Infine, Beirut.

Su Ibrahim Aqil – nato in Libano nel 1962 e noto anche come Tahsin – pendeva una taglia di 7 milioni di dollari. Era un membro del Consiglio del Jihad, il massimo organo militare di Hezbollah, coinvolto in numerose operazioni, anche in Siria. Aqil è stato uno degli uomini chiave nell'attentato all'ambasciata statunitense a Beirut (nell'aprile del 1983) in cui morirono 63 persone, e in quello alla caserma dei Marines (nell'ottobre dello stesso anno) dove furono 241 le vittime, tutto personale Usa. Fu anche responsabile del rapimento di ostaggi statunitensi e tedeschi in Libano. Tuttavia, il portavoce del consiglio per la Sicurezza nazionale degli Stati Uniti, John Kirby ha specificato che non c'è stato alcun coinvolgimento di Washington nell'operazione israeliana. «Crediamo che ci sia ancora tempo e spazio perché sia la diplomazia a trovare una soluzione», ha aggiunto. Il messaggio è stato rinforzato dal Segretario alla Difesa Usa, Lloyd Austin in un colloqui telefonico





AMIR AVIVI Il generale: "L'esplosione dei cercapersone il colpo più sofisticato degli ultimi anni"

"Invadere il Sud del Libano unica scelta per smantellare Hezbollah come Hamas"

L'INTERVISTA

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

«Israele non ha altra scelta che un'invasione sul campo nel Sud del Libano, con il rischio di una guerra su larga scala». Ne è convinto Amir Avivi, generale riservista, presidente e fondatore dell'Israel's Defence and Security Forum. «A questo punto Hezbollah ha due possibilità: ritirarsi dal Sud del Libano o affrontare la guerra. Israele negli ultimi 11 mesi ha investito molto nel cercare di colpire la leadership di Hezbollah e in questo ultimo sofisticato attacco con le esplosioni dei dispositivi di comunicazione la gran parte delle forze speciali Radwan, dei capi e dei membri di Hezbollah è stata presa di mira e questa è una buona base per una incursione di terra in Libano».

L'operazione sui cercapersone non ha minato la sicurezza dei civili?

«Quello dei giorni scorsi è stato uno dei più precisi e sofisticati attacchi mai avvenuti nella storia umana. Quei cercapersone appartenevano a terroristi, è stato un attacco preciso e mirato contro terroristi. Purtroppo in qualsiasi attacco militare è possibile che ci vadano di mezzo anche dei civili. Stime di guerra parlano di cinque o sei vittime civili per ogni terrorista ucciso. Qui parliamo di migliaia di terroristi colpiti a fronte di un numero ridottissimo di civili interessati. Si è trattato di un attacco molto accurato in ottemperanza alle leggi internazionali».

Quindi al Nord siamo vicini a una guerra di terra.

«Sì. Dopo i fatti del 7 ottobre Israele doveva decidere se combattere su due fronti, Gaza o Libano, oppure concentrarsi su uno solo, poiché c'era una carenza di unità da combattimento, visto che l'esercito ne ha chiuse diverse. Si decise, in prima battuta, di effettuare l'offensiva a Gaza, per distruggere l'entità militare di Hamas e successivamente spostare l'attenzione verso il Nord».

È ciò che sta accadendo.

«Nelle ultime settimane l'esercito israeliano è riuscito a smantellare le ultime brigate di Hamas a Gaza, quelle di Rafah. Ciò non significa che non ci siano più terroristi a Gaza, ma che non sono più organizzati come un esercito. Israele ha così deciso che è venuto il momento di cambiare strategia, di spostare il centro di gravità verso il Nord, aggiungendo un altro importante obiettivo alla guerra: riportare nelle loro case le circa 60 mila persone che sono state sfollate a Nord. Bisogna farlo in modo che ci siano sicurezza e stabilità nella zona per molto tempo, con Hezbollah fuori dal Sud del Libano».

Non ci sono spiragli per evitare quella che può diventare una guerra globale, visto che ci sono altri attori pronti a scendere in campo?

«Teoricamente ci sarebbe la risoluzione Onu 1701 del 2006, che impedisce a Hezbollah di stare al Sud del Libano, quindi ci potrebbe essere una soluzione diplomatica. Ma poiché non c'è una pressione decisiva degli Stati Uniti, nessuna volontà di imporre una pressione militare su Iran e Hezbollah per farla rispettare, Israele non ha altra scelta. Che è un pericolo e anche opportunità, visto che si avrà una finestra per occuparsi del programma nucleare iraniano. Ora abbiamo una solida coalizione con gli americani e gli europei, che è capace di reagire agli attacchi dell'Iran. Se l'Iran colpisce, l'esercito è preparato da molto tempo a fronteggiarlo, anche sul-



Amir Avivi, generale riservista



Azione "mirata" I soccorritori si fanno largo tra la folla attorno all'edificio demolito nel raid israeliano alla periferia Sud di Beirut

AP PHOTO/BILAL HUSSEIN

con l'omologo Gallant, ha fatto sapere il Pentagono.

La tempistica e la frequenza degli eventi – evidenziano gli analisti – è molto importante per l'impatto psicologico, anche nella prospettiva di un accordo sul fronte settentrionale del conflitto. Ora che i miliziani, le loro famiglie e il popolo libanese avvertono la paura e l'incertezza di ciò che accadrà domani, «è quasi come se Hezbollah fosse un libro aperto per l'intelligence israeliana», ha commenta l'ex funzionario dei servizi segreti, esperto di Medio Oriente, Avi Melamed. L'analista ritiene che, dopo 11 mesi di fuoco incrociato tra Hezbollah e Israele, in una sola settimana lo Stato ebraico «ha completamente ripristinato la sua deterrenza».

Dopo l'operazione di ieri su Beirut, il primo ministro Benjamin Netanyahu ha rilasciato una sintetica dichiarazione – «i nostri obiettivi sono chiari e le azioni parlano da sole» – e ha posticipato di un giorno il viaggio a New York per rivolgersi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Dovrebbe partire per gli Stati Uniti martedì sera.

Intanto continua la caccia ai dettagli per decriptare la complessa trama di intelligence che ha portato all'"operazione cercapersone". Sembra che, ha saputo *Reuters* dalle sue fonti, in alcuni casi i dispositivi siano esplosi mentre erano ancora imballati, nuovi e appena consegnati nelle loro scatole. E da una prima indagine condotta dalle autorità libanesi – ha scritto la missione di Beirut in una lettera all'Onu – sarebbe emerso che le deflagrazioni siano state innescate "via email". I dati più preziosi per fare chiarezza sono in possesso del partito sciita, che ha annunciato una sua inchiesta interna. Ma non c'è da aspettarsi una collaborazione con le indagini ufficiali delle autorità libanesi. —

le centrali nucleari e altro».

In una guerra globale, crede che altri seguiranno Israele?

«Il messaggio a Usa e Nato è che è un momento storico in cui tutto l'Occidente può avere a che fare con il programma nucleare iraniano che è molto, molto, pericoloso e che non minaccia solo Israele ma tutto il mondo. Una guerra nucleare cambia l'intero globo. Anche il controllo degli stretti nel Mar Rosso creano problemi a tutti, non solo a Israele».

Incide la prossimità delle elezioni negli Usa?

«Certo, forse in attesa delle elezioni, gli Stati Uniti per ora vogliono stare tranquilli, ma non è quello di cui Israele e il resto del mondo hanno bisogno. Sfortunatamente sappiamo che nel peggiore dei casi dobbiamo fare tutto da soli, perché è necessario farlo. Io spero davvero che il governo sia capace di convincere i paesi occidentali che, per avere stabilità in Medio Oriente, bisogna avere a che fare con l'Iran. Non si può stabilizzare l'area con una pacificazione. Gli iraniani non si fermeranno».

Come il fronte Nord può influenzare la guerra a Gaza e come l'esercito può portare avanti entrambi i fronti?

«Realisticamente: l'unico modo per liberare gli ostaggi è distruggere Hamas definitivamente. Continueremo la nostra offensiva a Gaza fino a quando Hamas non cadrà. Saremo in grado di sradicarla come entità militare e governativa da Gaza e portare a casa gli ostaggi».

Quali sono gli obiettivi?

«Nella Striscia dobbiamo realizzarne tre: distruggere Hamas, liberare gli ostaggi e assicurarci che mai più ci sia un pericolo armato come quello di Hamas. Israele dovrà lavorare ancora a lungo perché occorre de-radicalizzare la società e distruggere tutte le infrastrutture terroristiche che Hamas ha costruito per anni. Si possono gestire entrambi i fronti, perché in questo momento Gaza non è un grande pericolo per Israele, non servono tante truppe, gran parte di Hamas è stata distrutta, quindi si possono spostare molti battaglioni verso il fronte con il Libano». —

L'ANALISI

Stefano Stefanini

Il conflitto ormai si è allargato ma la guerra totale non conviene

Il rinvio dell'invasione di terra porta vantaggi a Gerusalemme e agli sciiti
Il negoziato non è impossibile, però le condizioni sono dure per entrambi

STEFANO STEFANINI

Quando due acerrimi nemici dicono la stessa cosa dev'essere vera. Specie se alle loro parole seguono fatti. Giovedì sono stati Hassan Nasrallah, Segretario Generale di Hezbollah, e Yoav Gallant, Ministro della Difesa israeliano a parlare. Per l'uno le esplosioni dei cercapersone e dei walkie-talkie sono «atti di guerra» di Israele; per l'altro, la guerra contro Hezbollah «entra in



una nuova fase» che sposta a Nord il «centro di gravità» con relativa diversione di «forze, risorse ed energie». Il reciproco, fattuale, riconoscimento non esclude che le due parti si possano fermare ed avviare una «complessa fase negoziale». Ma le condizioni per arrivarci sono difficili. Hezbollah ha bisogno di incassare un successo



Raid su Beirut La periferia meridionale di Beirut dopo l'attacco aereo israeliano

AFP

Israele deve far rientrare gli sfollati a Nord. Hezbollah vuole il cessate il fuoco a Gaza

per non perdere la faccia; Israele di eliminare la costante minaccia di Hezbollah agli abitanti al confine del Libano.

Le parole di Nasrallah e Gallant sono due dichiarazioni di guerra di una guerra già in corso che adesso fa un salto d'intensità. Per non smentirsi, due giorni fa, mentre Nasrallah era sugli schermi libanesi – da località sconosciuta per sua incolumità – i jet israeliani rompevano la barriera del suono nei cieli di Beirut, subito partivano i razzi di Hezbollah e Israele rispondeva con l'aviazione contro le postazioni missilistiche del Partito di Dio. Ieri, stesso copione: 140 razzi dal Libano contro Israele, letale attacco israeliano su Beirut che avrebbe distrutto un intero edificio che ospitava un comando e comandanti di Hezbollah.

La svolta allarga definitivamente il conflitto su scala regionale, cosa che gli Usa cercano di prevenire dall'inizio della crisi, col rischio di entrata in campo del convitato di pietra iraniano. A meno che dietro i rispettivi, pesanti, segnali, ci sia ancora una stretta finestra negoziale per una sospensione delle ostilità – temporanea intendiamoci. Non impossibile anche perché né Hezbollah né Israele sono pronti a farsi una guerra totale. Gerusalemme deve però ottenere che la fascia confinante col Libano ritorni ad essere abitabile; quindi, che Hezbollah ponga termine al tiro al bersaglio giornaliero di razzi contro la fascia Nord di Israele. Boccone duro da ingoiare per il Partito di Dio che ha appena subito i danni, le vittime e, soprattutto, l'umiliazione dell'attacco ai pager e ai walkie-talkie. Come rimanere con le mani in mano? Ma nel promettere vendetta, lo stesso Nasrallah ha esplicitamente lasciato impregiudicato "quando, come e dove". Se ritiene che gli convenga, e se anche i registi di Teheran lo ritengono a loro conveniente, può anche rinviare.

Il rinvio di uno scontro aperto, che può portare all'invasione di terra, può convenire perché Hezbollah ha bisogno di leccarsi le ferite e riparare i pesanti danni alla rete di comunicazioni e di logistica interna. Facendo esplodere cercapersone e walkie-talkie Israele ha colpito il sistema nervoso del Partito di Dio. Difficile capire quanto, ma da non sottovalutare. Dal canto suo, Israele pur sganciando sempre più forze da Gaza, non è pronto ad aprire il fronte Nord. Ci si prepara, ma ci vuole tempo per trasferire i mezzi e le truppe necessarie ad un'offensiva di terra. Entrambi hanno motivi egoistici per prendere tempo.

Ma cosa devono ottenere per darsi una tregua? Israele deve far rientrare gli sfollati a Nord. Hezbollah si è sempre detta aperta a una soluzione negoziale a condizione che cessino le ostilità a Gaza – il che farebbe felici anche americani, egiziani ecc. e, soprattutto, i palestinesi della Striscia. Prospettiva forse non del tutto morta.

Questo filo che condurrebbe a una de-escalation, sia pure a tempo determinato, è però molto esile. La percezione che Israele abbia varcato una linea rossa, come scriveva ieri su queste colonne Domenico Quirico, è molto forte. Ammesso che né Gerusalemme, né Hezbollah né Teheran vogliano entrare scatenare adesso una guerra regionale, si sono mosse dinamiche inerziali che non controllano e che possono sfuggire di mano. La capacità americana, e di altri – egiziani, qatarini, sauditi – di tenere a freno Israele e i suoi avversari si è molto ridotta e non solo per il clima e incognita elettorale di Washington. Netanyahu non si è peritato di dire a un interlocutore della Casa Bianca, Amos Hochstein: ringraziamo sempre gli Stati Uniti, ma quando ne va della nostra sicurezza decidiamo da soli. L'esplosione dei cercapersone è un buon esempio di un "incidente" che la diplomazia americana non avrebbe assolutamente voluto, e lo ha detto.

Israele non accetta più lo stato di guerricciola frontaliera continua che stava bene a Hezbollah e ai suoi danti causa iraniani. In risposta, l'attacco ai pager e walkie-talkie di Hamas è stato un atto di guerra, guerra iniziata da Hezbollah l'8 ottobre, non di terrorismo. Quindi guerra "legittima" anche se fuori dagli schemi del diritto internazionale codificati prima dell'era cibernetica.

Ma Netanyahu non prende in considerazione le conseguenze profonde di una guerra regionale sugli equilibri internazionali. Israele deve pensare alla propria sopravvivenza. Vero. Ma deve pensare anche agli alleati di sempre, Usa in primis ma occidentali in genere, e potenziali, specie del Golfo, che gli servono per la sopravvivenza e prosperità a lungo termine e che non vogliono la guerra. Se spera che arrivi un rieletto Donald Trump a togliergli le castagne (bollenti) dal fuoco, non sin faccia illusioni. Donald non fa regali a nessuno. —

JENA

PALLAVOLO

Se Elly Schlein legge l'intervista a Julio Velasco sul Corriere di ieri capisce come si possa vincere dicendo cose di sinistra ma semplici.

jena@lastampa.it

Biden non informato dell'attacco a Beirut: "Non perdiamo le speranze di un accordo". Ma secondo fonti non ci sono spiragli prima del voto americano

Tregua, scetticismo Usa: "Intesa difficile"

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Le probabilità di raggiungere un accordo per il cessate il fuoco a Gaza e il rilascio degli ostaggi sono «meno alte oggi di quanto lo erano una settimana fa», ha detto John Kirby, portavoce del Consiglio per la Sicurezza nazionale Usa, riconoscendo che la situazione si è complicata e confermando che il «maggior ostacolo alla soluzione è rappresentato dal signor Sinwar». È il leader di Hamas ad aver rifiutato all'ultimo miglio le proposte che da Usa e Israele sono arrivate, sostengono gli americani che notano che è l'entità dei detenuti palestinesi da liberare dalle carceri dello Stato ebraico uno dei nodi da sciogliere.

Lo scenario è ingarbugliato e con l'inasprirsi del teatro libanese spinge Washington a far trapelare – a differenza del moderato ottimismo che ancora albergava nell'animo dei negoziatori sino a dieci giorni fa – segnali cupi sulla situazione in Medio Oriente. Un alto funzionario ha detto in confidenza al *Wall Street Journal* di non ritenere possibile che l'intesa sarà raggiunta entro la fine del mandato di Biden, ovvero il 20 gennaio del 2025. «Nessun accordo è imminente, non sono sicuro – le parole riferite dal quotidiano – che verrà mai fatto». È una posizione condivisa da un funzionario di un'ambasciata di un Paese arabo a Washington che descrive un «clima di attesa fino da dopo le elezioni Usa».

Ieri, il presidente ha convocato il suo gabinetto alla Casa Bianca: è la prima volta in quasi un anno che i vertici dell'Amministrazione si riuniscono. Biden ha voluto lanciare due messaggi: il primo è che per i prossimi mesi sarà ancora lui il presidente e che l'agenda delle priorità deve essere portata avanti; il secondo è tentare di legare i successi a un qualcosa di duraturo per evitare che una possibile Amministrazione Trump non smonti i risultati raggiunti. Un'intesa su Gaza



Il presidente Usa, Joe Biden

ed evitare l'escalation regionale sono – insieme al dossier Ucraina – due punti chiave.

Se Washington ammette infatti che oggi l'accordo è più lontano, non c'è resa. Biden ha istruito il team negoziale di fare ogni cosa per arrivare a esito positivo. Rispondendo ai reporter, il presidente ha ostentato ancora ottimismo. «Molte cose sembrano irrealistiche sin quando si compiono», ha detto aggiungendo che bisogna lavorare a un cessate il fuoco. «Dobbiamo far sì che la popolazione del Nord di Israele e del Sud del Libano possa tornare a casa e sia in sicurezza», ha concluso.

La linea statunitense resta la stessa degli ultimi mesi: l'escalation regionale si evita solo con un'intesa su Gaza, «nessuno sta liquidando la speranza, la miglior soluzione per tutto resta un cessate il fuoco», ha spiegato Kirby. Al centro delle preoccupazioni c'è la questione degli ostaggi. Mercoledì Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale, ha incontrato i famigliari, a loro ha ripetuto che la liberazione è la priorità dell'Amministrazione ma c'è frustrazione ormai fra i parenti che hanno diffuso un comunicato denunciando la «mancanza di progressi tangibili». Su quanto invece le operazioni Israele siano state «condivise» da Washington, la Casa Bianca alza il muro. «Non eravamo a conoscenza», dice Kirby che ribadisce che gli Usa a nessun livello – logistico, tecnico, intelligence o sin di comunicazione – hanno avuto un ruolo nelle esplosioni dei cercapersone e dei walkie-talkie. —

LA TESTIMONIANZA



La distruzione Due gazawi camminano tra i palazzi devastati dopo i raid israeliani nella zona di Khan Younis, a Gaza; sotto, uno dei campi profughi dell'area umanitaria di Al-Mawasi, dove opera Emergency. Vicino, sorgerà una nuova clinica sanitaria dell'Ong

EMERGENCY

Qui a Gaza solo macerie e terrore la piccola Chadia: "Datemi l'acqua"

Il capomissione di Emergency nella Striscia: il settore sanità è collassato
Israele frena gli aiuti, mentre i palestinesi insegnano la dignità

STEFANO SOZZA*

Chadia ha 7 anni e vive in uno degli innumerevoli campi sfollati di Khan Younis, a Gaza. Ci chiede se porteremo qualcosa da mangiare, ci chiede se porteremo qualcosa da bere e poi una domanda, insolita per una bambina così piccola. «Ci chiederete soldi per poterci curare?». Chadia si ammala spesso, mi dicono, e la sua famiglia fa davvero fatica ad andare avanti.



Prima la fuga dalla guerra in città, un'evacuazione dopo l'altra e ora, nella cosiddetta "zona umanitaria", lo strazio del sopravvivere in condizioni difficili da raccontare. La parola "difficile" non rende nemmeno l'idea, perché quello che vediamo va oltre a ogni nostra aspettativa.

Siamo in Afghanistan dal '99, continuiamo a essere presenti in Sudan. Abbiamo lavorato in Iraq durante la battaglia di Mosul. Di scenari di guerra ne abbiamo visti. Ma niente è equiparabile a Gaza oggi. Ancora una volta constatiamo con tristezza che quando arriva la guerra le prime vittime sono i civili.

L'Ong sta aprendo una nuova clinica sanitaria La zona umanitaria ridotta a 46 km quadrati

Quello che abbiamo visto entrando è un contesto di disperazione, distruzione e desolazione. Nella "zona umanitaria" (dove Emergency sta attendendo l'autorizzazione per aprire a breve una nuova clinica sanitaria) colpisce l'alta densità di popolazione, la presenza di tende e di strutture fatiscenti praticamente ovunque. A partire dal 12 agosto, l'area umanitaria dichiarata da Israele ad al-Mawasi si è ridotta dai 58,9 chilometri quadrati di inizio 2024 ai circa 46 chilometri quadrati attuali. Qualsiasi spazio vuoto è stato occupato al fine di avere un posto in cui rifugiarsi all'interno dell'unica zona che viene considerata sicura. Anche se, a prescindere da dove ci si trovi, di sicurezza non ce n'è e la violenza della guerra è dappertutto; i bombardamenti sono quotidiani, i cieli sono pattugliati da droni sette giorni su sette, ventiquattro ore su ventiquattro. La popolazione è allo stremo, c'è bisogno di tutto.

Abbiamo conosciuto un medico che viveva a Gaza City, una figura riconosciuta all'interno del campo che sa gestire le relazioni interfamiliari e si è fatto portavoce dei bisogni della comunità, che sono tanti.

Il settore pubblico sanitario è collassato: sono parzialmente funzionanti solo sedici dei trentasei ospedali presenti nella Striscia, e circa la metà delle cliniche di salute primaria. Secondo un aggiornamento di Ocha (Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari) delle scorse settimane, nella prima metà di agosto sono state negate dalle autorità israeliane sessantotto missioni umanitarie, circa un terzo delle missioni programmate a inizio mese.



EMERGENCY

Quando usciamo di casa diretti verso quello che in gergo definiamo "field", il campo, la zona di azione della missione umanitaria, quello che vediamo sono migliaia di persone ammassate in pochi chilometri di terra a ridosso della costa in condizioni igienico sanitarie disastrose che rischiano di portare allo scoppio di epidemie. C'è scarsità di cibo e acqua potabile, la popolazione è spinta completamente all'indigenza.

Conosco la Gaza del "pre" 7 ottobre 2023. Arrivai per la prima volta in Palestina nel 2013 per un progetto di internship; a Gaza, sono entrato per la prima volta nel 2017 con alcune realtà del terzo settore, ed è stato amore a prima vista. Allora si entrava dal Nord, da Erez, che adesso non è più un'opzione, e si passavano tre checkpoint. Quella zona ora è completamente distrutta. L'area del porto, prima così viva, è stata quasi rasa al suolo. Tutti i gazawi conservano almeno una foto della spiaggia, le barche ormeggiate, un andirivieni di persone, soprattutto giovani. Adesso c'è solo una distesa di sabbia, cosparsa di mezzi militari.

Se dovessi tornare ora nei miei luoghi frequentati a Gaza nel 2017 probabilmente riconoscerei ben poco, oltre al fatto che la maggior parte di questi è ora inaccessibile.

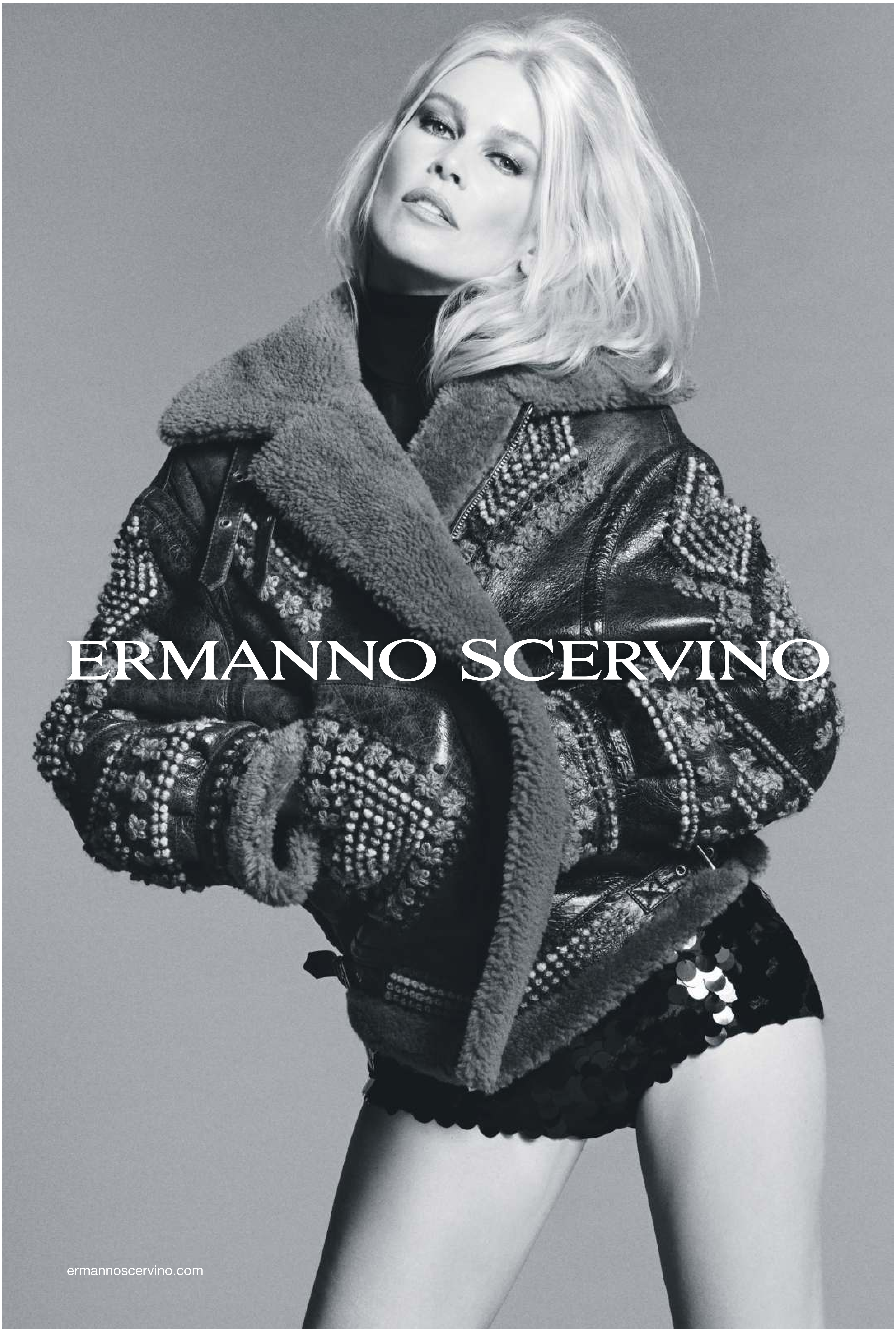
Ricordo una Gaza in cui i gazawi conducevano la loro vita cercando di andare avanti, nonostante la disoccupazione, i blackout elettrici, l'embargo, il divieto di pescare troppo lontano dalla costa, la difficoltà degli spostamenti e i permessi negati da Israele. Chi nasceva a Gaza sapeva già che sarebbe cresciuto in una prigione a cielo aperto, e non avrebbe mai lasciato quella striscia di terra. Ma un giovane gazawi allora, nonostante le condizioni di vita fossero difficili, probabilmente noi diremmo insopportabili, cercava sempre e comunque di andare avanti. Questa era la resilienza che vedevo già allora e che vedo tutt'oggi, elevata all'ennesima potenza.

So che molte persone che abitavano in zone evacuate, scappate nella zona umanitaria, non appena le operazioni si sono concluse sono tornate a casa anche se la sicurezza non esiste e le loro case sono ridotte in macerie. È comunque casa loro. Con i rumori dei droni e dei

I bombardamenti sono quotidiani La popolazione è spinta all'indigenza

bombardamenti, non si riesce nemmeno a dormire, ma i gazawi hanno una capacità di gestione della stanchezza, del dolore, della paura, dell'angoscia straordinaria. Una caparbietà importante a non mollare, a ricostruire, a ripartire. E una grande dignità. Gaza è molto diversa da quella che avevo lasciato nel 2017, ma non lo è la resilienza della sua popolazione che quando tutto ciò sarà finito, potrà tornare ancora una volta a ricostruire. —

*Capomissione di Emergency a Gaza


ERMANNO SCERVINO
ermannoscervino.com



REUTERS/ANTON SHYNKARENKO



La visita La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen a Kiev con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. È l'ottava visita di VDL al Paese in guerra

L'annuncio durante l'ottava visita a Kiev. Via libera al prestito finanziato dagli extraprofitti dei beni russi
Aggirato il diritto di veto di Budapest. In vista dell'inverno garantito il 25% del fabbisogno elettrico

"Non vi lasceremo al freddo" Von der Leyen porta in Ucraina 45 miliardi e aiuti sull'energia

LA GIORNATA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Per sbloccare una situazione rimasta congelata ormai da tre mesi, frenata dai dubbi degli Stati Uniti sui veti di Viktor Orban, l'Unione europea ha deciso di aggirare l'ostacolo e di lanciare il piano che consentirà di fornire all'Ucraina il prestito da 45 miliardi di euro deciso dal G7 all'inizio dell'estate. Per ottenere il via libera dei governi non servirà l'unanimità, ma basterà la maggioranza qualificata in Consiglio (e l'ok dell'Europarlamento): i primi fondi arriveranno entro la fine dell'anno.

L'annuncio è arrivato ieri da Ursula von der Leyen, che è volata a Kiev per la sua ottava visita in Ucraina, durante la quale ha anche assicurato a Volodymyr Zelensky uno «scudo energetico» europeo «per evitare che gli ucraini restino al freddo o al buio durante l'inverno». Quanto al rimborso del prestito, l'Ue utilizzerà le risorse provenienti dagli extraprofitti dei beni russi congelati: «È la Russia che ha attaccato l'Ucraina – ha detto la presidente della Commissione europea – e dunque dovrà pagare per la distruzione che ha provocato».

Il prestito da 45 miliardi di euro (50 miliardi di dollari) era stato approvato a giugno dal G7 proprio con l'intenzione di finanziarlo con i proventi generati dai beni congelati alla Russsia: circa 300 miliardi, di cui due terzi all'interno dell'Ue. Il problema, però, è che il sistema delle sanzioni Ue prevede un rinnovo semestrale e richiede l'unanimità: ogni sei mesi, di fatto, ogni Paese può esercitare il suo diritto di veto e usare questo passaggio come arma di ricatto. Motivo per cui gli Stati Uniti avevano chiesto all'Ue di rivedere il proprio sistema prima di impegnarsi finanziariamente con la loro quota. Bruxelles ha messo sul tavolo diverse opzioni, tra cui la possibilità di estendere a 36 mesi il periodo di rinnovo. Ma l'Ungheria frena perché vuole prima attendere il risultato delle elezioni americane.

> **Volodymyr Zelensky**
> La pace non può essere il congelamento della guerra. I fondi siano sbloccati

Per uscire dallo stallo, l'Ue ha aggirato il problema. Con la decisione di ieri, la Commissione ha istituito innanzitutto un "meccanismo di cooperazione sui prestiti" da 45 miliardi che rappresenta "l'ombrello" per l'operazione di sostegno finanziario da parte dei Paesi del G7. Ma soprattutto si è impegnata a fornire un prestito per un importo che può arrivare «fino a 35 miliardi di euro». Secondo l'intesa raggiunta al G7, Stati Uniti e Ue avrebbero dovuto fornire circa 18 miliardi a testa, mentre i restanti 9 dovrebbero arrivare da Giappone, Regno Unito e Canada. Dall'inizio della guerra, l'Unione europea ha stanziato 118 miliardi in favore dell'Ucraina, tra aiuti militari bilaterali, assistenza economica, sostegno ai rifugiati, prestiti e garanzie.

> **118**
> I miliardi di euro stanziati dall'Ue dall'inizio della guerra in Ucraina

Con la mossa di ieri, di fatto l'Ue s'impegna direttamente anche per la quota statunitense, nella speranza che gli Usa si convincano a salire a bordo. Bruxelles punta a ottenere una risposta entro la fine di ottobre, prima delle elezioni per la Casa Bianca. «Sono certa che gli altri Paesi del G7 faranno la loro parte» ha sottolinea-

Secondo il Guardian, il Cremlino aveva previsto il raid ucraino ma non è riuscito a fermarlo

"Mosca sapeva dell'attacco nel Kursk" Il piano svelato nei dispacci militari russi

IL CASO

GIOVANNI PIGNI
SAN PIETROBURGO

Il comando russo aveva previsto un'offensiva ucraina nella regione di Kursk mesi prima che questa avvenisse e stava preparando dei piani per impedirla. È quanto emerge da documenti del ministero degli Affari Interni, dell'FSB e delle Forze Armate russe, ritrovati dai militari ucraini durante l'operazione nel Kursk e visionati dal quotidiano britannico *The Guardian*. I giornalisti non hanno potuto verificare indipendentemente i documenti, che però presenterebbero caratteristiche tipiche delle comunicazioni militari russe. Le annotazioni più vecchie risalgono alla fine del 2023, mentre le ultime sono datate a sei settimane prima dell'offensiva ucraina del 6 agosto.

Secondo i documenti, provenienti principalmente dal 488° Reggimento di Fanteria Meccanizzata della Guardia russa, le truppe sul confine erano state avvertite per mesi di un possibile attacco ucraino e di un tentativo di occupare la città di Sudzha. In particolare, un documento datato 4 gennaio parlava di un «potenziale sfondamento alla frontiera» e ordinava di intensificare gli addestramenti per prevenire l'attacco. Un altro documento del 19 febbraio descriveva piani ucraini per «un rapido avanzamento» dalla regione di Sumy, con l'obiettivo di creare «un corridoio» in territorio russo prima dell'arrivo delle forze principali. A metà marzo, i militari al confine ricevettero l'ordine di rafforzare le linee difensive e «organizzare esercitazioni aggiuntive per i comandanti delle unità e dei punti fortificati». Nonostante le previsioni di un attacco, i comandanti russi si lamentavano carenze di personale e attrezzature: un documento di giugno affermava che le unità schierate nelle zone di confine erano equipaggiate solo al 60-70% e «composte perlopiù da riserve poco addestrate».



Soldati russi nel Kursk

A metà giugno, gli avvertimenti erano diventati più precisi e parlavano di una possibile offensiva ucraina «in direzione Yunakivka-Sudzha» con lo scopo di prendere il controllo di Sudzha e persino di un possibile bombardamento di un ponte sul fiume Seym, poi avvenuto, volto a compromettere le linee di rifornimento russe nella regione. Nonostante gli avvertimenti, le forze russe sul confine si sono trovate impreparate al momento dell'incursione dell'esercito di Kyiv, che ha occupato in pochi giorni decine di villaggi di confine, compresa la città di Sudzha. I documenti rivelano anche un problema di morale tra i soldati russi. In particolare, menzionano il suicidio di un soldato nel gennaio 2024, dovuto a «uno stato di prolungata depressione», che avrebbe avuto un effetto negativo sul morale delle truppe. Per prevenire altri episodi simili, ai comandanti sarebbe stato ordinato di identificare i soldati «non moralmente pronti a svolgere i loro compiti» o inclini a comportamenti devianti, e trasferirli in strutture mediche militari. Altri documenti raccomandano di sottoporre i soldati a sessioni settimanali di «informazione politica», per migliorare il loro «stato politico, morale e psicologico». —



ANATOLII STEPANOV / AFP

to von der Leyen. In ogni caso, Bruxelles è pronta a raccogliere quelle risorse sui mercati e utilizzerà il proprio bilancio Ue come garanzia. I primi fondi raggiungeranno Kiev entro la fine dell'anno e le successive tranche nel corso del 2025. I 45 miliardi andranno restituiti entro 40 anni, ma per il rimborso l'Ue punta a sfruttare i profitti generati dai beni congelati alla Russia, che valgono circa 3 miliardi di euro l'anno.

Resta l'incognita di Orban, che non vuole modificare il meccanismo di approvazione delle sanzioni e continua a bloccare il fondo europeo per la pace, quello che serve a rimborsare gli Stati Ue per l'invio di armi: «È molto importante che i fondi non siano bloccati – ha ammonito Zelensky – perché questo avrebbe un impatto sulla nostra capacità di difendersi e sulla nostra sicurezza». Il presidente ucraino è anche tornato sul piano di pace, augurandosi il sostegno di Joe Biden, ma con un avvertimento: «La pace non può essere il congelamento della guerra».

La missione di von der Leyen a Kiev è servita anche per garantire agli ucraini un sostegno supplementare sul fronte energetico dal valore di 160 milioni di euro: contribuirà a coprire il 25% del fabbisogno elettrico. «In vista dell'inverno e degli attacchi russi alle infrastrutture – ha assicurato la presidente – non permetteremo che gli ucraini restino al buio o al freddo». Proprio ieri si è conclusa un'importante esercitazione della Nato per testare la capacità di respingere attacchi con i droni e per la prima volta anche l'Ucraina ha preso parte alle operazioni che hanno coinvolto più di 20 Paesi e circa 50 aziende. —

IL RETROSCENA

Il patto anti-Ue tra Salvini e Orban sfida a Meloni, aspettando Trump

Il leader leghista a Budapest, intesa contro le armi a Kiev. Tajani: "Non è la mia posizione" Palazzo Chigi adesso teme che il Carroccio si smarchi sull'aumento delle spese militari

FRANCESCO OLIVO

ROMA

In certe giornate il tentativo di tenere insieme tutto è davvero complicato, quasi impossibile. Le agende dei due alleati di Giorgia Meloni ieri sono entrate in collisione in maniera clamorosa. Mentre Ursula von der Leyen è a Kiev con Volodymyr Zelensky ad assicurare altri aiuti finanziari all'Ucraina, oltre a quelli militari, Matteo Salvini va a Budapest da Viktor Orban, con delle parole d'ordine diverse, se non opposte. Il premier ungherese, d'altronde, forte della presidenza di turno dell'Ue, sta facendo di tutto per ostacolare il nuovo sforzo economico europeo.

Il governo italiano con chi sta? Al termine del suo incontro con il primo ministro britannico Keir Starmer, lunedì scorso a Roma, Giorgia Meloni ha dovuto spiegare che non dare il via libera all'uso di missili di lunga gittata sul territorio russo non significava «un passo indietro nel sostegno totale all'Ucraina, come qualcuno ha interpretato», aggiungendo poi che sull'appoggio a Kiev «la maggioranza di governo è compatta». Nel frattempo a Strasburgo praticamente tutti i partiti italiani hanno votato contro l'emendamento che appoggia Kiev nell'intento di colpire oltre il confine russo. «La posizione del governo italiano non cambia con il voto del Parlamento europeo» è la versione ufficiale, ma è chiaro che le mosse di Salvini non giovano alla narrazione della compattezza.

In Ungheria va in scena l'ennesima prova che le differenze non sono soltanto sfumature. Salvini è a Budapest per partecipare al Consiglio europeo dei ministri dei Trasporti, ma approfitta della riunione per incontrare il capo del governo magiaro, alleato nel gruppo europeo dei Patrioti. I due condividono «l'urgenza di fermare il conflitto in Ucraina, così come auspicato autorevolmente anche dal Santo Padre», si legge in una nota del Carroccio. Ma dietro ai riferimenti al Papa, c'è una linea differente, se non opposta a quella che Meloni ha ripetuto nei giorni scorsi, «noi siamo sempre dalla parte dell'aggredito» e che ribadirà a New York nel corso dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che entra nel vivo nei prossimi giorni. Antonio Tajani, segretario di Forza Italia e ministro degli Esteri, prende le distanze in maniera esplicita dagli appelli dei due patrioti: «Orban e Salvini fanno parte della stessa famiglia politica, che certo non è la mia. Noi siamo il Partito popolare europeo, abbiamo la nostra posizione che è diversa da questa». Orban è tornato a mostrare l'appoggio a Salvini in vista della sentenza del processo Open Arms (sul segretario federale del Carroccio pende una richiesta di condanna a sei anni di carcere da parte della procura di Palermo). Il premier ungherese ha garantito che una delegazione del suo partito sarà a Pontida e poi a Palermo per l'arringa finale dell'avvocato Giulia Bongiorno, e lo ha definito «il patriota più ricercato d'Europa, un eroe».

A Palazzo Chigi si respira una certa rassegnazione davanti alla propaganda permanente di Salvini. Il segretario leghista non è certo nuovo a queste sortite sulla guerra, che avevano toccato l'apice durante la campagna elettorale per le Europee, con insulti a Emmanuel Macron e proclami «pacifisti». Su questo punto Meloni è convinta che gli alleati della Nato, in particolare gli americani, abbiano imparato a interpretare lo schema seguito dal vicepremier: grande retorica anti occidentale, ma senza sgambetti al governo sulla politica estera. Spiega un esponente di governo: «Se Salvini passasse ai fatti, ovvero non votasse qualche provvedimento importante o si mettesse di traverso sull'invio delle armi a Kiev si aprirebbe un problema enorme. Ma per il momento le sue parole sono rimaste tali». La risposta a questi dubbi potrebbe arrivare presto, ad esempio quando in manovra andrà discusso l'aumento delle spese per la Difesa, che potrebbe passare dall'1,46% del Pil al 1,6%.

Il momento di svolta di questo attivismo di Salvini arriverà a novembre con le elezioni americane. In caso di vittoria di Kamala Harris, prevedono a Palazzo Chigi, gli azzardi geopolitici del leader leghista finirebbero rapidamente. Al contrario, con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca la posizione anti-Ucraina uscirebbe rafforzata, come auspicato esplicitamente ieri da Salvini e Orban. Anche su questo aspetto il rischio di un corto circuito tra le simpatie di Fratelli d'Italia, partito alleato dei Repubblicani americani, e la strategia di fondo della politica estera italiana è molto alto. —



EPA/ZOLTAN FISCHER

A fianco, il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Sopra, la stretta di mano a Budapest tra il ministro Matteo Salvini e il premier ungherese Viktor Orban



"

Antonio Tajani

Orban e Salvini fanno parte della stessa famiglia politica che non è la mia. Noi siamo il Ppe e la nostra posizione è diversa

Processo all'ex ministro: "Io, trattato peggio di un rapinatore"

Open Arms, chiesto un milione di danni

LA STORIA

ELEONORA CAMILLI

ROMA

Oltre un milione di euro di risarcimento danni. È la richiesta avanzata ieri dagli avvocati dei soggetti che si sono costituiti parte civile nel processo che vede imputato il ministro Matteo Salvini per sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio, nel caso della nave Open Arms. Oltre ad alcuni dei migranti tenuti a bordo della nave per 19 giorni in quell'agosto del 2019, si sono costituite civilmente anche diverse organizzazioni della società civile tra cui Arci, Mediterranean saving humans ed Emergency. «Tutti si sono riportati alle richieste che la Procura ha fatto in modo molto argomentato sia sulla ricostruzione dei fatti, sia sulle disposizioni giuridiche che sono state violate dell'imputato» spiega l'avvocato di Open Arms, Arturo Salerni. «Noi confidiamo nella pronuncia del Tribunale, riteniamo che ci siano tutte le condizioni per affermare la responsabilità penale dell'allora ministro dell'Interno».



La nave Open Arms

Caustica la replica di Salvini ieri ospite di "Cinque minuti" su RaiUno: «Non pretendo una medaglia – ha detto – ma che io meriti sei anni di carcere, che non si danno neanche a un pedofilo o a un rapinatore e, in aggiunta, un risarcimento di un milione di euro, non sono ad *Affari tuoi* ad aprire i pacchi». Salvini ha ribadito la convinzione di aver fatto la scelta giusta: «Ho fatto il ministro, ho fatto il mio dovere e quindi conto che nel mio Paese non sia un reato». —

La premier Meloni rompe il silenzio: "Ora fondi alla Romagna per ripristinare i servizi essenziali"
Giorgetti: subito coperture obbligatorie contro le catastrofi. Fratelli d'Italia: non prima di un anno

Alluvione, è scontro politico Il governo stanzia 20 milioni ma litiga sulle assicurazioni



Tra le macerie
I detriti di un edificio danneggiato a Traversara, una delle città più colpite dall'alluvione in Emilia Romagna. In tutto gli sfollati sono oltre 2.500

IL CASO

SERENA RIFORMATO
ROMA

Dopo oltre ventiquattro ore di silenzio, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni dirama una nota sull'alluvione in Emilia Romagna e annuncia lo stanziamento di 20 milioni di euro «per le prime necessità e per il ripristino dei servizi essenziali». Oggi il Consiglio dei ministri formalizzerà lo stato d'emergenza, riconosciuto anche alle Marche. La premier fa sapere di aver espresso, in una riunione in videocollegamento con la presidente ad interim dell'Emilia Romagna Irene Priolo, «la solidarietà del governo alla popolazione colpita dalle violente calamità naturali dei giorni scorsi». Poco prima, in un punto stampa, la governatrice, ringraziando il Capo dello Stato per la vicinanza, aveva rivelato di non aver ricevuto, da Meloni, nemmeno una telefonata all'indomani delle esondazioni.

Le piogge, per ora, danno tregua alla regione colpita da tre alluvioni in sedici mesi. Oggi dovrebbe tornare il sole, mentre l'allerta da rossa scolorisce in arancione. La notizia dei due dispersi, circolata nelle prime ore di caos, ieri è stata smentita con sollievo dal prefetto di Ravenna Castrese De Rosa. Rimangono oltre duemilacinquecento cittadini sfollati in via precauzionale, il fango, la frustrazione. Gli strascichi non necessari della baruffa politica sulle responsabilità. Il ministro della Protezione civile Nello Musumeci dice di volerla evitare, ma la rinfocola: «Un'inutile polemica, – dice a *SkyTg24* – capita a destra e a sinistra di cogliere le occasioni, ma farlo con il governo nazionale, che ha dichiarato subito la mobilitazione, mi sembra una ingratitudine da parte della Regione». Poi apre un nuovo fronte. Alla conferenza di Ania, l'Associazione nazionale imprese assicuratrici, il ministro annuncia la possibilità che il governo introduca l'obbligo per le famiglie «di sottoscrivere una polizza assicurativa sulla casa contro le catastrofi naturali». Ci stanno pensando. Anticipa le obiezioni: «Immagino le polemiche, si fa presto a parlare di nuova patrimoniale». E le obiezioni non tardano.

Per il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, «è inaccettabile che la risposta sia quella di scaricare sui cittadini l'onere dell'inefficienza dell'apparato pubblico». Concorda l'opposizione: «Musumeci scarica le mancanze del governo su cittadini», dice Chiara Braga, la capogruppo del Pd alla Camera: «Se vogliono mettersi al sicuro devono farsi un'assicurazione». Critico anche il presidente del M5s Giuseppe Conte, che definisce l'ipotesi di assicurazione «una nuova tassa» e accusa il governo di «non intervenire sulle difficoltà»: sta già succedendo, ricorda, visto che «manca solo il decreto attuativo perché passi un provvedimento che obbliga le imprese ad assicurarsi».



REUTERS/CIRO DE LUCA

> **Giorgia Meloni**
> Altri stanziamenti saranno resi disponibili dopo le ricognizioni a emergenza conclusa

> **Giuseppe Conte**
> Il governo non vuole più interviene sulle difficoltà Cosa ci fanno con i soldi nostri?

Il nuovo obbligo infatti si aggiungerebbe a quello già previsto solo per gli imprenditori nella scorsa legge di Bilancio: le aziende devono stipulare, entro la fine del 2024, contratti assicurativi per la copertura di eventuali danni causati da «sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni».

Ma mentre il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sempre all'evento di Ania, esalta la norma perché «segnerà un passo importante verso il miglioramento della nostra situazione economica, finanziaria e sociale resilienza agli shock legati al clima», un emendamento di FdI al decreto Omnibus al Senato lo smentisce e propone di spostare di un anno, fino al 31 dicembre 2025, il termine entro il quale le imprese sono tenute a procurarsi l'assicurazione anti-calamità. Nelle stesse ore, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin chiede al Mef di mettere mano alla borsa per attrezzare i territori al cambiamento climatico: «La mia richiesta – annuncia – è quella di 2 miliardi e mezzo nel triennio». Sarebbero 840 milioni di euro l'anno dal 2025 al 2027.

In tanti, fra le fila dell'opposizione, chiamano in causa il commissario speciale Francesco Paolo Figliuolo: «Occorre una presenza costante» sui territori interessati dall'alluvione, dice il leader del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte al Festival di Open. Nel Pd le accuse del governo verso le giunte di sinistra rimangono indigeste: «È una vergogna», commenta l'ex presidente dell'Emilia Romagna Stefano

L'INTERVISTA

Enzo Lattuca
"Speculano sul disastro ma per loro sarà un boomerang"

Il sindaco di Cesena: "Ci vorranno decenni per adeguare tutte le strutture"

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Il peggio in Emilia Romagna sembra passato, quando il sindaco di Cesena Enzo Lattuca risponde al telefono parla di «situazione in miglioramento» e spiega che «in alcune parti siamo già fuori dall'emergenza». Quello che non va affatto bene, però, è la polemica aperta dal governo e dal centrodestra, un «maldestro tentativo di speculare» su un evento eccezionale: «In 48 ore è caduta la pioggia che di solito cade in 4 o 6 mesi». Qualcosa di simile a quanto accaduto a maggio 2023, con effetti meno drammatici perché «nelle settimane precedenti non c'era stata altra pioggia, come invece era accaduto l'anno scorso. Veniamo dall'estate». E poi, aggiunge, «sui fiumi dove c'erano state le rotture di argini gli interventi fatti in questo anno hanno retto e in alcuni casi hanno portato a reggere piene superiori anche a quelle del 2023. Però il problema si è spostato a valle, in altri punti».

Ma il governo accusa la regione di non avere fatto gli interventi necessari, Musumeci è stato duro. Eravate impreparati?

«È difficile capire cosa volesse intendere Musumeci. Credo volesse fare un attacco politico per motivi di campagna elettorale. È un tentativo maldestro di speculare politicamente su questa vicenda. Ma si rivelerà un boomerang. In ogni caso, gli interventi dell'ultimo anno sono stati coordinati dal commissario del governo Figliuolo e io ritengo sia stato fatto un lavoro discreto. Se invece si riferiscono agli anni precedenti, a me non risulta che l'Emilia Romagna abbia restituito soldi ai ministeri».



Enzo Lattuca, 36 anni

Musumeci parla proprio di opere come le casse di espansione che – dice – la Regione avrebbe dovuto realizzare nel corso degli anni.

«Ho sentito parlare di 500 milioni in dieci anni, a me non risulta che l'Emilia Romagna abbia restituito soldi ai ministeri. Bisogna argomentare, altrimenti sono accuse gratuite, prive di fondamento. Io dico che questo tipo di precipitazioni metterebbero in difficoltà qualsiasi territorio».

Quindi avete fatto quello che andava fatto?

«Sì. Nell'ultimo anno abbiamo riparato tutto – o quasi – quello che si era rotto. Quello che ancora non abbiamo fatto, perché non c'è stato tempo e mancano le risorse, è il potenziamento sistemico della capacità di smaltire acqua: la sostituzione dei ponti, le casse di espansione… Tutte queste cose sono nel piano speciale, a cui abbiamo dato il nostro contributo. Non è ancora stato approvato perché i ministeri hanno chiesto a Figliuolo più tempo per dare il loro parere. Questo è il motivo per cui non è stato approvato, se proprio vogliamo entrare nella logica di farci le pulci a vicenda. E ci vogliono alcuni miliardi di euro per finanziare le opere. Ma la verità è che ci vorranno decenni per adeguare le infrastrutture alle nuove condizioni climatiche».

Ma avete avuto problemi con il commissario Figliuo-


REUTERS/CIRO DE LUCA

Bonaccini a *La7*: «Mai è capitato un ministro della Protezione civile che fa una conferenza stampa per attaccare gli amministratori locali, mentre sono in corso i soccorsi». Il leader di Iv Matteo Renzi interpella anche l'Ue: «Il tanto sbandierato miliardo e 200 milioni che Ursula von der Leyen annunciò insieme alla presidente Meloni a gennaio, che fine ha fatto?». —

lo, voluto dal governo mentre voi chiedevate che quel ruolo fosse affidato a Bonaccini, allora presidente della Regione?

«Il problema c'è stato con il governo, non con il commissario. Dal giorno dopo la nomina di Figliuolo il governo se ne è lavato le mani. Noi parliamo con lui, ma non abbiamo interlocuzione con i ministri».

Figliuolo scade a dicembre e non sembra disposto a un bis. Il prossimo commissario dovrà essere il nuovo presidente della Regione che verrà eletto a novembre?

«È la cosa più logica. Il prossimo commissario deve essere in carica per 5 anni, i vuole un orizzonte lungo. Su Bonaccini c'erano riserve perché temevano che potesse usare quel ruolo in chiave elettorale. Il nuovo commissario viene nominato dopo le regionali, quindi questo problema non c'è. In tutte le altre regioni sono stati incaricati i presidenti per questo compito. Non capisco perché qui la regola non debba valere». —

Vita da sfollati

Traversara, novecento abitanti è il borgo del Ravennate che conta i danni maggiori Ieri è stato il giorno delle pale per liberare le case del fango I pochi fortunati hanno dovuto solo ripulire il pavimento Tanti invece hanno perso tutto

TESTI E FOTO DI FILIPPO FIORINI

Il fiume si è aperto un varco, indifferente a tutte le case che ha portato via con sé. Circa un terzo dei 900 abitanti di Traversara, la frazione più colpita dall'alluvione, se n'è andato prima che l'argine esplodesse. Un altro terzo è stato prelevato con gli elicotteri e i gommoni giovedì, quando già il Lamone infuriava in strada. Per i restanti trecento, non c'è stato verso di convincerli a evacuare. La notizia migliore è che le piene non hanno causato morti, né feriti. Anche i due dispersi segnalati qui, si sono salvati in qualche modo e nessuno manca più all'appello. Per tutti, ieri è stato il giorno del fango. I più fortunati devono pulire i pavimenti. A quelli a cui è andata peggio, il pavimento è tutto ciò che resta. Ma i romagnoli sono gente di sangue, anche quelli acquisiti. Piangono, ridono e bestemmiano sulla tragedia senza vergogna. E allora, a Traversara si piange, si ride, si bestemmia e ci si abbraccia. Si spala. Si smontano le automobili ficcate nei balconi. Si raccoglie una foto imbrattata di un ragazzino che sorrideva settant'anni fa e la si mette in tasca per ricordo di un momento felice. —

Silvia e Antonella

"Non abitiamo qui ma siamo corse per dare una mano"



Col buonumore delle ragazze, Silvia e Antonella sono corse subito, appena la loro amica di Traversara ha chiesto se potevano darle una mano. Per arrivare in paese, hanno dovuto lasciare la macchina un paio di chilometri fuori, come tutti i primi volontari del giorno dopo. Una volta lì, poi, le loro pale, gli stivali e gli spazzoloni li hanno messi al servizio di chiunque lo chiedesse.

Una donna di 75 anni, per esempio, che vive sola, si è affacciata e le ha chiamate. Ne parlano come chi ha fatto un'amicizia che ha l'aria di durare. Non è la prima volta, d'altronde, che affrontano situazioni del genere. Sono di Massa Lombarda, che il Sillaro ha allagato all'inizio di maggio del 2023.

La sorella di Antonella abita a Sant'Agata Santerno. Molte volte l'alluvione che ha colpito la Romagna in questi giorni è stato paragonato alle inondazioni di un anno e mezzo fa. Ma nessun posto si assomiglia tanto, quanto Traversara assomiglia Sant'Agata.

«Se siamo arrabbiati? Certo che lo siamo – dicono sorridendo – guardate questa casa. Era completamente nuova. Appena rifatta. Vedete cosa c'è dentro? ». Dentro, c'è una strana amalgama di vegetazione e manufatti incastrati. —

Don Giovanni Samorì

"L'acqua arrivava fino all'altare Puliremo tutto"



Modi spicci, pochi convenevoli. Don Giovanni Samorì non si è mai sognato di abbandonare la nave, anche a rischio di affondare con lei.

Dice di aver saputo fin da subito che il Lamone sarebbe straripato, che lo avrebbe fatto esattamente nel punto in cui l'ha fatto, ovvero a trenta metri dalla sua chiesa.

«È ovvio, quello è il lato più debole dell'argine – protesta – C'è il ponte che fa ostruzione. Lo sapevamo tutti, ma a cosa è servito? ». È uno di quelli che non ha mai evacuato. È rimasto al primo piano della canonica, col suo vecchio Nokia già senza batteria che incassava chiamate a vuoto del vescovo di Faenza e Modigliana, Mario Toso, che si era preoccupato per lui.

L'acqua è arrivata fino all'altare, ma questo è un prete che non ha bisogno di quattro mura per dir messa o di una tonaca per parlar di Dio.

Infatti, indossa un maglione fradicio, gli stivali imbrattati, e un grembiule strappato. È coi suoi parrocchiani. Ha 75 anni. Il vescovo ha dovuto spedire sua sorella fin lì, perché smettesse di pulire e dicesse: «Tranquilli, sto bene». —

Florin Baszta

"L'unica stanza che si è salvata è il ripostiglio"



Il paradosso di Florin è che l'unica stanza ancora integra è un ripostiglio in cui accumulava cose senza valore. Quelle, sono tutte più o meno a posto. Il resto di casa sua è stato sradicato alla base ed ora è solo un grande spazio a cielo aperto. A dire il vero, gli rimane anche una piccola toilette, dove la sabbia ha sommerso i sanitari. Le condotte di quella che lui chiama «mensa», ed era il suo salotto con cucina, spruzzano l'acqua potabile e la mischiano con quella torbida che allaga tutti i dintorni.

«Verso le 23 della notte di mercoledì, la mia vicina di casa urlava, diceva che stava arrivando la piena – racconta – Sono uscito a controllare, ma non succedeva niente e sono tornato a dormire. Qualche ora dopo, ho sentito un gran rumore ed è l'ultima cosa che ricordo». È scappato con la macchina e ci ha dormito dentro. Ieri è tornato. Fa il trasportatore per una ditta di Bagnacavallo. L'azienda è proprietaria dello stabile, ma le cose dentro, naturalmente, erano sue. Quello che a lungo è stato il suo cruccio, ora è la sua consolazione migliore:

«Grazie al cielo sono solo qui, la mia famiglia è tutta in Romania e non devono vedere tutto questo». —

Mattia Guidi

"Il centro incontri finito due mesi fa è di nuovo distrutto"



Mattia ha l'atteggiamento dello spaccone e il piglio dello storico.

Usa un falcetto a mano, uguale a quello del simbolo del Partito Comunista, per trascinare fuori le cose. Quelle che gli sembrano più belle, le accumula in un cartone a parte. «Non è mica che me le voglio tenere – dice – è che mi viene da pensare a di chi erano e magari le rivuole indietro». Per ora c'è un disco di Milva, una canna da pesca e uno stivale da donna.

Coi suoi amici sta svuotando quello che descrive con competenza «un teatro agli inizi, poi un cinema, in seguito una balera, infine una sala polivalente in cui si facevano feste di ogni genere». In una piccola frazione come questa, è sinonimo di centro del mondo. Gli dispiace soprattutto perché l'avevano appena ristrutturato. «Era finito da due mesi, ma non l'abbiamo mai usato perché mancava la l'inaugurazione».

Mostra il soffitto insonorizzato ed espone una teoria che spiega la portata del dramma vissuto da Traversara: «Tutte queste macerie, non vengono dal tetto che è crollato. È il pavimento. Il fiume si è infilato sotto e l'ha fatto esplodere verso l'alto». —




luisaspagnoli.com


Luisa Spagnoli

IL COMMENTO

Maurizio Maggiani

Noi ammalati di alluvione



Gli angeli del fango
Due volontari al lavoro per liberare dal fango una casa a Faenza

ALESSANDRO MAZZA

Siamo reduci, intrappolati in una catastrofe che ci fa sentire in colpa se capita di scordarsene per un po' Qui a Faenza c'è chi aveva perso tutto e con fatica è riuscito a ricostruire qualcosa che ha di nuovo perso

MAURIZIO MAGGIANI

Fatevene una ragione amici e cugini, ziette mie care, conoscenti alla vicina e conoscenti alla lontana che mi avete lasciato questi centoventuno messaggini woazzappini per chiedere come state, state bene? Fatevene una ragione se ancora non ho risposto alle vostre attenzioni, alle vostre preoccupate gentilezze, alla vostra buona volontà, posso dare una mano? Fatevene una ragione se ancora non ho voglia di rispondere, non ne ho neanche il tempo, ma per la verità anche se lo avessi non ne avrei la voglia. Fatevene una ragione, perché no, non sto bene, non stiamo bene. Oddio, noi qui a Borgo Tulipano, lo sapete, siamo a quota centodieci e i fiumi sono laggiù, dunque tutto bene perché la casa è asciutta, hanno svegliato i laghetti a monte, ma i fossi sono stati puliti con cura, i contadini hanno lavorato bene questa estate, e l'acqua ha fatto la sua strada, furente sì, ma tenuta al guinzaglio. Pensateci un po', bella questa espressione romagnola, svegliare per tracimare, debordare, inondare, dare di fuori; svegliare è del resto più che appropriato, abbiamo appena passato due notti senza chiudere occhio, vorremmo dormire e non ci riusciamo ancora, stiamo male anche per questo.



Cos'è che ci tiene svegli in una casa asciutta, servita di elettricità e ben fornita di acqua e di cibo? Ci siamo ammalati di una malattia che non sapevamo, una malattia di altri mondi, di altre genti, di altre epoche. La malattia dei reduci. Siamo stati i superstiti delle due alluvioni dell'anno passato e siamo rimasti dei reduci. I fortunati che si sono salvati, che hanno perso poco e niente, ma sono rimasti in qualche parte dentro di loro ancora là, ancora alla catastrofe, ancora con quelli che hanno perso tutto o quasi tutto, ancora con quelli che non hanno ancora avuto niente o quasi niente. E si sentono in colpa se solo gli capita di scordarsene per un po', di liberarsi dal peso di un sempiterno presente di ciò che è stato.

Nell'anno e qualche mese che è trascorso dal maggio del '23 si è formata una singolare federazione affettiva, le comunità reduci dell'alluvione romagnola; che è qualcosa di più della solidarietà, è compagnia, quelli che condividono il pane. I paesi, i borghi, le vallate, le piane, i fiumi, i rii, non sono più posti che conosciamo, sono diventati posti a cui vogliamo bene e bene ci vogliono. Piuttosto che andare in gita, abbiamo preso a frequentarli, a conoscere meglio la gente che ci vive, a parlarci tra noi, a comprare nei negozi che ce l'hanno fatta a riaprire, abbiamo partecipato alle cento sagre e iniziative per ridare vita a tutto ciò che stava per morire. Se avevamo voglia di passeggiare, allora ce ne siamo andati a camminare attorno alle mille frane ancora vive su in collina, su in montagna, a constatare, a controllare, a presupporre, a fantasticare su come poterci mettere mano, con la gente di lì, con la gente che non ci ha mai pensato un secondo ad andarsene, "ci andiamo su dietro" e sono ancora lì. Per questo non siamo riusciti a dormire, la prima notte ad ascoltare la pioggia, a interrogarla, a decifrarla, la seconda attaccati ai telefoni per sapere, il Senio è svegliato a Castello, il Montone tiene, un metro a Marzeno, a Sarna il Lamone ha svegliato ma in città gli argini tengono. E poi, nel più fondo della notte, Marzeno è persa, Modigliana si sta disfacendo, stiamo perdendo Tredozio, e Casola, e Riolo. E all'alba la piena scende alle terre basse, Lugo e Bagnacavallo non ce la fanno, e nemmeno Cottignola, hanno detto che a Traversara ci sono due dispersi. Ecco perché stiamo male, anche se la casa è asciutta, anche se abbiamo preso per tempo il vecchio Silvano dalla sua casa a quota uno e l'abbiamo qui con noi, ed è qui che scalpita che vuole andare a controllare i suoi campi, e ci andrà, appena suo nipote addetto alla disciplina familiare girerà l'occhio, perché ha novantadue anni e lui non può non prendersi cura dopo che la vita si è presa cura di lui sotto i bombardamenti del '44. Ecco perché stiamo male anche se Faenza è salva, è salva anche se è piovuto di più e in meno tempo dell'anno scorso eppure dove l'acqua era salita a tre metri questa volta non è arrivata a uno, lo è salva perché con il poco che è stato dato si sono fatte delle opere e le opere sono state fatte bene. Ecco perché stiamo male, perché se Faenza è salva non lo sono tutti i faentini; tra loro c'è chi aveva perso tutto e con fatica è riuscito a ricostruire qualcosa che ha di nuovo perso, e tra loro chi solo due giorni fa piangeva di gioia per aver ricevuto finalmente un rimborso che se ne è andato in fumo. Pochi quelli, perché i più non hanno ricevuto niente o, peggio, l'insulto di una elemosina, visto che gli addetti di Stato alle verifiche delle domande sono stati evidentemente addestrati al sadico esercizio della cavillatura, cavilli che sarebbero di ridicola insensatezza se non fossero inferti alla stessa sopravvivenza degli scampati, e allora questo assume un suo ignobile senso. Ecco perché stiamo male, perché le opere per dare un po' di sicurezza alle terre d'Appennino e alle Terre Basse sono opere che richiederanno anni e decenni, e risorse e volontà indicibili alle orecchie dell'attuale governo e assai probabilmente del prossimo venturo e di quello dopo ancora.

Sto male perché questa mattina, nel mezzo degli orrori consueti, i giornali mi hanno edotto di una nuova macabra notizia, la Confindustria e il governo hanno stretto un patto d'acciaio per fare del Green Deal, l'unica flebile speranza di salvare quel poco che è ancora salvabile per sopravvivere al disfacimento dell'ambiente dove intendiamo vivere, di fare dell'unica buona intenzione della UE carta da culo. E sto male perché la prima cosa che è venuta in mente agli augusti esponenti di questa politica è di mentire sapendo bene di mentire sugli aiuti della passata alluvione, e dunque pronti a mentire su quelli della nuova. E per dirla tutta sto anche un po' male perché, come dicevo, ora l'affidabile altimetro in mio possesso dice che casa nostra è a quota centodieci, ma l'anno scorso la dava a quota centododici, che è successo di quei due metri? Forse che Borgo tulipano sta scivolando verso il fiume, forse che neppure qui potremo dirci salvi? —

La città è salva, anche se è piovuto di più e in meno tempo dell'anno scorso, perché con il poco che è stato dato le opere sono state fatte bene

Sto male alla notizia che governo e Confindustria hanno stretto un patto d'acciaio per vanificare le strategie previste dal Green Deal

Nella morsa del maltempo



L'Emilia-Romagna viene travolta dall'acqua tra il 3 e il 4 maggio dello scorso anno



Due settimane dopo, la seconda alluvione con l'evacuazione di decine di migliaia di persone



Oggi sono 1.500 i cittadini allontanati dalle case finite ancora una volta sott'acqua

IL PUNTO

L'avvertimento di Mattarella "Sulle tecnologie siamo indietro"

UGO MAGRI

Se l'Europa non recupera il gap tecnologico con Stati Uniti e Cina, la sua sovranità è a rischio e così anche la nostra identità culturale. Sergio Mattarella sottoscrive l'allarme lanciato da Mario Draghi nel suo «autorevole rapporto», cui il capo dello Stato si richiama espressamente. Siamo rimasti indietro, denuncia da Las Palmas de Gran Canaria dove si svolge l'annuale foro di approfondimento del Cotec (ne sono protagonisti con Mattarella il re di Spagna Felipe VI, padrone di casa, e il presidente portoghese Marcelo Rebelo de Sousa). Il divario produttivo che ci penalizza è conseguenza proprio dei ritardi nell'innovazione. Esemplifica il presidente: «Solo quattro delle cinquanta aziende tecnologiche più importanti al mondo sono europee». L'Unione deve dunque «riorientare profondamente gli sforzi collettivi dimostrando la «capacità di dar vita a "campioni" europei, espressione di sovranità condivisa». Occorre mobilitare ingenti risorse, come sostiene Draghi, a cominciare dai fondi per i sistemi educativi e per la ricerca.

Mattarella registra qualche incoraggiante segnale. Nell'aerospazio «il nuovo grande lanciatore Ariane ha superato con successo il primo test di volo e il lanciatore di medie dimensioni Vega», eccellenza tricolore, «ha in programma due test entro l'anno» con l'obiettivo di mettere in orbita in modo autonomo (e senza dipendere da Elon Musk, è il sottinteso) le costellazioni satellitari approvate dall'Esa. Sui microprocessori l'Ue «è corsa ai ripari con un apposito Regolamento», che è già qualcosa rispetto al nulla. Preoccupa soprattutto Mattarella la grande corsa all'intelligenza artificiale dove siamo dipendenti in toto dai programmi americani «con tutte le conseguenze che ne derivano, anche in termini di omologazione». Già, perché «la tendenza è a usare banche dati anglosassoni, con il rischio di ridurre alla marginalità l'impatto della ricchezza delle altre culture nelle risposte fornite agli utenti». In questo caso, lancia l'avvertimento il capo dello Stato, «Sovranità tecnologica e Identità culturale tendono a coincidere»: chi ha cuore entrambe si rimbocchi le maniche. —

L'associazione è pessimista: "Consumi deboli, si è perso il terzo trimestre. Pesa il rallentamento dell'auto"
Il ministro: "Manovra seria, l'obiettivo è il pareggio". Osnato: "Banche e assicurazioni devono contribuire"

Confcommercio: "Pil al palo" Giorgetti: "Il cuneo ci aiuterà" Sacrifici per i big della finanza



A Roma
Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti durante un'audizione in Senato

LA GIORNATA

PAOLO BARONI
ROMA

Confcommercio lancia l'allarme: «Il Pil è fermo: il terzo trimestre è andato perso. Si punta sul quarto». Difficile immaginare che si possa raggiungere l'1% di crescita previsto da governo. Giorgia Meloni ne è convinta, ma il suo ministro dell'Economia resta cauto sull'andamento dei prossimi mesi. «Se la Germania si ferma nel giro di sei mesi l'onda può arrivare a colpire le nostre industrie», ha spiegato ieri Giancarlo Giorgetti dal palco del Festival di Open in corso a Parma, intervistato da Franco Bechis ed Enrico Mentana. Secondo il titolare del Mef lunedì l'Istat correggerà al rialzo la serie storica del Pil, ma sarà una correzione «modesta» per cui non sarà certamente «la soluzione dei problemi: tesoretti non ce ne sono».

> Il Tesoro: "Se la Germania si ferma l'onda può colpire le nostre industrie"

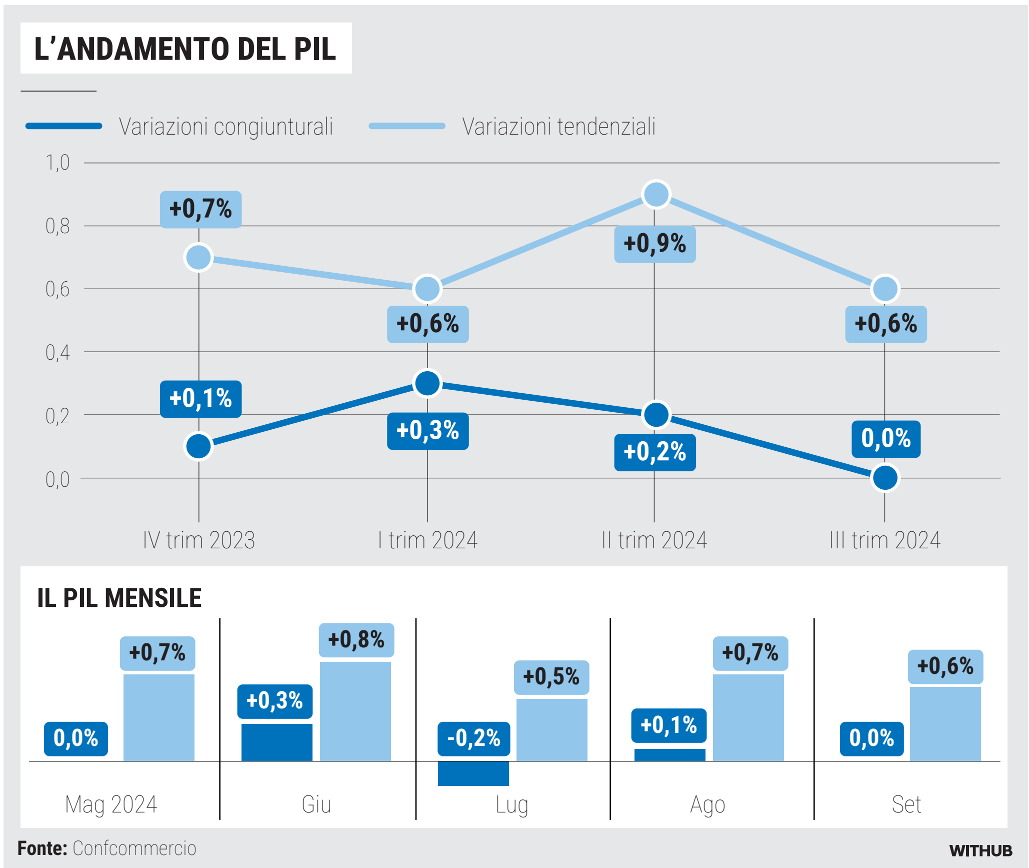
Giorgetti insomma tiene il punto, smorza gli entusiasmi e frena le richieste di nuove spese dicendo di voler approntate ancora una volta una legge di Bilancio «seria». Non conferma che varrà 25 miliardi, sostenendo che come prima cosa bisogna effettuare una correzione dei conti dell'0,5% in modo da scendere sotto il 3% nel rapporto deficit/Pil già entro il 2026 ed uscire dalla procedura d'infrazione.

Detto questo, come prima cosa, il governo è impegnato «non solo a confermare ma anche a rendere strutturali il taglio del cuneo e la riduzione delle tre aliquote Irpef», aggiungendo poi che si sta anche studiando dia la possibilità di alzare a 60 mila euro la soglia a cui applicare la seconda aliquota Irpef del 33% come chiede Tajani, sia la proposta del suo partito, la Lega di alzare a 100 mila euro la soglia della flat tax per gli autonomi, misura che fino ra ha dimostrato di funzionare aiutando la crescita. «La prima cosa da fare è la manovra correttiva e solo dopo che ho chiuso il buco si può parlare delle nuove possibilità, ma prima devo tenere la barca in galleggiamento e poi ci si mette a remare».

Giorgetti ha confermato che ci possa essere un intervento sui vari bonus, perché «alcuni di questi sono un po' un malus, ed una politica responsabile deve valutare se hanno prodotto risultati negativi e decidere se tagliarli o mantenerli», mentre ha assicurato che la spesa per la sanità verrà incrementata. Quanto poi al Superbonus che tante polemiche ha generato nei mesi passati, Giorgetti ha sostenuto che «l'intuizione di intervenire nel settore dell'edilizia per riavviare un'economia in stato comatoso è stata giusta. La modalità è stata sbagliata: doveva infatti essere applicata esclusivamente alla prima casa e riguardare solo i redditi bassi e medi». Infine, il ministro ha espresso molti dubbi sulla possibilità che il piano Draghi possa essere perché in Europa è «difficile decidere» in questo senso, sia per il sistema di regole che per l'orientamento, e poi perché è difficile immaginare che i 27 vogliano creare nuovo debito europeo visto la contrarietà conclamata di Germania, Svezia e Finlandia.

Giorgetti in questa occasione non ha parlato di tassare gli extraprofitti, altro tema che nella maggioranza non trova piena condivisione: lo ha fatto però sempre ieri il presidente della Commissione finanze della Camera Marco Osnato. «Sul fronte delle risorse - ha dichiarato il responsabile economico di Fdi - approfitteremo certamente delle maggiori entrate tributarie, ma se servirà sono convinto che anche le banche saranno le prime a voler contribuire, perché conviene anche a loro rimettere in circolo un po' di denaro».

Il problema, segnala Confcommercio, è che sul fronte della congiuntura «i mesi estivi più



> **3%**
> Il tasso del rapporto fra deficit e Pil previsto dal governo nel corso del 2026

Francesco: "Uno sforzo di tutti per rendere credibile l'obiettivo del deficit zero"

Allarme sui conti del Vaticano Il Papa: ora la spending review



Il bilancio
Anche per la Santa Sede, il Papa invoca tagli di spesa

IL CASO

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

Il Papa scrive una lettera ai cardinali di Santa Romana Chiesa per lanciare un allarme sui conti d'Oltretevere. E invocare una spending review. Francesco chiede «uno sforzo ulteriore da parte di tutti affinché un "deficit zero" non sia solo un obiettivo teorico, ma una meta effettivamente realizzabile».

Nonostante le difficoltà «e, a volte, quella tentazione di immobilismo e rigidità di fronte al cambiamento, tanti sono stati i risultati conseguiti in questi anni» di riforme. Ma al momento non sono bastati. Dunque Bergoglio vuole che «ciascuna Istituzione si adoperi per reperire risorse esterne per la propria missione»; e sul versante «della riduzione dei costi» indica che il servizio «sia realizzato con spirito di essenzialità, evitando il superfluo e selezionando bene le nostre priorità, favorendo la collaborazione reciproca e le sinergie». Il Pontefice avverte porporati e monsignori della Santa Sede: «Dobbiamo essere consapevoli che oggi siamo di fronte a decisioni strategiche da assumere con grande responsabilità, perché siamo chiamati a garantire il futuro della Missione». Occorre tagliare le spese, reperire risorse esterne, garantendone «una gestione trasparente» e attuare sinergie tra gli enti che hanno un budget più florido con quelli che hanno meno soldi. Per l'urgente giro di vite i dicasteri vaticani «hanno molto da imparare dalla solidarietà delle buone famiglie - sostiene il Papa - Così come in queste famiglie coloro che godono di una buona situazione economica vengono in aiuto dei membri più bisognosi, gli Enti che registrano un avanzo dovrebbero contribuire a coprire il deficit generale». Questo significa «avere cura del bene della nostra comunità, agendo con generosità, nel senso evangelico del termine, come presupposto indispensabile per chiedere generosità anche all'esterno». Francesco invita i prelati ad «accogliere questo messaggio con coraggio, spirito di servizio e di sostenere con convinzione e lealtà le riforme in corso, contribuendo in modo propositivo con le Vostre conoscenze al processo di riforma». La collaborazione «verso il bene della Chiesa» è un requisito «essenziale del nostro servizio».

Il rosso della contabilità vaticana è conosciuto da anni. A giugno sono stati comunicati i dati sull'Obolo di San Pietro, l'offerta dei fedeli inviata al Pontefice per essere usata a sostegno della missione e della carità della



ANSA/MASSIMO PERCOSSI

che diradare le ombre sembrano aver consolidato il clima di incertezza» sull'economia, con «l'emergere di alcuni segnali di rallentamento che puntano a una crescita annua dello 0,6%». Secondo Confcommercio dopo l'industria, colpita soprattutto dalla crisi dell'auto, «anche tra i servizi di cominciano a registrare sintomi di fragilità» e questo «complicherebbe

Il Mef scettico sul piano Draghi: difficile che l'Ue dia l'ok al debito comune

la possibilità di una crescita del Pil per il 2024 attorno o poco superiore all'1%». Di qui la richiesta del presidente Carlo Sangalli di confermare i tagli del cuneo e dell'Irpef e di «ridurre progressivamente, e in modo strutturale, il carico fiscale su famiglie e imprese». —



Chiesa: le entrate sono state di 52 milioni di euro, meno della metà rispetto ai 107 milioni dell'anno precedente, quando erano stati ceduti alcuni immobili. E poi, è emerso lo squilibrio con le uscite, che ammontano a 109 milioni di euro, più del doppio degli introiti.

Nella logica dell'incasso si parla anche di chiusura dell'"Annona", il supermercato interno alle Sacre Mura, che potrebbe riaprire nel 2025 inserito in una nota catena di supermarket. —

L'INTERVISTA

Emma Marcegaglia

"Green deal, scelte sbagliate dell'Ue È l'ora di puntare sul nucleare"

L'imprenditrice a Santena per il premio Cavour: "Interessati solo a una parte di Ilva Sì agli eurobond per i grandi progetti di decarbonizzazione e trasformazione con l'Ai"

CLAUDIA LUISE
SANTENA (TORINO)

Un'Europa divisa, che per andare avanti deve superare i veti. Una questione demografica che richiede il buonsenso di accettare migrazioni controllate e integrate. La necessità di rivedere il Green deal, ma senza dimenticare che il contrasto al cambiamento climatico è un'urgenza. Emma Marcegaglia è a Santena per ricevere il premio "Cavour 2024" da Marco Boglione, presidente della fondazione dedicata allo statista piemontese. Intervistata dal direttore de *La Stampa*, Andrea Malaguti, racconta la sua visione sulle politiche economiche.

Oggi l'Europa è attraversata da profonde divisioni, tanto da mettere in discussione valori prima condivisi. Abbiamo ancora un'identità comune?

«Viviamo in un momento di spaccature. Non c'è più diplomazia e anche i principi del libero scambio non sono rispettati. Cambiano le parole d'ordine: sicurezza, autonomia e reshoring mentre vent'anni fa si parlava di globalizzazione e crescita comune. Sono preoccupata, ma ottimista. Dobbiamo riuscire, attraverso l'impegno della politica e della società civile, a ritrovare spazi di condivisione: altrimenti la stessa democrazia è a rischio».

Orban ha detto che non vuole unificare il debito, non vuole una politica comune, non vuole una redistribuzione dei migranti. Tanti no. Oltre ad essere posizioni sempre più frequenti, il premier ungherese ha anche il diritto di veto. Come si fa a superare questo blocco?

«Credo che si dovrebbe fare come è stato con l'euro: una cooperazione rafforzata tra le nazioni che sono disponibili a scatti in avanti. Un esempio? Se ci sono Stati disponibili a unirsi per una difesa comune si può partire, lasciando la possibilità agli altri di unirsi dopo. I veti che bloccano 400 milioni di cittadini non sono più accettabili. Il rischio è spezzettare ancora di più l'Europa ma credo sia giusto correrlo altrimenti restiamo immobili».

Anche per gli eurobond è possibile?

«È più complicato perché pure la Germania non è d'accordo. Ma dobbiamo continuare a insistere per far capire che nessuno, da solo, ha le risorse per competere nella trasformazione che è in atto. Per altro oggi proprio la Germania attraversa una fase di recessione».

Il Green deal è sbagliato?

«Non è errato l'obiettivo di portare avanti una decarbonizzazione seria, il cambiamento climatico è un tema vero. E ritengo anche che i Paesi più industrializzati debbano prendersi la responsabilità di portare avanti obiettivi più sfidanti nella riduzione delle emissioni. Ma il modo in cui l'Europa ha definito il Green deal è sbagliato: è diventato un progetto politico, identitario rispetto alla precedente Commissione quando invece è un processo tecnologico di trasformazione industriale che dovrebbe essere neutro. Il tema dell'automotive è molto chiaro: si dovrebbe affermare che bisogna ridurre l'inquinamento ma senza indicare come. Però non bisogna rallentare».

Anche la transizione ecologica ha un costo, non solo economico. Un esempio sono le materie critiche che rischiano di rendere l'Europa del tutto dipendente dalla Cina. È stato valutato abbastanza questo rischio?

«Se facciamo la transizione ecologica e deindustrializziamo l'Europa abbiamo fatto un disastro. L'Ue si è posta gli obiettivi ma non ha investito abbastanza risorse per realizzarli e non ha considerato aspetti complessi come la dipendenza dalla Cina. Cruciali sono proprio le risorse, come ha evidenziato Draghi. Penso che dovremmo arrivare all'emissione di bond comuni per finanziare i grandi progetti di decarbonizzazione e di trasformazione tecnologica».

Crede che in Italia si possano riuscire a superare i veti sull'energia nucleare?

«È una soluzione che va considerata seriamente, ma non penso che il nucleare di nuova generazione possa risolvere ogni problema. Dobbiamo usare tutte le tecnologie a nostra disposizione e in quest'ottica bisogna specificare che si sta lavorando su piccole centrali che potrebbero servire, ad esempio, distretti industriali. Basta con le posizioni ideologiche, dobbiamo essere aperti e partire dalla ricerca».

Teme contraccolpi nel caso venisse rieletto Trump?

«Sì, soprattutto per le politiche protezionistiche, isolazionistiche e contro la lotta al cambiamento climatico che potrebbe portare avanti. Sarebbe un problema se venissero introdotti dazi anche verso l'Europa».

Elon Musk dice che non verrà mai a investire in Italia perché siamo "troppo vecchi". È d'accordo?

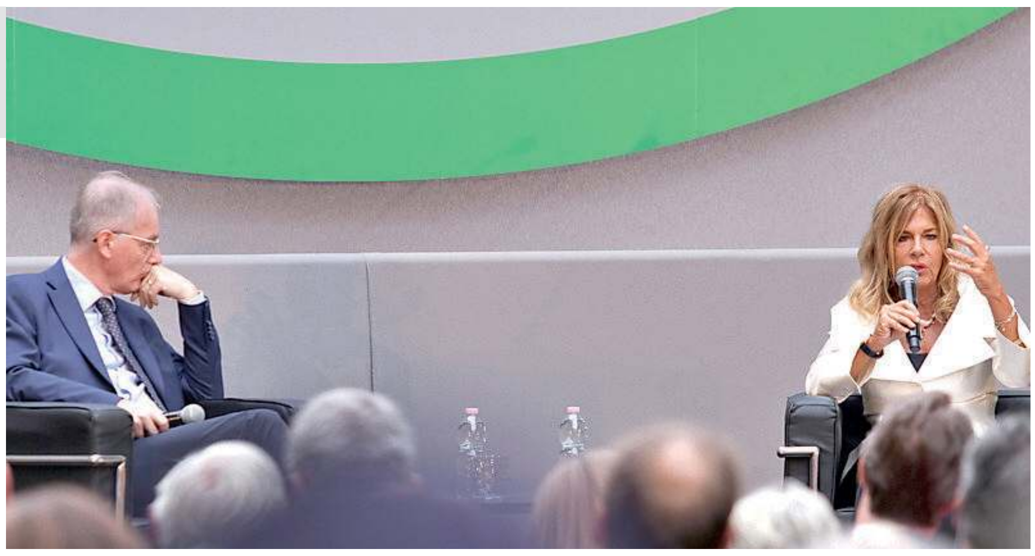
«La demografia è un grande problema. Da un lato va affrontato cercando di convincere le famiglie a fare figli usando la leva fiscale e fornendo, con continuità, politiche a sostegno della maternità. Sono anche convinta che se aumentasse l'occupazione femminile si farebbero più figli. Dall'altro, invece, bisogna guardare a politiche migratorie che portino in Italia persone formate che possano lavorare nelle nostre imprese e sostenere il nostro welfare attraverso un'integrazione seria».

Il suo gruppo è interessato all'acquisizione di Ilva. Qual è l'esito che prevede?

«Non posso dire molto perché c'è una gara in corso ma ribadisco che siamo interessati a una parte degli asset. Per un grande Paese manifatturiero come l'Italia, l'acciaio è fondamentale». —

In Piemonte
Emma Marcegaglia è stata intervistata dal direttore de "La Stampa", Andrea Malaguti

> I veti di Orban si superano con una cooperazione rafforzata tra le nazioni disponibili a uno scatto in avanti
>
> Con la politica si deve ritrovare spazi di unità e condivisione o la democrazia è a rischio
>
> Il nucleare è una soluzione che va considerata seriamente, ma non può risolvere ogni problema



Emma Marcegaglia con il direttore de "La Stampa", Andrea Malaguti

MINIMUM PAX

Bene ma non Benito

LUCA BOTTURA

Proseguono (ieri ha condotto alcuni minuti di Tg1) le intemerate di Galeazzo Bignami, sottosegretario contro l'Emilia-Romagna. A suo modo, un evento storico: è la prima volta che una catastrofe naturale dichiara qualcosa a proposito di un'altra.

Giorgia Meloni, che da due giorni era chiusa in un plumbeo silenzio, ha dichiarato ieri di "ribadire la più completa solidarietà alle zone colpite dall'alluvione". Ribadire cose mai dette, sarà la regola del 2000.

Non so come sto andando a livello erotico, ma ieri sera mia moglie mi ha detto: "Sei incisivo come Figliuolo nella ricostruzione dell'Emilia-Romagna".

Uscite su "La Verità" le telefonate tra Sangiuliano e Boccia. La notizia ha raggiunto i 9.9 gradi sulla scala Fedez del chissenefrega.

Ieri a Bologna un vandalo ha distrutto un'opera dell'artista cinese Ai Weiwei: dovrebbe presto rassegnare le dimissioni ed essere sostituito da Alessandro Giuli.

Ospite di Piero Chiambretti, la seconda carica dello Stato ha affermato di essere orgoglioso del nome Benito. Gusti. Personalmente, avrei molto gradito di essere chiamato Valerio.

Tutto pronto per l'audizione al Copasir del ministro della Difesa Crosetto, anche se desta qualche perplessità una nota dei servizi: "Qualunque cosa dirà, l'abbiamo già sentita ieri sera al telefono".

Grande successo al G7 della cultura per il concerto diretto da Beatrice Venezi. Molto apprezzata in particolare l'esecuzione di "Attiva il tuo lato Bioscalin" del compositore Amaro M. Giuliani.

Accordo tra Salvini e Orbàn su come fermare la guerra tra Russia e Ucraina. Sul contenuto, per ora, zitti e Mosca.

Battuta generica molto divertente e coraggiosa sulla vicenda dell'eredità Agnelli.*
*Disponibile nel mio account personale di Onlyfans.

Palazzo Chigi rilancia la riforma Foti che limita la responsabilità dei funzionari pubblici: "Superare la paura della firma"

Corte dei conti nel mirino del governo Danno erariale soltanto in caso di dolo

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il centrodestra riprende in mano il dossier sui poteri della Corte dei conti. Dopo aver tolto ai magistrati contabili il "controllo concomitante" sul Pnrr e garantito a funzionari e amministratori lo "scudo erariale" – che scade il 31 dicembre di quest'anno – il governo mette al centro del dibattito politico la proposta di legge Foti sulla riforma delle funzioni di controllo della Corte. È stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano a rilanciare il progetto firmato dal capogruppo di Fratelli d'Italia, con la scusa di voler seguire l'appello di Confindustria contro la burocrazia. Citando il leader degli imprenditori Emanuele Orsini, Mantovano dice: «C'è un'Italia che va avanti superando ostacoli di ogni tipo, e c'è un'Italia che invece frappone ostacoli, che si nasconde dietro la burocrazia. Spero che non sia considerato blasfemo chiedere al Parlamento di quale Italia desideriamo che faccia parte la Corte dei conti».

La proposta di legge di Fdi all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera si basa principalmente su due misure. La prima riguarda il controllo preventivo sugli atti che, se positivo, garantisce una liberatoria per gli amministratori. In sostanza, qualora un determinato atto amministrativo abbia superato il controllo preventivo di legittimità della Corte, non sarà più possibile sottoporre a giudizio per responsabilità erariale i funzionari che lo hanno adottato. «Sono salvi i casi di dolo – spiegano dalla maggioranza – viene riconosciuto il fatto che il dipendente possa aver commesso un errore in buona fede». Limiti vengono messi anche alle sanzioni. In caso di colpa grave l'amministratore infedele rischia al massimo due annualità di trattamento economico. E qui veniamo al secondo pilastro della riforma Foti: secondo Palazzo Chigi l'introduzione del tetto alla responsabilità colposa è lo strumento più adeguato per affrontare la paura della firma. Su questo argomento oggi opera lo "scudo erariale", approvato con l'alibi del Pnrr per restringere ai casi di dolo le contestazioni della Corte. Nonostante l'abuso d'ufficio sia stato abrogato recentemente da questo Parlamento, si vuole comunque rendere strutturale lo scudo erariale, limitando, appunto, a due anni di stipendio la sanzione patrimoniale del funzionario responsabile del danno erariale.

Obiettivo il tetto alle sanzioni per i dipendenti infedeli I dubbi delle toghe

L'ultima proroga dello scudo ha già fatto polemizzare l'associazione dei magistrati della Corte dei conti, che pubblicamente ne ha denunciato il carattere «ingiustificato» e il rischio di esporre il Paese «allo spreco di denaro pubblico».

La riforma proposta dalla maggioranza lascia tanti dubbi alle toghe contabili, c'è la sensazione che si voglia depotenziare la Corte. C'è chi fa notare che nonostante i quattro anni di scudo erariale per eliminare la paura della firma, «un evidente miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione non c'è stato». L'opposizione aveva annunciato le barricate, ora il Partito democratico procede guardingo, cercando di cogliere gli umori degli stessi magistrati, favorevoli a un rafforzamento dei controlli preventivi. Al convegno di due giorni fa in Senato, il presidente del Copasir Lorenzo Guerini, esponente dell'area riformista dei dem, ha auspicato «un confronto vero», in primis per risolvere quei problemi che in questi ultimi anni sono stati messi al riparo proprio con l'escamotage dello scudo erariale, introdotto dal governo Conte II durante la pandemia. —

2024
Il 31 dicembre scade la proroga dello scudo pensato per il Pnrr

150
La multa minima in euro prevista dalla proposta del centrodestra per i dirigenti della Pa



IL TACCUINO

La premier e la frenata sulle riforme

MARCELLO SORGI

Il rinvio delle riforme istituzionali da parte del governo, ancorché non esplicito, è emerso ieri all'improvviso alla Camera, mentre in Commissione, con la ministra competente Casellati, si procedeva all'audizione dei governatori di centrodestra. Era più che annunciato: nel senso che nei corridoi parlamentari se ne parlava da tempo, come se Meloni si fosse un po' pentita della sua proposta di premierato elettivo e avesse bisogno di rifletterci su. Non solo perché è percepibile un raffreddamento degli alleati sulla proposta, che se realizzata, non è un mistero, porterebbe a un innalzamento della figura della premier e a una corrispondente riduzione del ruolo degli altri membri della coalizione. Una legislatura passata così, in vista di una seconda uguale, perché la presidente del Consiglio si ripresenterebbe davanti agli elettori, e il rischio di un serio ridimensionamento per gli alleati sarebbe concreto. Non stupisce che anche loro ci stiano rimuginando.

Il secondo problema irrisolto riguarda la legge elettorale, connessa al progetto di elezione diretta ma ancora tutta la definire. Con l'aggiunta che si tratterebbe di una legge ordinaria, che verrebbe approvata prima, con una procedura normale e non con quella rafforzata prevista per le modifiche costituzionali (quattro votazioni consecutive sullo stesso testo, a intervalli non inferiori a tre mesi). Si sa che le leggi elettorali si fanno, quando si fanno, al termine della legislatura, non a metà, quando resterebbero come una tagliola sospesa sull'eventualità di uno scioglimento delle Camere. Una ragione in più per rallentare l'iter parlamentare.

C'è poi un terzo argomento che Meloni ha messo in conto: se la Corte di Cassazione prima, e quella Costituzionale poi, daranno il via al referendum abrogativo della riforma delle autonomie differenziate, il voto, che dovrebbe tenersi nella prossima primavera, tra il 15 aprile e il 15 giugno, sarebbe un interessante test sull'interesse degli elettori per la materia. Una bocciatura o invece il fallimento del referendum per mancanza di partecipazione, oppure ancora una vittoria dei "no" all'abrogazione sarebbero dati sensibili sui quali logicamente la premier vuol ragionare, per capire se proseguire così, o se cambiare qualcosa, sulla strada delle riforme. —

Gennaro Sangiuliano
Mi hai sfregiato
Se non fossi stata tu
avrei picchiato
durissimo

Maria Rosaria Boccia
Mi hai mandata
letteralmente
fuori di testa
mi hai fatto
diventare una iena



L'ex ministro Sangiuliano con il cerotto, dopo una lite con l'ex amante



ANSA

Maria Rosaria Boccia: con i suoi post ha fatto esplodere il caso

Maria Rosaria Boccia
Questo mi offende
Lunedì parlo
con il mio avvocato
e se vorrai firmare ti dirò

Gennaro Sangiuliano
Non firmo nulla
Sono arrivato
al punto di non farmi
problemi se tu
fossi incinta di me

IL CASO

L'esposto depositato dall'ex ministro ripercorre la storia con Boccia e ipotizza la tentata estorsione
La procura pronta ad acquisire lo smartphone, l'imprenditrice verso l'iscrizione nel registro degli indagati

Telefoni e chat al setaccio I pm del caso Sangiuliano tra sesso, liti e messinscene

IRENE FAMÀ
ROMA

La verità del caso Sangiuliano – Boccia sarebbe custodita nei cellulari. Foto, messaggi, registrazioni. Raccontano una turbolenta relazione sentimentale, che è questione privatissima. Ma testimoniano anche le confidenze dell'ex ministro all'imprenditrice di Pompei. E queste potrebbero anche riguardare aspetti della vita politica. In fondo l'imprenditrice Maria Rosaria Boccia lo sbandiera da settimane. Insinua nomine pseudo pilotate, accenna ad incarichi ed incontri. Chiama in causa diversi personaggi e, sulla sua mancata nomina come consulente al ministero della Cultura, parla pure di un intervento della sorella della premier. «Combatto per amore della verità», ripete. Dettagli non ne fornisce. Instilla il dubbio, posta sui social.

L'ex ministro è indagato per peculato e violazione di segreto

Cosa custodisce Boccia nel suo smartphone? Ha avuto accesso al cellulare dell'ex ministro, questo ormai è aspetto noto. Ma cos'ha fotografato, salvato, registrato? Tutti aspetti ora al vaglio degli investigatori. Gennaro Sangiuliano, infatti, l'esposto in procura a Roma l'ha presentato. Pagine in cui pubblico e privato si intrecciano. Ricche di messaggi e foto che testimoniano una storia d'amore turbolenta e recriminazioni incrociate, spregiudicatezza e promesse tradite. Come da prassi, Boccia verrà indagata. E gli inquirenti, coordinati dal procuratore capo Francesco Lo Voi, sequestreranno il cellulare per farne una copia forense.

Accuse ed indagini si susseguono. L'ex ministro, rappresentato dall'avvocato Silverio Sica, nell'esposto ipotizza una tentata estorsione e fornisce una ricostruzione cronologica e dettagliata della vicenda. Sullo sfondo, sempre secondo la versione di Sangiuliano, l'ira della donna per la mancata nomina. Ed ecco le liti. Una tra tante risale alla notte tra il 16 e il 17 durante una trasferta a Sanremo. Discussione violenta. Boccia ferisce pure l'ex ministro alla testa e Sangiuliano si chiude in bagno a scattare dei selfie come prova. «Mi hai sfregiato. Se non fossi stata tu, avrei picchiato durissimo», è il messaggio di lui. Lei ammette di aver perso il controllo: «Mi hai letteralmente mandata fuori di testa, mi hai fatto diventare una iena». E lui le ricorda di aver accettato umiliazioni che non avrebbe mai sopportato da altri. Prove d'amore, insomma. Compresa la possibilità di controllargli il cellulare, minacciandolo con l'inoculazione di un trojan. E il quesito ritorna: cos'ha letto Maria Rosaria Boccia sul telefonino dell'ex ministro? Cosa si è appuntata?

Sangiuliano mette agli atti ogni cosa. L'ex amante che le avrebbe rubato e nascosto la fede nuziale. Che lo accusa di non aver fatto abbastanza per lei. Ad agosto, stando all'esposto, la relazione finisce. E la donna avrebbe proposto a Sangiuliano di firmare un patto di riservatezza. «Non firmo, ma da me non devi temere nulla», scrive l'ex ministro. L'imprenditrice si irrita: «Questo mi offende. Parlo con il mio avvocato». Sangiuliano rimane inflessibile: «È inutile. Non firmo nulla». C'è poi un ulteriore passaggio: quello della presunta gravidanza. «Sei incinta? », chiede Sangiuliano. Da Boccia arriva una risposta vaga e assicura di essere «disposta ad andare anche all'estero». Sangiuliano ribadisce: «Non farò nulla di nulla». Boccia insiste: «Allora firma». «Sono arrivato al punto di non farmi problemi se tu fossi incinta di me, anzi sarei stato felicissimo», scrive l'ex ministro. L'imprenditrice, una settimana dopo, risponde: «Sarai libero di viverti questa esperienza come vorrai nel rispetto di tuo figlio».

Secondo la querela Boccia avrebbe proposto un patto di riservatezza

Niente firma, niente riservatezza. La vicenda diventa nota ed è bufera politica. Sangiuliano si dimette, finisce indagato. Indaga la procura di Roma, indaga la Corte di Conti. Sangiuliano passa al contrattacco e lo fa proprio a ridosso del G7 Cultura a Napoli. Ieri la cerimonia di apertura al Museo Archeologico, con il neo ministro della Cultura Alessandro Giuli.

E Boccia? Provocatoria, risponde su Instagram alle accuse dell'ex amante. Sceglie l'arringa di Vittorio De Sica ne *Il processo di Frine*, episodio del film del 1952. «E ora la parola alla difesa», dice il giudice. «Avvocà, lasciate perdere che la figliola sta già inguaiata», è una voce dal pubblico. Poi un'altra: «Avvocà, la deve rovinare».—

Le tappe della vicenda

1. **È il 26 agosto quando Boccia ringrazia con un post il ministro per averla nominata consigliera per i grandi eventi**
2. **Le opposizioni chiedono chiarimenti sulla sicurezza del G7, la premier tuttavia rinnova la sua fiducia al ministro**
3. **Il 6 settembre il ministro, mentre Boccia continua a postare documenti, travolto dalle polemiche, si dimette**

È battaglia sull'assemblea costituente. L'avvocato del garante: "Non è detto si vada in tribunale"

Conte sferza Grillo: "È antidemocratico"

LA POLEMICA

FEDERICO CAPURSO
ROMA



Il fondatore del M5s Beppe Grillo con l'ex premier Giuseppe Conte

Come nelle peggiori storie di litigi famiiari, tocca iniziare a sentire cosa hanno da dire gli avvocati. Anche perché seguire i quotidiani scambi tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte vuol dire tuffarsi in una palude intossicata da recriminazioni, ruvidezze, silenzi, frustrazione. Per uscirne e tornare a respirare l'unica strada sembra essere quella del divorzio. Eppure, il legale di Beppe Grillo, Pieremilio Sammarco, dice qualcosa che viene notato dai fedelissimi di Conte: «Non è detto che questa querelle sia destinata a sfociare in una diatriba legale».

Si è dunque aperto uno spiraglio? Difficile, quasi impossibile. Lo stesso Conte è piuttosto scettico, non crede all'idea che la posizione del Garante si sia ammorbidita. Semmai, le parole di Sammarco suonano come l'ammissione che la battaglia è ancora tutta da giocare sul piano politico. Grillo, infatti, continua a pungolare l'ex premier senza sosta sempre sullo stesso tema: «Resto ancora in attesa delle risposte alle domande inviate più di 10 giorni fa a Conte», scrive ieri su X. I quesiti riguardano soprattutto l'assemblea costituente attraverso la quale Conte sta provando a cambiare volto al Movimento. È questo il campo dello scontro. L'ex premier però ha deciso di tagliare le comunicazioni dirette con il fondatore. Le domande quindi resteranno inevase, anche se chi è vicino a Conte fa notare come le risposte siano già «tutte presenti sul sito del Movimento dove sono spiegati in piena trasparenza i meccanismi della costituente».

Dal palco della festa di Open, intanto, il leader M5S torna a cannoneggiare contro Grillo, che vorrebbe togliere dal tavolo dell'assemblea costituente la possibilità di modificare nome, simbolo e limite del doppio mandato. «Dire "questo non lo tocchiamo, quest'altro sì" significherebbe ammettere una deriva antidemocratica del Movimento. Non lo consentirò mai». E ancora: «Grillo intende il suo ruolo di Garante come quello di un interdittore, non di un padre nobile. Così è antidemocratico». Questa è la linea del leader: dalla sua parte c'è la democrazia, mentre da quella del fondatore c'è un atteggiamento antidemocratico. «È il papà del M5S e nessuno può disconoscere il merito della paternità, ma di contro non c'è Conte-mamma, c'è piuttosto una comunità adulta che legittimamente si ritrova a decidere del proprio futuro», punta ancora i piedi Conte.

I due si sfidano per provare a portare dalla loro parte gli iscritti, che con il loro voto guideranno il partito in una direzione o nell'altra. Finita questa battaglia, se Conte otterrà la sua rivoluzione e Grillo ne uscirà sconfitto, allora il tribunale tornerebbe a stagliarsi all'orizzonte. Torneerebbero gli avvocati. Come Sammarco, che nella sua carriera, fa notare, ha «seguito diverse cause relative all'uso dei simboli. Dall'Udc ai Comunisti italiani, passando per il Partito social-democratico quando ancora esisteva. Questioni anche analoghe a questa». E allora la politica c'entrerà poco.—

Il delitto a Vago di Lavagna, nel Veronese. I carabinieri indagano sulla dinamica del delitto: "Il marito risulta del tutto estraneo ai fatti"

Il giallo di Alessandra, uccisa in casa Accanto a lei il figlio di 15 anni ferito

IL CASO

LAURA BERLINGHIERI
VAGO DI LAVAGNO

Una donna di 58 anni, Alessandra Spiazzi, uccisa a colpi di arma da fuoco, nella cucina di casa sua. E il figlio di 15 anni, ferito a sua volta, e ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Borgo Trento, a Verona.

Quella che arriva da Vago di Lavagno – a una decina di chilometri da Verona, piena provincia scaligera – è l'ennesima «tragedia familiare», come l'hanno definita gli stessi carabinieri intervenuti ieri pomeriggio nella villetta bifamiliare che diventata teatro dell'omicidio.

Erano da poco passate le 14, i militari sono stati chiamati dai vicini di casa, spaventati per aver udito degli spari. Una volta arrivati nella villetta a due piani al civico 6 di via Galilei, si sono trovati di fronte una scena straziante. Una donna, distesa sul pavimento della cucina, e ormai priva di vita. Accanto a lei, il figlio adolescente: immerso in una pozza di sangue, ma ancora vivo. Anche se in condizioni apparse fin da subito disperate.

Dalle prime notizie, sembrava che ad avere sparato alla donna fosse stato il marito 60enne. E sembrava anche che il figlio fosse rimasto ferito proprio nel tentativo di salvare la madre. Ma la verità che ha iniziato a delinearsi a fatica nelle ore successive era diversa. E, in larga parte, ancora tutta da mettere insieme e da raccontare.

Il marito della donna, che gli inquirenti stessi hanno detto essere assolutamente estraneo al delitto, è stato ascoltato dai carabinieri soltanto come persona informata sui fatti.

Gli investigatori ancora mantengono il massimo riserbo su quanto accaduto, soprattutto considerando le circostanze estremamente delicate in cui il delitto si è consumato. Certo è che, in quella villetta, le cose non funzionassero ormai da diverso tempo. Rapporti difficili, come sul punto di esplodere. I vicini di casa della famiglia riferiscono infatti che, soprattutto nel corso dell'ultima settimana, i litigi tra la donna e il ragazzo fossero ormai all'ordine del giorno e con toni sempre più accesi.

Tornando a ieri pomeriggio, dopo l'arrivo dei carabinieri e del personale sanitario, il 15enne è stato trasportato immediatamente in ambulanza presso l'ospedale di Borgo Trento, dove è stato ricoverato in condizioni gravissime nel reparto di Terapia intensiva. Lotta tra la vita e la morte. Nel frattempo, nell'abitazione sono arrivati gli uomini della Scientifica, per completare tutti i rilievi necessari, insieme al sostituto procuratore Paolo Sachar, incaricato dell'indagine.

Il sindaco di Lavagno, Matteo Vanzan, ha proclamato il lutto cittadino per il giorno del funerale della donna e ha annullato un evento musicale in programma nel paese ieri sera. Intanto, gli inquirenti continuano a indagare, alla ricerca di una spiegazione in grado di mettere insieme tutte le tessere di questa tragedia, che è ancora senza un perché. —

La tragedia si è consumata in cucina ma i dettagli restano da chiarire

L'adolescente è stato ricoverato in rianimazione È gravissimo

Le tappe della vicenda

1 La vittima
Alessandra Spiazzi, 58 anni, viene trovata uccisa a colpi d'arma da fuoco nella cucina di casa, a Vago di Lavagna, nel Veronese

2 Il ragazzo
Vicino al cadavere della donna, in una pozza di sangue e con ferite gravissime, i carabinieri trovano suo figlio 15enne

3 Le indagini
Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo, limitandosi a parlare di «dramma familiare». Il marito sarà sentito come persona informata



La villetta Il teatro dell'omicidio a Vago di Lavagna, nel Veronese I vicini hanno chiamato il 112 dopo aver sentito il rumore degli spari

ANSA/GIORGIO MARCHIORI

PERUGIA, L'UOMO NON SI È ACCORTO CHE IL BAMBINO ERA SCESO

Muore a 8 anni travolto dal furgone del papà

LUCA FIORUCCI
PERUGIA

È morto davanti ai genitori e ai sei fratelli, schiacciato dalla ruota del van guidato dal padre e a bordo del quale, fino a pochi attimi prima, si trovava anche lui. È deceduto sul colpo, nel tardo pomeriggio di ieri, un bambino di otto anni, vittima di una tragedia assurda, avvenuta alla periferia di Perugia, sotto gli occhi di alcuni testimoni che non hanno potuto far niente. Come niente ha potuto fare l'agente della polizia locale che, una volta raggiunto il luogo dell'incidente, ha cercato tra le lacrime di rianimarlo in attesa che arrivasse il personale del 118. Secondo quanto ricostruito il van condotto dal padre si sarebbe fermato nel piazzale adiacente al capannone che ospita una falegnameria. L'uomo sarebbe sceso per pochi attimi per poi risalire con l'intento di ripartire. In questi frangenti, chi ha assistito al fatto racconta di aver visto il portellone del van aprirsi e il bambino scendere con in mano l'alzatina che serve ad assicurare i bambini al sedile. Una volta sceso a terra, il piccolo avrebbe perso l'equilibrio, cadendo a terra a un passo dalla ruota posteriore del furgone, che il quel momento si era messo in movimento. Il padre alla guida non avrebbe avuto modo di accorgersi di niente, né dell'apertura del portellone né dell'assenza di uno dei figli, tanto meno della sua presenza all'esterno. Resta da chiarire se il bambino abbia aperto volontariamente, se sia sceso volendo imitare il padre e se abbia perso l'equilibrio nel tentativo di risalire al volo. Resta il dramma della famiglia residente nel vicino comune di Magione, e il dolore che è presto rimbalzato da quel parcheggio alla comunità dove la famiglia vive. Unanime il cordoglio delle istituzioni locali e non. «Una tragedia, una tragedia che poteva capitare a tutti» è il commento dell'ex senatore Simone Pillon, avvocato, che ha raccolto il racconto stravolto dalla sofferenza, dei familiari. —



Il luogo dell'incidente

Parma, ai domiciliari la ragazza 22enne che ha seppellito i suoi bambini nel giardino di casa. La versione del procuratore: "Voleva tenerli vicini a sé"

"Morto dissanguato uno dei due neonati"

LA GIORNATA

FILIPPO FIORINI
PARMA

Il percorso che ha portato Chiara Petrolini dalla libertà all'arresto per omicidio premeditato è incominciato nell'estate del 2022 con un atto d'amore, e si è concluso ieri. Appena 19enne, di nascosto dal fidanzato, dai genitori e dalle amiche, quel giorno imprecisato è rimasta incinta per la prima volta. Quando se n'è accorta, qualche mese dopo, ha preso, in segreto e in solitudine, la serie di drammatiche iniziative che per la procura di Parma la rendono una madre che ha assassinato almeno uno dei suoi due figli appena nati, e soppresso in giardino il cadavere di entrambi.

Descrivendola disinvolta dopo i crimini, inconsapevole della portata delle sue azioni e reticente nelle confessioni, il procuratore di Parma, Alfonso D'Avino, ha raccontato come il 12 maggio 2023, dopo aver portato a termine in casa questa prima gravidanza, lei abbia raccontato a madre e padre di aver avuto un abbondante ciclo mestruale per giustificare le tracce ematiche sul pavimento; sia andata all'indomani a fare shopping con le amiche e, qualche mese dopo, in vacanza in Giappone. Un comportamento che ha seguito in modo simile anche per il suo secondo parto, con l'aggravante che questo episodio, scoperto il 9 agosto scorso, è più recente ed è stato possibile ricostruire più dettagli.

Sono le tre del mattino di mercoledì 7. Chiara ha 22 anni da 12 giorni. È seduta sul water della tavernetta al pianterreno della bifamigliare in cui vive. I genitori sono di sopra e dormono. Si è appena provocata le contrazioni, cerca su internet soluzioni a una situazione che, per la seconda volta in pochi mesi, degenera. Sono settimane che interroga la rete con quesiti quali: «Seconda gravidanza in un anno». «Come fare sesso incinta». «Come provocare un aborto». «Come indurre il parto». In questo periodo, con chi la frequenta, ha finto di avere regolarmente le mestruazioni. Ha fumato sigarette e marijuana. Ha bevuto alcolici. Ormai però siamo nuovamente all'irreparabile e i suoi dubbi, quando scrive sul cellulare «come si decompone un corpo» e «dopo quanto puzza un cadavere», avvalorano un altro dei reati che le vengono imputati: la soppressione di cadavere.

L'autopsia ha stabilito che il secondo bambino è nato vivo. Chiara ha tagliato il cordone ombelicale con delle forbici, ma non ha suturato la ferita e il piccolo si è dissanguato. Nella sua versione dei fatti, cambiata più volte e arricchitasi solo in seguito ai rinvenimenti dell'inchiesta, partorendo è svenuta e, quando si è ripresa, il bambino era morto. Ancora una volta, va in giardino e lo seppellisce.

Ha detto di aver scelto quel posto perché «voleva tenerli vicino a sé». Anche il primo figlio, nel suo racconto, sarebbe nato morto. Inoltre, ha detto che, se avesse potuto, avrebbe tenuto entrambi. Lo affermano anche i suoi genitori. Lo giurano il fidanzato e la madre di lui, che ha commentato gli arresti domiciliari per Chiara con un «finalmente». Quelle ricerche su internet, in merito alle reali intenzioni della ragazza, però dicono il contrario.

Il giorno dopo, va dall'estetista. Prende un aperitivo, va in pizzeria con gli amici e il padre inconsapevole dei suoi due figli. Hanno la stessa età. A meno di 24 ore, parte per New York. È lì che riceve la notizia che il corpo del suo secondogenito è stato rinvenuto. Una buca, un asciugamano, un cadavere. Il sospetto che non si tratti di un caso isolato, viene ai Carabinieri quando sequestrano il cellulare e trovano i riferimenti alla seconda gestazione. Poi, l'intercettazione di un dialogo tra lei e la madre. «Non è che anche quell'altra volta, quando hai avuto un'emorragia, avevi partorito?», le chiede la mamma. Per due volte, la bugia delle mestruazioni a coprire le macchie di sangue.

I Ris allora tornano in giardino con una macchina speciale. Analizza il terreno, ma non trova nulla. Poi, un'aiuola li insospettisce. Al corpo che rinvengono viene attribuita la stessa genetica e la stessa età dell'altro. Quaranta settimane. —

Le tappe della vicenda

1 Il primo corpicino
Il 9 agosto nel giardino della villetta viene ritrovato il cadavere del neonato partorito due giorni prima

2 La vacanza
Il giorno prima era partita con i genitori in vacanza per New York , dove è stata avvertita del rinvenimento

3 Il secondo ritrovamento
Il 13 settembre i carabinieri trovano lo scheletro di un altro neonato, sepolto in giardino nel maggio del 2023

IL CASO



Le accuse
Chiara Petrolini, 22 anni, è accusata di omicidio e soppressione di cadaveri

Chiara, il dramma senza movente neanche lei sa perché l'ha fatto

Gli investigatori: genitori, amici e fidanzato erano all'oscuro "La sua è incoscienza, deve ancora rendersene conto"

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A TRAVERSETOLO

Non c'è una spiegazione. Manca il movente. Non ci sono incubi pregressi. Non c'è un trauma da svelare. Non esiste un segreto. C'è, invece, quella che il procuratore capo di Parma, Alfonso Davino, definisce «incoscienza», nel senso di mancanza di consapevolezza. Lo dice in una frase all'inizio della conferenza stampa, prima di entrare nel merito dei fatti, «fatti con un profilo di altissima gravità». Spiega che tutti sono sgomenti per quello che hanno scoperto. Lo sono i genitori del tutto ignari, lo è il fidanzato tenuto all'oscuro.

Ma si prova sgomento anche per lei, dice il procuratore, per Chiara Petrolini: «Per una vita - quella della giovane madre - che da oggi appare destinata a cambiare, perché dovrà prendere piena coscienza di quel che è accaduto e di quel che accadrà in seguito». Chiara Petrolini, da ieri agli arresti domiciliari, non ha capito il peso di quello che ha fatto. E nessuno, intorno a lei, ha capito quello che stava facendo. Poche altre storie illustrano in modo più drammatico la solitudine affollata di questo tempo.

> La giovane aveva mezzi economici e strumenti culturali per affrontare la situazione

È finita nel modo a cui nessuno voleva credere. Per due volte nel giro di quindici mesi, una ragazza di 22 anni, una brava studentessa universitaria, la baby sitter più referenziata del paese, ha nascosto due gravidanze fino al termine e poi ha seppellito i corpi dei bambini morti dissanguati nel parto indotto da lei stessa. Perché? Non si capisce. Manca questa risposta. Leggendo le righe scritte dagli investigatori per mettere in fila le indagini, c'è un solo punto che tratta l'argomento. Durante un interrogatorio, Chiara Petrolini dice di aver avuto paura della rabbia dei suoi genitori nel saperla incinta. Ma gli investigatori non le credono. Scrivono: «L'asserito timore per la reazione dei suoi genitori alla notizia di una sua gravidanza, è da ritenersi contraddetto dalle parole dei suoi stessi genitori sull'aspirazione, più volte manifestata dal padre, a diventare nonno». Il fatto è che lei non solo non lo dice, ma vive la gravidanza con tre questioni in testa: come non farsi scoprire, come indurre il parto, cosa fare del cadavere del neonato.

Ecco, ancora, il procuratore capo Davino: «Chiara aveva già deciso che il bambino non sarebbe sopravvissuto al parto, e tutto il percorso della gravidanza appare disseminato di indizi che conducono a questa terribile realtà». Non ne parla con nessuno, perché ha già deciso. Non solo non ne parla con i genitori. Non ne parla con il fidanzato. Non ne parla con le amiche, con le quali anzi spesso inventa storie di cicli mestruali che non può avere.

Non pensa di rivolgersi a un medico. E poi, le sue ricerche sul web sono tutte orientate allo stesso scopo. «Come tenere nascosta la gravidanza». «Come indurre o accelerare il parto». «Come favorire un aborto». «Erbe che fanno abortire». Il 22 febbraio 2024 guarda un video sul disfacimento di un cadavere. Segue ricerca con questa precisa domanda: «Dopo quanto puzza un cadavere?».

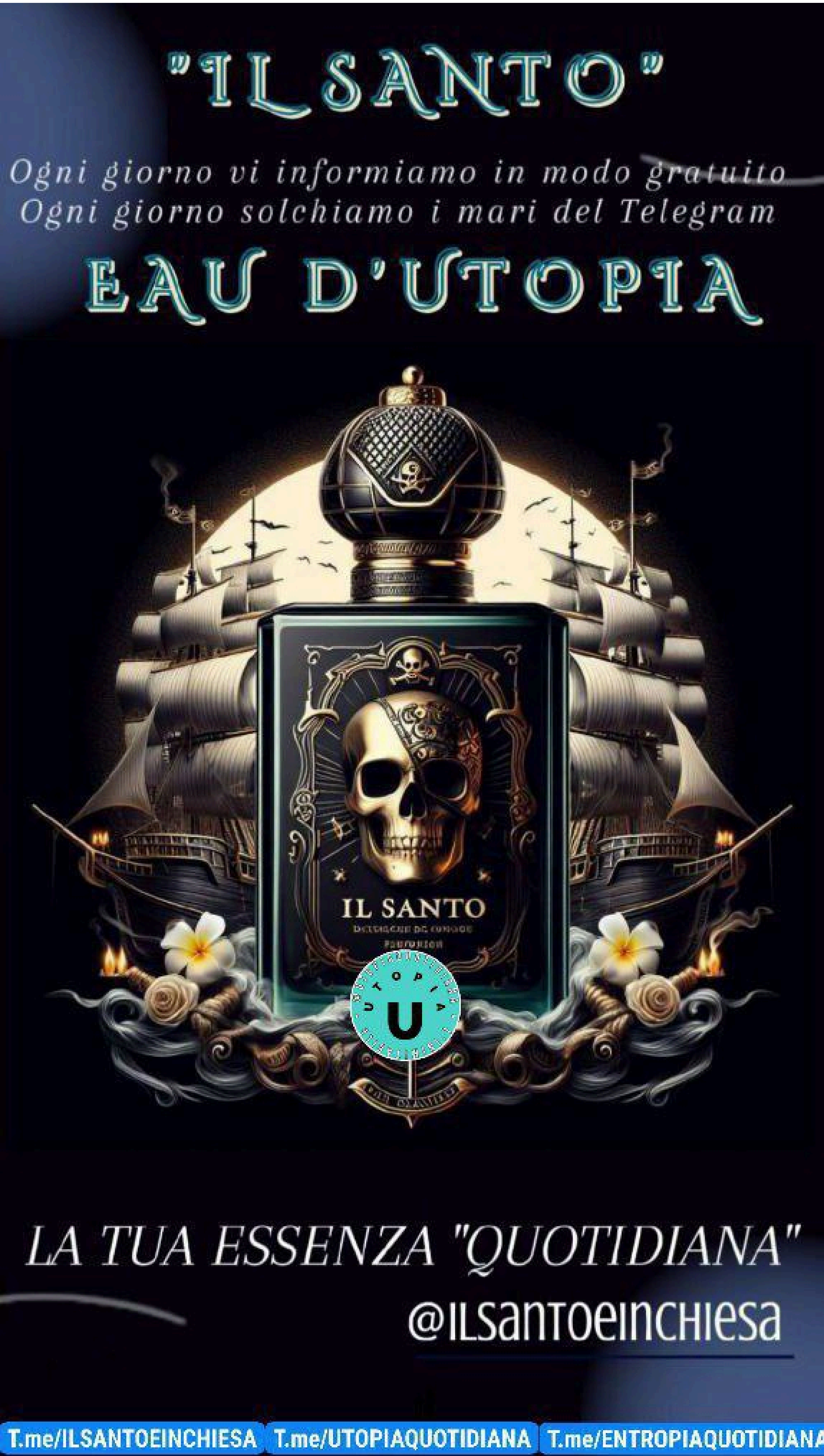
Per qualche ragione che nessuno ha capito e che Chiara Petrolini, soprattutto, non ha saputo spiegare, per due volte non contempla altra possibilità che questa. Nasconde la gravidanza, induce il parto, seppellisce i cadaveri nel giardino di casa, sul retro della villetta di famiglia, uno accanto all'altro, a distanza di quindici mesi. «Li volevo vicini», ha detto.

Intorno a lei, a questa ragazza che mangia pochissimo, che controlla ossessivamente il peso, che legge sul telefono «come sgonfiare la pancia in gravidanza», «come nascondere la pancia in gravidanza», tutto fila liscio. Normalmente. E infatti, vive, vede le amiche, va dal fidanzato, va dall'estetista, fa cene e aperitivi, studia e lavora a chiamata in un negozio di abbigliamento sportivo nel centro di Traversetolo. Continua a fare la baby sitter come fa da anni, raccogliendo sempre giudizi lusinghieri sulla sua serietà e sulla sua dolcezza con i bambini. Chiara Petrolini attraversa il mondo con il suo mistero e con la sua inconsapevolezza, ma anche con il suo piano preciso in testa. Quello che nel linguaggio giudiziario si chiama «omicidio premeditato».

> **Il procuratore di Parma**
> Era circondata dall'affetto di una famiglia, di un compagno e delle amiche e poteva contare su tutto il loro appoggio

Non vive in un clima ostile, anzi. Scrive il procuratore: «Chiara appare circondata dall'affetto di una famiglia, del fidanzato e delle amiche e avrebbe potuto contare su tutto l'appoggio affettivo e materiale dei medesimi». Non è priva di mezzi culturali per potersi destreggiare di fronte a una gravidanza inattesa, per poter chiedere aiuto e decidere eventualmente se abortire. Eppure, scrivono gli investigatori: «La strada scelta da Chiara, perseguita anche mediante la finzione del ciclo mestruale, non può che avere un'unica finalità: quella di arrivare alla fine del percorso di gravidanza con la soppressione del figlio, cosa che puntualmente si verifica».

Perché questa sia stata l'unica strada nella mente di Chiara Petrolini è quello che nessuno riesce a capire. È questo il mistero di Traversetolo, ed è un duplice mistero. Perché Chiara non abbia visto altre strade possibili, e perché nessuno abbia visto - ma visto davvero - lei. —


"IL SANTO"
Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram
EAU D'UTOPIA
IL SANTO
LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA
T.me/ILSANTOEINCHIESA
T.me/UTOPIAQUOTIDIANA
T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

La procura di Torino contro John, Lapo e Ginevra: frode fiscale e truffa
La replica: "Fatti riferiti a Marella, residente in Svizzera fin dagli Anni 70"

Lite sull'eredità Agnelli sequestro da 74 milioni I nipoti: "Noi estranei"



Da sinistra, John, Ginevra e Lapo Elkann, nipoti di Marella Agnelli

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO

Il Tribunale di Torino ha disposto un sequestro preventivo finalizzato alla confisca pari a 74,8 milioni di euro nei confronti di John, Lapo e Ginevra Elkann nonché del commercialista Paolo Ferrero e del notaio svizzero Robert Urs Grùnigen. Il provvedimento è stato eseguito mercoledì dal Nucleo di polizia economica della Finanza e reso noto ieri alle 18 a Borse chiuse. La cornice in cui è maturato il sequestro chiesto dall'Aggiunto Marco Gianoglio e dai sostituti Mario Bendoni e Giulia Marchetti è l'inchiesta, originata da un esposto di Margherita Agnelli - in cui i figli John Lapo e Ginevra, sono indagati con l'ipotesi d'accusa di frode fiscale e truffa ai danni dello Stato sullo sfondo della successione ereditaria conseguente alla morte, nel febbraio 2019, di Marella Caracciolo (vedova dell'avvocato Gianni Agnelli).

Immediata la replica dei legali degli indagati: «Il sequestro eseguito in questi giorni è un passaggio procedurale che non comporta alcun accertamento di responsabilità dei nostri assistiti, come peraltro precisato nello stesso comunicato della Procura. A nostro avviso il sequestro non soddisfa i requisiti previsti dalla legge per la sua emissione perché, tra l'altro, non c'è mai stato alcun rischio di dispersione dei beni degli indagati. Nel merito - aggiungono - si ribadisce che Marella Caracciolo era residente in Svizzera sin dagli inizi degli Anni Settanta, ben prima che nascessero i fratelli Elkann. La volontà di risiedere in Svizzera non è mai venuta meno nel corso di tutta la sua vita. Pertanto - concludono i legali - le circostanze di fatto come ricostruite dalla Procura non sono condivisibili e restiamo convinti di poter dimostrare l'estraneità dei nostri assistiti ai fatti addebitati».

Secondo la procura che ieri ha diffuso un'articolata nota stampa, «attraverso le attività investigative svolte è stata reperita una considerevole mole di documentazione che, allo stato, ha confermato l'iniziale ipotesi accusatoria concernente la fittizia residenza estera di Marella Caracciolo e l'esistenza di un disegno criminoso volto a sottrarre il suo patrimonio e i relativi redditi alle leggi successorie e fiscali italiane».

In tale prospettiva, si legge «le indagini hanno progressivamente permesso di raccogliere plurimi elementi indiziari circa la stabile residenza in Italia, almeno a partire dall'anno 2010, di Marella Caracciolo». Sarebbe così stata «disvelata, sempre per i pm, l'esistenza di un'articolata strategia, tesa a rappresentare, sotto il profilo strettamente formale, la residenza elvetica della Caracciolo» che «invece quantomeno dal 2010 ha avuto la propria effettiva residenza in Italia». Gli investigatori hanno proceduto «alla quantificazione dei redditi conseguiti dal 2015 (ultimo anno utile ai fini dell'accertamento fiscale) e non dichiarati al Fisco italiano nonché del patrimonio da assoggettare alla prevista imposta sulle successioni e donazioni». In particolare, precisa la nota della procura, per quanto riguarda le «imposte sui redditi, è stata quantificata un'Irpef (ipoteticamente, ndr) evasa per complessivi 42,8 milioni circa, rivenienti dalla sottrazione all'imposizione di una rendita vitalizia percepita da Caracciolo (ammontante - negli anni dal 2015 al 2019 - a oltre 29 milioni) e di redditi di capitale (per circa 116,7 milioni) derivanti da attività finanziarie detenute da trust con sede alle Bahamas».

Per quanto riguarda le «imposte sulle successioni e donazioni - vi è ancora scritto in nota - sono stati computati tributi evasi per oltre 32 milioni, su una massa ereditaria ricostruita di oltre 800 milioni, data dalle disponibilità indicate nell'inventario dell'eredità, dalle quote di un fondo di investimento lussemburghese, dalle rilevate spartizioni post mortem tra gli eredi di opere d'arte e gioielli di ingente valore e dagli elementi patrimoniali di una società immobiliare lussemburghese». —

Le tappe della vicenda

1. La battaglia per l'eredità nasce con il patto successorio del 2004, che Margherita Agnelli vuole rendere nullo
2. Centrale nell'inchiesta la residenza svizzera di Marella Caracciolo: Margherita la contesta, gli Elkann la confermano
3. John, Ginevra e Lapo Elkann vengono indagati con il commercialista Ferrero e il notaio svizzero Grùnigen

LA STORIA

Social ring

La lite a colpi di insulti tra Fedez e Tony Effe l'ultimo atto di una telenovela contemporanea Come la condanna della figlia di Ornella Muti per le offese a Barbara D'Urso

ASSIA NEUMANN DAYAN

Pare che ci sia Kendrick Lamar che voglia restituire il Pulitzer dopo aver sentito i dialoghi dialettici tra Tony Effe e Fedez. Dopo Beatles e Rolling Stones, dopo Blur e Oasis, dopo Bette Davis e Joan Crawford, dopo Jung e Freud, dopo Mozart e Salieri, ad alzare il livello sono arrivati Tony Effe e Fedez.



Da un lato Tony Effe, romano, bei capelli, le cui canzoni sono liberamente tratte dall'elenco delle sfilate della settimana della moda di Milano, dall'altro Fedez, che abbiamo tutti presente chi è. Qualche giorno fa è iniziato tra loro quello che si chiama «dissing», cioè due rapper che litigano: in Usa generalmente finisce a schiaffi, qua finisce tutto su Instagram. Tony Effe insulta Fedez, Fedez che conosce otto parole in più del signor Effe gli risponde,

Negli Usa, tra rapper finisce a schiaffi in Italia invece resta tutto su Instagram

poi è di nuovo la volta di Tony che pubblica una canzone in cui mette in mezzo i figli di Fedez e inserisce un vocale che sembra appartenere a Chiara Ferragni: la canzone viene tolta e poi ripubblicata con voce modificata.

I commentatori dei social pensano che sia una specie di «featuring», cioè che Chiara Ferragni abbia partecipato volontariamente al pezzo con questo contributo: ora, tutto può essere, ma se l'ha tolta e modificata un motivo ci sarà, oggi gli avvocati sono molto veloci a mandare le pec. A quel punto Chiara Effe avrebbe dovuto fare quello che avrebbe fatto ogni mamma italiana: prendere il telefono, avviare una diretta Instagram, improvvisare una skincare coreana e dire che nessuno doveva permettersi di parlare dei suoi figli.

Nel momento in cui scrivo, Fedez ha pubblicato l'anteprima del nuovo episodio di questa avvincente e miserabile saga, dal titolo «Allucinazione collettiva». Sembra che Tony Effe sia stato estromesso dal discorso per lasciare il posto al memoir familiare e intimista: «Mio marito è una merda» è stata la tua exit strategy (…) vuoi fare hype con i miei figli, Tony Lucarelli (…) ti hanno mai spiegato la differenza tra un tumore e uno stronzo che è accusato di essere un truffatore? Mi spiace che Chiara ti abbia dato confidenza, almeno con te possiamo dire che ha fatto beneficenza».

Spero che a questo punto Ferragni faccia una diretta durante la prossima udienza per il divorzio. A me quello che impressiona, a parte la rima «tumore» / «truffatore», è la totale aderenza alla realtà. Queste versioni didascaliche di «You're so vain» non sono un prodotto del talento, ma figlie di un verbale dei carabinieri: ci sono nomi, cognomi, droghe varie, rime baciate male, niente è fraintendibile, ma tutto querelabile. La naturale conseguenza della mancanza di ingegno è che non c'è differenza tra un concerto e una sezione penale, non c'è differenza tra una memoria difensiva e una canzone. E la libertà di espressione? Se si ritiene che sia un valore assoluto, lo è anche assumersene la responsabilità.

Si è concluso ieri il processo che ha visto Naike Rivelli

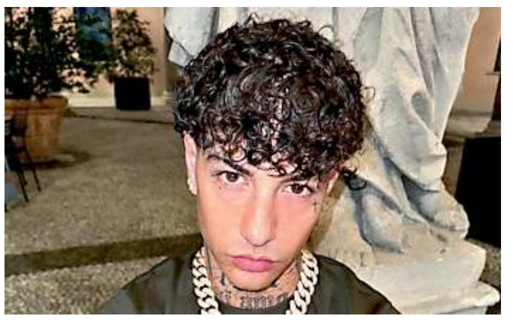
Rime e minacce non si capisce più la differenza tra un concerto e un processo

accusata di diffamazione da Barbara D'Urso. Rivelli aveva pubblicato alcune frasi contro la «tv trash» della D'Urso, e altre frasi ambigue durante l'intervista a Silvio Berlusconi. Ornella Muti, madre di Rivelli, in un video su Instagram, ripreso in un articolo di Mow Mag, dice: «Il tribunale ha riconosciuto la non colpevolezza di Naike Rivelli relativamente al suo commento alla diretta di Barbara D'Urso su un'intervista di Silvio Berlusconi. Per il momento riguardo all'altro episodio contestatole a fronte di una richiesta di condanna addirittura di reclusione per 8 mesi il tribunale ha deciso per una semplice multa di 800 euro in relazione alla quale verrà fatto appello con l'auspicio di ottenere la piena assoluzione di Naike. Non solo, vogliamo che venga così ribadito il diritto di libertà di opinione e di pensiero, ma anche degli organi di informazione nella scelta del titolo degli articoli si aspettava una maggiore attenzione al riconoscimento che c'è stato, per ora in parte, al diritto di una vera espressione della propria opinione». A questo punto, però, immagino che anche il titolista possa rivendicare il suo diritto alla libertà di espressione totale. —

La faida tra i cantanti



Contestato Fedez si è ritrovato a fare un botta e risposta dai toni accesi con un altro rapper che ha coinvolto la sua ex Ferragni e i figli



All'attacco Tony Effe se l'è presa con il collega Fedez e ha pubblicato sul web una canzone che poi è stato costretto a modificare

Le querelle sulla tv



Processata Naike Rivelli è figlia di Ornella Muti ed è finita sotto processo per aver definito trash la tv di Barbara D'Urso



Ripagata La conduttrice Barbara D'Urso ha portato in tribunale Naike Rivelli, che è stata multata dai giudici per 800 euro

IL GIALLO DEL 1989

Caso Bergamini Chiesti 23 anni per l'ex fidanzata



Il calciatore Denis Bergamini

Isabella Internò è la mandante dell'omicidio dell'ex fidanzato Donato Denis Bergamini, il calciatore del Cosenza morto il 18 novembre del 1989 lungo la statale 106 a Roseto Capo Spulico. Ma dopo 35 anni, merita le attenuanti generiche. È il ragionamento che ha portato la procura della Repubblica di Castrovillari a chiedere 23 anni di carcere e non l'ergastolo per la donna - assente oggi dall'aula - imputata per omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e dai futili motivi in concorso con ignoti. Il movente: il calciatore l'aveva lasciata, nonostante lei fosse rimasta incinta e avesse abortito. «Internò - ha affermato il pm Alessandro D'Alessio - ha agito con volontà con persone in corso di identificazione. Isabella Internò ha tradito l'affetto che il ragazzo aveva per lei, ha esasperato lei il rapporto e pur di salvare l'onore». La sentenza è attesa all'inizio di ottobre. —

Dottor algoritmo

Sempre più spesso i farmaci tradizionali vengono affiancati da terapie digitali
Nel mondo 300 studi clinici e 100 sistemi già approvati. Gli esperti: "È la sfida del futuro"

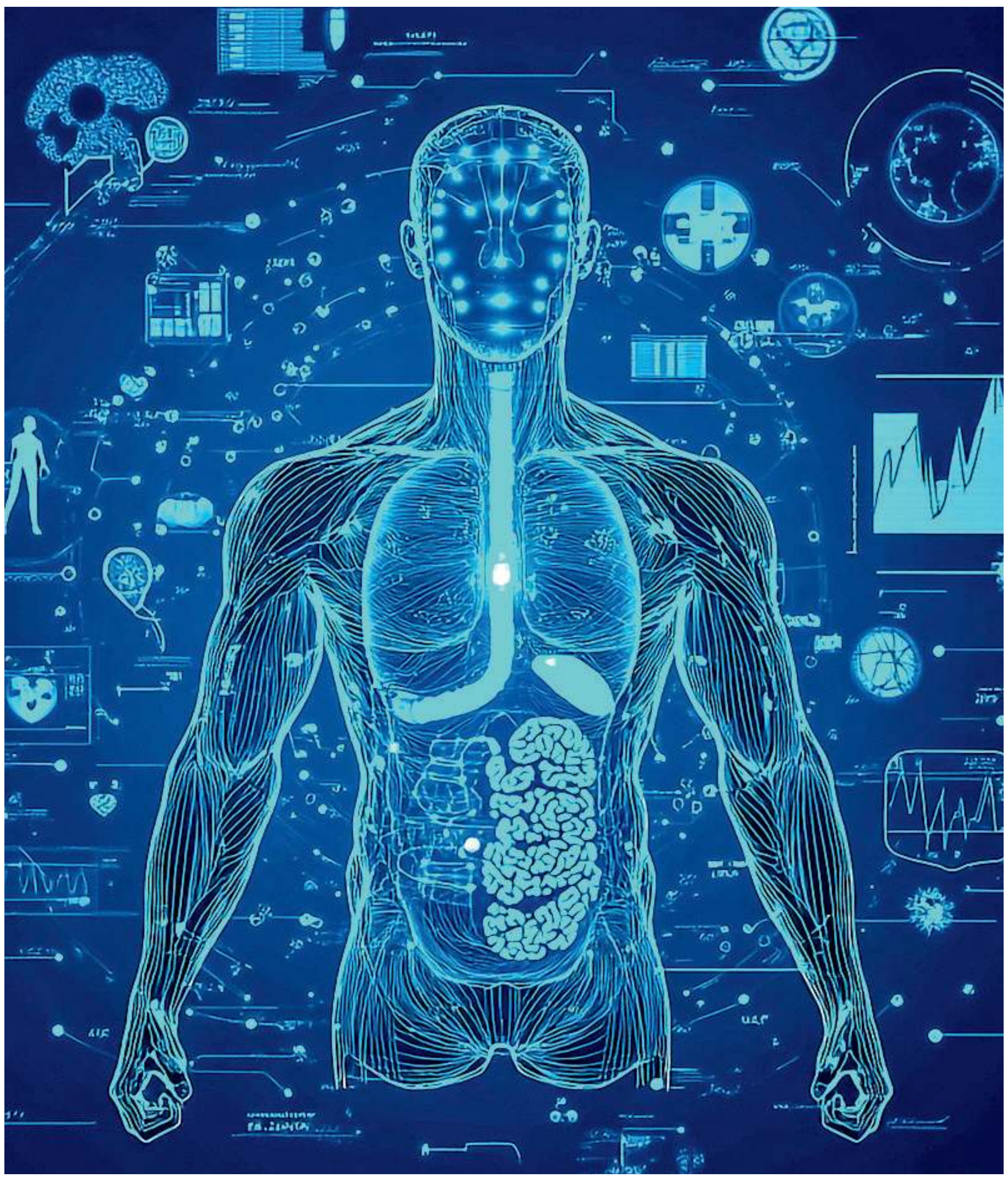
LA STORIA

PAOLO RUSSO
ROMA

Come un normale farmaco hanno un principio attivo, solo che anziché essere una molecola, chimica o biologica che sia, in questo caso sono un algoritmo, che consente di regolare comportamenti, esercizio fisico, alimentazione e quant'altro influisca su tutta una serie di malattie, a cominciare da quelle psichiche e cognitive, per finire con il diabete, l'ictus o l'asma. E come una classica pillola hanno un eccipiente, in questo caso costituito da app o giochi online, tanto per fare qualche esempio. Scopo dell'eccipiente è anche in questo caso rendere il principio attivo più facilmente assimilabile dal paziente.

Non siamo nel futuro ma nel presente della medicina, quella delle terapie digitali (DTx nella contrazione inglese) che già oggi contano 295 studi clinici effettuati e un centinaio di terapie già approvate, anche se, in assenza di regole e con una digitalizzazione che arranca, l'Italia è al momento ancora ferma al palo. Con il rischio di restare tagliata fuori dalla nuova frontiera terapeutica, che secondo un'analisi dell'Allied Market Research avrà un mercato globale di 13,8 miliardi di dollari entro il 2027, con un ritmo di crescita del 20,5% l'anno.

Prima di tutto sgomberiamo però il campo da un equivoco: come riporta un paper dell'Istituto farmacologico Mario Negri, le terapie digitali «non sono semplici applicazioni che riguardano la salute (anche se alcune di loro possono assumere questa forma), né interventi di telemonitoraggio, né sistemi offerti dalle aziende farmaceutiche che aiutano i pazienti nella gestione delle loro patologie, a cominciare dalla adesione al trattamento farmacologico (chiamati Patient Support Program). Sono invece dei veri e propri interventi curativi, capaci di migliorare risultati clinici al pari di un trattamento farmacologico. Possono assumere la forma di applicazioni o app, videogiochi, siti web, o addirittura dispositivi indossabili (wearable)».



Mentre un farmaco interviene sulla biologia del paziente, le terapie digitali interagiscono con pensieri e comportamenti di chi le utilizza. Per questo si basano su modifiche degli stili di vita o sulla applicazione di interventi di carattere cognitivo-comportamentale. Possono funzionare da sole oppure in combinazione con i farmaci tradizionali. Nella prima categoria rientrano ad esempio le app in grado di far ridurre i livelli di emoglobina glicata nei diabetici, favorendone una migliore alimentazione e un costante esercizio fisico. Nelle DTx in combinazione con i medicinali rientrano ad esempio gli inalatori intelligenti, che grazie a dei sensori collegati a un software aiutano chi soffre di malattie respiratorie come l'asma ad assumere la giusta quantità di farmaco.

Entro il 2027 si stima un mercato globale da 13,8 miliardi di dollari

Caratteristica fondamentale delle terapie digitali è comunque la capacità di coinvolgere il paziente o il suo care-giver nel percorso di cura, ad esempio spingendolo alla condivisione sui social media dei risultati raggiunti.

Le DTx si possono suddividere in 3 categorie: quelle che hanno la funzione di terapia - che necessitano obbligatoriamente di una prescrizione medica - quelle che aiutano nella gestione della malattia e quelle che permettono di migliorare alcuni comportamenti a rischio. Ad esempio quando si parla di prevenzione.

L'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri ha analizzato 136 studi clinici riferibili a terapie digitali. Di questi il 35% riguardano l'area della salute mentale, come Alzheimer, demenza, epilessia, depressione e ansia. Il 19% interessano il campo delle le malattie croniche, come il diabete, la Bpco e le malattie ortopediche, il 13% le varie forme di dipendenza, da fumo,alcol e droghe. Seguono poi i problemi legati al sonno, l'obesità, i disturbi alimentari e le malattie cardiovascolari con percentuali che vanno dal 9 al 7%. Alcuni studi interessano anche il campo oncologico.

Esempi concreti li fornisce sempre il paper del Mario Negri. La prima terapia digitale risale al 2009 ed è stata sperimentata nel campo del trattamento della depressione. Deprexis, il nome della terapia digitale appunto, è una piattaforma che offre un intervento cognitivo-comportamentale, dimostratosi efficace nel trattamento di questa patologia. Oggi è usata in ambito ospedaliero in Germania, paese nel quale è stata sviluppata, e in Svizzera, dove è rimborsato dalle assicurazioni.

La Food and Drug Administration (FDA) ha poi approvato ReSET, un'app che offre una terapia cognitivo-comportamentale per curare chi soffre di problemi di dipendenza e abuso di oppiacei; ma anche l'app BlueStar Diabetes per gestire e aiutare i pazienti diabetici, attraverso esercizio fisico e alimentazione; programmi online come quelli di Omada Health per aiutare a perdere peso diminuendo il rischio cardiaco. Esiste anche Endeavor, il primo videogioco a scopo terapeutico, ideato per bambini affetti da sindrome da deficit di attenzione e iperattività.

L'Ente Regolatorio tedesco di recente ha poi approvato anche due app riguardanti la gestione dell'acufene (il disturbo che provoca un fastidioso fischio nell'orecchio) e la cura dei disturbi d'ansia. La prima, Kalmeda, tratta l'acufene attraverso una terapia cognitivo-comportamentale personalizzata, costruita sulla base dei disturbi segnalati dal paziente. La seconda, Velibra, è indicata per pazienti maggiorenni con sintomi di disturbo d'ansia generalizzato, disturbo di panico o disturbo d'ansia sociale.Diverse sono poi le terapie digitali per smettere di fumare.

L'Italia al momento è ferma al palo l'obiettivo è una legge nei prossimi 18 mesi

In Germania, paese guida nelle DTx, sono 51 le terapie digitali già disponibili sul mercato e 39 gli studi clinici attualmente in corso. Nel Regno Unito ci sono 14 terapie in corso di sperimentazione mentre negli Usa le sperimentazioni sono addirittura 148, con molte terapie digitali già disponibili per i pazienti. L'Italia è invece al momento in un vicolo cieco. Vuoi per la scarsa digitalizzazione del nostro sistema sanitario, vuoi soprattutto per l'assenza di regole precise su sperimentazioni, autorizzazioni al commercio e rimborsabilità. Per colmare il ritardi a fine maggio è stato lanciato alla Camera un intergruppo parlamentare su Sanità e terapie digitali con l'obiettivo di arrivare a una legge entro 18 mesi. Anche perché senza percorsi ben definiti resta difficile provare l'efficacia delle terapie digitali, che nei Paesi dove le regole sono state già messe nero su bianco, si è dimostrata spesso maggiore delle pillole tradizionali. —

Le terapie già in uso

1

Deprexis
Uno dei primi esempi: una piattaforma che offre un intervento cognitivo-comportamentale, dimostratosi efficace nel trattamento della depressione. È usata in Germania, dove è stata sviluppata, e in Svizzera, dove è rimborsata dalle assicurazioni.



2

Negli Usa
La Fda ha approvato ReSET, un'app che offre una terapia cognitivo-comportamentale per curare chi soffre di problemi di dipendenza e abuso di oppiacei. E anche l'applicazione BlueStar Diabetes per aiutare i pazienti malati di diabete.



3

Le app tedesche
Kalmeda tratta l'acufene attraverso una terapia cognitivo-comportamentale personalizzata, costruita sulla base dei disturbi segnalati dal paziente. Velibra è indicata per pazienti che soffrono di disturbi di panico o disturbi da ansia sociale.



L'INTERVISTA

Sapore di Paoli

Il cantautore compie 90 anni
E dire che tentò il suicidio
"Avevo 29 anni. Ero giovane
ero stupido. Mi sparai"
L'Italia? "Sono molto contento
di Meloni perché è una donna
e non fa cose inutili"

MARINELLA VENEGONI

«I 90 anni che compio lunedì? Non li prendo in nessuna maniera. Il terrore è che mia moglie mi faccia una festa a sorpresa. L'ultima volta, per gli 80 in Toscana, eravamo in 400». L'uomo che in questi 60 anni ha scritto le più mirabili canzoni d'amore della nostra storia, non nasconde la preoccupazione. Dall'altro lato del tavolo Paola, adorabile moglie di Gino Paoli, si difende: «Ma se ero riuscita a organizzargli un incontro spettacolare con tutte le persone della sua vita. Amici, musicisti, persone che gli sono state vicine. Una sorpresa una volta ogni tanto si può anche fare». Il patto è che stavolta si festeggi in famiglia, come pare stia accadendo al gruppetto di persone speciali nate nel fine settembre 1934. Chissà cosa c'era nell'aria. Nell'illustre infilata, non c'è nessuno che corrisponda alle descrizioni di maniera sui 90. Brigitte Bardot confessa di avere i capelli lunghi un metro e mezzo, per Sophia l'età è uno stato d'animo. Ornella Vanoni è appena partita per la remise en forme in una beauty farm di Abano: lei li compie domenica, un giorno prima di Gino che fu suo grande amore («Ornella è dura come il quarzo, non ha bisogno di auguri, sa cavarsela oltre ogni previsione»). Paoli sta bene, chiacchiera volentieri, alle spalle la distesa azzurra del mare di Nervi, tre cani e tre gatti che sembrano ascoltarci. Paola, poi, da Mirandola nell'Emilia, è una tiramisù formidabile. Stanno insieme da più di 50 anni, lui la conobbe che lei ne aveva 15 e le disse di tornare l'anno dopo. Lei lo fece.

Lei Gino nella prima parte della sua vita è stato un autentico tombeur de femme. Ha avuto quattro figli e molti amori che riempivano le fantasie. A Ornella Vanoni dalle mani grandi diede *Senza Fine*, e *Sapore di sale* evocava Stefania Sandrelli. Cosa ha cementato il suo matrimonio con Paola?

«Un'emilianità importante, che contempla praticità, rifiuto dell'utile, senso forte della famiglia. E poi non è mai d'accordo con me, ma la nostra diversità di punti di vista non genera mai discussioni».

Di quella pallottola nel cuore, si può parlare?

«Avevo 29 anni. Ero giovane, ero stupido. Mi sparai».

Da Genova alla Ricordi di Milano e poi via verso decenni di musica e incontri che le saranno rimasti nel cuore

«Una delusione tremenda è stato Chet Baker. Era stronzo e presuntuoso e tra l'altro aveva un volume di emissione limitato. Tanto che Bernardini, il patron della Bussola, quando lo ascoltò lo mandò subito al piano di sopra al Bussolotto, dove si faceva solo jazz. Con Mastroianni invece è stato un incontro di empatia, ci siamo alzati insieme per andare a fumare e abbiamo chiacchierato. Un momento dopo è arrivata Sophia e sembrava una tigre con il cucciolo; lui mi sussurrò poi: 'con lei, niente da fare'. Ho conosciuto meglio Sophia per via di sua sorella Maria, sposata con Romano Mussolini, il pianista figlio del Duce, che aveva due passioni, la musica e le donne. Era un tipo meraviglioso , abbiamo fatto un tour insieme di due mesi in Europa per il tour 'Bussola on stage' che si era inventato quel visionario di Bernardini: sceglieva con coerenza, lui».

La vasta famiglia Mussolini.

«Quando nel 2009 uscì *Il pettirosso*, dove cantavo di una bambina che perdona il pedofilo che sta morendo, la figlia di Romano, Alessandra, disse che ero un pedofilo. Una canzone di cui parlò bene il quotidiano cattolico *L'Avvenire*, tenga conto. Però io sono stato zitto perché volevo bene a suo padre. Era anche uno generoso, pagava il duo Basso-Valdambrini, e lo faceva per togliere ai musicisti la fame».

Da Romano Mussolini alla Meloni è un attimo. Le piace?

«Sono molto contento che ci sia lei a guidare l'Italia. Prima di tutto perché è una donna e non fa cose inutili. È una testona che va avanti, pratica e pragmatica. Spero mantenga la sua mentalità femminile, altrimenti saranno guai».

Sì ma i tagli alla scuola, e alla sanità?

«Sono stato deputato indipendente nella Sinistra, quando c'era Craxi. Era il '90 e volevano sempre togliere alla scuola e alla sanità. Avendo vissuto lì dentro per 5 anni, ho visto che la politica è fatta di *do ut des*, so quante trappole ci sono».

Non sono pochi quelli che dicono che c'è in giro un'aria di fascismo

«Non è fascismo. Si chiama approccio di prepotenza, o se vuole stronzaggine. Lo si incontra tutti i giorni, basta prendere la macchina per vedere».

E questa Schlein?

«Troppo impegnata a criticare la Meloni per poter pensare finora al suo programma».

Lei è anche vicino di casa di Grillo. Pure lui sta passando le sue, con Conte.

«Sta sempre a casa pure lui, sarà a 300 metri da qui ma non ci vediamo mai. Qualche volta mi chiama, ma io non rispondo mai al telefono».

Ha frequentato molto il mondo del jazz

«I jazzisti se la tirano. Ma non Danilo Rea»

Sul palco lei e Rea siete una coppia meravigliosa. Avete creato uno stile, lei mescola canto e recitazione

«C'è una tale empatia fra noi, difficile da trovare. Andiamo nella stessa direzione. Il fatto è che non ho voglia di andare in giro a cantare, non mi era ancora successo. Ma io sono provvisorio, non si può mai dire».

Sua moglie sussurra che lei è pigro

«Mi stanno chiamando tutti in questi giorni, mi invitano in tv. Anche la Venier. E rispondo: "Venite voi, io sono qui a casa a Genova". Se invidio un animale, è la lumaca che va in giro con la casa. Per un periodo ho vissuto a Milano, la sera andavo all'Idroscalo a guardare l'acqua».

Le sue canzoni delle quali è ancora innamorato?

«*La gatta*, *Fingere di te*, *Grazie* che è venuta prima di tutto, *Sassi*».

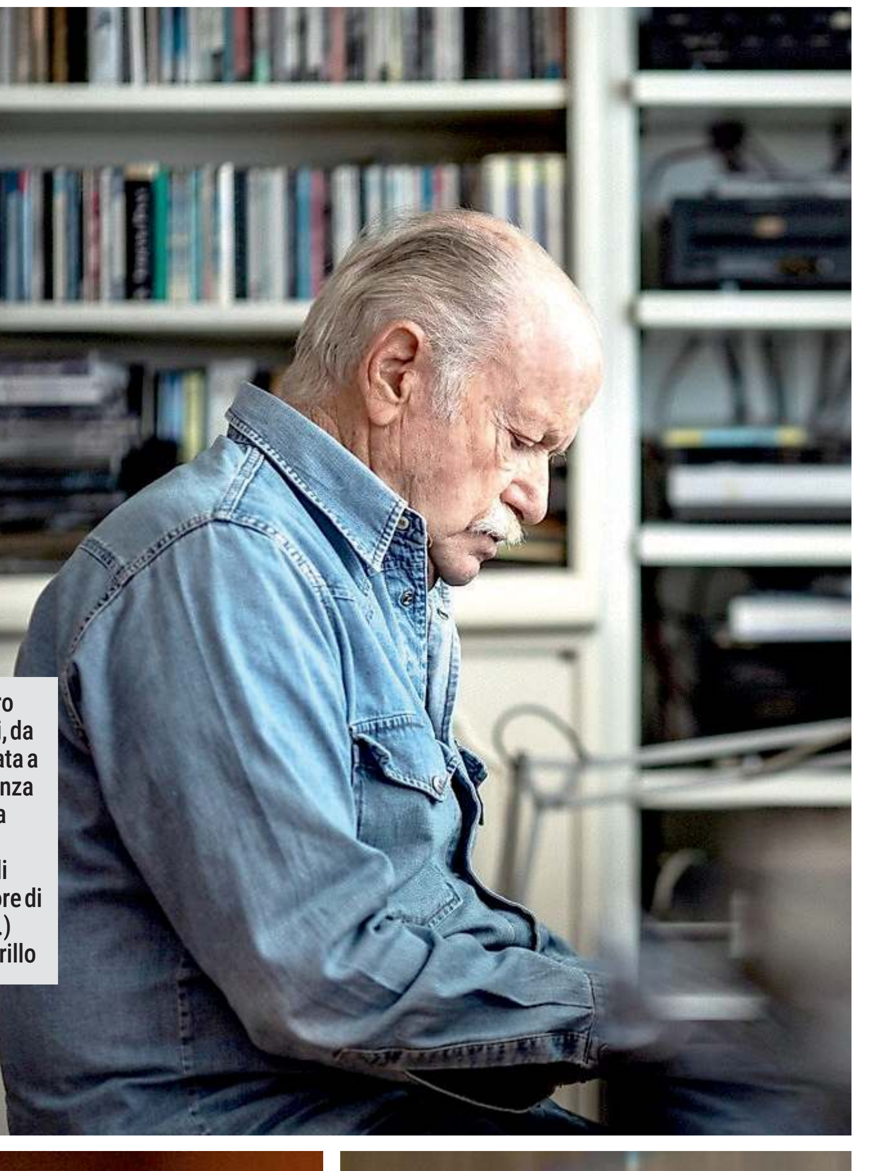
Una canzone che avrebbe voluto scrivere?

«*Imagine* di John Lennon. Canzone anarchica, nessuno l'ha mai capito. L'ho incisa dopo averla tradotta ma prima l'ho mandata a Yoko Ono, che l'ha approvata».

Con questo bel mare davanti agli occhi, andrà a nuotare tutti i giorni

«No. Ora vado in piscina. Il mare è come Dio, talmente importante: è una questione di rispetto, che è quello che determina la natura dell'uomo. Pensi agli uomini che picchiano le donne: chi lo fa, deve andare in galera e restarci. Le donne non sono un nostro possesso, sono la nostra compagnia». —





Gino Paoli, quattro figli e molti amori, da Ornella Vanoni nata a un giorno di distanza cui dedicò "Senza Fine" (sopra) a Stefania Sandrelli evocata da "Sapore di Sale" (sotto a sin.) A ds con Beppe Grillo





Ornella Vanoni
È dura come il quarzo, non ha bisogno di auguri, sa cavarsela oltre ogni previsione

Sophia Loren
Con Mastroianni sembrava una tigre con il cucciolo. Lui mi sussurrò: "Con lei niente da fare"

Beppe Grillo
Sta sempre a casa pure lui, sarà a 300 metri da qui ma non ci vediamo mai. Qualche volta mi chiama, ma io non rispondo

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.762	35.883	135,01	3,540%	1,1168	71,89%
-0,83%	-0,89%	-1,23%	-0,90%	+0,05%	-0,08%

Il governo tedesco decide a sorpresa di non cedere altre quote: "La strategia della banca è orientata all'indipendenza". Orcel resta alla finestra

Unicredit, lo schiaffo della Germania "Stop alla vendita di azioni Commerz"

IL RETROSCENA

USKI AUDINO
GIULIANO BALESTRERI
BERLINO - MILANO

L'operazione Unicredit-Commerzbank vive la sua prima battuta d'arresto dopo il colpo che ha portato l'istituto di piazza Gae Aulenti a raccogliere il 9% delle quote di Commerz: il 4,5% sul mercato, il resto direttamente del governo tedesco.

Ieri pomeriggio l'Agenzia federale delle finanze ha annunciato che «il governo federale decide di non vendere altre azioni di Commerzbank AG fino a data da destinarsi» e «ciò include anche le vendite nell'ambito di eventuali riacquisti di azioni da parte di Commerzbank AG». La ragione, spiega il comunicato, è la strategia dell'istituto «orientata all'indipendenza. Il governo federale la sostiene mantenendo la sua partecipazione fino a nuovo ordine». Tradotto: il 12,5% in mano all'esecutivo resterà in mano a Berlino come garanzia di fronte a una scalata estera.

Insomma, la strada che porta a Commerzbank, per Unicredit, sembra stregata. Anche a vent'anni di distanza: prima di acquisire HypoVereinsbank (Hvb) nel 2005, come ricorda un banchiere di lungo corso, l'allora amministratore delegato Alessandro Profumo aveva messo nel mirino proprio Commerz, ma decise di non affondare il colpo dopo aver riscontrato le resistenze del Paese. Motivo per cui dirottò le proprie attenzioni sulla principale banca retail della Germania. Nel 2022, invece, era stato Orcel a studiare il dossier, ma lo scoppio della guerra in Ucraina fermò le trattative sul nascere.



In Germania L'insegna della banca tedesca Commerzbank fuori dalla sede di Francoforte sul Meno, dove il gruppo bancario ha il suo quartier generale dal 1990



> Uwe Tschaege
> sindacato Commerz
> Temiamo che per i due terzi ci possano essere licenziamenti, come è avvenuto per HVb

Ieri dal quartier generale di Milano non è uscita nessuna dichiarazione ufficiale, ma nessuno ai vertici della banca si immaginava una simile reazione del governo. Specie alla luce del lavoro diplomatico portato avanti durante tutta l'estate. Ma la scalata alla seconda banca tedesca ha messo a nudo la debolezza di un Paese intero. Anche in considerazione del ruolo che in questa partita avrà Deutsche Bank: l'istituto di credito simbolo della Germania si è chiamato fuori da un intervento che non avrebbe alcuna logica finanziaria e proprio per questo il governo sta cercando di capire quanto e come possa mettere pressione all'ad Christian Sewing senza ammettere la propria impotenza.

Orcel per il momento resta alla finestra: dalla sua parte ci sono gli azionisti e gli analisti, ma il fattore tempo è cruciale. Soprattutto se alla fine decidesse di lanciare un'Opa. «È essenziale - scrivono gli analisti di Mediobanca Securities - per capitalizzare il messaggio di sostegno dato dal mercato alla mossa finora effettuata e per sfruttare una sorta di vantaggio del primo arrivato».

Il mercato continua a sostenere la scalata italiana, appoggio anche dalla Bce

Anche perché se da un lato la Bce sosterrà l'operazione transfrontaliera, dall'altro l'opposizione tedesca arretra. Le parole scelte dall'Agenzia delle finanze ricordano molto quelle della cfo di Commerzbank, Bettina Orlopp, tutt'altro che entusiasta della mossa di Unicredit. Orlopp - che secondo indiscrezioni di stampa è in predicato di succedere all'attuale ad Manfred Knof - aveva commentato l'acquisto delle quote della banca italiana dicendo che «temi del genere procurano inquietudine» e «non ne abbiamo bisogno perché siamo su un'ottima strada» che è proprio il momento di proseguire.

Quella di Orlopp non è stata l'unica voce contraria. Ieri il quotidiano *Handelsblatt* dava spazio all'ad del gruppo di viaggi Tui, Sebastian Ebel secondo il quale «Commerzbank è un'infrastruttura critica per la Germania» ed è «importante per il nostro Paese che rimanga indipendente. Molti colleghi di altre imprese tedesche condividono questa considerazione». Ma se molti analisti economici approvano e sostengono l'ipotesi di un'eventuale fusione Unicredit-Commerzbank e soprattutto per la complementarietà di Commerz e Hvb (in seno a Unicredit, *ndr*), la sfiducia e l'avversione nei confronti dell'operazione Unicredit viene soprattutto dalla politica. E in particolare dal partito dei cristiano-democratici, la Cdu, in testa nei sondaggi al 30% da mesi.

Ieri il ministro-presidente dell'Assia, Boris Rhein, ha candidamente ammesso in riferimento all'operazione Unicredit che «è chiaro che non dobbiamo permettere che i nostri fiori all'occhiello vengano svenduti», al contrario si aspetta che il governo federale sviluppi una strategia per la «sovranità» del settore bancario. Prima di lui anche il candidato alla cancelleria per le elezioni del prossimo anno, Friedrich Merz, aveva definito un errore la scelta del governo tedesco, dicendo «che era andato male tutto quello che poteva andare male». —

L'ACCIAIERIA

Ex Ilva, una decina di offerte. C'è attesa per Nippon Steel



Una decina di manifestazioni di interesse, nazionali e internazionali. È scaduto ieri alle 23,59 il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse per gli asset del gruppo siderurgico dell'ex Ilva e al Mimit, tre ore prima della chiusura, c'erano già sul tavolo un numero di buste «a doppia cifra». Un termine che, però, non è perentorio: il bando specifica che i commissari straordinari possono ammettere manifestazioni pervenute dopo la data. Quindi qualche sorpresa è possibile nei prossimi giorni e nello specifico si attenderebbero i giapponesi di Nippon Steel che già negli anni '90 avevano legami stretti con Taranto. Ci sarebbero 13 gruppi industriali interessati ma solo tre - gli ucraini Metinvest, le indiane Vulcan Green Steel e Steel Monte e la canadese Stelco - disposti ad acquisire tutta l'ex Ilva. CLA.LUI. —

Il fondo Green Arrow ha completato il consolidamento del marchio

Debiti azzerati e ricavi su per gli zainetti Lazard cerca un compratore per Seven

LA STORIA

Gli zaini Seven sono sul mercato. Insieme a Invicta, marchio storico controllato dal gruppo di Leinì (in provincia di Torino) e a Incall, l'azienda di cartoleria marchigiana rilevata nel 2022. Dopo aver completato il turnaround, consolidato la leadership di mercato in Italia e sostanzialmente azzerato il debito, Green Arrow, il fondo che dal 2018 detiene il 55% del capitale, è pronto a passare la mano. «Non c'è alcuna fretta - spiegano le fonti interpellate - ma il gruppo ha bisogno di crescere all'estero e di investire nello sviluppo dei marchi. Allargandosi, eventualmente, alla produzione di abbigliamento». Tradotto: serve un investitore di lungo periodo. Cosa che un private equity non può fare: investimenti e disinvestimenti si completano in un arco di 5-7 anni. Motivo per cui da qualche tempo il dossier per il passaggio di mano è stato consegnato a Lazard, ma per il momento non si muove ancora nulla.

A frenare chi vende sono i numeri del gruppo: il 2023 si è chiuso con 85 milioni di ricavi (96,7 considerando anche i licenziatari), un'ebitda di 16,4 milioni (il 19,4% delle vendite), utili netti per 5,2 milioni e un indebitamento di 4 milioni di euro. Dal punto di vista finanziario la situazione è solida tanto che l'azienda studia nuove acquisizioni. Motivo per cui Seven verrà venduta, ma solo al giusto prezzo.



Sulle spalle Per Seven, che ha in catalogo anche il marchio Invicta, il 2023 si è chiuso con 85 milioni di ricavi, utili netti per 5,2 milioni e un indebitamento di 4 milioni di euro

Chi dovrebbe comprare, invece, è preoccupato dalle prospettive. Il tracollo demografico non aiuta certo chi vende zaini e materiale per la scuola, di conseguenza gli ulteriori margini di crescita vanno cercati all'estero - consapevoli che Seven ha una lunga tradizione di successo in Spagna, mercato che poi è stato in qualche modo lasciato in secondo piano - e nello sviluppo dei marchi. A cominciare da Invicta che vale appena il 9% dei ricavi.

Come a dire che l'approdo perfetto sarebbe un investitori capace di sviluppare i marchi. E senza andare troppo lontano da Leinì gli addetti ai lavori guardano a BasicNet di Marco Boglione proprio per la sua abilità nell'aprire mercati che ancora non esistono. Per il momento, però, non ci sarebbero stati abboccamenti. Anche perché se Green Arrow vuole vendere, i fratelli Di Stasio manterrebbero il loro 45 per cento. GIU. BAL. —

La giornata a Piazza Affari

Italgas migliore di giornata Bene Terna, Hera, Intesa

Il titolo migliore del Ftse Mib è stato Italgas, con una performance positiva dell'1,41%. Ha seguito Terna, su dell'1,36%. Più staccata Hera (+1,08%), mentre Intesa Sanpaolo è salita dello 0,60%. In salita Snam (+0,60%) e Mediolanum (+0,49%).

Flessioni per industria e lusso Deboli Stm, Amplifon e Nexi

Giornata pesante per molti titoli. Iveco ha ceduto il 6,41% mentre Tim il 5,92%. Giù il lusso, con Cucinelli in flessione del 5,19% e Moncler in calo del 5,18%. Debolezza per Stmicroelectronics (-4,91%), Amplifon (-3,71%), Nexi (-3,08%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Lo Stato batte cassa, il colosso degli sconti se ne va: a casa oltre 30 addetti

Il Fisco contro Groupon stangata da 140 milioni e il gruppo lascia l'Italia



Nel mirino
La società Usa Groupon, che vende online buoni per viaggi e altro, deve pagare una maxi-sanzione

IL CASO

GIANLUCA PAOLUCCI

Una maxi sanzione fiscale, un lungo braccio di ferro con l'Agenzia delle Entrate. E la decisione di lasciare l'Italia. Groupon, società americana che vende online buoni per viaggi, ristoranti e altre attività chiuderà i suoi uffici milanesi entro la fine dell'anno.

La ragione è in una vicenda di carattere fiscale che contrappone la multinazionale Usa alle autorità italiane, che chiedono 141 milioni di euro tra mancati versamenti di imposte, sanzioni e interessi. Che per il gruppo americano, che almeno fino alla pandemia di Covid ha avuto per anni un notevole successo anche in Italia grazie alle offerte di pacchetti per viaggi o ristoranti a prezzi scontati, sono davvero tanti: secondo il sito globale, i ricavi dell'ultimo esercizio sono stati pari a 138 milioni di dollari, ovvero 123,5 milioni di euro.

> **Le contestazioni risalgono al 2011 ma il giudizio di primo grado è del 2023**

Intanto, da aprile scorso, la società ha interrotto la vendita dei suoi buoni sul territorio italiano. Mentre la decisione di chiudere la succursale italiana (Groupon srl, sede a Milano, con 12 milioni di fatturato e un milione di utile netto) è dello scorso mese di luglio. Ed è riportata in una nota della relazione semestrale al 30 giugno 2024, depositata presso la Sec (Securities and Exchange Commission, la Consob americana, *ndr*) nelle settimane scorse. Nella nota è riportato anche che entro l'anno dovrebbero essere chiuse «la maggior parte delle posizioni», ovvero l'uscita dei 33 dipendenti, come ha scritto *Today* che per primo si è occupato della vicenda.

La vicenda è in realtà vecchia di anni, ma solo negli ultimi mesi ha impattato nel business ordinario della società in Italia. Il verbale di accertamento delle autorità fiscali è relativo all'esercizio 2011.

Diversamente dai colossi dell'economia digitale, che hanno preferito chiudere bonariamente le contestazioni dell'Agenzia delle entrate transando le contestazioni, Groupon ha scelto la linea dura.

Alla società viene contestato l'omesso versamento di imposte relativo ai prezzi di trasferimento dei servizi scambiati con la controllante irlandese. Con oneri e sanzioni, la richiesta è di 110 milioni. La sentenza di primo grado della giustizia tributaria arriva solo nel dicembre dello scorso.

Il tribunale dà torto alla società e chiede una garanzia di 74 milioni in attesa del ricorso in appello. La società ha chiesto la sospensione della garanzia, che è stata negata. Groupon Italia, però, non ha la liquidità necessaria per costituire la garanzia, è scritto nel bilancio della società. Per questo, i conti correnti vengono pignorati e verranno sbloccati solo dopo l'approvazione di un piano di rateizzazione.

> **La decisione di chiudere dopo nuove contestazioni nel luglio scorso**

Groupon ritiene di aver agito secondo le regole e dichiara di prevedere ulteriori ricorsi in Italia se dovesse perdere l'appello, nonché di rivolgere alla procedura prevista per la risoluzione di cause tra Paesi Ue – in questo caso l'Irlanda -. Intanto, sempre a luglio scorso, Groupon srl ha ricevuto la richiesta di pagare altri 31 milioni, relativi a una distribuzione di liquidità fatta nel 2017 alla controllante. Totale: 141 milioni.

Anche per la seconda contestazione, come per la prima, la società ritiene di aver agito correttamente. Negli stessi giorni, non casualmente, Groupon ha deciso di lasciare il mercato italiano, con l'obiettivo di chiudere entro la fine dell'anno in corso la maggior parte delle posizioni e dei pagamenti. —

Made with Xodo PDF Reader and Editor

SPECIALE

TORINO – OGR
25-27 SETTEMBRE

ITALIAN Tech week 24

Inquadra il QR Code con la fotocamera per il programma completo del festival

Italian Tech Week

Una startup rivoluziona la sanità In India cure per tutti grazie a un'italiana

Matilde Giglio, imprenditrice trentunenne romana, alle OGR di Torino il 26 settembre

ELEONORA CHIODA

A Bangalore c'è una founder italiana che ha lanciato una startup che sta rivoluzionando il mondo della sanità. Offre assistenza a 360 gradi in un Paese enorme, l'India, dove la sanità pubblica è quasi assente e c'è chi deve scegliere tra curarsi o mangiare. La startup si chiama Even, ha chiuso l'anno con 15 milioni di dollari di ricavi, ha più di 300 dipendenti e ha raccolto qualcosa come 50 milioni di dollari. Partita come un'assicurazione sanitaria, Even si sta trasformando in una sorta di sistema sanitario nazionale che dà a tutti accesso alle cure.

Lei è Matilde Giglio, 31 anni, romana, tra le 10 imprenditrici "indiane" che stanno cambiando l'India. E la sua è una storia meravigliosa. Di cadute, di svolte, di incontri cruciali. E di avventure. Fin da ragazzina vuole cambiare il mondo. Ha tre grandi passioni: la politica, che la porterà a lavorare anche per il partito di Gandhi a Delhi durante le elezioni indiane. Lo sport estremo. Arrampicate, scalate, a 9 anni ha già fatto bungee jumping. E l'imprenditoria. A 19 anni, Matilde vive già fuori Italia. Decide di iscriversi alla London School of Economics and Political Science. «A scuola ero la persona

> Even garantisce l'accesso a cliniche e medici anche a chi non ha un'assicurazione privata tradizionale

che parlava peggio l'inglese. Eppure quella è stata la decisione più importante della mia vita». Si laurea a pieni voti, vince un premio per la sua tesi. Intanto scoppia la Brexit. Lei si rende conto di quanto sia importante l'informazione e avere un'App che raccolga tutte le notizie. Lancia Compass News, una startup sul giornalismo basata sul machine learning. «Insegnavamo alle macchine a scrivere prima che ChatGPT fosse cool».

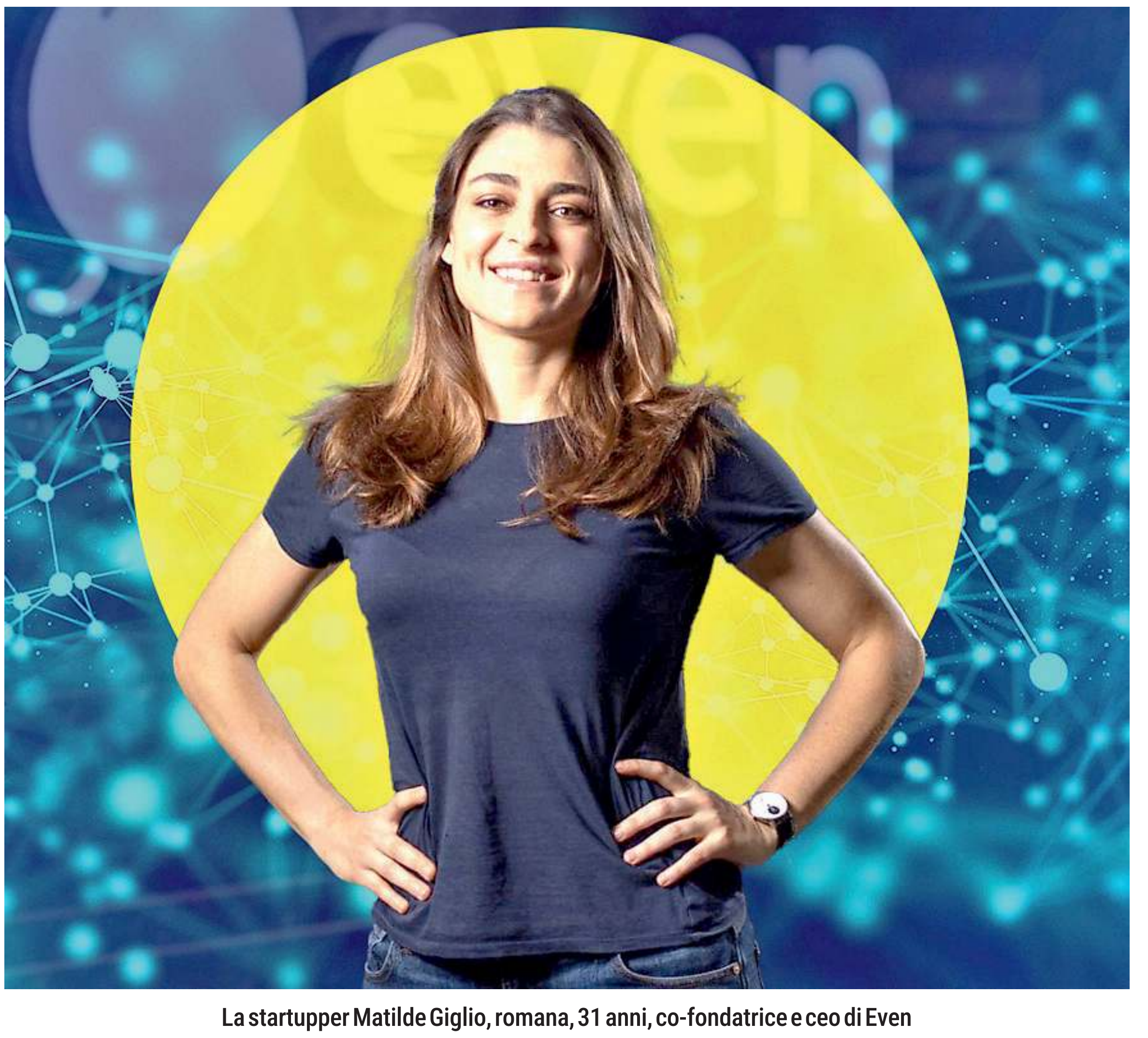
La startup cresce, raccoglie 1,5 milioni di sterline, apre una sede a New York, ma a un certo punto non riesce a scalare. «Non è stato tecnicamente un fallimento, ho restituito i soldi agli investitori, ma mi sentivo stanca. Avevo 26 anni. Poi proprio Hambro Perks, uno dei principali VC a Londra, che aveva investito in Compass, mi disse: "Qualunque cosa farai la vogliamo finanziare. Ora riposati e intanto vieni a fare l'investitore". Mi ha dato autostima e una posizione alta: Head of healthcare e fintech, per investire in società tech in fase iniziale. Ho fatto 30 investimenti, era un lavoro bellissimo, mi sono avvicinata al mondo dell'healthcare. Ma sentivo di voler fare qualcosa di più. In luoghi dove potevo avere un impatto. Sognavo di cambiare le cose». Ed è qui che un altro contatto le cambia la vita. «Uno dei miei investitori era amico di Rahul Ghandi [bisnipote di Jawaharlal Nehru, nipote di Indira Gandhi, figlio di Rajiv Gandhi e Sonia Gandhi *ndr*]. Era il 2019, c'erano le elezioni nazionali indiane». Matilde parte, va a Nuova Delhi, diventa Head of digital del Partito del Congresso. «Ho gestito più di 100 persone, avevo 60 milioni di dollari da spendere nella comunicazione. Abbiamo creato una campagna elettorale da zero». Doveva rimanere sei mesi, non è più tornata. «In quel periodo ho capito l'India, i suoi problemi e i bisogni della gente. Due i più importanti: il lavoro e l'accesso alle cure mediche. In India tutti pagano di tasca propria. I prodotti assicurativi sono poco favorevoli per i consumatori. Il mercato è enorme. L'India ha oggi 1, 4 miliardi di persone, una classe media di 350 milioni di persone. Quasi 60 milioni di famiglie vanno in bancarotta per curarsi. Il numero di chi vuole un'assicurazione sanitaria cresce del 25% ogni anno». Even è nata in questo periodo. Anno 2021. «L'assicurazione viene offerta alle famiglie, per un costo di 200 euro circa l'anno, e alle aziende. Dà a tutti una sorta di medico di famiglia, e l'accesso a cliniche e ospedali che stiamo costruendo da zero sul territorio».

> Durante le elezioni del 2019 uno dei primi investitori è stato un amico di Rahul Ghandi, figlio di Rajiv e Sonia

Matilde finora ha raccolto oltre 50 milioni di dollari dai più importanti VC del mondo. «C'è anche un po' di Italia: Nerio Alessandri, fondatore di Tecnhogym ha investito in noi e mi fa da mentore. E poi ho un consigliere personale che dal 1991, anno in cui sono nata, mi segue: mio padre».

«Even offre un servizio 100 volte migliore di quello degli altri, abbiamo margini più alti e un prezzo conveniente per la classe media. Ma stiamo lavorando per permettere a tutti l'assicurazione. Siamo passati in un anno da 0 a 15 milioni di dollari di fatturato».

Perché Bangalore? «È uno dei posti più interessanti che esistono per fare una startup. È difficile, ma la vita è una sola e io voglio spenderla facendo qualcosa di utile. Soffro a stare lontano dall'Italia, ma c'è qualcosa di magico nel dare accesso alla sanità al Paese più grande del mondo. E penso che valga la pena mettere in secondo piano il proprio benessere personale in nome di un ideale più alto. Vorrei risolvere un problema. E lo vorrei fare costruendo una grande azienda con persone di talento. Sto facendo il massimo per non svegliarmi fra 10 anni e dirmi: ho sbagliato tutto, perché l'ho fatto?». —



La startupper Matilde Giglio, romana, 31 anni, co-fondatrice e ceo di Even

DA MERCOLEDÌ 25 ALLE OGR

La carta d'identità dell'ITW

"Sliding Doors on Tomorrows" è il titolo dell'ITW 2024, che vuole porre l'accento sui tanti futuri possibili, da costruire insieme: sono le scelte di oggi in ambito tech che possono far sì che se ne realizzi uno piuttosto che altri. Ecco la carta d'identità dell'Italian Tech Week 2024.

DOVE
OGR di Torino
QUANDO
25, 26, 27 settembre
COME PARTECIPARE
iscrivendosi gratuitamente sul sito italiantechweek.com
L'APP UFFICIALE
scaricabile a https://italiantechweek.com/networking permette di consultare l'elenco degli speaker e l'agenda dell'evento, prenotare le masterclass gratuite, usare il matchmaking AI-powered per connettersi con le persone più rilevanti per i propri interessi e obiettivi professionali e molto altro.
LINGUA UFFICIALE
tutti gli eventi saranno in inglese.
IL PROGRAMMA:
Mercoledì 25 settembre.
Presentazione ufficiale di AI4I (Artificial Intelligence for Industry. Sessione dedicata all'Arte inaugurata da Mike Winkelmann, in arte Beeple, uno più influenti artisti digitali al mondo. Sessione sulla Mobilità; Sessione su Alimentazione e Salute.
Giovedì 26 settembre.
L'Italia e l'Intelligenza Artificiale. Si partirà con una sessione dedicata all'ecosistema italiano delle startup. Nel pomeriggio l'indiscussa protagonista dell'edizione 2024: l'Intelligenza Artificiale, e in particolare la Generative AI, la tecnologia più discussa del momento, con l'intervento in presenza di Sam Altman, Co-founder e CEO di OpenAI, in conversazione con John Elkann, CEO di Exor e Chairman di Stellantis & Ferrari.
Venerdì 27 settembre.
Lo scenario europeo, con l'analisi dei diversi mercati, le strategie adottate e i case study vincenti. La sessione "Legacy" discuterà potere dell'identità scoprendo i segreti delle aziende che hanno superato la "prova del tempo", mantenendosi all'avanguardia e innovando sempre. Sul palco, tra gli altri, il Ceo di Ferrari Benedetto Vigna. A seguire si parlerà di clima, e la conclusione sarà sulle donne nel mondo tech.
GLI EVENTI COLLATERALI
saranno in tutta la città di Torino, organizzati in modo indipendente dalle principali comunità tech italiane. L'elenco completo è sull'app.
LE MASTERCLASS
formazione professionale gratuita, in collaborazione con Italian Tech Academy e Talent Garden. Iscrizione tramite app.

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

L'ARRESTO DI CHIARA MADRE DEGLI ENIGMI

GIANLUIGI NUZZI

Per capire Chiara bisogna tornare alla Bologna tra il 1880 e il 1931 quando si celebrarono 31 processi per infanticidio. In aula, le imputate, consciamente o inconsciamente, si comportavano proprio come la mamma assassina di Traversetolo: negavano la gravidanza, l'attesa, private di quell'elaborazione empatica nel percorso magico che fa attribuire all'embrione lo status di bambino, figlio, proprio figlio. Queste mamme assassine si stracciavano le vesti, sostenendo che lo stato gravidico e i conseguenti sintomi avevano ben altra origine: un tumore, mal d'utero, l'acqua nella pancia o grumi di sangue. E così il neonato non conquistava identità di essere umano, non veniva riconosciuto come proprio ma diviene «perdita di sangue», «quell'affare» che «cade», «viene espulso», insomma «esce spontaneo». Chiara è una di loro, in dimensione contemporanea, fino a giustificare ai genitori le tracce di sangue lasciate dopo il parto con copione mestruazioni, sia per il primo che per il secondo pargolo.

Insomma, passato un secolo, Chiara Petrolini rappresenta l'evoluzione antropologica delle mamme assassine di Bologna, esprime una radicale anaffettività, nega la propria gravidanza, puntella l'attesa di menzogne con l'obiettivo di ritornare presto alla normalità della pancia piatta, della marijuana, del sesso magnetico in taverna. Dopo aver seppellito il corpicino – lo stesso 8 agosto – passa la serata prima al bar, poi a godersi una pizza, quindi, da nipotina perfetta, coccole dalla nonna e, infine, la notte a letto in taverna con il fidanzato. L'indomani estetista, vinerie e bar fino alle due di notte, quindi valigie e volo per gli Stati Uniti. E così nel maggio del 2023 dopo aver interrato il primo corpicino, shopping e giro di bar con le amiche.



Non cerchiamo follia in questo agire, siamo oltre, siamo peggio. E l'accusa pesantissima di omicidio volontario che già schiaccia la vita di questa studentessa universitaria difficilmente sarà alleggerita da una diagnosi di vizio di mente tale da condizionarne la capacità mentale. Tanto che il giudice di Parma già aveva evidenziato «assenza di disturbi della personalità», visto il profilo della giovane e i dati crimonogenetici che spingono gli esperti a metterci di fronte alla gelida realtà dei neonaticidi: la mamma assassina non nutre alcuna relazione diadica, alcun sentimento materno, alcuna proiezione immaginaria, come già sottolineavano Lombroso, Andreoli e Palermo.

E quindi si torna all'assenza di una presa di coscienza psichica dell'esistenza del bambino che, al contrario, diviene un impiccio da eliminare. Chiara è quindi lucida quando si disfa della placenta nel water, quando seppellisce coprendo una delle buche lasciate dal cane in giardino e pochi giorni dopo quando si trova dagli inquirenti. Mente affermando che il bimbo era nato morto. Mente affermando che durante il travaglio non aveva il cellulare quando invece disperata cercava informazioni sul web su come procedere senza intoppi. Mente, con un doppio carpiato, sostenendo che non sapeva quando sarebbe nato e soprattutto che lei avrebbe «voluto quel bambino» e che se ha agito così è solo perché temeva che genitori e fidanzati si arrabbiassero.

Il maldestro tentativo manipolatorio è smentito dal padre che voleva diventare nonno e che – davanti agli inquirenti – afferma che in buona sostanza aveva accettato i rischi di una possibile maternità della figlia. Ed è qui che si apre un varco interpretativo sulla genitorialità perché dalle testimonianze raccolte emerge come Chiara e il fidanzato avessero una specie di accordo che quando non usava precauzioni lui, le avrebbe usate lei. Un'intesa che – fosse vera– dimostrerebbe come non veniva proprio rispettata, visto quanto poi accaduto con le due gravidanze. Tutto riporta così alla casella iniziale, negazione e anaffettività che generano solo menzogne in un quadro di inadeguatezza e immaturità spaventose. L'unico gesto umano è quello che farà il procuratore di Parma andando per legge all'anagrafe a iscrivere i nomi dei due bimbi senza vita anche perché fosse stato per Chiara i loro corpi sarebbero rimasti lì sottoterra in giardino per sempre. —

NOI E IL NOSTRO RAPPORTO COL SESSO A CINQUANT'ANNI DA EMMANUELLE

FABRIZIA GIULIANI



Dopo cinquant'anni arriva Emmanuelle, una nuova Emmanuelle, vista e raccontata da una regista donna, femminista, impegnata, e siamo qui a chiederci: com'è cambiato l'erotismo? Quanti passi avanti abbiamo fatto, se ne abbiamo fatti, nel riconoscere non solo il desiderio maschile, ma anche quello delle donne?

Del sesso parliamo molto, ma in fondo ce ne dimentichiamo o lo mettiamo da parte. Si può dire tutto, anzi non si può più dire niente. Poco, come il sesso chiede libertà, nel linguaggio e nel corpo. Poco, come il sesso, verifica a che punto è la libertà, nel pubblico e nel privato. Questa è la domanda da farsi, ma ci si arriva solo disboscando il paesaggio dai discorsi preformati, necessari a passare indenni al vaglio di ogni censura, buoni per accontentare tutti. Invece il sesso per etimo e natura è divisivo, indica il limite. Questo è da sempre il suo scandalo, la ragione che ne invoca la censura e spinge in ogni epoca alla sua rimozione. Non dovremmo dimenticarlo, anche se non siamo filosofi. La scena contemporanea mostra strani paradossi: il sesso chiama il corpo, ma questo non risponde. Il superamento del paradigma cartesiano, quello che separava la mente dal corpo, genera figure neutre, irreali. Nella letteratura specialistica abbiamo menti incarnate – embodied – corpi al centro, analizzati all'ultimo neurone, ma il sesso non c'è, come parlassimo degli angeli o delle macchine.

Ma il neutro, si dirà, è inclusivo, né uomo né donna né altro, ci contiene tutti: niente di più sbagliato come ammoniva già Olympe de Gouges a cui la Rivoluzione tagliò la testa per aver detto che l'uguaglianza del Cittadino era una maschera di vecchie esclusioni, se le donne non potevano partecipare alla costituente.

Il neutro non esiste, non è delle imperfette cose umane; ce lo ricorda il desiderio, che riconnette il corpo alla vita e smaschera ogni finzione. Se la filosofia o la scienza possono produrre teorie che smaterializzano o concepire cattive astrazioni, l'arte fatica di più a eludere il desiderio e ci dice a che punto siamo davvero. Pensiamo all'erotismo, alle categorie che ancora accompagnano i dibattiti: libertà, censura, moralismo. Come se davvero bastassero e il tempo non fosse passato: nemmeno la storia è neutra. Freud andò a sbattere contro Anna e poi Dora, meravigliandosi che il loro desiderio non fosse quello di essere oggetto dell'amore dell'altro ma che l'altro volesse essere desiderato da loro: non lo riconobbe e non lo capì. Era più di un secolo fa, le donne hanno capovolto il mondo, ma il racconto dell'erotismo, punto chiave di questo capovolgimento, fatica ancora a darne conto.

Non è facile rompere una rappresentazione che riconosce solo un desiderio, il suo piacere, i suoi fantasmi, negando ogni differenza. Riconoscere un solo desiderio vuol dire riconoscere una sola libertà, non è difficile.

Molto è cambiato, ma molto si è irrigidito. Forse qui, dove sono le radici dell'immaginario, c'è il punto più duro di resistenza, come ci mostra il consumo della pornografia, inchiodata a una cornice vecchia e rigida, che mette in scena un'illimitata disponibilità femminile da consumare a piacimento normalizzando la sopraffazione, quasi volesse fermare il tempo. Ma quanto più sottraiamo i discorsi sull'eros e sul sesso al piano pubblico, tanto più lavoriamo contro il cambiamento: se finisse l'embargo ad affrontarli nelle scuole, forse libereremmo anche il senso comune da stereotipi dannosi e obsoleti.

Il punto è che ancora fa scandalo il racconto del desiderio delle donne, le fantasie che lo animano, le forme in cui si esprime. Ma ne abbiamo bisogno tutti per disfarci di una neutralità che non garantisce nessuna libertà e soprattutto per riaccostare il corpo – che non è un assemblaggio di organi – alla vita, senza spaventarci del fatto che non può farne a meno. —

LA PRECISAZIONE

Il ruolo di Cassini durante il caso Alpi

Il 20 marzo scorso, sui quotidiani *La Stampa* e *Il Secolo XIX* veniva pubblicato un articolo dal titolo "«Diplomatico italiano mi pagò per mentire»: l'accusa che dopo 30 anni riapre il caso Alpi", articolo che l'ambasciatore Giuseppe Cassini ha giudicato lesivo della sua onorabilità. Nel testo l'autore riferiva quanto dichiarato da tale Yahya Amir, un somalo che, con le sue dichiarazioni, avrebbe accusato il diplomatico di aver tentato, nel 1997, di corromperlo a Mogadiscio con 60.000 dollari: accuse analoghe che, come ci fa sapere l'ambasciatore, erano già state escluse a suo tempo dal Ministero degli Esteri italiano con un comunicato ufficiale di smentita del 15 gennaio 1998, qui riportato: «L'ambasciatore Cassini ha prestato l'indispensabile assistenza per trasferire in Italia 11 somali, presunte vittime di violenze. Nel ribadire che le accuse all'ambasciatore Cassini di aver erogato somme di denaro a testimoni somali sono prive di fondamento, la Farnesina sottolinea la trasparenza con cui sta contribuendo fattivamente alla ricerca della verità». Perciò Cassini ha chiesto a *La Stampa* e *Il Secolo XIX* di pubblicare le precisazioni qui contenute circa la vicenda in questione.

Dal 1996 Cassini era ambasciatore italiano in Somalia, allora in preda al caos, con la missione di sopperire all'assenza di un governo centrale tramite la realizzazione di tregue e pacificazioni fra clan rivali. *La Stampa* fu, all'epoca, l'unica testata italiana ad avere testimonianza diretta di una di quelle iniziative di pace instaurate: infatti, il suo inviato, Domenico Quirico, si trovava proprio in quei giorni a Mogadiscio e su tali fatti scrisse estesamente, ad esempio pubblicando l'articolo del 21 gennaio 1997 dal titolo "Il mediatore italiano", qui parzialmente riportato anche al fine di rievocare il difficile compito svolto in allora dall'ambasciatore:

«Mogadiscio. Seguire le file del labirinto somalo ha fatto smarrire la strada a fior di diplomatici. C'è riuscito invece Giuseppe Cassini, 56 anni, con la sua aria educata da diplomatico dell'età degli imperi, spendendo tesori di pazienza e quel tanto di fantasia indispensabile per far crollare i muri di odi reciproci. Quando nel settembre«96 ha avviato la sua missione era perfino difficile arrivare qui. Per scalare tutte le formazioni somale Cassini ha percorso il Paese da nord a sud e attraversato otto volte la linea verde che divide Mogadiscio. L'ultima ieri per convincere Aidid a spostarsi nella zona del nemico Ali Mahdi...». —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE VICARIO
FEDERICO MONGA
VICEDIRETTORI
GIANNI ARMAND-PILON, GIUSEPPE BOTTERO
ANNALISA CUZZOCREA
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)
PAOLO BRUSORIO (VICE), ENRICO GRAZIOLI (VICE)
NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
UFFICIO CENTRALE WEB
ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO
FRANCESCO SPINI
ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI
ITALIA: GABRIELE MARTINI **ESTERI:** GIORDANO STABILE
CULTURA: ALBERTO INFELISE **SPETTACOLI:** RAFFAELLA SILIPO
SPORT: ANTONIO BARILLÀ
PROVINCE: ANDREA ROSSI
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
CORRADO CORRADI
CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI
C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.p.A.
PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.p.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.p.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO. È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A: GEDI NEWS NETWORK S.p.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO; PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.p.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22 12/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LA TIRATURA DI VENERDÌ 20 SETTEMBRE 2024 È STATA DI 95.377 COPIE

PEFC/18-32-111

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111, fax 011.655306;
Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.47661, fax 06.486039/06.484885;
Milano, via Ferrante Aporti 8, telefono 02.762181, fax 02.780049.
Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21, telefono 011.56381, fax 011.5627958.
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 440,50; Estero (Europa): € 2.119,50.
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.
Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimpex Usa inc.- 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 440,50.
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958;
tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011.56381;
indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601
Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381
oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone

La Stampa
via Lugaro 21, Torino.
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ:
A. Manzoni & C S.p.a. Via Ferrante Aporti, 8 – 20124 Milano
Telefono: 02 574941 www.manzoniadvertising.it
DISTRIBUZIONE: GEDI Distribuzione S.p.A.
via Lugaro 15, 10126 Torino.

C CULTURA
LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Il Campiello giovani a Giulia Arnoldi

È Giulia Arnoldi, 18enne di Dalmine (Bergamo), la vincitrice della 29ª edizione del Campiello giovani. Il suo racconto *Appena prima dell'ultimo accordo* è stato scelto dalla Giuria dei letterati, presieduta da Walter Veltroni, per la «tensione narrativa ancorata a una vicenda bellica e raccontata attraverso una voce narrante che è anche voce epistolare». —



L'ANTICIPAZIONE

Jude Doyle

I nuovi mostri

Gran parte dei nostri incubi deriva da elementi femminili: la maternità, il sesso e la nascita
La condizione delle donne è migliorata nel corso degli anni ma certe paure non cambiano

JUDE DOYLE

Nel lontano 2019, scrissi un libro intitolato *Il mostruoso femminile*, che trattava, tra le altre cose, delle rappresentazioni mostruose del parto e della femminilità nei film horror. Da allora, ho avuto la strana sensazione che i film mi stessero rispondendo, come se mi dessero un feedback sul mio lavoro.



Prendiamo *Godzilla*, ad esempio. Forse non lo sapete, ma Godzilla (che sia lui, esso o forse lei, come spiegherò più avanti) fa parte di una lunga tradizione mitologica di bestie acquatiche serpentine che, a loro volta, generano mostri: pensiamo al mostro della mitologia greca Echidna, o a Lilith, l'apocrifa madre dei mostri, talvolta raffigurata con una coda di serpente. Il mio preferito tra questi mostri è il più antico: Tiamat, il drago sumerico che un tempo conteneva il mondo intero, e il cui grembo non smette di partorire mostri, fino a quando un eroe non viene chiamato per ucciderla e trasformare il suo corpo inerte nel pianeta Terra.

Godzilla si inserisce perfettamente in questo filone - insisto, pur avendo da tempo perso il diritto di essere preso sul serio - non ultimo perché in diversi film Godzilla dà alla luce altri Godzilla più piccoli. Il re dei mostri ha un grembo da cui nascono altri mostri.

Ebbene, pensavo di essere stata arguta nel cogliere queste sottili connessioni, e poi ho visto il film di Godzilla di quest'estate, *Godzilla e Kong. Il nuovo impero*, in cui Godzilla - che ora vive la dolce vita a Roma, sarete felici di saperlo - combatte e sconfigge un antico drago acquatico chiamato Tiamat. A questo punto, Godzilla (che brilla di blu, per i maschi) fonde i suoi poteri con quelli di Tiamat (che brilla di rosa, per le femmine) e li aggiunge ai propri. Il risultato? Un Godzilla rosa shocking, in pieno stile Barbie, ora pienamente a suo agio nella sua femminilità.

Il riconoscimento dei modelli è una cosa curiosa. Può quasi passare per intelligenza. Il numero di nascite e gravidanze mostruose nell'horror contemporaneo è solo aumentato nel corso degli anni (si pensi a *Immaculate*, anch'esso ambientato in Italia, dove scienziati-preti cattolici folli sono impegnati in una ricerca in stile *Jurassic Park* per clonare Gesù). Ma mi sembra che non basti elencarli e basta. Perché gran parte dei nostri mostri e incubi culturali deriva da elementi tradizionalmente etichettati come femminili - come la maternità, il sesso e la nascita? La condizione delle donne è, presumibilmente, migliorata nel corso degli anni. Perché allora le nostre paure non cambiano?

I mostri sono ottimi strumenti di propaganda. Quando proiettiamo la mostruosità su un gruppo emarginato - che si tratti di immigrati, persone queer o donne - in realtà stiamo dicendo che dovremmo essere autorizzati a distruggerli. In America, esiste un intero movimento, QAnon, che crede fermamente che i leader e le celebrità liberali o di sinistra stiano segretamente sacrificando e mangiando bambini sotto terra. È l'antica propaganda antisemita, l'accusa del sangue con un nuovo nome, ma è anche una scusa: se i Democratici sono letteralmente mostri bevitori di sangue, allora abbracciare il fascismo, attraverso Donald Trump, non è violento. È l'unico modo per proteggere i nostri figli.

Demonizzare le donne serve allo stesso scopo. Se la femminilità e la procreazione sono così unicamente orribili, allora abbiamo una giustificazione pronta per il controllo maschile - negando alle donne l'aborto, la contraccezione, l'autonomia sessuale o qualsiasi cosa che lasci il malvagio potere femminile nelle malvagie mani femminili.

Eppure - lo ribadisco, allontanandomi sempre più dalla serietà o dalla dignità - un mostro è anche un complimento. La paura è un complimento: significa che hai la forza di affrontare il tuo nemico, e che lui teme che tu possa vincere. I mostri sono creature selvagge. Esistono al di fuori dell'ordine sociale e hanno il potere di distruggerlo. I mostri abbattono le cose e cambiano il paesaggio. Come Godzilla che si fa strada attraverso il Colosseo, possono ridurre in polvere anche le strutture più antiche.

Credo che anche le donne abbiano questo potere. Non che le donne al potere non possano essere genuinamente malvagie, oppressive o persino fasciste - possono esserlo, come la storia ha dimostrato più volte - ma c'è una differenza tra ottenere il potere nonostante si sia donna e ottenerlo in quanto donna. Quando guardi i modi in cui la cultura dominante ti ha demonizzata, ti ha resa "altra" e mostruosa, e scegli di trovarli belli, diventi qualcuno che non può essere controllato attraverso la paura o la vergogna. Ti allinei anche con tutti gli altri che sono stati resi "altri", perché la stessa intuizione di base precede tutti i movimenti per la giustizia: se il mondo non può funzionare senza la tua sofferenza, è il mondo che deve cambiare.

Le donne stanno abbracciando questo tipo di potere più di quanto facessero quando ho scritto *Il mostruoso femminile*? Credo di sì. Nonostante l'aborto sia ora illegale in molti stati degli Usa, il numero totale di aborti è aumentato, grazie all'intervento di reti e fondi clandestini per l'aborto che soccorrono le persone incinte negli stati anti-aborto - anche donne molto gentili e per bene possono diventare fuorilegge, quando è l'unico modo per mantenere la loro autonomia corporea. Il volto del femminismo diventa più intersezionale e creativo ogni anno - meno interessato a ottenere potere temporaneo per donne già ricche e bianche attraverso il bon ton o la rispettabilità, e più disposto a connettersi con altre persone che vivono ai margini e condividere le loro lotte.

Forse oggi raccontiamo più storie di mostri femminili perché il patriarcato ha ancora più paura delle donne. Forse, mentre gli avvertimenti sulla mostruosità femminile diventano più terribili e spaventosi, cresce anche la probabilità della liberazione delle donne. Sarebbe bello pensarlo. Nel frattempo, io scommetto su Godzilla. Quando si sveglierà, brillando di rosa e furiosa, tutti quei piccoli uomini a terra non avranno la minima chance. —

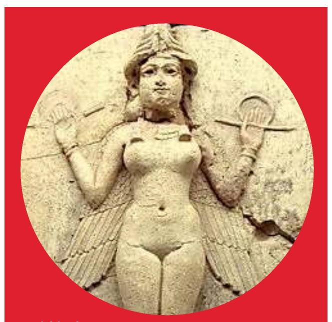


Il film "Godzilla e Kong. Il nuovo impero" di Adam Wingard (2024) è il quinto capitolo del MonsterVerse, nonché trentottesimo film su Godzilla e tredicesimo su King Kong

I riferimenti



Echidna
È un personaggio della mitologia greca dal corpo di donna che termina con una coda di serpente al posto delle gambe.



Lilith
Nella religione mesopotamica è il demone femminile associato alla tempesta, ritenuto portatore di disgrazia, malattia e morte.

L'appuntamento

Domani alle 15,30 la scrittrice americana Jude Doyle, 42 anni, sarà al Teatro Gioia di Piacenza per il Festival del Pensare contemporaneo, che durerà fino a lunedì. Il suo intervento riguarderà "Il mostruoso femminile. Il patriarcato e la paura delle donne", titolo di un suo saggio uscito da Tlon nel 2021 sulla natura selvaggia della femminilità, che viaggia tra mito e letteratura, cronaca nera e cinema horror, mostrando la primordiale paura che il patriarcato nutre da sempre nei confronti delle donne.

Distrutta un'opera all'apertura di Ai WeiWei a Bologna



Un'opera dell'artista Ai WeiWei, *Porcelain cube*, è stata fatta a mille pezzi durante l'inaugurazione della sua mostra a Palazzo Fava a Bologna. Il fatto è accaduto ieri all'ingresso dell'esposizione dedicata all'artista dissidente cinese. Vaclav Pisvejc, 57 anni, originario della Repubblica Ceca, già noto per aver rotto un quadro in testa a Marina Abramovic, si è avvicinato all'opera di porcellana mandandola in frantumi. L'uomo è stato fermato dagli addetti alla sicurezza e accompagnato in questura dalla polizia. Sono in corso accertamenti per chiarire la dinamica di quanto è accaduto: l'uomo è stato arrestato e denunciato per distruzione di beni culturali o paesaggistici. Ai Weiwei, artista cinese da sempre impegnato nella difesa dei diritti umani, presenta a Bologna la sua prima personale a cura di Arturo Galansino: *Ai Weiwei. Who am I?*, visitabile da oggi fino al 4 maggio. Il titolo è ispirato da una conversazione dell'artista con l'intelligenza artificiale e la mostra comprende grandi installazioni, sculture, video e fotografie. —

L'INTERVISTA

Gipi

"Disegnando ancora a penna e china scavo dentro di me per trovare un senso"

Il fumettista: "Non sono mai stato in America, ma ora lavoro a un duello western a colori"

ADRIANA MARMIROLI

Gipi, al secolo Gianni Pacinotti, è uno degli autori più interessanti del panorama fumettistico italiano: le sue graphic novel, che scrive e disegna (in certi casi più corretto dire che dipinge), sono sospese tra il ritratto sociale e una sussurrata confessione autobiografica. La loro complessità gli ha meritato di essere incluso nella cinquina dei finalisti dello Strega 2014 con *Unastoria*: la prima volta per un fumetto. La sua carriera non è però solo questo: nel 2011 ha debuttato come regista con *L'ultimo terrestre*, cui hanno fatto seguito nel 2012 il mediometraggio *Smettere di fumare fumando* presentato al Tff e nel 2018 *Il ragazzo più felice del mondo*. Il suo ultimo lavoro, *Stacy*, edito da Coconino, è stato una svolta: in bianco e nero, a tratti sgradevole. Si è detto che con quest'opera Gipi sia «diventato cattivo».

Pisano, ha scelto (per amore) Roma, ma vive in una zona periferica della Capitale, il Divin Amore, che molto ama, in una casa che dice di «avere ereditato per via matrimoniale» e che gli permette una vita appartata, un po' da orso, lontano dai clamori della mondanità e «dalla frequentazione del mio ambiente». Che gli permette «di stare con la testa nel mio lavoro, dare spazio a quel grillo che mi ispira sempre nuove storie. A sessant'anni compiuti so che è questa la mia forma di vita».

Dopo *Stacy* è già al lavoro su altro?

«Ho il computer pieno di spunti e storie. Un paio, commedie, forse per il cinema più una adatta a una serie. Ma soprattutto sto lavorando a un western a colori, per i miei standard un'opera monumentale che non so neppure se riuscirò a finire: l'ultima parte è più difficile del previsto».

Viene da pensare a Kevin Costner che sta girando una saga western in più capitoli: anche lui non sa se ce la farà a portarla a termine. Ma il suo è un problema di soldi. E per lei?

«È strano: non conosco quel mondo, mai stato in America, non conosco i panorami in cui è immerso, ma quel contesto era giusto per raccontare una sorta di duello tra persone dalle attitudini opposte. Il personaggio principale è un condannato a morte affetto dalla malattia di raccontare: vive in un carcere tra delinquenti che sono ai suoi antipodi immerso in questa sua ossessione invece di pensare a godersi i suoi ultimi giorni, vivendoli».

Come è arrivato a questa storia?

«Ci sono, come sempre, seppure molto sfumati, riferimenti a me: l'interrogativo se abbia fatto bene a perseguire la strada che ho scelto. Invidio chi non ha questa specie di difetto di guardare la vita come un qualcosa da riprodurre ma semplicemente vivendola. Il mio dubbio è: ma in questo modo non se ne perdono dei pezzi?».

Ma, come diceva prima, arrivato ai 60 non si cambia più.

«Il mio lavoro è molto noioso. Insomma: lo è la fase che ti costringe a un tavolo da disegno per giorni e giorni (non uso il computer, ma lavoro ancora con penna e china). Però la possibilità di riflettere su di te, cambia la prospettiva: è fondamentale avere una ragione. E per me è interrogarmi su di me, estrarre ciò che ho dentro per arrivare a capire aspetti di me che – paradossalmente – senza quel lavoro di scavo non riuscirei a mettere in chiaro. Affidarmi a un personaggio è il mio modo di fare uscire pensieri utili a migliorarmi».

Quasi sedute psicoanalitiche?

«Quasi. Personalmente non le ho praticate. Faccio da solo... Certe cose sono davvero catartiche».

***Stacy* è molto diverso dagli altri suoi lavori.**

«Volevo tagliare con certi miei aspetti passati, come la ricerca dell'applauso, dell'approvazione, anche mettendo a nudo aspetti molto privati della mia storia. Quando sì, in passato era molto diverso ciò che facevo. Vedi *La mia vita disegnata male*: molto autobiografico, fin dal titolo. Ma era il 2007, era un'altra era geologica senza i social. Parlavo di me per far ridere, al centro c'era l'aspetto ridicolo della mia vita anche nei momenti più drammatici (lo considero un atteggiamento indispensabile per vivere meglio). *La terra dei figli*, libro distopico in un mondo post apocalittico, invece è quello del distacco: io non c'ero, solo un po' la mia famiglia, ma molto nascosta».

In *Stacy* attacca i social: il protagonista che se ne fa travolgere. Lei stesso ne è uscito. Come hanno cambiato la sua narrazione?

«Tutti si raccontano anche se non hanno nulla da dire. Restarci e parlarne male mi pareva ipocrita».

Lei presiede una squadra di calcio di ragazzi rom e ha girato un video in un campo rom per Manuel Agnelli, *Severodonetsk*. Come è arrivato a loro?

«È come una famiglia allargata. Io e mia moglie siamo due adulti senza figli, eppure sono nonno e padre. Davanti a un supermercato ho incontrato una ragazza rom che chiedeva l'elemosina: non avevo spicci, l'abbiamo invitata a entrare e prendere quello che le serviva. Da allora lei, il suo compagno e la loro bimba sono entrati nella nostra vita. Offrire una possibilità per cambiare vita è quello che tento e in cui credo». —



Gipi, al secolo Gianni Pacinotti, 60 anni, pisano, è un fumettista, illustratore e regista. Il suo ultimo lavoro è "Stacy"

CRISTIANO MINICHIELLO / AGF

L'addio ai social

Tutti si raccontano anche se non hanno nulla da dire. Restarci e parlarne male mi pareva ipocrita

La squadra di calcio

È come una famiglia allargata Io e mia moglie siamo senza figli Aiutiamo i rom ad integrarsi

L'appuntamento

Sabato prossimo alle 21 Gipi sarà ospite con Sandro Veronesi della terza edizione di Linus - Festival del fumetto, ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi, in corso ad Ascoli Piceno dal 27 al 29 settembre: tre giorni ricchi di appuntamenti con tanti ospiti.

Addio a Maurizio Bologna, attore di Makari

E' morto l'attore, regista e autore palermitano Maurizio Bologna, 58 anni, colpito da infarto mentre si trovava nella sede dell'Inps, dove lavorava. Bologna h recentemente era apparso anche nella serie tv Makari. Nei suoi 16 anni di carriera ha recitato in *La mafia uccide solo d'estate, Tuttoapposto* e *In guerra per amore*. —



L'ANTEPRIMA

Emmanuelle

50 anni di erotismo



Emmanuelle oggi è Noémie Merlant, 50 anni fa era Sylvia Kristel

La regista Audrey Diwan firma una nuova versione del film scandalo con Sylvia Kristel

MARCO CONSOLI
SAN SEBASTIAN

«Da sempre alle donne è stato chiesto di proiettarsi sessualmente nell'esperienza e immaginario maschile, e ho sentito che forse potevamo fare un viaggio in senso inverso e portare gli uomini nel nostro mondo. E a differenza di quanto si possa credere sono abbastanza ottimista: molti uomini mi hanno avvicinato dopo aver visto *La scelta di Anne* per dirmi come avessero provato lo strazio della protagonista che deve affrontare un aborto clandestino. Se sono stata in grado di condividere con l'universo maschile il dolore delle donne, allora forse posso anche condividere con loro il piacere». Audrey Diwan, 44 anni, regista francese che per *La scelta di Anne* ha vinto nel 2021 il Leone d'oro alla Mostra di Venezia, spiega così cosa l'ha spinta a rimettere mano a quello che è considerato il capolavoro erotico per eccellenza, ovvero *Emmanuelle*, con un remake che è stato presentato ieri in prima mondiale al festival di San Sebastian esattamente 50 anni dopo il debutto del film con Sylvia Kristel.

Nel 1974 il film uscì in Italia vistosamente tagliato e divenne un vero fenomeno

Quella pellicola raccontava la progressiva liberazione sessuale dell'omonima protagonista, moglie borghese di un diplomatico in viaggio per raggiungerlo a Bangkok - con abbondanza di nudo e scene lesbiche girate in uno stile patinato da paginone di *Playboy*, ma anche una sequenza di violenza sessuale, istigata da un guru interpretato da Alain Cuny: uscì in Italia vistosamente tagliata delle scene più forti, tanto che molti andarono a vederla in Svizzera dove era pubblicizzata «in edizione integrale». E divenne un vero fenomeno, non solo in Francia, dove il governo di Valéry Giscard d'Estaing aveva promesso di abolire la censura, ma in tutto il mondo, dando luogo a una pletora di sequel più o meno spuri, lanciando la lunga stagione del cinema soft e hardcore, e diventando croce e delizia per la Kristel, divenuta una celebrità mondiale ma poi rimasta intrappolata a vita nell'immagine del poster, in cui posava nuda e annoiata, con indosso solo una collana di perle su una sedia di vimini.

A distanza di 50 anni, raccontato da una donna, *Emmanuelle* è tutto tranne un film pieno di scene bollenti in stile *La vita di Adèle*, ma trasforma la protagonista (Noemie Merlant) nella scrupolosa impiegata di una multinazionale che deve valutare il lavoro della manager (Naomi Watts) che gestisce un hotel di lusso a Hong Kong. Sola, tormentata da fantasie e desideri sessuali, nell'albergo conosce una escort (Chacha Huang) che la introduce a esperienze saffiche, e un misterioso cliente dell'albergo (Will Sharpe), di cui pian piano si invaghisce. «Non ho visto il film del 1974 - spiega Diwan - ma mi sono incuriosita nel leggere il romanzo di Emmanuelle Arsan da cui era tratto, per capire come era nato quel fenomeno, e mi ha attratto al suo interno un lungo dialogo sull'erotismo, elemento che al cinema si gioca tutto nella decisione di mostrare o nascondere qualcosa sullo schermo. All'epoca la sfida era fare vedere tutto in un mondo in cui tutto era censurato, mentre oggi che la pornografia si trova facilmente su Internet, volevo esibire meno e lasciare più spazio all'immaginazione del pubblico, e parlare della nostra società che ci vuole perfetti, in cui ci viene chiesto talmente tanto, al punto che anche il piacere può diventare una performance e perdere dunque la sua essenza».

A incarnare Emmanuelle, che tra un amplesso con uno sconosciuto nella cabina di first class e una seduta di autoerotismo eseguita col brivido di essere vista, in realtà vive un'esistenza di profonda solitudine, è appunto Noémie Merlant, che a 35 anni arriva al ruolo molto più matura dell'allora 22enne Kristel: lanciata da *Ritratto della giovane in fiamme,* la rivedremo presto anche nel bel femminista *Le donne al balcone* di cui è interprete e regista. «Non avevo mai sentito parlare del film o del libro originali - dice - ma quando ho detto agli ami-



L'EVENTO

Festa del Cinema di Roma, Nastasi batte cassa

FULVIA CAPRARA

Il cinema nell'accezione più pop, adattato alle esigenze di una rassegna che, come dice la direttrice artistica Paola Malanga, si svolge in una capitale «dove è inevitabile che l'offerta sia ricca per andare incontro alle richieste degli spettatori più diversi». Il modello di riferimento, aggiunge il neo-presidente della Fondazione Cinema per Roma Salvatore Nastasi, «è nei grandi festival urbani». Il risultato è una kermesse poderosa (dal 16 al 27 ottobre) in cui tutto convive, dall'evento speciale (realizzato con Alice nella città) in cui il maestro Francis Ford Coppola presenta *Megalopolis* agli studenti delle scuole di cinema, ai due premi alla carriera a Viggo Mortensen e a Johnny Depp, dall'apertura con *Berlinguer, la grande ambizione* ed Elio Germano nei panni del leader del Pci, agli omaggi, in testa quello a Marcello Mastroianni, celebrato nel poster della Festa e nel film di Fabrizio Corallo *Ciao Marcello, Mastroianni l'antidivo* alle serie tv, più che mai presenti tanto per ribadire che gli steccati tra i generi ormai non hanno più senso. Attesissime, quindi, *L'Amica geniale Storia della bambina perduta* di Laura Bispuri, *Miss Fallaci* con Miriam Leone, *Avetrana Qui non è Hollywood* di Pippo Mezzapesa sull'omicidio di Sarah Scazzi.

In quello che Malanga definisce «un arazzo con tanti disegni differenti», i fili rossi non mancano. Quello generazionale è ampiamente rappresentato, basta pensare a *Come se non ci fosse un domani* di Riccardo Cremona, prodotto da Ottavia Virzì e suo padre Paolo, ma c'è anche Napoli e le sue innumerevoli anime, vedi *Ciao bambino* di Edgardo Pistone, cronaca in bianco e nero del passaggio dall'adolescenza a età adulta. Si vedranno poi i nuovi film di Michele Placido *Eterno visionario* di Gabriele Muccino *Fino alla fine* , di Cristina Comencini *Il treno dei bambini* , dei Manetti Bros *U.S. Palmese* , di Claudio Giovannesi *Hey Joe* e di Luca Zingaretti, che esordisce alla regia con *La casa degli sguardi* .



Mastroianni nel manifesto

Si spera che la grande abbuffata cinematografica raggiunga l'obiettivo indicato da Malanga: «Attraverso questa esperienza collettiva e festosa, vogliamo incoraggiare il pubblico a vedere tutti film nelle sale, che sono i luoghi più belli per godere del cinema». Il budget della Festa è di 8 milioni e mezzo: «Ci tengo a segnalarlo – commenta Nastasi - perchè festival analoghi hanno budget molto più ampi e altri, più piccoli, superano i 30 milioni di euro». Segue affondo polemico: «Ringrazio tutti gli sponsor, ma non può esistere che una banca come Bnl, che ci sostiene da anni, ci dia un sesto, un settimo, rispetto a 19 anni fa». Tra sponsor e autorità in prima fila, scorre un brivido: «Noi - incalza Nastasi – aspiriamo al massimo». Nel pomeriggio Bnl fa gentilmente sapere che «l'apporto di BNL in questi 19 anni ha permesso alla Festa stessa, insieme a tutti gli altri partner, di essere l'evento importante e riconosciuto che è oggi». —

Sul podio della hit parade Shiva, Anna e Fabri Fibra

Shiva mantiene stretta la vetta della classifiche Fimi/Gfk Italia degli album più venduti della settimana con *Milano Angels*, quarto album in studio del rapper di Corsico. Risale in seconda posizione dopo 3 mesi di primati Anna con *Vera Baddie*. Sul terzo gradino del podio tra gli album e in testa tra i vinili l'edizione del ventennale dell'iconico e corrosivo *Mr. Simpatia* di Fabri Fibra. Stabili al quarto posto Geolier con *Dio lo sa* e al quinto, con il



suo secondo album *Icon*, il rapper Tony Effe, re del tormentone estivo *Sesso e Samba* con Gaia. Scivola sesto *Luke And Strange* di David Gilmour, uno degli album più attesi dell'anno, uscito il 6 settembre, giorno del 81° compleanno di Roger Waters. Stabile al settimo posto Tedua con l'ultimo capitolo della sua *Divina commedia* uscito 68 settimane fa. Tra i singoli esordisce in vetta *Zeri in più (Locura)* il nuovo singolo di Lazza e Laura Pausini. Si tratta della loro prima collaborazione (sono amici da anni) e della prima collaborazione della cantante con un artista del mondo hip-hop. —





Da sempre alle donne viene chiesto di proiettarsi sessualmente nell'immaginario maschile, ho sentito che forse potevamo fare un viaggio in senso inverso e portare gli uomini nel nostro mondo. Mi è riuscito col dolore dell'aborto, stavolta volevo condividere il piacere

ci che avrei interpretato Emmanuelle, mi hanno messo in guardia dicendomi che era rischioso. Ho pensato che se le persone erano così spaventate, valeva la pena di girarlo, perché non è normale non poter parlare di erotismo e sesso attraverso lo sguardo di una donna. Credo sia importante, dopo anni in cui si sono rappresentate le donne come persone che cercano solamente storie sentimentali, far capire che anche noi abbiamo lo stesso diritto degli uomini al sesso senza amore. E ho sentito una forte connessione con Emmanuelle, una donna che ha perso il contatto con sé e il proprio corpo, ed è più abituata a soddisfare gli altri che se stessa». —

L'INTERVISTA

Lazza

"Canto la follia del successo non sono arrogante, sono arrabbiato"

Esce il nuovo album "Locura": "Non mi interessano numeri e soldi, la priorità è mio figlio"

LUCA DONDONI

«Quando ho saputo che sarei diventato papà di Noah (la fidanzata, Greta Orsingher partorirà fra pochi mesi), sono cambiate le mie priorità. Non mi interessa più spendere in cose materiali, in vestiti griffati o automobili. Non mi interessano i numeri che faccio coi dischi. Alcuni sono ossessionati, ma non io. In questi giorni pensavo che vorrei fare cose da persona normale, essere sconosciuto per un giorno e andare in spiaggia o in piscina, cose così». Lazza, Jacopo Lazzarini all'anagrafe, è tutto nelle prime parole di un dialogo senza filtri, sinceri, ai quali ci ha abituati da quando è apparso sulle scene. Oggi esce il nuovo disco *Locura* (follia), un album con la copertina che cita le tauromachie dei quadri di Goya, che ha richiesto due anni di lavorazione tra Miami, Los Angeles, Parigi.

Qual è la pazzia di cui canta, Lazza?

«La follia del successo. Può fare male e sta facendo male a molti. È una follia che ti fa sentire in una condizione di privilegio ma in molti casi non lo è. So che passo per uno scontroso, sono sempre imbronciato e a volte rispondo male sui social. Non dovrei farlo, lo so. Ma sono umano, e soprattutto sono fatto così. Se sto facendo la pipì all'autogrill e mi chiedi di fare una foto, ti mando a quel paese.

Il dissing tra Fedez e Toni Effe? La musica serve per unire e non per litigare. I social stanno facendo regredire l'essere umano, non li sopporto più sono tossici perché la gente sfoga lì tutto il suo stress



Jacopo "Lazza" Lazzarini sta per diventare padre di Noah

Non lo faccio perché me la tiro, ma per una questione di rispetto. Invece no, sono famoso e se rispondo male sono uno che se la tira perché ha fatto i soldi. Ecco per me questa è follia pura e su questo tema ho scritto il disco».

I testi del rap vanno spesso fuori dalle righe tanto che il sottosegretario alla Cultura, mesi fa, ha addirittura proposto il controllo da parte di una commissione. Lei che ne dice?

«Dipende da chi sei e da cosa dici, ci sono cose che si potrebbero far passare e cose che è brutto dire, ma la responsabilità è solo nella penna di chi scrive. Nel mio caso sono stato più furbo forse, ma di problemi sui testi non ne ho mai avuti».

In questi giorni però l'ambiente è tossico, basti pensare al dissing fra Fedez e Tony Effe. Questo non rischia di essere sfavorevole al rap?

«Prima di tutto la musica serve per unire e non per litigare. Quando due si dissano si fanno promozione a vicenda, ma poi bisogna assumersi la propria responsabilità. Mi permetta però, su questo argomento non ho motivo di dire la mia e preferisco non parlare degli altri».

Come è andata con il concerto "Locura Opera N.1", all'aperto davanti allo stadio Meazza di San Siro per lanciare l'album?

«È stata una figata. Oltre ai fan mi hanno seguito 60 mila persone in diretta streaming e ad accompagnarmi avevo un'Orchestra. Se dovessi portare quella roba lì dentro il Meazza, vorrei ancora più musicisti e coristi».

***Cenere* il pezzo che ha quasi vinto il Sanremo del 2023 le ha permesso di entrare tra i big tanto che il primo feat di *Locura* è con Laura Pausini. Come avete lavorato insieme?**

«Sono orgoglioso che Laura sia stata così disponibile e il suo pubblico abbia apprezzato. Con me ho voluto anche Ghali, che ho conosciuto nel 2009 nei centri sociali e dopo dieci anni di amicizia abbiamo fatto un bel missile. Ho chiamato Sfera e Gué, amici con i quali ho collaborato più volte e in America ho coinvolto Lil Baby, che è un mio idolo. Art5ive e Kid Jugi sono i top della nuova generazione e poi Marracash, la ciliegina sulla torta».

L'ultima canzone dell'album è *Dolce vita*, eppure lei parla di «anni tristi» che sta vivendo la nostra società. Come mai?

«Perché i social stanno facendo regredire l'essere umano. L'AI potrebbe essere una cosa furba e importantissima, ma in questi giorni il massimo che accade con l'AI è trovare gente che mette in bocca ad altri (un artista o un politico che sia) frasi fake che non ha mai detto. I social ormai non li sopporto più. Sono tossici perché la gente sfoga tutto il suo stress anche sulla più piccola stupidata».

Il mercato non è ormai saturo di musica?

«Forse è anche un bene, così quando c'è uno forte lo noti subito. Penso per me: sono già in studio e sto abbozzando cose per il futuro. La musica è qualcosa di bello che serve per comunicare, non per competizione. Io non lo sono con nessun collega ma solo con me stesso. Come persona mi sento realizzato, ma come artista se sei ambizioso non ti realizzi mai». —

LE SFILATE DI MILANO

Cavalli

L'omaggio di Puglisi con le top Anni 90

GIANLUCA LO VETRO

Da Eva Herzigova (53 anni) a Mariacarla Boscono (43): 7 top Anni '90, per la passerella finale. E sul mega schermo un video messaggio di Roberto Cavalli, scomparso in aprile. La sfilata del brand che porta il suo nome, con la talentuosa direzione artistica di Fausto Puglisi, è un omaggio al re delle stampe e al decennio che ha traghettato il '900 nei 2000. Due cose che coincidono. Perché, proprio nei '90, esplose l'iperbolico creatore fiorentino «come pillola contro il minimalismo - diceva lui -: nero e punitivo». Puglisi non si lascia andare alla nostalgia, apre la sfilata con una serie di capi in lino bianco trattato a calcestruzzo: fibra che gli ricorda gli intonaci delle case, nella sua Messina, natia: «Zancle» come ama chia-



marla, col nome in greco antico, a sottolineare il suo attaccamento alle radici. Il materiale innovativo vola nel maxi spolverino che si gonfia come una vela, le funi dei barcaioli diventano gioielli, insieme alle catene delle ancore, in maglia marinara dorata. I cordoni intrecciati a cristalli strizzano il corpo nel miniabito bustier. Una scultura da indossare. «Una sinfonia di toni e materiali naturali - spiega Puglisi - anche tra gli animalier distintivi della maison, ho scelto il pitone: il più neutro».

L'omaggio a Cavalli arriva col video e i pezzi più iconici dello stilista, applauditi dalla moglie Eva in prima fila. Poi Puglisi riprende le redini. E si torna a Messina: al mare. Sfilano abiti lunghi e svolazzanti, stampati con le fotografie scattate da Puglisi, di tramonti, pesci pescati o nell'acqua. «Anche Roberto - continua Puglisi - amava immortalare i paesaggi sugli abiti». In questo sogno marino, tra Scilla e Cariddi, nel finale escono le mitiche sirene delle passerelle anni '90. Gli applausi più scroscianti sono per loro. Alla faccia dell'ageismo, il valore del passato, in un mondo di click. —

L'EVENTO

Gucci servizio vincente

Il numero uno del tennis Jannik Sinner in prima fila per la collezione Di Sarno si ispira allo stile di Jackie Kennedy: "Casual Grandeur"

MARIA CORBI

In una settimana della moda poco entusiasmante, dove il vento di crisi del settore, ha sparso polvere anche la sua creatività, la collezione Gucci, disegnata dal direttore creativo Sabato De Sarno, è una magnifica eccezione, una ventata di entusiasmo che ci fa ricordare che la moda ha 100 vite e risorge sempre dalle sue cenere come la vanità. Sulla passerella della Triennale, ospite speciale Jannik Sinner, testimonial della maison, sfilano Jackie contemporanee, con lo stile inconfondibile che dagli anni 60 ha reso la signora Kennedy, un'icona di stile. Chiamatela se volete

Antonio Marras si ispira all'amore tra Anna Maria Pietrangeli e James Dean





A destra Antonio Marras qui sopra Jannik Sinner con Anna Wintour, a sinistra Vittoria Ceretti e Mona Tougaard sfilano per Gucci



eleganza «casual grandeur» (come il titolo di questa collezione) ossia l'incontro tra la formalità e raffinatezza europea e la natura libera e dinamica americana. Ma in questa ispirazione c'è molto di più, c'è la voglila di tornare a un «bello» e a un «lusso» educato, parola dal significato rivoluzionario. «Un anno dopo, questa collezione mostra un percorso di costruzione compiuto - dice De Sarno -. Momento dopo momento, ho costruito le mie idee per Gucci. Una grandezza casual che prende forma attraverso le mie ossessioni: sartoria, lingerie, pelle, silhouette Anni '60, il tutto combinato con l'instancabile esplorazione dell'eredità di questo marchio, e sempre con un atteggiamento irriverente». L'orgoglio di avercela fatta a riportare il brand a un'estetica unica e riconoscibile, ma soprattutto desiderabile. E gli abiti che sfilano alla Triennale hanno il fascino del desiderio, con la «musa» di questa collezione, Jackie, che rimane sullo sfondo, testimone del passaggio di consegne alle sue ancelle contemporanee che incedono su tacchi a zeppa di plexigas o gli iconici mocassini che si trasformano in stivali. Avvolte in cappotti così lunghi da formare uno strascico, in tessuto monogram, e da ricordare il mantello delle regine delle favole. «I cappotti sono la mia ossessione, perché rappresentano l'abbraccio», spiega lo stilista. E ce ne è anche uno corto, in cotone con i tagli che ricordano un capo di lingerie, sensuale e insieme bon ton. Le frange sono applicate a tessuti di sartoria e svolazzano sulle giacche ricordando le pennellate dell'artista Carla Accardi. Mentre la ricerca ossessiva del colore perfetto ha in se anche il talento di Dadamaino. Perché l'arte è un'ispirazione costante anche se non ingombrante. Un guardaroba che omaggia gli anni '60 con giacche strutturate, shorts, gonne a trapezio. E naturalmente tante borse. Ma la star di questa collezione è la borsa «Bambù» che ha appena compiuto 60 anni. E 60 Bambù vintage sono state «lavorate» da 10 artisti, che le hanno rese opere uniche. Prima di essere vendute gireranno il mondo in mostra. «Mi piace l'idea di ridare nuova vita a degli oggetti», spiega De Sarno.

Non c'è futuro senza memoria, e questo è vero nella storia, ma anche nell'estetica. E in questa stagione di sfilate il ricordo come fil rouge creativo ha contagiato molti. Tra loro Antonio Marras, anche lui ispirato da una musa, Annamaria Pietrangeli, nata a Cagliari e non è un dettaglio visto che la Sardegna è protagonista in tutte le collezioni dello stilista. Va in scena l'amore tra l'attrice e James Dean, un filo narrativo che ci porta negli anni cinquanta con il tailleur strizzato in vita e la gonna a ruota, lo chemisier dalle maniche a palloncino. Hollywood, Cagliari e Acapulco, dove l'attrice si concede una vacanza con James Dean che la famiglia di lei non ha mai accettato. L'invito della sfilata è una lettera che Anna Maria scrive a

Spilli di moda

Herno, parola d'ordine capospalla, a partire da First Act



La collezione SS25 di Herno è pensata per essere indossata dagli ultimi freddi dell'inverno fino all'estate inoltrata. Il capospalla si conferma simbolo indiscusso, essenza del DNA Herno, fin dal suo esordio nel 1948. Gli iconici piumini in ultralight sono rivisti nelle nuove varianti come la giacca camicia e il modello a kimono. Trench e impermeabili sono proposti in tessuti differenti, dal cotone al nylon opaco imbottito, e in varianti molteplici dal fit classico al maxi, fino alla mantella. Non manca l'omaggio alla tradizione con la caratteristica tela Monogram, rivisitata dall'uso del tessuto lurex, che conferisce un tocco di luminosità e modernità ai capi iconici. Tra i pezzi più amati c'è First Act, con certificazione PEF – Product Environmental Footprint – realizzati in neoprene, dal soprabito al bomber fino al chiodo. Via libera al lino nelle versioni imbottite e a quelle lisce con cui sono realizzati i bomber, la field jacket e il soprabito con cintura. Non mancano mai le versioni a vocazione sportswear ma in techno taffetà per i parka. La mantella di seta ha tasche in nylon ultralight e la lana con lavorazione double per i modelli più chic come la robe de chambre e il maxi-gilet.

Hogan, profumo Anni 80 e la nuova Hocket Bag



Per la Primavera/Estate la collezione di Hogan evoca sensazioni e nostalgia delle coste italiane Anni '80, un omaggio allo stile di vita di quegli anni, al relax delle feste in riva al mare. La collezione rilegge i codici classici dello sportswear americano, ridefinendoli attraverso l'eleganza dello stile italiano. La formalità sartoriale è rivisitata grazie a un approccio rilassato e destrutturato. Sneakers e scarpe da barca sono caratterizzate dall'elemento tattile del suede, oppure da suole completamente avvolte in morbida pelle. Scarpe e borse sono realizzate in denim o pelle indaco, con un leggero effetto washed che richiama l'erosione del mare; completi in denim délavé sono impreziositi da cristalli che rimandano ai riflessi del sole sulla superficie dell'acqua; i tocchi di rosso strizzano l'occhio alle bibite di una volta, così come ballerine e borse - decorate da borchie lucide - ricordano le cromature dei ventilatori. La nuova Hogan Hocket bag è un'inedita fusione tra il design hobo e l'intramontabile secchiello. Presentata in diverse dimensioni e lavorazioni, in pelle o suede, con nappine oversize che ne esaltano il senso di movimento, è caratterizzata dal nuovo H-charm cromato: segno distintivo che ritroviamo su borse, calzature e ready-to-wear, a sottolinearne il senso di coerenza estetica.



sua mamma Enrica; è felice di chi è e dell'uomo che ha al suo fianco ma la sua Sardegna le manca e la ritrova in piccoli scorci di Santa Monica. E negli abiti il disegno jacquard del Nuraghe, simbolo principe di una terra millenaria e le stampe nei toni dell'ecrù e del nero che evocano le pietre millenarie e i paesaggi arcaici dell'Isola, si mescolano e si alternano a motivi tropicali dell'estate californiana e ad Acapulco: palme e surf in verde penicillina e arancio e fiori esotici dai colori vibranti su fondi neri. Contaminazione, nostalgia e appartenenza. —

IL CASO

Sfilata di artigiani per Tod's Il matriarcato secondo Fendi

Tamburini "Viaggio nel Mediterraneo", Kim Jones "Omaggio agli Anni 20" Elisabetta Franchi: "Pizzo e tailleur pantalone per le nuove donne"

LAURA ASNAGHI

Il colpo d'occhio è spettacolare. Sessanta artigiani in camice bianco cuciono a mano i celebri mocassini di Tod's. Mentre sulla passerella sfilano, tra le altre, Naomi e Maria Carla Boscono, in bianco e nero, con l'allure e la forza di dee greche, che indossano gli abiti di Matteo Tamburini, il nuovo e amato direttore creativo. A Milano, va in scena la moda di Tod's e la passerella ospita una monumentale scultura con mani e nastri dell'artista Lorenzo Queen. «Così celebriamo l'intelligenza artigianale perché al di là delle innovazioni, dietro ogni prodotto ci sono le mani di chi lo crea» spiega Diego Della Valle ricordando la filosofia creativa che da sempre caratterizza Tod's. «Quello che propongo è oggi un viaggio ideale sulle coste del Mediterraneo dall'Italia alla Grecia, dove il lusso discreto e la funzionalità sono emblemi del lifestyle italiano e del Dna di Tod's» ricorda Tamburini spiegando che le sue fonti di ispirazioni sono state, tra le altre, le spiagge della Romagna fotografate da Luigi Ghirri, le statuette votive dell'era cicladica ma anche i grandi sport come il ciclismo e la vela. E così gli abiti dai volumi più rilassati o accostati al corpo, sono un inno alla sartorialità, alle lavorazioni sofisticate, con trench dai pannelli couture, giacconi antivento in nappa morbidissima e giacche e camicie in crepe. Tutto da indossare con il Gommino, versione «glove», reso speciale da anelli, o sandali con la barretta, la fascia in metallo che torna anche sulle borse.

La moda celebra le donne consapevoli della loro bellezza, come fa Fendi portando in passerella tuniche trasparenti, abiti con decorazioni Art Déco color argento e mise fluide con frange. Le donne Fendi sfilano sullo sfondo di un gigantesco cubo bianco. In prima fila celebrity come Marina Abramovic per uno show spettacolare che mescola la moda, con tutto glamour degli Anni 20, stile *Grande Gatsby* e i racconti di famiglia. Le voci, mixate alla musica, sono quelle di Anna e Silvia Fendi che ricordano Adele, la mitica fondatrice del marchio alla vigilia delle celebrazioni dei primi cent'anni del brand, creato nel 1925. «La moda è cultura» dice la figlia Anna, che di sua madre esalta il culto e il piacere della bellezza: «era un suo scopo fin da bambina». E ancora: «incarnava l'energia della casa» e alle cinque figlie diceva «siate come le cinque dita della mano, diverse ma complementari». Parole che raccontano la straordinaria forza di un marchio, tutto basato sul matriarcato e una magnifica ossessione, «quella della qualità» come sottolinea la nipote Silvia. Gli abiti, disegnati da Kim Jones, sono un omaggio, come ricorda lui, «al design, al modernismo e alle innovazioni di pensiero degli Anni 20» ma pensati per donne di oggi che indossano con savoir faire abiti trasparenti, vestaglie in leggerissimo montone, bluse in cocco e camicie over. E pensando ad Adele è stata realizzata anche la borsa «Mamma Baguette», in una versione più grande rispetto alla baguette tradizionale.

La passerella milanese è un tributo alle donne determinate, capaci di esprimere la loro forza anche con abiti che non rinunciano mai alla femminilità. Come sa fare Elisabetta Franchi. «Le giacche strutturate con pantaloni maschili non possono mai mancare nel guardaroba di una donna - spiega la stilista che celebra dieci anni di sfilate - ma un completo pantalone può convivere con tessuti romantici come il pizzo e dettagli come fiocchi e fiori. Non solo. Una giacca portata con abiti iper-femminili crea il giusto connubio tra grazia e forza alla maniera di Helmut Newton». —





Sopra 60 rtigiani cuciono i celebri mocassini Tods,a destra Naomi Campbell, sotto Fendi e Elisabetta Franchi





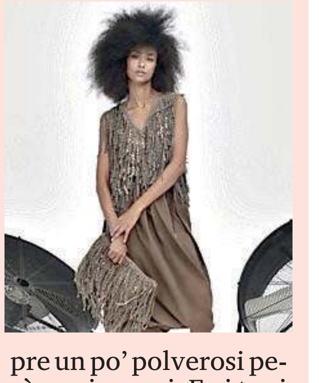
Cucinelli

Un nuovo Grand Tour tra riviere e deserti

SARA RICOTTA VOZA

Ogni vacanza ha il suo dress code e non c'era dubbio che Cucinelli potesse amare il guardaroba del Grand Tour, quel viaggio d'istruzione ante litteram che vedeva girare per Europa e luoghi esotici giovani aristocratici o maturi curiosi del mondo, tutti in cerca di bellezze naturali e culturali. La collezione per la primavera-estate 2025 attinge proprio alla allure di quei viaggiatori, con il suo mix colto di comodità, eleganza e colore, e la fa contemporanea, immaginando destinazioni opposte, dalle riviere ai deserti.

Così nella palette dei neutri di Brunello Cucinelli entrano con decisione il rosso, gli azzurri Oxford e i blu, sempre un po' polverosi però, mai accesi. E ai toni naturali si aggiungono tinte più intense come il tabacco o il testa di moro. Le fantasie spaziano dall'animalier grafico alle righe marinière, mentre i capi più preziosi, con signorile sprezzatura, comunicano un vestire comodo e rilassato. Succede, per esempio, con l'abito macramé accostato a una sahariana; o con il pantaloncino in paillettes sotto il poncho in camoscio; o ancora, con il trench in canvas rustico ricamato con fili di lurex.



Preziosissima e di grande effetto la maglieria lavorata a ricamo effetto pelliccia, o quella a nodi eseguiti a mano. «Ci vogliono settanta ore di lavoro fatto dalle maestre con le allieve della nostra scuola» spiega Brunello Cucinelli, che a ogni presentazione ci tiene a ribadire la centralità del lavoro operaio. E i numeri gli danno ragione. «Dal 2019 abbiamo sempre raddoppiato, qualcuno dice che la crescita rallenta? Bisogna anche accontentarsi». —

Peserico, riflessi di metallo dedicati all'aviatrice Geraldine Cobb



Da Peserico le trasparenze sono date da nuovi materiali come l'organza di seta mescolata a fili di metallo per un effetto stropicciato che regala luminosità ma anche un senso di libertà. Linee fluide, trame brillanti, riflessi bronzei o argentei su superfici mosse da paillettes e da fili metallici, presenti anche nel tricot attraverso l'iconico Punto Luce.
Una collezione , spiega la direttrice creativa Paola Gonella ispirata da «donne eteree, sognatrici, libere e indipendenti, immerse in un'atmosfera che racchiude i ricordi del passato e nuove speranze per il futuro». Con una dedica speciale a Geraldine Cobb, l'aviatrice americana che voleva diventare astronauta e aprì alle donne la strada verso la Nasa.
Dominano i toni neutri e rilassanti del brand: Bianco Nuvola e Mandorla, Sabbia di Quarzo e Beige Ambrato si alternano alla sobria eleganza dell'Ebano e alla vitalità del Giallo Solare, mentre il rosa Aurora e l'azzurro Cristallo completano la palette attingendo ancora una volta all'evanescenza del sogno.

Loro Piana, cent'anni di storia d'amore con il lino



La Collezione Donna Loro Piana Primavera/Estate 2025 segna un nuovo capitolo della celebrazione di cento anni di storia e patrimonio, con il lino, il tessuto estivo per eccellenza della Maison, da solo o mescolato a fibre come il cashmere, la seta e la lana Sopra Visso.
Piccole giacche abbinate a gonne al ginocchio, nelle lunghe gonne morbide, nei fluidi cappotti in maglia con pantaloni coordinati. Il gioco tra maschile e femminile si ritrovano nell'abbigliamento da sera, allungato e fluido, presentato esclusivamente nelle note classiche del bianco e del nero.
Tanti i cappelli pillbox, a secchiello o nelle versioni con tesa larga morbida. I gioielli aggiungono un tocco di decorazione femminile con bonbon ispirati ai ciondoli della Extra Bag che combinano la pelle delicata con l'ottone. Le collane di fiori di lino e le spille con il bocciolo di lino sottolineano l'eredità della Maison e l'ispirazione della collezione.

SPORT

Basket, Supercoppa: oggi Milano-Venezia e Napoli-Bologna

Antipasto della Serie A, al via nel prossimo weekend e presentato ieri a Bologna: alla Unipol Arena di Casalecchio di Reno va in scena la Supercoppa. Oggi (diretta Dazn, Eurosport 2) le semifinali: alle 18 i campioni d'Italia (tre volte di fila) dell'Olimpia Milano (foto: coach **Ettore Messina**) sfidano Venezia e alle 20,45 Napoli (vincitrice della Coppa Italia) affronta la Virtus Bologna (reduce da tre affermazioni di fila in Supercoppa). Domani (diretta anche su Nove e Dmax) alle 18 la finale. —



PAGELLE

ZAPATA LEADER ADAMS COLPISCE LAZARO VOLA

DALL'INVIATO A VERONA

6 MILINKOVIC-SAVIC
Questa volta non deve sfoderare miracoli, ma neanche parate. Eppure prende due gol: tradito dalla deviazione di Maripan sul tiro di Kastanos e dall'errore di Masina nel finale.

7 WALUKIEWICZ
Sicuro e tosto. Buona la prima (da titolare) con una prova solida in difesa e ottimi sganciamenti in attacco con il gol sfiorato in due occasioni. Zanetti, che l'ha lanciato nell'Empoli, non avrà apprezzato (dal 37' st **DEMBELE SV**).

6,5 MARIPAN
Vanoli non rischia Coco e così il cileno vive il debutto assoluto: fatica all'inizio, tradendo il suo portiere con la deviazione sul tiro di Kastanos, ma poi prende fiducia e alza il muro.

6,5 MASINA
Guida l'inedita difesa con il piglio giusto e ha il merito di avviare anche l'azione del primo gol. Mezzo voto in meno per l'errore finale del 3-2.

7,5 LAZARO
Inesauribile sulla fascia destra, manda in gol Zapata con un cross al bacio e ci mette lo zampino anche sul 3-1.

6,5 TAMEZE
Festeggia 150 presenze in Serie A con una prova intelligente a livello tattico, tornando nel ruolo antico di mezzala. Sbagliasse meno controlli... (dal 22' st **LINETTY 6**: gestisce senza affanni).

7 RICCI
Concreto e spettacolare allo stesso tempo: il ruolo di regista sta diventando quello ideale (dal 47' st **NJIE SV**).

6 ILIC
Fischiatissimo ex, fa il suo compito senza brillare (dal 22' st **GINEITIS 6,5**: dà vivacità e sfiora anche un gol).

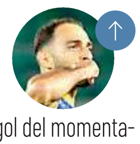
6 SOSA
Si vede che sta ancora prendendo le misure: potrebbe far di più, ma alla fine porta a casa la missione.

6,5 SANABRIA
Fa tutto lui, nel bene come nel male. Ritrova un posto da titolare dopo un mese e il gol dopo sei mesi, poi provoca l'espulsione di Dawidowicz e sbaglia il rigore (dal 22' st **ADAMS 7**: entra e sigilla la vittoria, cosa volere di più?).

8 ZAPATA
Si conferma il valore aggiunto. Lotta senza sosta, manda in porta Sanabria e contagia i compagni con la sua mentalità. E non conosce rivali nel gioco aereo: 8 gol di testa nel 2024, nessuno come lui in Europa. G.ODD.

Verona

Chi sale
Kastanos
6,5



L'ex juventino segna il gol del momentaneo pareggio gialloblù e ne sfiora un altro poco dopo. Lottatore.

Chi scende
Dawidowicz
4



La gomitata a Sanabria è un'ingenuità grave. Un raptus che costa carissimo al Verona dopo appena 20 minuti.



Partita chiusa
Ché Adams, 28 anni, segna di destro il gol del 3-1 Inutile al 93' la seconda rete veronese firmata Mosquera

Toro al comando

Vittoria a Verona e primato solitario dopo 47 anni
Gioco spettacolare e offensivo: a segno tutte le punte



Protagonisti
Antonio Sanabria, 28 anni (a sinistra) e Duvan Zapata (33), autori dei primi due gol

L'ANALISI

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A VERONA

Non è un sogno. Il Toro primo da solo in classifica dopo 47 anni è storia, in attesa di vedere che cosa faranno Udinese, Napoli, Inter e Juve in questo weekend, ma soprattutto è un premio per quel che sta facendo vedere la squadra di Vanoli in campionato. Anche a Verona i granata hanno giocato un calcio spettacolare e offensivo, segnando tre reti con tutti gli attaccanti schierati e sfruttando il vantaggio dell'uomo in più dopo l'espulsione al 21' di Dawidowicz. «Vi vogliamo così», hanno esultato alla fine i 739 rumorosi tifosi del Toro che al Bentegodi - tra un insulto e l'altro a Cairo (ancora assente) - hanno festeggiato una vittoria che aggiorna gli annali e può trasformarsi nel trampolino di lancio per una stagione ricca di soddisfazioni. Merito di Paolo Vanoli, che nella «sua Verona si prende una soddisfazione enorme (primo in A da debuttante) e offre una nuova lezione di calcio.

Sanabria di nuovo titolare ritrova il gol dopo sei mesi e sbaglia un rigore

È tutto un altro Toro rispetto a quello anonimo e sterile che ha pareggiato domenica scorsa contro il Lecce senza mai tirare in porta. Il tecnico granata evidentemente ha saputo toccare i tasti giusti nella testa dei giocatori, oltre a cambiare qualcosa nel suo 3-5-2: dalla coppia offensiva, con Sanabria di nuovo titolare al fianco di Zapata, alle fasce con Lazaro a destra e Sosa a sinistra più un centrocampo inedito con Ricci regista affiancato dagli ex veronesi Tameze e Ilic. L'unica vera incognita per i granata è la difesa, nuova di zecca e mai provata prima: Coco siede in panchina e Vojvoda è rimasto a Torino, così Maripan debutta al centro del reparto sostenuto da Walukiewicz (prima da titolare) e Masina. La partenza è a razzo per il Toro, che al 10' passa in vantaggio grazie a un'azione che sta diventando il marchio di fabbrica di Vanoli: passaggio profondo di Masina, tocco di Zapata a mandare fuori giri la difesa gialloblù e Sanabria è lesto a bruciare prima Coppola e poi il portiere Montipò per un gol che inseguiva da sei mesi.

La gioia dura poco perché al 12' il Verona pareggia con il tiro dell'ex juventino Kastanos deviato da Maripan di testa, ma i fuochi d'artificio sono appena iniziati e al 21' il Toro si trova con l'uomo in più (espulso Dawidowicz per un'assurda gomitata a Sanabria ad azione conclusa) e un rigore da calciare. Sul dischetto si presenta Sanabria, ma il destro sbatte sul palo e così il tap-in del paraguaiano viene subito annullato per fuorigioco. In altre situazioni i granata si sarebbero sciolti, ma questa squadra ha un grande pregio: non si abbatte mai e soprattutto gioca a calcio. Così, sfruttando perfettamente la superiorità numerica, inizia un infinito possesso palla (punte del 74%) e un assedio prolun-

VERONA	2
TORINO	3

Verona (3-4-2-1): Montipò 5,5; Magnani 5, Coppola 4,5, Dawidowicz 4; Tchatchoua 5 (41' st Lambourde sv), Belahyane 6, Dani Silva 5, Lazovic 5 (1' st Daniliuc 5,5); Kastanos 6,5 (23' st Livramento 5,5), Sarr 5,5 (26' pt Frese 5); Tengstedt 5 (23' st Mosquera 6). **All.:** Zanetti 5,5

Torino (3-5-2): Milinkovic-Savic 6; Walukiewicz 7 (37' st Dembele sv), Maripan 6,5, Masina 6,5; Lazaro 7,5, Tameze 6,5 (22' st Linetty 6), Ricci 7 (47' st Njie sv), Ilic 6 (22' st Gineitis 6,5), Sosa 6; Sanabria 6,5 (22' st Adams 7), Zapata 8. **All.:** Vanoli 7

Arbitro: Marinelli 6

Reti: pt 10' Sanabria, 12' Kastanos, 33' Zapata; st 34' Adams, 48' Mosquera

Espulsi: pt 21' Dawidowicz
Ammoniti: Coppola, Kastanos, Livramento

C'è Venezia-Genoa

Cagliari-Empoli	0-2
Verona-Torino	2-3
Venezia-Genoa (Dazn)	Oggi ore 15
Juventus-Napoli (Dazn-Sky)	ore 18
Lecce-Parma (Dazn-Sky)	ore 20,45
Fiorentina-Lazio (Dazn)	Domani ore 12,30
Monza-Bologna (Dazn)	ore 15
Roma-Udinese (Dazn-Sky)	ore 18
Inter-Milan (Dazn)	ore 20,45
Atalanta-Como (Dazn)	Lunedì ore 20,45

Classifica

Torino*	11	Genoa	5
Udinese	10	Parma	4
Napoli	9	Lecce	4
Empoli*	9	Fiorentina	3
Inter	8	Monza	3
Juventus	8	Roma	3
Lazio	7	Bologna	3
Verona*	6	Como	2
Atalanta	6	Cagliari*	2
Milan	5	Venezia	1

*** una partita in più**

5
Le gare iniziali del Toro senza sconfitte: nell'era dei 3 punti era successo soltanto una volta

> Duvan Zapata
> Siamo tutti utili e umili. Dopo il Lecce abbiamo alzato il livello della prestazione

L'Empoli sale al 3° posto

Non finisce di stupire l'Empoli, vittorioso a Cagliari 2-0 e momentaneamente terzo in classifica accanto al Napoli. «Pensiamo solo a centrare la salvezza prima possibile» sospira Vanoli, mentre i sardi vanno in ritiro.

CAGLIARI	0
EMPOLI	2

Cagliari (3-5-2): Scuffet 6; Zappa 5, Mina 5, Luperto 5; Zortea 5, Marin 5 (26' st Gaetano 5,5), Makoumbou 5 (1' st Pavoletti 6), Deiola 4,5, Augello 5 (15' st Azzi 5,5); Luvumbo 5 (15' st Viola 6), Piccoli 4,5 (30' st Lapadula 6).
All.: Nicola 5

Empoli (3-4-2-1): Vasquez 7; Goglichidze 6,5, Ismajli 7, Viti 6,5; Gyasi 6 (45' st De Sciglio sv), Anjorin 6,5 (13' st Haas 6), Grassi 6,5 (28' st Cacace 6), Pezzella 7; Colombo 7,5 (28' st Solbakken 6), Henderson 6,5; Esposito 7,5 (45' st Pellegri sv).
All.: D'Aversa 8

Arbitro: Sozza 6,5

Reti: pt 33' Colombo; st 4' Esposito

Ammoniti: Colombo, Gyasi, Pavoletti

Volley, Supercoppa: Trento-Monza

Nel weekend si assegna a Firenze la Supercoppa italiana di volley maschile, primo trofeo della nuova stagione. Oggi le semifinali: Perugia-Piacenza (ore 15,30) e Trento-Monza (ore 18), mentre domani le due vincenti si affrontano nella finale (ore 18). Diretta tv su Raisport. —

Var, cambia la segnalazione in A

Da questa giornata di Serie A gli arbitri potranno ricevere la segnalazione di un episodio da rivedere al Var sull'orologio della goal line technology in modo da non dipendere solo dalle comunicazioni via auricolare. La Lega ha deciso così per evitare altri casi come in Como-Bologna. —

Zaccheroni: hall of fame giapponese

Alberto Zaccheroni sarà inserito nella hall of fame del calcio giapponese. L'allenatore ha lasciato uno splendido ricordo nei quattro anni da ct della nazionale nipponica con la quale ha vinto la Coppa d'Asia 2011. Riceve tantissime lettere dal Sol Levante. Premiazione il 29 a Tokyo. —

Serie B: la Cremonese è seconda

Serie B, 6° turno: Catanzaro-Cremonese 1-2. Oggi (ore 15): Cosenza-Sassuolo, Palermo-Cesena, Pisa-Brescia, Reggiana-Salernitana, Samp-Sudtirol, Modena-Juve Stabia (18). Classifica (prime pos.): Pisa 11; Cremonese 10; Brescia, Spezia, SudTirol 9; Juve Stabia, Cittadella, Sassuolo 8. —



ANSA

Conte torna per la prima volta allo Stadium con il pubblico: a Euro 2016 preferì Thiago a Jorginho
Il tecnico bianconero: "Lavorare con lui fu un piacere, il nostro era un rapporto davvero fantastico"

Juve, Motta e la sfida al suo ex ct "Napoli costruito per lo scudetto"

LA STORIA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Lo ha difeso e, questo pomeriggio, viene sfidato. Antonio Conte, maggio 2016, andò controcorrente: fuori dalla lista per gli Europei Jorginho, in quelle settimane con il pieno di autostima ed idee, dentro Thiago Motta, fischiato dal Bentegodi nell'ultimo test con la Finlandia e non proprio a pieno regime. In Francia, Motta si travestì da vice De Rossi e l'Italia finì la sua corsa ai rigori contro la Germania ai quarti di finale.

Conte torna, oggi, allo Stadium per la prima volta sotto lo sguardo di quelli che sono stati anche i suoi tifosi e lo fa con un punto in più della Juve e la voglia di viaggiare a fari spenti, messaggio sempre vivo quando l'ex ct è chiamato a ricostruire abbassando l'asticella delle naturali aspettative. Motta lo attende da padrone di casa per niente intimorito e pronto a scommettere, di fatto, sulla squadra che in settimana ha bussato dolcemente alla nuova Champions. «Lavorare con lui è stato un piacere: in Nazionale avevamo un rapporto davvero fantastico e, quella, era un'Italia forte. Conte dice che noi e loro siamo su due livelli distanti per ciò che è accaduto lo scorso campionato? Non si tratta di condividerne o meno la sua posizione, posso solo pensare ad un Napoli costruito per vincere lo scudetto: due stagioni fa lo hanno fatto stupendo il mondo per il modo di giocare...», racconta il tecnico bianconero.

"I troppo falli subiti da Kvaratskhelia? I miei ragazzi pensano a giocare a calcio"

Motta sfida Conte, la Juve vuole andare oltre il Napoli per riprendere una rivoluzione, nel gioco e nel progetto, appena annunciata. In difesa è recuperato Gatti, ma può giocare Danilo. In mezzo al campo, avanza la candidatura di Thuram, resiste quella di McKennie con Koopmeiners alle spalle di Vlahovic, Yildiz esterno a sinistra, Weah o Nico Gonzalez sulla destra. A Napoli non smettono di contare i falli subiti dal folletto Kravastkhelia - sono undici, più di tutti in Serie A in compagnia di Ricci (Toro), S. Esposito (Empoli), Dorgu (Lecce) e Loftus-Cheek (Milan) - e dentro la conta c'è un bel po' di fastidio. «Non so che dire, io penso ai miei ragazzi che vogliono sempre giocare il pallone. E che non si buttano mai per terra: in generale, io sono sempre stato uno a difesa del gioco stesso, le entrate pericolose non vanno bene», sottolinea Motta. Conte, nel maggio del 2016, sfidò la critica e gli consegnò la maglia numero dieci: Thiago, in quell'Europeo, fu il vice De Rossi con 154' sotto i riflettori. —



In azzurro Antonio Conte, oggi 55 anni, e Thiago Motta (42) ai tempi di Euro2016

ITALY PHOTO PRESS

JUVENTUS
NAPOLI

Dazn Ore 18

Juventus (4-2-3-1): 29 Di Gregorio; 15 Kalulu, 4 Gatti, 3 Bremer, 27 Cambiaso; 19 Thuram, 5 Locatelli; 22 Weah, 8 Koopmeiners, 10 Yildiz; 9 Vlahovic.
All: Thiago Motta

Napoli (3-4-2-1): 1 Meret; 22 Di Lorenzo, 33 Rrahmani, 4 Buongiorno; 30 Mazzocchi, 68 Lobotka, 99 Anguissa, 17 Olivera; 21 Politano, 77 Kvaratskhelia; 9 Lukaku.
All: Conte

Arbitro: Doveri

Ospiti: biglietti annullati

La nota della Questura di Torino arriva a poche ore dal via alla sfida dello Stadium: vietato vendere i biglietti del settore ospiti ai residenti nella provincia di Napoli e se sono stati già venduti, vanno annullati. Il motivo? La decisione nasce dagli incidenti degli ultrà azzurri a Cagliari. Verranno rimborsati solo i biglietti: viaggi e alberghi no. —

A PALERMO I FUNERALI DEL CAMPIONE SCOMPARSO A 59 ANNI

L'ultimo saluto a Schillaci sulle note di Notti magiche

LAURA ANELLO
PALERMO

Il vessillo rosanero della curva Nord accoglie sul sagrato della Cattedrale la bara di Totò Schillaci, coperta dalla maglia azzurra numero 19 di Italia '90 e dalle sciarpe con i colori delle sue squadre: il Messina, la Juventus, l'Inter. "Ciao Totò, figlio di Palermo", recita lo striscione dei tifosi. Lui, il ragazzo cresciuto nel quartiere popolare del Cep e stroncato da una malattia a 59 anni, con il Palermo non ha mai giocato. Ma la sua città, assieme al mondo del calcio, gli tributa gli onori che si rendono a un figlio. Sui banchi il presidente della Federcalcio Gravina, il sindaco Lagalla, alcuni dei protagonisti delle "notti magiche": Bergomi, Giannini, De Agostini.

L'arcivescovo Lorefice ricorda l'impegno «del nostro fratello Totò» per far giocare nella sua scuola calcio tanti giovanissimi sottratti alla strada: «Lo voglio ringraziare per avere reso i ragazzi liberi da falsi ideali. In questa Cattedrale riposa don Puglisi, uno che ha dimostrato che questa città vuole e può cambiare». Di fronte a lui la famiglia di Schillaci: la moglie Barbara, i tre figli, il padre che ha i suoi stessi occhi malinconici e spiritati. E c'è il suo Cep, il quartiere dove il feretro ha sfilato prima delle esequie, fra le note di "Notti magiche" e tanti occhi rossi di lacrime. —



Maglia n.19 Sulla bara la maglia azzurra n.19 di Italia '90 e le sciarpe dei club di Schillaci: Messina, Juventus e Inter

ANSA/IGOR PETYX

SOSTIENE TARDELLI

MARCO TARDELLI

Gli onori di Champions e le risposte dello Stadium



Come possiamo considerare il primo approccio alla nuova Champions? Un torneo che non avrei mai voluto vedere con questa formula, ma che mi incuriosisce: aspetterò qualche giornata per esprimere giudizi negativi o positivi. Dopo l'ultima partita Atalanta-Arsenal, giocata con grande personalità dalla squadra di Gasperini, possiamo fare un bilancio di questo primo turno non così esaltante con una sola vittoria, ma nemmeno così deprimente con una sola sconfitta. Il vero grande enigma rimane il Milan di Fonseca. Si riprende in campionato con una vittoria sul Venezia e poi di nuovo all'inferno in casa contro il Liverpool. Il momento è molto difficile, giocatori e allenatore che non riescono a capire cosa stia accadendo ed una sconfitta nel derby potrebbe essere il colpo di grazia per un ambiente infuocato. Tre delle cinque squadre non sono andate oltre il pari e come dicevo prima l'Atalanta ha giocato una buona gara fallendo anche il rigore con Retegui ma può dirsi soddisfatta del gioco. Anche l'Inter esce dalla partita contro il Manchester City a testa alta dimostrando ancora una volta la qualità del proprio gioco e del proprio organico. Inzaghi cresce sempre più e sta diventando un allenatore bravo anche a livello internazionale. Il pari del Bologna era abbastanza scontato, la società deve capire che forse il mercato estivo non è stato così eccellente e la squadra è diventata meno competitiva. Chi esce con grandi onori è la Juventus, che vince convincendo ancora una volta con il bel gioco e quel ragazzino Yildiz che potrebbe veramente diventare la punta di diamante dei bianconeri aspettando Vlahovic. La squadra è pronta ad affrontare un pericoloso Conte che ha ricreato un Napoli fisico e caratteriale, come lui costruisce le proprie squadre. Sarà una grande sfida che potrà farci capire tante cose e soprattutto come questa Champions possa condizionare la nostra serie A. —

gato contro il 4-4-1 veronese. Il Toro ci prova anche con Walukiewicz attaccante aggiunto, ma è Zapata a stampare il nuovo vantaggio al 34' con l'ennesima incornata (ottavo gol di testa consecutivo in Serie A nel 2024) su cross di Lazaro.

Nella ripresa la musica non cambia, anche se l'ex Zanetti prova in tutti i modi a cambiare le sorti della sfida. Ma senza 5 titolari era già dura in partenza, figurarsi in dieci per 70 minuti. Il Toro, però, è stato bravo a rischiare poco e a trovare il 3-1 con il neoentrato Adams, lesto a sfruttare l'errore di Coppola. Solo nel finale cala la tensione, quando Masina regala il gol di Mosquera a tempo scaduto, ma non cambia nulla e soprattutto non ferma la gioia di un Toro di nuovo da solo in vetta dopo 47 anni. —

Gialloblù in 10 per 70' Dawidowicz espulso per una gomitata in area al paraguaiano



MAGNET CASH COLLECT

Aumenta la possibilità di Scadenza Anticipata con l'Effetto Magnet

Caratteristiche principali:

- **Emittente**: BNP Paribas Issuance B.V.
  Garante: BNP Paribas (S&P's A+ / Moody's Aa3 / Fitch AA-)
- Possibilità di **Scadenza Anticipata** con **Effetto Magnet** a partire dal 6° mese
- **Potenziali premi mensili con Effetto Memoria** tra lo 0,80% (9,60% p.a.) e l'1,35% (16,20% p.a.) dell'Importo Nozionale
- **Sede di Negoziazione**: SeDeX (MTF), mercato gestito da Borsa Italiana. Il Certificate è ammesso alla negoziazione alla Data di Emissione.
- **Scadenza a tre anni** (16/09/2027)
- **Rimborso condizionato dell'Importo Nozionale a scadenza**

EFFETTO MAGNET

Il livello Magnet è calcolato come segue: alla **prima Data di Valutazione di Scadenza Anticipata** (6° mese), il **Livello Magnet è pari al 100%** del Valore Iniziale del relativo Sottostante. **Per ogni Data di Valutazione di Scadenza Anticipata successiva**, se il Certificate non è scaduto anticipatamente, il **Livello Magnet è pari al maggiore tra l'85% (*floor*) e il Valore del Sottostate con la performance peggiore** osservata nella Data di Valutazione di Scadenza anticipata del mese precedente.

Il Certificate è uno strumento finanziario complesso.

ISIN	AZIONI SOTTOSTANTI	BARRIERA PREMIO E BARRIERA A SCADENZA	PREMIO MENSILE
NLBNPIT27X30	Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco BPM	55%	0,95% (11,40% p.a.)
NLBNPIT27TW0	Fineco, BPER, BMPS	50%	1,20% (14,40% p.a.)
NLBNPIT27TX8	Mediobanca, Unicredit, BPER, BMPS	50%	1,25% (15,00% p.a.)
NLBNPIT27TY6	ENI, Leonardo, STMicroelectronics, Enel	55%	0,90% (10,80% p.a.)
NLBNPIT27TZ3	Stellantis, Assicurazioni Generali, Banco BPM, STMicroelectronics	55%	1,10% (13,20% p.a.)
NLBNPIT27U09	Diasorin, Stellantis, Tenaris, Pirelli	55%	0,92% (11,04% p.a.)
NLBNPIT27X48	Axa, Elevance Health, Ageas, Centene	60%	0,80% (9,60% p.a.)
NLBNPIT27X55	Repsol, BP, Marathon Petroleum, Equinor	55%	0,82% (9,84% p.a.)
NLBNPIT27X89	Nvidia, Microsoft, Tesla, Uipath	40%	1,35% (16,20% p.a.)
NLBNPIT27XC4	Constellation Energy, Vestas, Canadian Solar	35%	1,28% (15,36% p.a.)

[1] Gli importi espressi in percentuale (esempio 0,80%) ovvero espressi in euro (esempio 0,80 €) devono intendersi al lordo delle ritenute fiscali previste per legge.

I Certificate con un sottostante denominato in una valuta diversa dall'Euro sono dotati di opzione Quanto che li rende immune dall'oscillazione del cambio tra l'Euro e la valuta di denominazione del sottostante, neutralizzando il relativo rischio di cambio.

Per maggiori informazioni Numero Verde 800 92 40 43 investimenti.bnpparibas.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali

Prima di adottare una decisione di investimento, al fine di comprenderne appieno i potenziali rischi e benefici connessi alla decisione di investire nei Certificate, leggere attentamente il Base Prospectus for the issuance of Certificates approvato dall'Autorité des Marchés Financiers (AMF) in data 30/05/2024, come aggiornato da successivi supplementi, le Condizioni Definitive (Final Terms) relative ai Certificate e la Nota di Sintesi e, in particolare, le sezioni dedicate ai fattori di rischio connessi all'Emittente e al Garante, all'investimento, ai relativi costi e al trattamento fiscale, nonché il relativo documento contenente le informazioni chiave (KID), ove disponibile. Tale documentazione è disponibile sul sito web investimenti.bnpparibas.it. L'approvazione del Base Prospectus non dovrebbe essere intesa come approvazione dei Certificate. Il presente documento costituisce materiale pubblicitario e le informazioni in esso contenute hanno natura generica e scopo meramente promozionale e non sono da intendersi in alcun modo come ricerca, sollecitazione, raccomandazione, offerta al pubblico o consulenza. in materia di investimenti. Inoltre, il presente documento non fa parte della documentazione di offerta, né può sostituire la stessa ai fini di una corretta decisione di investimento. L'investimento nei Certificate comporta, tra gli altri, il rischio di perdita totale o parziale dell'Importo Nozionale, nonché il rischio Emittente e il rischio di assoggettamento del Garante agli strumenti di gestione delle crisi bancarie (bail-in). Ove i Certificate siano venduti prima della scadenza, l'Investitore potrà incorrere anche in perdite in conto capitale. Nel caso in cui i Certificate siano acquistati o venduti nel corso della loro durata, il rendimento potrà variare. Le informazioni e i grafici a contenuto finanziario quivi riportati sono meramente indicativi e hanno scopo esclusivamente esemplificativo e non esaustivo. Informazioni aggiornate sulla quotazione dei Certificate sono disponibili sul sito web investimenti.bnpparibas.it.

BNP PARIBAS

La banca per un mondo che cambia

L'INTERVISTA

Luigi Dall'Igna

"Bagnaia e Marquez? Ho voluto i migliori Non dovranno cenare insieme ma vincere"

MotoGp, il dg di Ducati Corse e i prossimi compagni nel 2025: "Il mio compito non è fare le cose facili Pecco può continuare così e non ha nulla da dimostrare, è il pilota più importante della nostra storia"

MATTEO AGLIO
MISANO

Quando dieci anni fa Luigi Dall'Igna arrivò a Borgo Panigale, la Ducati era il brutto anatroccolo della MotoGp. Trasformarla in un cigno sarebbe stato troppo scontato per l'ingegnere veneto, che ha preferito renderla un mostro, che ora spaventa gli avversari. Dopo i due Mondiali vinti con Bagnaia, questo fine settimana a Misano potrebbe arrivare la centesima vittoria per la Rossa. «Sono numeri importanti e tutto sommato raggiunti in un tempo abbastanza ridotto – riflette il direttore generale di Ducati Corse –. Abbiamo ottenuto le ultime 50 vittorie in poco più di 4 anni. Sono risultati frutto di tanta fatica da parte di tutte le persone coinvolte nel progetto».

Dall'Igna, ha sempre detto di avere scelto Ducati per vincere, invece sta dominando.

«Resto sempre dell'idea che quello che conta è vincere, non stravincere. Anzi, a volte stravincere rende più difficile restare in alto perché hai tutti contro, anche chi organizza il campionato non è contento che ci sia un dominio da parte da qualcuno».

La definiscono l'Adrian Newey della MotoGp, le piace?

«Fa sempre piacere essere paragonati a persone che hanno fatto la storia nel loro mondo. Alla fine siamo uomini, a tutti piacciono i complimenti e tutti hanno difficoltà ad accettare le critiche».

Qual è il segreto di questo successo?

«Io credo di essere un gestore di persone più che un tecnico. Il mio ruolo è anche sovraintendere alla progettazione della moto, ma non si limita quello. Devo gestire un reparto in tutti i suoi ambiti, dai piloti alle sponsorizzazioni, alla parte tecnica. Credo che motivare le persone sia l'aspetto in cui sono più bravo».



Coppia da sogno Francesco Bagnaia, 27 anni, davanti a Marc Marquez (31)



> Io il Newey delle moto? Fa sempre piacere essere paragonato a chi ha fatto la storia
>
> Sono affascinato dalle barche e dalla Coppa America, ci sono tanta tecnologia e spazio per la fantasia
>
> Mi sento un gestore più che un tecnico E stravincere non è l'obiettivo: a volte è controproducente

Il prossimo anno avrà a che fare con Pecco Bagnaia e Marc Marquez nello stesso box.

«Serve sicuramente una capacità per gestire i campioni: ognuno ha la propria personalità, vuole primeggiare, è normale che sia così. Bisogna fare sì che la situazione resti all'interno della professionalità e dell'intelligenza. Marc e Pecco non devono diventare amici, andare a cena insieme il sabato sera, ma all'interno del sistema Ducati devono comportarsi in maniera corretta per raggiungere il nostro obiettivo. Il mio compito non è fare le cose facili, vincere un campionato del mondo non lo è».

Quali sono stati i pro e i contro nella scelta di Marquez?

«L'obiettivo era trovare il modo di tenere sia Martin sia Marc, purtroppo abbiamo capito che non sarebbe stato possibile. Abbiamo scelto di fare una squadra con i due migliori piloti del campionato perché nelle corse non è mai scontato vincere, una squadra del nostro livello con una moto del nostro livello ha bisogno di due campioni e secondo me li abbiamo. Pecco ha vinto due Mondiali di fila e sappiamo che può continuare così. Marc è un campione che vuole tornare a vincere».

C'è chi dice che, con Marquez al fianco, Bagnaia potrà dimostrare finalmente il suo valore.

«Il tifo viene dalla pancia e dal cuore, non dalla testa. Questo spiega certi atteggiamenti che non sono logici, educati e intelligenti, lo vediamo in tanti sport. Pecco non ha assolutamente nulla da dimostrare, è il pilota più importante della storia di Ducati».

Il ciclista Wout van Aert ha firmato un contratto a vita con la sua squadra, lo proporrebbe a Bagnaia?

«Non lo riterrei intelligente, nella vita le cose possono sempre cambiare. Pecco ha voluto fortemente Ducati, ce l'ha nel cuore, ma non gli proporrei un contratto a vita. Non perché non vorrei che non restasse per tutta la sua carriera in Ducati, ma perché non sarebbe intelligente».

Qual è la sua prossima sfida?

«Io vivo in una squadra bellissima e mi piacerebbe far crescere queste persone e far diventare uno di loro il futuro Newey».

Cosa sognerebbe di progettare, a parte una moto?

«Sicuramente le barche mi appassionano, anche se sono tutto sommato ignorante in materia. La competizione della Coppa America mi affascina, penso che ci sia tanta tecnologia e tanto spazio per la fantasia, che è una delle cose che mi piacciono di più».

Quali sono i suoi ricordi più belli con Ducati?

«Ne ho tre. Il primo è il debutto della Desmosedici 2015, la prima Ducati progettata da me. Il secondo è la prima vittoria con Iannone in Austria nel 2016 e poi, sicuramente, la vittoria del campionato del mondo con Pecco. Mi commuovo sempre quando ci ripenso».

Ha anche un rimpianto?

«L'uscita di Dovizioso da Ducati non è stata sicuramente piacevole». —

Misano: alle 15 la Sprint

Quattro Rosse davanti a tutti caccia alla centesima vittoria

Pecco Bagnaia ha dominato il venerdì di prove del Gp dell'Emilia-Romagna sul circuito di Misano prendendosi il lusso di ritoccare il record della pista. Dietro al campione del mondo c'è il rivale in campionato Jorge Martin, poi Marc Marquez ed Enea Bastianini che chiudono così un poker di Ducati davanti a tutti. Quartararo ha messo la Yamaha al 5° posto, davanti alle Rosse di Morbidelli e Bezzecchi. Oggi le qualifiche inizieranno alle 10,50, mentre la gara Sprint è in programma alle 15 (diretta tv su Sky e Tv8). —

La Fia boccia il "mini Drs" decisivo a Baku. Vasseur: "Immaginate la nostra frustrazione"

Red Bull fa togliere le ali alla McLaren ma per la Ferrari ormai è troppo tardi

IL CASO

JACOPO D'ORSI

È conosciuta per mettere le ali, ma adesso Red Bull – con la collaborazione della Ferrari e non solo – le toglie. Agli altri. Il controverso «mini Drs» portato dalla McLaren anche a Baku, dopo Monza e Spa, un'ala posteriore tanto flessibile da aprirsi leggermente ad alta velocità generando quindi un surplus di prestazione sui lunghi rettilinei, dopo le copiose lamentele della concorrenza è stato bocciato dalla Fia. «Non lo rivedremo più», gongolava ieri a Singapore il team principal dei campioni del mondo, Christian Horner, nonostante il 15° posto nelle libere di Max Verstappen, pure condannato dai commissari a una giornata di lavori socialmente utili per le parolacce in conferenza stampa. Ma si tratta di una vittoria di Pirro: non tanto o non solo perché la soluzione non è stata dichiarata illegale – la formula utilizzata dalla Federazione internazionale per ottenerne la modifica è piuttosto bizantina -, quanto perché i buoi sono già scappati. La vittoria di Oscar Piastri in Azerbaigian non è in discussione e quel pezzo si sarebbe rivisto soltanto a Las Vegas.

L'invito a non riproporlo in futuro, recapitato dalla Fia al team di Woking, è arrivato fuori tempo massimo. Ne sa qualcosa Charles Leclerc, che domenica scorsa è rimasto per una trentina di giri in scia all'australiano senza riuscire a sorpassarlo. Da qui la «frustrazione» di cui ha parlato il team principal, Frederic Vasseur, ripensando a Monza, dove «avevamo cinque macchine in un decimo, ma soprattutto a Baku, «dove dieci volte siamo arrivati affiancati in curva 1. Potete immaginare il nostro stato d'animo». McLaren ha ribaltato la questione, sostenendo di aver deciso di proposito di modificare quell'ala, augurandosi «che lo stesso tipo di discussioni sia portato avanti dalla Fia anche con altri team». Vasseur è stato chiaro: «Tutti hanno visto le immagini. Nel regolamento si parla di massima flessione, è bianco o nero, non c'è nessuna zona grigia né chiara né scura. Solo nero, per come la vedo io». —



«Si può vincere» Charles Leclerc, 26 anni, secondo nelle prove libere a Singapore

F1 a Singapore: pole alle 15

Anche a Singapore è sfida Ferrari-McLaren. Nelle libere miglior tempo di Norris (1'30"727), appena 58 millesimi più veloce di Leclerc. Terzo, ma a sei decimi, Sainz. «C'è margine per migliorare, lottiamo per vincere», così Charles. Oggi (tv su Sky) ore 11,30 libere e ore 15 (diff. Tv8 alle 17) qualifiche. —

MOTORI







1. La Aventador, prima Lamborghini della seconda generazione. 2. La Revuelto, ultima nata, con V12 termico e tre motori elettrici. 3. La Countach, dal design inconfondibile. 4. La Murcielago. 5. La Diablo

DALLA COUNTACH ALLA REVUELTO, ABBIAMO PROVATO TUTTE LE AUTO DEL TORO

I 61 anni del V12 Lamborghini storia delle emozioni al volante

I primi modelli avevano caratteristiche corsaiole, addolcite per la strada
Nell'ultima nata il "cuore" termico è sostenuto da tre motori elettrici

ALESSANDRO VAI
BOLOGNA

Il motore V12 ha fatto parte del Dna Lamborghini sin dalla sua fondazione. Dalla 350 GT del 1963 fino alla Revuelto presentata lo scorso anno, il dodicilindri è sempre stato il cuore pulsante delle supercar di Sant'Agata Bolognese. Ma come si è evoluto nel corso degli anni e come sono cambiate le sensazioni uniche che sa regalare? Prima di raccontarvelo è necessaria una premessa, perché nei 61 anni di storia della Casa emiliana ci sono state due famiglie di V12: la prima, progettata da Giotto Bizzarrini, aveva caratteristiche corsaiole ed era stata addolcita per l'uso stradale. È stata evoluta fino al 2010, sia per migliorare le prestazioni che per ridurre consumi ed emissioni.

Dopo la 350 GT e le sue derivate, tra cui l'Espada del 1968, nel 1966 è stata utilizzata sulla Miura, nel 1974 sulla Countach e nel 1990 sulla Diablo, prima di trovare la sua ultima collocazione a bordo della Murciélago (2001). La seconda generazione di V12 è stata introdotta con l'Aventador del 2011 e nel 2023 è stata elettrificata, rendendo la Revuelto la prima Lamborghini ibrida della storia. In questa applicazione il 12 cilindri da 6,5 litri ha raggiunto gli 825 CV a 9.250 giri ed è supportato da tre motori elettrici (ognuno da 180 CV) alimentati da una batteria agli ioni di litio da 3,8 kWh. Uno è collocato dietro al motore, sopra il cambio a doppia frizione, ed è quello che spinge davvero, mentre gli altri due si trovano nell'asse anteriore (uno per ruota) e si occupano della dinamica del veicolo. Quello che ne risulta è un output complessivo di 1.015 CV con un rapporto peso potenza di 1,75 kg/CV. Se le quattro cifre vi hanno lasciato a bocca aperta, aspettate a chiuderla: per lo 0-100 km/h bastano 2,5 secondi e 7 per lo 0-200 km/h, mentre la velocità massima supera i 350 km/h.

1015
La potenza massima in CV espressa da V12 e dai tre motori elettrici della Revuelto

2,5
I secondi per passare da 0 a 100 km/h, per portare il tachimetro a 200 ne bastano 7

Ma i numeri non spiegano la magia di questa Lamborghini, ovvero la facilità con cui mette a disposizione del pilota le prestazioni, permettendogli di esplorarle e di sfruttarle sempre di più. È un'auto sincera e comunicativa, con un inserimento in curva fulmineo grazie al retrotreno sterzante e ai motori elettrici anteriori che frenano quanto basta la ruota interna. A questa prontezza in ingresso corrisponde tantissima trazione in uscita, dove l'elettronica gestisce con estrema precisione il grip di ogni

---

La Casa di Hamamatsu presenterà il full-electric soltanto nel 2025

Suzuki ibrida, capitolo quarto Vitara e Swift cambiano motore

LA NOVITÀ/1

PIERO BIANCO
TORINO

Soltanto l'anno prossimo Suzuki avrà un modello full-electric in gamma: un Suv per i mercati globali derivato dal concept eVX presentato in India con la consociata Maruti. «Non siamo in ritardo - spiega Massimo Nalli, presidente di Suzuki Italia - né contro l'elettrico, vogliamo solo vivere la transizione utilizzando tutte le tecnologie esistenti finché ci verranno richieste. Entro il 2030 lanceremo 5 nuovi modelli full-electric anche per presidiare i segmenti A e B dove da sempre siamo protagonisti».

La gamma attuale della Casa di Hamamatsu è interamente elettrificata, soluzione che piace sempre più non solo in Italia - leader in Europa per le vendite del brand - e che ha consentito a Suzuki di scalare le classifiche. «Noi abbiniamo l'ibrido alla trazione integrale 4WD Allgrip - prosegue Nalli - e vantiamo eccellenti valori di emissioni, con accesso agli incentivi».

Il rinnovamento di due modelli chiave come la compatta Swift e il Suv Vitara è proprio all'insegna dell'elettrificazione. La quarta generazione della Swift Hybrid, che porta in dote 9 milioni di unità vendute in 169 Paesi, si è evoluta senza cambiare natura: fari full Led nel frontale con un'inedita firma luminosa a «L», dinamismo accentuato dalla nervatura laterale e luci a Led posteriori con effetto tridimensionale. L'inedito touchscreen da 9" ha grafiche nitide, collegamento Wi-Fi con Apple CarPlay e Android Auto, riconoscimento vocale e navigatore integrato.



Rinnovate Swift e Vitara avranno il nuovo tre cilindri 1.2 con batteria da 2kW

Sul fronte sicurezza, un radar a onde millimetriche e telecamera monoculare consente di rilevare veicoli, bici e pedoni anche nascosti. Il motore è un nuovo 3 cilindri benzina 1.2 da 60,9 kW e 112 Nm a cui si abbina il sistema ibrido a 12 volt (2,3 kW e 60 Nm) che converte l'energia cinetica generata in decelerazione e in frenata immagazzinandola nella batteria agli ioni di litio.

Suzuki ha inoltre rinnovato il Suv compatto Vitara, il cui cuore ibrido «mild» evoluto è offerto in due versioni: 4 cilindri 1.5 a 140 Volt e 4 cilindri 1.4 turbo a 48 Volt. La prima ha un powertrain da 115 cv abbinato a una trasmissione a 6 rapporti con cambio automatico Ags; la seconda ha un propulsore da 129 cv con cambio manuale a 6 marce. La trazione integrale è optinal, ma già nell'allestimento base sono disponibili i più avanzati sistemi Adas per una guida assistita di Livello2. —



4



5

singola ruota. Con tutto questo in mente, abbiamo guidato le V12 precedenti, dalla Countach fino alla Aventador. L'unica cosa che le accomuna è l'altezza da terra ridottissima, che definisce abitacoli con poca luce sopra la testa. Guidare la Countach è un tuffo nel passato: si dimentica la frenata delle vetture moderne e pure una posizione di guida vagamente normale; lo sterzo è pesante, la frizione dura come un macigno e il cambio richiede azioni decise. Anche la Diablo è una supercar della vecchia scuola, senza nessun aiuto elettronico. Rispetto alla Countach è più potente, veloce e pesante. Quindi bisogna darle del «voi» e finché c'è aderenza a disposizione è tutto molto suggestivo e divertente, dopodiché diventa un mezzo da piloti professionisti. Alla Murcielago, invece, è sufficiente dare del «lei», perché è la prima V12 moderna. Lo sterzo è diretto, ma non troppo, preciso ma comunque un po' filtrato. La frenata è potente, ma se stacchi forte non rischi di sbattere la faccia sul volante. Anche l'assetto, per quanto duro e composto, non è mai estremo. Quest'ultimo aggettivo, al contrario, è perfetto per la Aventador. Il V12 ha una spinta impressionante e l'innesto di ogni marcia sembra una fucilata per via del cambio a frizione singola. Inoltre le decelerazioni di cui è capace sono impressionanti e i trasferimenti di carico sono limitati. Per esplorare il suo altissimo potenziale serve portarla in pista e avere capacità non comuni, ma dà grandi soddisfazioni anche su un passo di montagna, purché si tenga lontana dal suo limite. Rispetto a lei la Revuelto ha fatto un grande salto in avanti, perché se da un lato ha perso un po' di quel carattere brutale, dall'altro ha guadagnato una fruibilità che fa la differenza tanto su strada quanto in pista. —

RINNOVATA L'ESTETICA, RIPROPOSTI MOTORI MILD HYBRID E PLUG-IN A BENZINA

Volvo XC90, lifting e tecnologia per il rilancio del Suv svedese

Abitacolo anche a sette posti, con tre file di sedili. Prezzi da 81.200 euro

MASSIMO MAMBRETTI
MILANO

La rinnovata XC90 testimonia che per la casa svedese quella dei modelli con motori termici, sebbene ibridizzati, non è finita. Anzi, come nel caso di quasi tutti i brand, vede spostato più in là nel tempo il momento del pensionamento. Con questo aggiornamento la seconda generazione della XC90 continua la sua corsa puntando sui motori mild e plug-in a benzina con cui ha raccolto molti consensi e ripudiando i turbodiesel.

La XC90 edizione 2025 è frutto di un'estesa rivisitazione che arriva quasi dieci anni dopo quella precedente. L'auto si basa sempre sulla prima generazione dell'architettura modulare Spa e dimensionalmente è simile a quella che rimarrà ancora in vendita per qualche tempo come conferma la lunghezza che sfiora sempre i 5 metri. Esteticamente si riconosce per il restyling che interessa sostanzialmente solo la parte anteriore, che mostra un'espressione simile a quella delle Volvo più recenti: i Suv elettrici di taglia compatta EX30 e il citato EX90. Il lifting del frontale è frutto di tratti più tesi rispetto al passato che generano superfici più pulite sostanzialmente allineate al design minimalista scandinavo, di un cofano a conchiglia che poggia lateralmente su parafanghi di nuova forma, di una mascherina più grande con una grigliatura a trama asimmetrica che si raccorda con la nuova firma luminosa caratterizzata sempre da gruppi ispirati al martello di Thor, ma più sottili e affilati. Nuovo anche lo scudo paraurti percorso da una lunga presa d'aria che accentua la larghezza della XC90 e ai lati da prese d'aria verticali, che con la sua morbida forma conferisce a tutto il frontale un aspetto quasi monolitico. Le altre novità estetiche influiscono ben poco sull'aspetto della XC90.





La Volvo XC90 viene rinnovata dopo una decina d'anni, punta su design, aumento del comfort e forte digitalizzazione



L'abitacolo, sempre configurabile anche a sette posti con tre file di sedili, è influenzata dall'aggiornamento del design della plancia che ospita un cockpit digitale e al centro il display touch verticale dell'infotainment derivato da quello della EX90 da 11,2". Il sistema che eredita molto da quello della consanguinea elettrica sviluppato da Android Automotive è sempre connesso, utilizza un software Google. La digitalizzazione non elimina, fortunatamente, alcuni comandi fisici, per esempio quelli relativi all'impianto audio e ad alcuni servizi di uso frequente, posti sotto al display centrale. L'aggiornamento introduce anche soluzioni come i vetri laminati che assieme alla rivisitazione dell'assetto con nuove sospensioni innalzano il livello del comfort.

La gamma motori è formata dai nuovi mild hybrid con tecnologia a 48 V di 2 litri a ciclo Miller turbo con 250 CV della B5 e con 300 CV della B6 sovralimentato da un turbocompressore e da un compressore volumetrico, oltre che dal powertrain ibrido plug-in con 455 della T8 che offre la possibilità di marciare in modalità elettrica per più di 70 chilometri.

Da noi la XC90 è già ordinabile negli allestimenti Core, Plus e Ultra a prezzi che nel caso della variante con 250 CV vanno da 81.200 a 90.000 euro e da 93.400 a 101.000 euro in quello della versione ibrida plug-in. Tutte le versioni propongono anche l'upgrading dei sistemi di sicurezza e di assistenza alla guida, grazie anche all'adozione di un radar e una telecamera anteriore di ultima generazione. —

L'auto conserva l'impronta, ma rinnova estetica e dotazione digitale

Audi, terza generazione per Q5 punta su forme e firma luminosa

LA NOVITÀ/2

OMAR ABU EIDEH
ROMA

Ci sono dei modelli che, per la loro importanza strategica, i costruttori di auto non possono permettersi di sbagliare: uno di questi è l'Audi Q5, fra le best seller del car maker tedesco. Un'automobile rinnovata da cima a fondo, ma senza «pericolosi» stravolgimenti.

Per questo la terza generazione della Suv - diventata più atletica nelle forme - punta alla continuità stilistica col modello uscente, attingendo a piene mani dal corredo tecnico e tecnologico della nuova Audi A5, con cui condivide piattaforma, meccanica e impostazione interna.

Particolarmente curata anche la fanaleria: «Per l'Audi Q5 abbiamo progettato la forma dei fanali e le grafiche di illuminazione che possono assicurare», afferma César Muntada, Responsabile Lighting Design: «La luce proiettata dalla nuova Q5 appare più "vivace" che mai. Allo stesso tempo, abbiamo dato personalità alla firma luminosa del veicolo».

Ed è proprio nell'abitacolo che la Q5 si rinnova più profondamente, puntando sulla digitalizzazione. Audi lo chiama «Digital Stage», palcoscenico digitale, formato da strumentazione a cristalli liquidi con schermo da 11,9", dal display curvo da 14,5" del sistema infotelematico e da un terzo schermo da 10,9", dedicato al passeggero. Con i comandi vocali integrati dall'intelligenza artificiale di ChatGPT.



La Q5 è il modello di maggior successo nella categoria intermedia per la Casa dei quattro anelli

«L'Audi Q5 è da oltre 15 anni il nostro modello Suv di maggior successo e il più importante fra quelli di classe media» spiega Gernot Döllner, presidente del consiglio di amministrazione di Audi: «La nuova edizione è un ulteriore sviluppo delle sue comprovate qualità. Come secondo modello della nostra nuova generazione di motori a combustione altamente efficienti (il primo è la A5, ndr), segna il prossimo importante passo nel ringiovanimento dei nostri prodotti».

Sotto al cofano motori ibridi a 48 volt, tutti con trasmissione automatica a 7 rapporti: alla base i turbobenzina e turbodiesel di 2 litri, entrambi con potenza di 204 CV (il diesel con quattro ruote motrici). Più potente la SQ5, con propulsore V6 3 litri turbo da 367 CV. A richiesta le sospensioni pneumatiche. La nuova famiglia Audi Q5 sarà prodotta nello stabilimento Audi di San José Chiapa, in Messico (primo stabilimento automobilistico al mondo ad essere certificato secondo gli standard dell'Alliance for Water Stewardship per la sua efficiente gestione dell'acqua). Arrivo nelle concessionarie a primavera del 2025. —


ARVAL
STORE
DRIVE THE CHANGE
Noleggia un'auto elettrificata con Arval Store!
DACIA SPRING
CROSSOVER BUSINESS ELECTRIC 45 33KW
309€ al mese* IVA inclusa
36 MESI | 100.000 KM | ANTICIPO 5.000€
TOYOTA YARIS CROSS
1.5 HYBRID 115 ACTIVE FWD E-CVT
259€ al mese* IVA inclusa
36 MESI | 100.000 KM | ANTICIPO 6.000€
OFFERTA VALIDA DAL 16/09 AL 16/10
Vieni a trovarci nell'Arval Store di Torino
per scoprire il Noleggio a Lungo Termine.
Ti aspettiamo per le nostre offerte speciali.
Ci trovi in Corso Rosselli 236, Torino
Tel. 011 1980 5100 e su arvalstore.it
SCANSIONA IL CODICE E SCOPRI TUTTE LE OFFERTE
*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di Noleggio a lungo termine valida dal 16/09 fino al 16/10, riferita a Toyota Yaris Cross 1.5 Hybrid 115 Active FWD e-CVT e Dacia Spring Crossover Business Electric 45 33KW. L'importo si intende IVA inclusa. Offerta valida fino a esaurimento scorte e salvo approvazione Arval Service Lease Italia S.p.A. a socio unico. Salvo aumenti di listino. Le immagini delle auto sono puramente indicative. Servizi inclusi: manutenzione ordinaria e straordinaria, copertura assicurativa RCA, copertura per incendio, furto e danni ulteriori con penalità, soccorso stradale h 24. Arval si riserva la facoltà di installare, a propria cura, dispositivi di localizzazione (con tecnologia satellitare, a radio frequenze e simili).
ARVAL
BNP PARIBAS GROUP
For the many journeys in life

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

L'ALLARME DEI NEGOZIANTI: "C'È CHI SE NE VA CON LO ZAINO STRACOLMO DI VOLUMI"

Scaffali svuotati dai ladri di romanzi I librai: "Non riusciamo a fermarli"

L'ultimo colpo alla Mondadori di piazza Castello. Fenomeno in crescita dall'inizio dell'anno

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Raffica di furti nelle librerie del centro: da Mondadori al Libraccio nessuno sfugge ai saccheggiatori di scaffali. E c'è chi parla di ladri «recidivi», già fermati più volte con decine di volumi. I titoli più gettonati? C'è di tutto, da Jane Austen a Zero Calcare Carofiglio. – PAG 40 E 41



L'IDEATORE DI PORTICI DI CARTA

"In periferia razziano i contanti"

Furti di libri? «Se i colleghi del centro ne parlano vuol dire che il problema esiste». Quali le cause? «Non le conosco, ma è un fenomeno da approfondire». Rocco Pinto, 65 anni, da dodici anni è il titolare de «Il Ponte sulla Dora». È uno dei punti vendita torinesi più bersagliati, negli ultimi tempi, dai ladri. – PAGINA 40

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Cercasi sponsor per pedonalizzare strade e piazze nel centro storico



PAOLO VARETTO

A febbraio via alla pedonalizzazione di via Roma. Ma il Comune pensa a sponsor privati per chiudere alle auto le piazze Paleocapa e Lagrange. – PAGINA 43

LA STORIA

A Ceresole resiste la scuola elementare più piccola del Paese In classe due alunni



ALESSANDRO PREVIATI

Suona ancora la campanella nella scuola più piccola d'Italia. Ceresole Reale, 154 abitanti a 1620 metri di quota, perla nel cuore del Parco nazionale del Gran Paradiso. Emanuele e Raffaele sono tornati tra i banchi di scuola. In un'aula all'avanguardia. – PAGINA 49

CON I GOL DI SANABRIA, ZAPATA E ADAMS I GRANATA SOGNANO IN TESTA ALLA CLASSIFICA



Toro, re per una notte

FRANCESCO MANASSERO

Il Toro vincendo a Verona con tre gol dei suoi attaccanti per la prima volta in rete tutti insieme (Sanabria, Zapata e Adams) conquista almeno per una notte la vetta della classifica. Sanabria ha sbagliato un rigore ma ha rotto il digiuno che durava dal 30 marzo 2024. – PAGINA 56

LA GIUDIZIARIA

La truffa del drone che doveva portare medicine e organi Spariti 1,5 milioni



ELISA SOLA

L'inchiesta della procura europea contro due imprenditori e una società: il super drone doveva consegnare medicinali, in realtà era "fantasma". – PAGINA 47

IL GRANDE EVENTO

Le Universiadi tornano a casa Accesa la Fiaccola del Sapere

FILIPPO FEMIA



Le Universiadi tornano a casa. La città che nel 1959 ha ospitato la prima edizione, creatura visionaria di Primo Nebiolo, vede di nuovo accendersi la Fiamma del Sapere. Un ritorno a 65 anni di distanza, 18 quelli trascorsi dai fasti delle Olimpiadi invernali 2006. Poco importa che durante la cerimonia di accensione, al rettorato dell'Università, il braciere avvampi prima del contatto con il fuoco della fiaccola, quella originale del 1959. – PAGINA 44



La libreria Luxemburg in via Accademia Delle Scienze 3

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS



La libreria Mondadori in piazza Castello



La libreria Mercurio in via Po

Il sacco delle librerie

Luxemburg, Libraccio, Mercurio fino ai carabinieri dalla Mondadori: escalation di furti negli store in centro
Sistemi anti-taccheggio e videosorveglianza non bastano. I titolari: "Perdite per migliaia di euro l'anno"

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Lo hanno fermato l'altro pomeriggio alla Mondadori di piazza Castello. Zaino in spalla: «Arrivederci!». Lo hanno bloccato lì, sull'uscio, i dipendenti del punto vendita: «Apra lo zaino per favore». Alla fine ha ceduto. Dentro c'erano 13 libri appena rubati dagli scaffali dello store. Tredici. E non è neppure un record. I commessi hanno poi chiamato i carabinieri. Lo conoscevano: gli agenti dell'Arma lo definiscono un «ladro seriale».

È solo l'ultimo episodio di quello sta diventano un fenomeno: se a Milano c'è chi svuota le librerie comprando in massa centinaia di libri, a Torino li rubano. A pacchi. Libreria Libraccio in via Santa Teresa, qualche giorno fa. Stessa storia. Personaggio differente. Una donna con trenta volumi nascosti addosso è stata bloccata soltanto dal sistema anti-taccheggio. Non è l'unico caso di furti «massicci», tentati o riusciti, in estate. A giugno era successo alla Luxemburg, quando i dipendenti avevano pizzicato un «tossicodipendente che conosciamo», assicurano, mentre tentava di portare via decine di libri nascosti in una borsa di tela.

Un disastro. Soprattutto per le casse delle librerie medio-piccole che piangono per le difficoltà economiche, e troppo spesso chiudono perché «nessuno legge più». I più ricercati sono gli Adelphi e gli Einaudi. Ma l'attenzione è rivolta anche ai grandi classici e alle ultime uscite, senza distinzioni. Non sono i libri più venduti, ma di quelli più rubati. Che più spesso spariscono dagli scaffali delle librerie di Torino. Soprattutto in centro.

> CHIARA DE ALESSANDRI
> TITOLARE LIBRERIA MERCURIO
>
> **Cinque copie del libro appena uscito di Zerocalcare sono sparite nel giro di un'ora**

Il numero di furti di libri, nel cuore della città, di recente è cresciuto esponenzialmente. A portarli via non sarebbero lettori accaniti e squattrinati, disposti a commettere un reato pur di portare a casa un volume prezioso. Alla base dell'escalation ci sarebbero altri dettami, quelli del guadagno. Quelli di chi, pur di mettere insieme qualche euro, è pronto a rubare un testo per poi rivenderlo a poco prezzo.

«Da un anno e mezzo subiamo un furto dietro l'altro» dice Antonio Pittarelli, titolare della libreria Luxemburg in piazza Carignano. Saggi, romanzi, narrativa: spariscono tutti. In particolare, aggiungono dal Libraccio, quelli negli scaffali più nascosti. Come è successivo l'altro giorno alla Mercurio, in via Po. «Avevamo dieci libri di Zerocalcare, appena usciti: quando sono entrata in negozio erano al loro posto, un'ora dopo cinque non c'erano più» dice Chiara De Alessandri, una delle titolari. Era già capitato lo stesso con «Bebi, il primo amore», di Sandor Marai. In pochi attimi erano sparite una ventina di copie, appena giunte in negozio.

ROCCO PINTO Ideatore di Portici di carta e proprietario di Ponte sulla Dora

"Io derubato due volte in quattro mesi ma in periferia cercano di più i contanti"

IL COLLOQUIO

Furti di libri? «Se i colleghi del centro ne parlano vuol dire che il problema esiste». Quali le cause? «Non le conosco, ma è un fenomeno da approfondire». Rocco Pinto, 65 anni, da dodici anni è il titolare de «Il Ponte sulla Dora». Si tratta della libreria in via Pisa 46, cuore di borgo Rossini. È uno dei punti vendita torinesi più bersagliati, negli ultimi tempi, dai ladri. Due volte in tre mesi, la scorsa primavera, il negozio ha subito un'effrazione. Chi le ha commesse, sia a marzo che a giugno, aveva però sfondato le vetrine non per portar via libri, ma contanti. In entrambi i casi, cioè, i ladri avevano puntato dritto al registratore di cassa, riuscendo nella prima circostanza ad arraffare qualche decina di euro. Mai, prima di allora, la libreria di Pinto aveva subito effrazioni.

I furti di libri, nel suo punto vendita, sono stati invece pochi. Nulla di significativo, dice, in questi dodici anni. Forse perché si tratta di una libreria di 90 metri quadri, dunque di dimensioni limitate. Oppure perché è dotata di un impianto di video-sorveglianza, contromisura adottata da subito da Pinto. E dire che la sua libreria si trova in uno dei punti più delicati, sul piano della microcriminalità, della città. Una zona in cui spaccio e – appunto – furti nei negozi sono all'ordine del giorno.

La periferia, per una volta, può ritenersi più fortunata del centro città? «Quando lavoravo alla Celid, a Palazzo Nuovo, i furti di libri erano continui» racconta Pinto. In due circostanze era stato costretto a rincorrere chi, dai suoi scaffali, aveva provato ad arraffare uno o più testi. «All'epoca le razzie erano legate soprattutto al fenomeno della tossicodipendenza: chi rubava un libro poi lo rivendeva per pochi soldi» ricorda Pinto. L'ipotesi è che oggi il fenomeno sia analogo, per quanto circoscritto al cuore di Torino. I racconti dei librai del centro si somigliano tutto: ad arraffare i testi senza pagare, dicono, sono spesso disperati o, appunto, tossicodipendenti.



> ROCCO PINTO
> IDEATORE PORTICI DI CARTA
>
> **In Borgo Rossini combattiamo contro un altro problema: la mala-movida. Penso a degli spritz letterari**

«In borgo Rossini combattiamo soprattutto contro un altro problema: la mala-movida» dice Pinto. Un fenomeno che ha portato alla desertificazione (diurna) del quartiere e, di conseguenza, fatto calare il numero di potenziali clienti e dunque gli incassi. Edicole, cartolerie, macellerie: diverse attività, una dopo l'altra, hanno chiuso i battenti, sostituite da cocktail bar. Il quartiere si affolla di giovani, sulla carta tra i più interessati alla lettura, soprattutto la sera, quando la giornata lavorativa di Pinto volge al termine. Anche per questo al Ponte sulla Dora stanno lavorando a un progetto ad hoc: «Uno spritz letterario» per coinvolgere chi preferisce un drink a un buon libro. PF. CAR. —





SEZIONE ESTERI

Se l'"Orgoglio" di Jane Austen è il più rubato



Il libro Orgoglio e pregiudizio

Non c'è logica, i titoli rubati non sono quelli preferiti dal BookTok e nemmeno i più rari, ma la maggior parte parla d'amore. Alla libreria Luxemburg, in piazza Carignano, il testo più rubato è "Orgoglio e pregiudizio", di Jane Austin. O meglio: "Pride and prejudice", nella versione in lingua inglese. Ci si sposta alla Mercurio, in via Po, e si scopre che anche qui le razzie coinvolgono i sentimenti: "Bébi, il primo amore", di Sandor Marai, è il libro sparito più spesso dagli scaffali. Tra i preferiti, anche i libri di Carofiglio e quelli di Zerocalcare. P.F.C. —

L'effetto dei furti, sulle casse, è dirompente. «Basta che un ladro metta sotto braccio e porti via cinque libri da 25 euro l'uno per creare un danno con un ammanco di un migliaio di euro, come è capitato ad alcuni colleghi, puoi ritenerti fortunato».

Sistemi anti-taccheggio e impianti di videosorveglianza, molte volte, funzionano. E chi prova a rubare viene pizzicato. E così si scopre chi sono i ladri. «In gran parte si tratta di sbandati» dice Pittarelli. Rubano i libri, è l'ipotesi, per rivenderli. «Spesso le ultime uscite finiscono sulle bancarelle di chi vende libri usati» dice il titolare di un punto vendita che preferisce restare anonimo. «Il 90% dei libri che io ho oggi nella sezione "novità" sono già in vendita nei mercatini - aggiunge Pittarelli - I controlli, in questo settore, andrebbero intensificati». Ecco perché i più ricercati sono quelli di ultima uscita. «Come l'ultimo di Carofiglio» dicono alla Mercurio.

Denunciare i ladri? «Non serve» dicono i più. Come fermare l'escalation, allora? I librai, da qualche tempo, hanno adottato diverse contromisure. Alla Luxemburg, da due anni, hanno montato all'ingresso un impianto di videosorveglianza. Nelle librerie della Feltrinelli, periodicamente, si incontra un addetto alla sicurezza davanti alla porta principale (ieri era presente nel punto vendita in piazza Castello). E anche alla Mondadori stanno lavorando a un piano per incrementare il livello di sicurezza, con telecamere o con un servizio di sorveglianza dedicato. —

IL PECCATO INCOFESSABILE

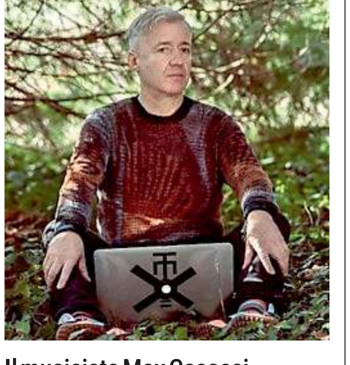
MAX CASACCI Cofondatore dei Subsonica
"L'edicolante se ne accorse: mi servì di lezione"

"A 12 anni mi vestivo da supereroe Marvel e rubai due fumetti"

PAOLO FERRARI

Compositore, musicista, cofondatore dei Subsonica e tanto altro. Ma c'è anche un passato da bambino goffo aspirante ladruncolo di pagine nel curriculum di Max Casacci. «Non ho mai rubato un libro – spiega – perché da piccolo ho fatto una specie di vaccino». Per capire l'accaduto, occorre mettere a fuoco il contesto: «Prima metà Anni Settanta, Crocetta, però case popolari di via Dego. Ho dodici anni e la moda del momento in strada sono i fumetti della Marvel. Un'ossessione, per noi ragazzini. Ce li giocavamo a carte, facevamo vere e proprie spedizioni alle bancarelle di libri usati di via Cernaia per cercare i numeri più rari e dunque più quotati. Arrivammo persino a travestirci da supereroi».

Anche in quel contesto, come sarebbe più tardi accaduto in ambito pop e rock, il giovane Casacci brillava per personalità e originalità: «Nel mio travestimento – rivela – arrivai a inserire un elemento vivente. Avevo trovato in cortile un piccione malandato, non più in grado di volare, per cui lo adottai e cominciai a girare per il quartiere con la povera bestia sulle spalle. Quando incontravo un amico urlavo "Falcon!", come se fosse un pericolosissimo rapace pronto a partire all'attacco su mio ordine». Finché la mania per i supereroi non prese la mano allo scatenato Max, che combinò la proverbiale marachella: «Quel giorno ero uscito da scuola, avevo con me un vassoio che faceva parte del travestimento del caso. Passando di fronte all'edicola di corso De Gasperi adocchiai in vetrina un paio di numeri de *L'Uomo Ragno* che mi mancavano. Non avevo in tasca un quattrino, così tentai il colpaccio. Entrai nel negozio con fare indifferente, mi accostai allo scaffale e feci scivolare i due fumetti sotto il vassoio. Feci appena in tempo a uscire che il giornalaio mi bloccò, mi fece il proverbiale cazziatone e mi sequestrò la refurtiva». Un bravo educatore, quell'edicolante: «La figuraccia fu tale – conferma l'artista torinese – che da quel giorno non avrei mai più provato a rubare niente». —



Il musicista Max Casacci

GIANNI OLIVA Storico del Novecento e scrittore
"La libraia mi offrì un lavoro: smascherare i ladri"

"Io, studente a 16 anni ho sfilato il Capitale Lo conservo ancora"

MIRIAM MASSONE

È il 1968, piena contestazione studentesca: dalle finestre del liceo classico Gioberti gli studenti vedono Palazzo Nuovo in fermento. Tra quei banchi c'è anche un giovane Gianni Oliva, 16 anni. Da grande diventerà uno storico, tra i maggiori esperti del Novecento italiano, e poi insegnante, preside, assessore, scrittore. Ma per ora è solo Gianni, un adolescente sveglio, con la passione per la politica. Figlio del tempo, subisce, in quanto tale, il fascino della trasgressione, «anche quella più stupida», confessa oggi nel riaprire il cassetto dei ricordi inconfessabili. Sollecitato, ammette: «Ebbene sì, quell'anno ho rubato un libro, in una libreria di via Sant'Ottavio che ormai non c'è più». Quale? «Il Capitale di Marx, lo conservo ancora. L'opera era divisa in due parti, presi il primo volume». In copertina, il faccione barbuto di Marx, lo sfondo rosso, le pagine ingiallite: Avanzini Torraca editori, Lire 900. «Ma non l'ho mai più fatto» si affretta a dire «E ovviamente non si deve fare». E poi, ormai, il reato «è prescritto». La colpa è stata, per altro, ampiamente espiata, la pena pagata. La dantesca legge del contrappasso - ironia della sorte - ha in qualche modo fatto il suo corso: «Poco dopo il furto la libraia, che conosceva bene mia madre, le chiese se acconsentiva a lasciarmi lavorare qualche ora da lei in negozio. Gli serviva un aiuto per un incarico molto circoscritto». Quale? «Controllare che nessuno rubasse i libri». Un segnale, talmente chiaro che nel giovane Oliva abortisce anche il più recondito desiderio di bissare il primo "colpo". Passano i giorni e la fidanzata dell'epoca, Daniela, gli regala il secondo volume. Sapeva la provenienza del primo? «Assolutamente no». Alla base del furto non ci sono solo adrenalina ed eccesso, ma anche una ragione economica: «In quel periodo avevamo affittato una soffitta, con alcuni amici, tra cui Lidia Ravera, in cui ci trovavamo per discutere di politica, almeno ufficialmente... Costava 8000 Lire al mese, ne mettevamo 1000 a testa». Praticamente gran parte dei risparmi di un ragazzo alle soglie dei diciott'anni: «Non ne restavano molti».

Ma alla fine il Capitale l'ha poi letto tutto? «Figuriamoci! Avevo letto tre pagine senza capirci nulla, ovviamente». —



Lo storico Gianni Oliva

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Gli interventi interesseranno le piazze Lagrange e Paleocapa. A febbraio, invece, parte il cantiere che farà di via Roma una promenade senza auto

Il Comune vuole pedonalizzare il centro ma costa troppo e cerca sponsor per i lavori

IL RETROSCENA

PAOLO VARETTO

A febbraio inizieranno i lavori per la pedonalizzazione dei primi due lotti di via Roma, da piazza Castello a via Cavour, per una durata di 14 mesi. Per l'ultimo tratto si dovrà attendere la primavera, per arrivare all'inaugurazione dell'intera opera nei primi mesi del 2026. Costo dell'intervento, 12,3 milioni di euro garantiti dal programma Pon Metro Plus. Ma le ambizioni del Comune di Torino per un centro riqualificato, accessibile e chiuso alle auto non si fermano qui. Dando seguito a una mozione presentata a luglio dalla vicecapogruppo del Movimento 5 Stelle Dorotea Castiglione - proposta che aveva raccolto convinti favori tanto tra commercianti e residenti quanto in circoscrizione Uno - il passo successivo sarà la chiusura al traffico delle piazzette Lagrange e Paleocapa.

Per il Soprintendente Azzolini il cantiere di via Roma sarà «un atto di civilizzazione»

«L'unico nodo da sciogliere è quello economico, non certo il timore di togliere qualche decina di parcheggi. Ma i 12 milioni bastano unicamente per via Roma. Non si può avere tutto e subito» è la premessa dell'assessora alla Viabilità Chiara Foglietta, che ieri pomeriggio ha risposto alle domande dei torinesi in un question time organizzato da Urban Lab. Un'alternativa però ci sarebbe: coinvolgere sponsor privati disponibili a pagare l'operazione ricevendo in cambio un positivo ritorno di immagine. Una strada che si sta valutando anche per la futura realizzazione delle pensiline a protezione degli accessi della metropolitana e che nei mesi scorsi ha fatto registrare un incoraggiante precedente. Gli investitori che hanno acquistato l'ex sede dell'Inps di via XX Settembre per trasformarla in un condominio di lusso si sono fatti carico dei costi di pedonalizzazione dell'ultimo tratto di via Amendola, garantendo anche la manutenzione ordinaria di quello già chiuso al traffico.

Un modello che potrebbe essere replicato per le due piazzette gemelle ai lati di piazza Carlo Felice, sulla quale si sono fatte altre e più complesse valutazioni. L'originaria intenzione di Palazzo Civico era quello di spingere la pedonalizzazione di via Roma fino a Porta Nuova e corso Vittorio. La presenza di un terminal dei bus a lunga percorrenza, dei vecchi binari del tram e soprattutto delle rampe del parcheggio sotterraneo dell'Aci ha però convinto l'amministrazione a prendere in considerazione soluzioni più modeste, concentrandosi sulla valorizzazione dei giardini Sambuy.

Tutto il progetto di via Roma pedonale è stato seguito in costante e stretta collaborazione con la Soprintendenza delle Belle Arti, retta dal 21 marzo dall'architetto Corrado Azzolini. «I cittadini mi chiedono se spendere 12 milioni di euro per una strada che è già parzialmente chiusa alle auto non sia uno spreco - ha chiarito Foglietta al pubblico di Urban Lab - e io rispondo che questa è anzi una priorità della Città. Non stiamo parlando di sistemare due fioriere, ma di un imponente piano di manutenzione straordinaria di tutto il centro, che oltre a innalzare l'asse stradale lo renderà accessibile a tutti, più vivibile e più appetibile».

Per l'architetto Azzolini sarà «un atto di civilizzazione del nostro modo di vivere, perché perfeziona l'esistente ricordandoci che le città sono innanzitutto costruite per i cittadini». Ma una via Roma riservata ai pedoni e riallestita con materiali di pregio, con lastre di pietra e panchine di gusto razionalista in granito levigato lucido, potrà ancora ospitare grandi eventi, fossero anche le sfilate del Salone dell'Auto? «Io credo che per appuntamenti importanti Torino debba offrire i suoi palcoscenici più simbolici - è il pensiero del Soprintendente - altrimenti il rischio è di non riuscire neppure ad organizzarli. È bello aver visto il centro di Torino pieno di gente, l'importante è non occupare la maggior parte dello spazio per tempi così lunghi da incidere sull'identità aulica di strade e piazze». —



Il Comune vuole estendere il progetto di pedonalizzazione di via Roma anche alle piazzette Lagrange e Paleocapa, ma si cercano i soldi

IL MAXI CANTIERE PARTE A GENNAIO

Piazza Baldissera si cambia ancora con 7,5 milioni il Comune rifà la rotonda

Settanta milioni di euro. Basterebbe questa cifra per convincere anche i più irriducibili sostenitori di un tunnel panacea di tutti i mali di piazza Baldissera ad accantonare definitivamente l'idea. Il caro materiali dell'ultimo biennio ha quasi raddoppiato i costi dell'opera, che il Comune aveva preventivamente calcolato in 42,5 milioni di euro. Per regolare la rotatoria più problematica della città, l'assessorato alla Mobilità ha invece elaborato un progetto da 7,5 milioni di euro che si tradurrà nel cantiere che avrà inizio a gennaio. Innanzitutto verrà ridotto il diametro della piazza, che passerà dai 110 metri di oggi a circa 59. La rotonda - che verrà attraversata dal tram 10 e non sarà mai chiusa al traffico - verrà regolata da semafori intelligenti e le corsie di accesso passeranno dalle attuali 11 a 25. P.VAR. —

Su La Stampa



A luglio il nostro giornale ha dato notizia del dibattito in Consiglio comunale sulla pedonalizzazione anche delle piazzette Lagrange e Paleocapa, idea che aveva trovato convinti consensi anche tra residenti e commercianti

L'EVENTO DIFFUSO DALLE 10 ALLE 22

Oggi la 24 ore di Open Patti il festival dei beni comuni

Ex fabbriche come la BeeOzanam di via Foligno, realtà storiche come El Barrio di strada Cuorgné, presidi strategici come l'aiuola Ginzburg nel cuore di San Salvario. Sono solo alcuni dei 90 Patti di Collaborazione della Città che oggi, dalle 10 alle 22, saranno protagonisti della quarta edizione del festival "Open Patti". Cos'è un Patto di Collaborazione? È lo strumento che la Città utilizza per ridare vita ad angoli di quartiere attraverso manifestazioni di interesse da parte di cittadini finalizzate alla cura, alla gestione o alla rigenerazione in forma condivisa. E "Open Patti" è la giornata di festa per farli conoscere ai residenti facendo rete.

Il programma prevede attività per famiglie, laboratori e tour organizzati nei presidi sotto forma di passeggiate e pedalate. «Alla base c'è il protagonismo della cittadinanza per la rigenerazione di spazi altrimenti destinati a non utilizzo e degrado – spiega l'assessore alle Politiche Sociali Jacopo Rosatelli – "Open Patti" sarà come un grande festival di ciò che i torinesi possono contribuire a realizzare». PF.CAR. —



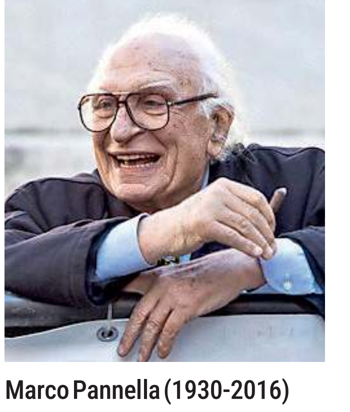
Attività per i bambini

L'INTITOLAZIONE ALLE 11

Il viale di corso Siccardi sarà passeggiata Pannella

Nasce oggi la "Passeggiata Marco Pannella" di Torino. Alle 11 il viale centrale di corso Siccardi compreso tra via Cernaia e Piazza Arbarello sarà intitolato a Marco Pannella, leader dei Radicali e padre delle più grandi battaglie per i diritti civili. La decisione fu presa, all'unanimità, dalla Commissione Toponomastica di Palazzo Civico a novembre 2023. Come politico e parlamentare ha legato il suo nome a battaglie come l'introduzione del divorzio e la depenalizzazione dell'aborto attraverso lo strumento del referendum popolare, oltre a quelle condotte per i diritti civili in Italia, per l'antiproibizionismo, per i diritti Lgbtqia +, per le condizioni carcerarie e per il fine vita.

A ricordare il fondatore del Partito Radicale morto il 19 maggio 2016 all'età di 86 anni saranno presenti il presidente della Regione Alberto Cirio, la vicesindaca Michela Favaro, la presidente del Consiglio comunale Maria Grazia Grippo, il direttore de *La Stampa* Andrea Malaguti, don Luigi Ciotti, Luciana Littizzetto e Piero Chiambretti. D.MOL. —



Marco Pannella (1930-2016)

Le Universiadi a casa

Dopo aver ospitato l'edizione inaugurale nel 1959, Torino torna ad accendere la Fiamma del Sapere
Partiti i primi tedofori, la fiaccola fino a New York. Blitz di attivisti contro Edisu: "Universitari sfrattati"

IL REPORTAGE

FILIPPO FEMIA

Le Universiadi tornano a casa. La città che nel 1959 ha ospitato la prima edizione, creatura visionaria di Primo Nebiolo, vede di nuovo accendersi la Fiamma del Sapere. Un ritorno a 65 anni di distanza, 18 quelli trascorsi dai fasti delle Olimpiadi invernali 2006. Poco importa che durante la cerimonia di accensione, al rettorato dell'Università, il braciere avvampi prima del contatto con il fuoco della fiaccola, quella originale del 1959. La gaffe scivola via tra l'entusiasmo dei presenti e dei capi delegazione



L'accensione della Torcia "Guarini" nelle mani del presidente del comitato organizzatore Alessandro Sciretti FOTO SERVIZIO DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

La torcia lunedì arriva all'Europarlamento ma prima va all'Egizio e a Palazzo Civico

arrivati dai 25 Paesi coinvolti, una prima assoluta nella storia della Federazione internazionale sport universitari. «Questi Giochi sono una competizione sportiva ma rappresentano anche un simbolo potente di pace, collaborazione e promozione di valori come rispetto, armonia e unità», sottolinea il sindaco Stefano Lo Russo. Poco prima, sul maxi-schermo, scorrevano le immagini delle città che ospiteranno le gare – Pinerolo, Torre Pellice, Pragelato, Sestriere e Bardonecchia, oltre a Torino – e un corpo di ballo aveva danzato simulando le diverse discipline invernali.

Il presidente del comitato organizzatore, Alessandro Sciretti, parla con entusiasmo di «volano economico per tutto il territorio e vetrina per il sistema universitario piemontese». Poco prima, da numero uno di Edisu, aveva rassicurato gli universitari che dovranno lasciare il loro posto letto agli sportivi e alle delegazioni in arrivo a Torino: «Qualcuno avrà qualche disagio, ma stiamo andando loro incontro nel migliore dei modi. Garantiremo i trasporti per i traslochi e soluzioni alternative. Nessuno studente dovrà accontentarsi di una cifra economica, solo chi non vorrà avere una soluzione alternativa avrà una monetizzazione». Parole che non gli risparmiano le critiche di un gruppetto di attivisti del collettivo "Cambiare rotta", protagonisti di un blitz pochi istanti dopo la partenza del primo tedoforo. «Non ci servono i vostri grandi eventi – urlano gli studenti circondati da un ampio cordone di forze dell'ordine – ci servono studentati gratuiti». Poi srotolano uno striscione con la scritta "Ma quali grandi eventi. Edisu sfratta gli studenti" e posizionano una tenda da campeggio sotto i portici di via Po.

Intanto la Torcia "Guarini" – realizzata da studenti del Politecnico con materiali riciclati e luci a led al posto della fiamma – scorre già tra le vie del centro, via Roma, piazza San Carlo, poi una sosta al Museo Egizio, via Pietro Micca, via XX Settembre. Poi i tedofori si allineano, e raggiungono Palazzo Civico attesi da un centinaio di persone. Lì tre ragazzi prendono la fiaccola in consegna per trasferirla al Pala Gianni Asti: qui sarà custodita nella notte prima di partire alla volta di Bruxelles, dove verrà accolta nel Parlamento europeo. La fiamma arriverà poi a Rabat, Roma, New York (in occasione del Columbus Day), Losanna, Milano, Trento, Caivano e Salerno. A novembre rientrerà in Piemonte, con otto tappe presso gli atenei e le sedi distaccate. Infine a dicembre arriverà nei Comuni che ospitano le gare dei Giochi, per fare ritorno a Torino il 13 gennaio 2025, in occasione della cerimonia di inaugurazione delle Universiadi all'Inalpi Arena.

Ieri, in serata, l'omaggio della Mole antonelliana illuminata con i colori dei Giochi universitari invernali. Adesso sì, le Universiadi sono tornate a casa. —

I Giochi invernali degli universitari inizieranno il 13 gennaio



La partenza dei primi tedofori dal rettorato dell'Università



La protesta del collettivo "Cambiare rotta" in via Po



STEFANO LO RUSSO
SINDACO DI TORINO

"Non è solo un evento sportivo, questo appuntamento è un potente simbolo di pace

Il papà di Carolina: "Casi come quello di mia figlia non devono più accadere"

Cyberbullismo, la scuola intitolata a Picchio TikTok: "I genitori hanno la responsabilità"

L'EVENTO

CHIARA COMAI

Lo striscione all'ingresso toglie ogni dubbio: "Istituto comprensivo Carolina Picchio". Lo ha disegnato un collaboratore scolastico, Angelo Campanella, talmente è rimasto colpito dalla storia di Carolina. In via Sidoli 10, nel quartiere Lingotto di Torino, ieri l'istituto comprensivo "Sidoli" ha ufficialmente cambiato nome. Scegliendo di intitolarsi a Carolina Picchio, la ragazza di Novara che all'età di 14 anni, era il 2013, si è tolta la vita dopo essere stata vittima di cyberbullismo. Quell'episodio è stato una spinta per il padre Paolo, che ha creato una Fondazione e da allora racconta a migliaia di studenti la storia di sua figlia. «Noi siamo stati tra le scuole selezionate per fare un progetto con la Fondazione e da lì ci siamo legati alla storia di Carolina in modo indissolubile – spiega la dirigente scolastica Pia Giuseppina Falcone – Nel mese di gennaio dovevamo cambiare nome. È un processo che riguarda tutta la comunità, così abbiamo fatto votare i bambini e tutto il personale». Tra i nomi illustri, di personaggi che su studiano nei libri di storia e di letteratura, c'era quello di Carolina. «La scelta di omaggiarla è stata preponderante soprattutto tra i bambini dell'elementare». E sono proprio alcuni di loro a ricordare la storia di Carolina. Come il piccolo Lorenzo, capelli neri, nasino all'insù: «È stata uccisa dal peso delle cattiverie. Iil bullismo è una forma di violenza anche psicologica, non sono solo le botte».

Papà Paolo è arrivato alla scuola con un'ora e mezza di anticipo. «Sono qui in una veste che non mi appartiene, ma vedervi tutti qua in onore di mia figlia mi emoziona – dice – Questa intitolazione è anche una responsabilità. Carolina non è riuscita a parlarmi di quel video, che le ha fatto perdere la ragione. Perché non c'erano precedenti. Oggi grazie a lei i ragazzi non sono soli». La Fondazione lavora anche con TikTok Italia per sensibilizzare sulla tematica. «Cercare di mitigare i video che circolano è la nostra ossessione – spiega Luana Lavecchia di TikTok Italia – Abbiamo 470 moderatori dei contenuti italiani, ma il problema è che non riusciamo a verificare l'età degli utenti. I genitori dovrebbero controllare soprattutto questo». La piattaforma, infatti, non può chiedere i dati personali a chi si iscrive. —



Sono i bambini ad aver scelto il nome di Carolina GIACHINO/REPORTERS

A dicembre l'azienda di Orbassano, specializzata in stampaggio di materiali termoplastici, cesserà tutti i contratti. I sindacati: "La politica faccia la sua parte"

La Av-El chiude i battenti dopo mezzo secolo Lettera di licenziamento per 60 dipendenti

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Una situazione economica generale definita in «preoccupante contrazione rispetto al volume di affari», con una crisi aggravata dopo il 2020 e l'arrivo di una sempre crescente concorrenza da parte di imprese di stati extraeuropei. Sono le motivazioni principali con cui la Av-El di Orbassano ha spedito in questi giorni alle organizzazioni sindacali la comunicazione della cessazione dell'attività, con conseguente procedura del licenziamento collettivo per i circa 60 lavoratori presenti.


La sede dell'azienda fondata nel 1979 a Villarbasse e poi trasferita a Orbassano

Fondata nel 1979 a Villarbasse, la Av-El inizialmente si dedicava alla produzione di avvolgimenti elettrici per motorini di avviamento, da cui il nome della società. Ben presto l'attività si è evoluta e lo stampaggio a iniezione di materiali termoplastici è diventata il core business dell'azienda, già a partire dalla metà degli anni Ottanta. Ora la storia si chiude.

Nella missiva che certifica la decisione del management di abbassare per sempre la saracinesca si legge non solo la necessità di cessare quanto prima l'attività ma anche le tempistiche che riguarderanno i dipendenti interessati dal licenziamento collettivo. Verranno infatti trattenuti, temporaneamente, solo alcuni impiegati che dovranno gestire le pratiche amministrative finalizzate alla chiusura della società. «Una spiegazione abbastanza fumosa – spiega Severino Gasparini, Cgil –, per questo chiederemo delucidazioni nelle prossime ore. Non solo, ma solleciteremo la Regione all'apertura di un tavolo per tutelare i lavoratori. Fino ad oggi ci sono stati ammortizzatori sociali e incertezza sul futuro: ora invece sappiamo che i lavoratori Av-El ben presto saranno disoccupati». Dicembre dovrebbe essere l'ultimo mese di impiego.



SEVERINO GASPARINI
SINDACALISTA
CGIL

> **Solleciteremo la Regione ad aprire un tavolo per tutelare i lavoratori**

Già dal mese di giugno l'aria aveva cominciato a farsi pesante in azienda. L'annuncio dell'insediamento del polo industriale tecnologico Aixton non era contestuale a progetti di riassunzione per chi oggi lavora in Av-El. Aixton aveva acquistato per un centinaio di milioni lo stabile in modo da inserire la sua produzione, con una previsione di circa 300 posti di lavoro. Di conseguenza le professionalità di Av-El non servivano.

Da mesi le organizzazioni sindacali avevano lanciato l'allarme, cercando di coinvolgere le istituzioni ad ogni livello per aiutare i dipendenti a trovare il modo di inserirsi nuovamente nel mondo del lavoro. Anche se non è una cosa così semplice: «Si tratta di uomini e donne tutte intorno ai 50 anni – conclude Gasparini –, che per agganciarsi alla pensione hanno bisogno ancora di diversi anni di lavoro. La situazione era già chiara a tutti e bisogna che soprattutto la politica faccia la sua parte». —


LA 48 ORE
DELL'USATO
BY SPAZIO
SABATO 21 E
DOMENICA 22 SETTEMBRE
2 GIORNI DI OFFERTE SPETTACOLARI
SU OLTRE 500 AUTO USATE E KMO.
• EXTRA SCONTI DEDICATI
• STREET FOOD
SPAZIO
DIVISIONE USATO
TORINO - Via Ala di Stura, 84
Tel. 011 22 51 711
Seguici su:
www.spaziogroup.com

L'inchiesta della procura europea contro due imprenditori e una società: sottratti a Bruxelles contributi per oltre un milione e 300mila euro

La truffa del super drone per i medicinali "Finanziato dall'Ue, non ha mai volato"

IL CASO

ELISA SOLA

Alla dimostrazione del volo del prototipo del drone, avevano invitato anche la direttrice della banca a cui avevano chiesto i primi 800mila euro di prestito. E il drone, perlomeno quello del grande evento che si era svolto in pompa magna, aveva volato. Presentando il velivolo radiocomandato, i dirigenti della società Apr Aerospace, presunta "start up innovativa del settore aeronautico avanzato", avevano detto che sarebbe stato in grado di coprire, per il trasporto di medicinali e organi per trapianti, la distanza tra Milano e Torino in soli 20 minuti.

Ma sarebbe stata tutta una grande truffa. Apr una sorta di società vuota. Il drone un fantasma. La start up una finta. L'unica cosa vera, della grande operazione dei droni super veloci progettati e poi spariti nel nulla, sarebbero stati i soldi. Un milione e 300mila euro chiesti alle banche e ottenuti dall'Unione europea per costruire qualcosa che non è mai esistito. E il denaro è svanito nel nulla.

Gli accertamenti della Finanza sono iniziati durante la pandemia



Un modello di drone della Apr Aerospace, la società finita nel mirino della procura europea per la presunta truffa

Il procuratore europeo delegato Stefano Castellani ha chiesto il giudizio immediato per Fabio Angeleri, pilota di linea di Tortona ed esaminatore dell'Ente nazionale per l'Aviazione civile e per Fabio Franzosi, considerato dall'accusa amministratore della Apr Aerospace. Anche la società, che ha sede a Torino in via Duca degli Abruzzi, è indagata. Angeleri e Franzosi sono ai domiciliari da questa estate. Tra i reati contestati a entrambi, la truffa all'Unione europea, che aveva concesso alla società Apr tre finanziamenti per progettare e costruire il fantomatico drone super veloce. Il presunto raggiro si sarebbe protratto, secondo la Guardia di finanza, dal 2021 al 2023. «Si tratta di un convertiplano dotato di cinque motori elettrici ad alta efficienza» aveva dichiarato Angeleri durante il battesimo dell'aria del prototipo. «Il drone rappresenterà un'innovazione fondamentale nel settore dei trasporti leggeri e sarà in grado di trasportare un carico pagante fino a 10 chili». Ma secondo gli inquirenti, sarebbero state tutte menzogne. Scuse per incassare soldi. L'idea, ai due indagati, era venuta durante la pandemia del 2020. «L'aeromobile è costruito in carbotanio, il materiale più resistente al mondo - spiegava Angeleri - pesa non più di sei chili ed è in grado di volare ad oltre 350 chilometri orari compiendo tragitti di lungo raggio, fino a 100 chilometri e ritorno, su aerovie dedicate, in condizioni di massima sicurezza». Il fatturato promesso era di 13,5 milioni di euro, la capacità produttiva di 600 pezzi all'anno. Il costo di ciascun esemplare dai 6mila ai 20 mila euro. Ma sarebbero state soltanto parole. Il fantomatico «convertiplano in fibra di carbonio e kevlar», gli investigatori lo hanno visto solo sulla carta. O meglio, su presunti documenti falsi creati ad hoc per ottenere i finanziamenti . Gli indagati, difesi dagli avvocati Mario Almonda, Paolo Pacciani e Roberto Tava, avrebbero comprato il know how da una società di Milano, con un'altra intermediaria, senza pagare nulla. Avrebbero assunto qualche ingegnere, all'inizio. Poi avrebbero smesso di pagare lo stipendio anche a loro.

Rischiano il processo i due indagati e una società che ha sede a Torino

«Il primo finanziamento - ha testimoniato la direttrice della banca raggirata - era per la progettazione della messa a punto del drone. Il secondo serviva a costruirlo e a renderlo commercializzabile. Io ho visto volare un prototipo». Di chi fosse il velivolo della prova, non è chiaro. Ad accorgersi della truffa, una società di ingegneria specializzata nel settore aeronautico incaricata da Apr per la realizzazione del drone. Secondo la Guardia di finanza la stessa Apr sarebbe stata una scatola vuota. Nel 2021 e 2022 non risultano incassi. Quelli del 2023 ammontano a 2.952 euro. —

OPERAZIONE DELLA GDF, VENIVANO RILASCIATI ANCHE CERTIFICATI MEDICI

Scoperti tre falsi dentisti, chiusi quattro studi

Gestivano quattro studi dentistici, un giro di affari di un milione di euro, senza avere la laurea in Odontoiatria. Offrivano servizi a prezzi convenienti, da estrazioni di denti del giudizio fino all'installazione di impianti, persino la domenica pomeriggio. Finché la Guardia di Finanza non ha messo fine alle loro truffe: gli investigatori hanno sequestrato e chiuso quattro ambulatori in Barriera di Milano e a Porta Palazzo, dove operavano tre indagati, tra cui Giampiero Boschi. Le indagini sono partite da una segnalazione di un cliente. Lamentando un forte mal di denti, si era fatto visitare una domenica ma, dopo aver pagato la visita, non gli era stata rilasciata la fattura. L'uomo ha così contattato i militari della Gdf, che hanno avviato l'indagine. Ad aprile hanno sequestrato e chiuso i primi tre ambulatori, dove i tre indagati rilasciavano anche certificati medici con prescrizioni terapeutiche e di medicinali, con tanto di timbro di un professionista - iscritto all'Ordine dei Medici - risultato estraneo ai fatti. Ma il sequestro non ha messo fine alle loro truffe: uno dei tre, conservando i propri pazienti, ha riorganizzato l'attività sotto forma di società di capitali: all'apparenza una clinica poliambulatoriale, con un direttore sanitario, con cui l'indagato continuava a esercitare illecitamente. Lunedì scorso è scattato l'ultimo sequestro. C.STA. —

L'INGEGNERE AVEVA INVENTATO UN ESCAMOTAGE PER EVITARE IL CONFLITTO D'INTERESSI

Una seconda identità per nascondere il doppio incarico dipendente Asl a processo per falso e turbativa d'asta

LUDOVICA LOPETTI

Sulla carta era un dipendente dell'Asl To3, nella realtà, per arrotondare, Luca Bonadonna collaborava anche con un'impresa privata, la S.M.C. srl, in veste di tecnico esperto di prevenzione incendi. Nella fattispecie, compilava le offerte tecniche per mezzo delle quali l'azienda sperava di aggiudicarsi gli appalti pubblici. Due in particolare, con una base d'asta di 1 milione cadauno: quelli relativi all'«assistenza e conduzione degli impianti elettrici, di illuminazione, forza motrice e altri impianti speciali» a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale, e alla manutenzione dei sistemi antincendio negli edifici della Regione Valle d'Aosta. Guai a far comparire il suo nome nelle carte ufficiali, però: avrebbe reso palese il conflitto d'interessi, nonché la violazione delle norme sugli incarichi



esterni alla Pubblica Amministrazione, «pena l'esclusione dalla gara» per l'impresa. Per questo suo impegno extra ora un ingegnere 50enne è finito a processo con le accuse di falso e turbativa d'asta.

Per nascondere il doppio incarico in spregio alle regole, secondo quanto ricostruito dal pm Francesco Saverio Pelosi, il professionista avrebbe commesso un fallo dopo l'altro. Il resto lo ha fatto il caso. In seguito alla presentazione dell'offerta, giudicata "anomala" in quanto troppo bassa, la stazione appaltante ha convocato l'impresa per discuterne. Essendo il "ghostwriter" dell'elaborato ma non avendo potuto firmarlo, al tavolo tecnico l'ingegnere si sarebbe presentato sotto falso nome, spacciandosi per un operaio della ditta interessata alla commessa.

Fino a qui tutto bene, per dirla con un acclamato film di Mathieu Kassovitz. Quando però la stazione appaltante ha chiesto i documenti d'identità dell'autore dell'offerta tecnica, l'impresa, incautamente, ha mandato quelli del dipendente Asl. Così il funzionario regionale, anche lui presente alla riunione, ha capito di essere stato gabbato e ha sporto querela.

Alla sbarra con il professionista c'è il titolare dell'impresa, Marino Montrucchio: anche lui risponde di falso e turbativa d'asta in concorso. Quando il responsabile di una delle due gare ha denunciato, i finanzieri del Gruppo Tutela Spesa Pubblica avevano già eseguito accertamenti sull'impresa in seguito a un esposto anonimo del maggio 2019. Gli inquirenti, poi, hanno anche sentito l'operaio a cui l'ingegnere aveva "rubato" l'identità per non farsi scoprire. A domanda se avesse partecipato a una riunione legata alla commessa di Palazzo Lascaris, è caduto dal pero. —

San Francesco al Campo in corteo per la bambina morta dopo lo schianto di una Freccia Tricolore a Mappano il 16 settembre 2023

In 300 alla fiaccolata per la piccola Laura I genitori: "Chiediamo giustizia con dignità"

IL RICORDO

FRANCESCO MUNAFÒ

«Questa fiaccolata silenziosa per noi è importantissima, perché abbiamo sempre voluto chiedere giustizia per nostra figlia con silenzio e con dignità». Paolo e Veronica Origliasso camminano con una candela accesa tra le mani alla testa del corteo che la comunità di San Francesco al Campo ha organizzato in memoria della figlia Laura, morta il 16 settembre 2023 a causa dello schianto di una Freccia Tricolore a Caselle Torinese.

La celebrazione, avvenuta ieri sera, è stata organizzata a un anno dalla tragedia su iniziativa di tutto il consiglio comunale di San Francesco, paese dove la piccola viveva, per dare un segnale di unità della comunità di fronte a quell'episodio che l'ha segnata a fondo. «Il paese ci è stato molto vicino nel corso di quest'anno, e siamo diventati una grande famiglia: stasera ci sono davvero tantissime persone» raccontano commossi i genitori. Indossano una pettorina bianca con la scritta "Una luce per Laura". La indossano anche i tedofori che portano la torcia accesa in onore della bambina alla testa della marcia.



Veronica Origliasso, madre di Laura, accende il braciere in suo ricordo di fianco al marito e al primogenito

VERONICA E PAOLO ORIGLIASSO

Anche il silenzio di questa fiaccolata è importante, perché noi siamo sempre stati molto riservati Abbiamo sempre voluto chiedere giustizia per nostra figlia con grande dignità

Dietro di loro, quasi 300 persone con una candela accesa camminano in silenzio. Ci sono i compagni di classe di Laura con i loro genitori, i familiari, gli amici, ma anche tanti cittadini comuni. C'è anche Don Alessio Toniolo, il parroco di San Francesco. «Laura ci prende per mano e ci accompagna - ha detto il sacerdote - Lei è piccola, ma talvolta i piccoli sanno dire cose grandi».

E proprio dall'asilo la fiaccolata è partita, attraversando in silenzio le vie del paese. Di fronte, lo striscione con una grande scritta che riassume il grido lanciato nei giorni scorsi da Paolo e Veronica Origliasso: "Giustizia per Laura". Anche l'assessore regionale Andrea Tronzano si è unito alla marcia: «Le istituzioni sono vicine ai familiari perché hanno un grande rispetto per il loro dolore - ha detto - e pensano che questa iniziativa possa dare speranza a tutti. La famiglia è molto provata ma avere così tante persone vicine fa capire che la bambina era molto amata dal paese».

Non mancavano i più piccoli: per loro, l'Associazione "Odissea" di Ciriè ha organizzato un momento di animazione, e le offerte raccolte nel corso della serata sono state devolute all'Associazione "Matteo è con noi", che collabora con la famiglia Origliasso a favore dell'Ospedale Sant'Anna di Torino. Così come al corteo hanno partecipato i sindaci del territorio con le fasce tricolori. Alla testa della delegazione Enrico Demaria, che guida l'esecutivo di San Francesco al Campo: «Questo momento non allevierà il dolore di papà e mamma, ma è indispensabile per ricordare questa piccola creatura che ci ha lasciati - spiega marciando assieme ai colleghi -. Tutta la comunità è stretta attorno ai genitori».

Quando il corteo finisce nella piazza sotto la chiesa parrocchiale, i partecipanti si radunano attorno al braciere a forma di cuore che mamma Veronica accende assieme al marito. La luminosità del fuoco nella piazza buia simboleggia l'amore di tutta la comunità ma anche il bisogno di fare luce su un episodio così doloroso e su cui si attende di fare chiarezza. —

Una scuola per due

A Ceresole Reale, 1600 metri quota, in alta valle Orco, c'è l'istituto primario più piccolo d'Italia
La frequentano due fratelli che vivono in paese: "Qui è bellissimo e la nostra maestra è bravissima"

IL REPORTAGE

ALESSANDRO PREVIATI

Suona ancora la campanella nella scuola più piccola d'Italia. Ceresole Reale, 154 abitanti a 1620 metri di quota, perla alpina nel Parco nazionale del Gran Paradiso. Emanuele e Raffaele sono tornati tra i banchi di scuola. In un'aula all'avanguardia, nuova di zecca, con la lavagna elettronica, la connessione wi-fi e il computer portatile. Non manca proprio nulla. Tranne i bimbi.

Storia comune nei piccoli borghi di montagna che, però, difendono con le unghie servizi come questo, ultimo baluardo per frenare l'inevitabile spopolamento. Emanuele e Raffaele, che sono fratelli, si godono la «miniscuola». Quest'anno è nuova anche la maestra: si chiama Vittoria Data, ha 34 anni ed è di Barbania. Grande appassionata di montagna, insegnando a Ceresole ha il vantaggio di poter coniugare le sue passioni solo varcando l'uscio di casa: l'insegnamento e la corsa tra i monti. «Unisco lavoro e hobby – racconta – vivo qui in paese nell'alloggio messo a disposizione dal Comune che si trova proprio sopra la scuola. È bellissimo. Una rampa di scale e sono al lavoro».



L'aula, nuova di zecca, con la lavagna elettronica, la connessione wi-fi e il computer portatile FOTOSERVIZIO ANTONELLA TORRA

La scelta di Vittoria: "Vivo qui in settimana Torno a casa mia soltanto nei weekend"

In municipio, grazie ai lavori voluti dall'amministrazione comunale, trovano posto gli uffici dell'ente, la scuola e l'alloggio per la maestra che, in questo modo, può evitare di fare la pendolare. «Scendo in pianura solo nei weekend – dice l'insegnante – Prima di tornare a Ceresole faccio la spesa e sono a posto per tutta la settimana. Solitudine? Qui si sta benissimo e dato che vorrei prendere una seconda laurea, questa tranquillità è perfetta per continuare a studiare».

Quando si è concretizzata la possibilità di insegnare a Ceresole, Vittoria Data non ci ha pensato due volte e ha risposto «presente» al bando pubblico. «Qui c'è un rapporto migliore con i bimbi, più sano. Capisci meglio i loro punti di forza e le debolezze. C'è più tempo per lavorare, anche se un bimbo frequenta la terza e il fratello è in quarta. È una gran bella esperienza».

Crescere e studiare nella scuola più piccola d'Italia non è però sinonimo di isolamento. Due volte al mese i bimbi di Ceresole vengono accompagnati a Locana per delle giornate con i coetanei della Valle Orco e sempre con loro (e con i piccoli di Ronco Canavese, in Valle Soana) vengono organizzate le gite e le uscite didattiche. C'è poi il grande vantaggio (quando il meteo non fa le bizze) di poter giocare all'aperto in uno scenario splendido, quello del Parco Gran Paradiso. «Ho lavorato anche in diverse scuole di pianura per qualche sostituzione poi l'anno scorso ho insegnato a Frassinetto, sempre in montagna – aggiunge la maestra Vittoria – C'è qualcosa di speciale quando si inizia a lavorare in luoghi come questo. Insegnare è una missione, quassù ancora di più».



Emanuele e Raffaele tra i banchi di scuola



La scuola a Ceresole Reale, 154 abitanti a 1620 metri di quota



VITTORIA DATA
INSEGNANTE
34 ANNI

> Abito nell'alloggio sopra la scuola. Una rampa di scale e sono già al lavoro: che c'è di meglio?

"Insegnare è una missione e farlo in posti così lo è ancora di più"

Una scuola aperta in un piccolo borgo di montagna significa far vivere il paese. Per questo il Comune, da anni, fa un po' di tutto per mantenere il presidio, in deroga ai numeri minimi stabiliti dal Ministero. Con soli due bimbi iscritti, infatti, serve sinergia politica per fare in modo che il paese possa disporre della propria scuola. La Regione finanzia le scuole «sussidiate di montagna» e questo permette ai piccoli comuni (in questo caso grazie al supporto dell'Unione montana Gran Paradiso) di mantenere aperti i plessi. E poco importa se gli iscritti qui sono soltanto due fratellini. Raffaele ha già le idee chiare: «Da grande vorrei fare l'elettricista». Emanuele, in classe con la maglietta della Juve, ancora non ha deciso. Ma su una cosa sono concordi: «Qui è bellissimo. E la maestra è brava». Impossibile chiedere di più. —

Specchio dei tempi

«Gtt, se pagano i contribuenti» - «L'eterno raggiro delle guide telefoniche fantasma»
«Infrazioni pericolose, quelle che non controlla nessuno» - «Scuola, la rinuncia alla severità»

Un lettore scrive:

«È molto singolare la dichiarazione della dottoressa Lancione: non mi dimetto da amministratore delegato, resto in Gtt. Nelle aziende private se un dirigente non funziona viene licenziato, non sceglie lui se dimettersi oppure no. Ma qui pagano i contribuenti. ..quindi si può anche fallire e continuare a fare danni».

P.P.

Una lettrice scrive:

«Le guide telefoniche da anni non sono consegnate eppure continuano ad addebitare sulla bolletta 3,90 euro, che vengono poi rimborsati solo dopo molti solleciti. Da maggio, su richiesta di rimborso e su segnalazione passano da un mese all'altro. Una presa in giro a scapito degli utenti fra i quali molti non ne sono consapevoli perché non controllano la bolletta. Grazie Specchio dei Tempi se vorrai evidenziare quella che io chiamo truffa».

ANNA B.

Un lettore scrive:

«Oggi per la seconda volta in tre mesi sono stato tamponato in auto da una persona che, invece di guidare, guardava il cellulare. Giro per Torino in moto e vedo una moltitudine di guidatori che giocherella pericolosamente con il telefono. Le polizze Rca continuano ad aumentare perché, a detta del mio assicuratore, in Torino si sta verificando una quantità spropositata di sinistri. Cosa fa il nostro solerte assessore al traffico assieme al sindaco? Invece di incrementare i controlli su strada anche in borghese, che, se fatti seriamente, salverebbero il bilancio del comune, pensa a posizionare autovelox sui viali veloci di scorrimento e nuove telecamere. Potremo così serenamente continuare a schiantarci a norma di legge…».

G.A.A.

Un lettore scrive:

«La scuola di oggigiorno è regolata da norme molto meno severe e rigorose di quelle della scuola di un tempo. Però un certo margine esiste ancora e se la serietà non viene esercitata non è perché non si possa, ma perché – per qualche motivo – non si vuole. Faccio un esempio: nessuna regola scolastica vieta di bocciare uno studente che, insufficiente di 2 o addirittura 3 materie a giugno, agli esami di riparazione riporta insufficienze ancora più gravi. Invece si preferisce spesso promuovere. A cosa attribuire tanta tolleranza e generosità? Buonismo: mah sì, poveraccio, dài, siamo comprensivi! Convenienza: se lo bocciamo non si forma la classe e me chissà dove mi sbattono a insegnare. Quieto vivere (paura?): i genitori sono dei piantagrane, abbiamo già avuto noie con loro, magari fanno ricorso e ci rompono le scatole chissà per quanto. Alcuni "furbetti del quartierino" lo sanno e ne approfittano».

DANIELE ORLA

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vittorio Emanuele II 34 **dalle ore 9,00 alle ore 20,00.**
Di sera (fino alle 21,30): c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Borgaro 58; via Nizza 65.
Di notte: P.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Le spaccate l'altra notte in via XX settembre e in via Massena. Il titolare di Genesis rivendita di telefoni: "In tre mesi ho già subito due furti"

Con i tombini sfondano le vetrine dei negozi Due colpi nella notte a pochi passi dal centro

IL CASO

CATERINA STAMIN

Ennesime spaccate nel cuore della città. Danni ai commercianti. Malviventi in fuga con bottini da migliaia di euro. Stavolta a essere presi di mira sono un negozio di telefonia in via XX settembre e un parrucchiere in via Massena. Derubati la stessa notte, tra il 19 e il 20 settembre, a poche ore di distanza.

Il primo colpo è avvenuto intorno alle 4.30. Tre ragazzi incappucciati, uno di loro con indosso gli occhiali da sole, hanno recuperato due tombini da via XX settembre. Indisturbati, li hanno poi scagliati contro la vetrina di Genesis, il negozio di telefonia ed elettronica, creandosi un varco per entrare nel locale. Così, ripresi dalle telecamere di videosorveglianza, in pochi minuti hanno portato via una trentina di *smartphone*, soprattutto IPhone. Un bottino da circa ventimila euro con cui poi sono scappati.

«Sono entrati sfondando la porta e danneggiando anche la soglia del negozio perché uno dei tombini è caduto e ha fatto danni - dice, senza nascondere l'amarezza, il titolare del negozio Francesco D'Alessandro - Sono andati direttamente alle vetrine dove espongo i telefoni usati in vendita: si erano preparati».

I tre malviventi conoscevano il locale. Lo avevano studiato facendo dei sopralluoghi nei mesi scorsi. E sapevano dove colpire perché non era la prima volta. «Da giugno ho subito due furti e un tentato furto, non mi era mai successo prima di quest'anno - prosegue D'Alessandro - Ho anche aggiunto un antifurto a quello che avevo già, ma a quanto pare serve a poco».

La modalità è sempre la stessa: i malviventi si appropriano di un tombino di ghisa recuperato in strada e lo usano come arma per sfondare le vetrine. In pochi minuti il gioco è fatto: si creano un varco per entrare nel negozio e portano via tutto quello che riescono a rubare. «Anche a luglio - aggiunge D'Alessandro - ho trovato un tombino lasciato davanti alla mia porta. Uno strumento facilmente reperibile e utilizzabile».

La stessa sera un altro colpo. Circa un'ora dopo e a poco più di un chilometro di distanza. A essere colpito è il parrucchiere Graziella, in via Massena. «Mi hanno sfondato la vetrina e, una volta entrati, hanno rovesciato i cassetti a terra - dice la titolare, Graziella Serra - ma non avevo niente da rubare: ho deciso di terminare l'attività e il negozio è chiuso da luglio, dentro è rimasto davvero poco. C'è un lavatesta, tre sedie, uno specchio fisso: è un negozio semplice, senza pretese. Forse si è trattata di una furbata». Serra vive e lavora nello stesso quartiere da tutta la vita. «In 40 anni di attività non mi era mai capito niente di simile - aggiunge - Sono stupita di questo tentato furto, la situazione è peggiorata».

Nel negozio Genesis gli investigatori hanno rilevato alcune impronte e trovato un paio di occhiali che uno dei banditi potrebbe aver perso durante la fuga. Le indagini della polizia sono in corso e non si esclude che si tratti della stessa banda. —



La vetrina sfondata del negozio di telefonia ed elettronica in via XX settembre

DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS


Le immagini di sorveglianza hanno ripreso i ladri da Genesis

L'INCENDIO IERI POMERIGGIO

In fiamme un magazzino in corso Grosseto intervenute due squadre di vigili del fuoco



Fiamme ieri pomeriggio in un magazzino edile di corso Grosseto. Due squadre dei vigili del fuoco del comando di Torino sono intervenute, intorno alle 15.30, con un'autoscala e un carro autoprotettori per spegnere l'incendio, le cui cause sono ancora da accertare. La situazione è tornata sotto controllo dopo poco grazie all'intervento tempestivo dei vigili, che ha evitato che il rogo si estendesse ulteriormente.

La raccolta firme promossa dai residenti e rivolta al Consiglio comunale

"Location sbagliata, alberi da salvare" Petizione contro la ruota panoramica

IL DIBATTITO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Una petizione rivolta al Consiglio comunale. Questa l'ultima iniziativa per provare a bloccare il piano per l'installazione di una ruota panoramica ai giardini Ginzburg, tra corso Moncalieri e il Po. Ad avviare la raccolta firme contro il progetto sono stati Mario Grosso e Nadia Fedele, residenti di corso Cairoli. Secondo loro, che dalle loro abitazioni hanno una vista privilegiata sui giardini, il progetto si porterebbe dietro cinque ordini di problemi, in gran parte legati alla location scelta.

Primo: provocherebbe l'abbattimento di alberi ad alto fusto. Secondo: la ruota non sarebbe affatto panoramica, dal momento che garantirebbe una vista meno suggestiva di quella di cui si può godere dal vicino Monte dei Cappuccini. Terzo: congestionerebbe ulteriormente il traffico lungo corso Moncalieri. Quarto: rovinerebbe uno degli scorci più belli di Torino. Quinto: si tratta di un progetto elaborato senza alcun coinvolgimento del territorio.

Ecco perché, si legge nel testo, «in relazione alla prevista installazione di una ruota panoramica nei giardini Ginzburg, si chiede lo spostamento di detto impianto in altra sede». L'obiettivo dei promotori è raccogliere 300 firme, quota che permetterebbe loro di presentarsi a Palazzo Civico ed esporre le loro ragioni in una commissione dedicata. Il tempo, però, stringe: la giunta comunale sta lavorando per installare la ruota ai giardini Ginzburg già ad ottobre.


La ruota panoramica verrà sistema ai giardini Ginzburg lungo il Po

La protesta contro il progetto era esplosa una prima volta lunedì scorso in Circoscrizione 8. Il Consiglio del centro civico, in quella occasione, aveva approvato all'unanimità una mozione contro l'installazione della ruota. Si era trattato di un atto presentato da Raffaella Pasquali, M5S, cui si era accodata la maggioranza. In quella riunione una ventina di cittadini si erano presentati in corso Corsica, sede della Otto, per contestare l'opera.

A questa raffica di voci di protesta, l'altro giorno, si è aggiunta quella del coordinamento dei comitati e delle associazioni ambientaliste, composto da quindici realtà green. Anche loro, con un comunicato, hanno inviato la giunta Lo Russo a cambiare location: «Quel paesaggio e quel panorama non meritano di essere deturpati con un'installazione da Luna Park». —

Giocattoli vintage colorano i portici di Piazza Statuto

Oggi i portici di piazza Statuto diventano il palcoscenico per l'edizione autunnale di Giocattorino, la fiera del giocattolo da collezione e vintage organizzata dall'associazione Casa Malta e diretta da Paola Paolucci. Durante la kermesse ci si potrà immergere fra i balocchi che spaziano dagli Anni 50 per arrivare ai giorni nostri: i soldatini Atlantic, le Barbie da collezione, le consolle Anni 80, i Funk Pop, le sirene ballerine, le carte collezionabili dei Pokemon, i modellini delle auto robot, le bambole di Sailor Moon, le action figure dei mitici robot tratti dai cartoons nipponici. Si potranno conoscere realtà e protagonisti come le associazioni che si dedicano ai giochi da tavolo e giochi di ruolo, scacchi, subbuteo e modellismo, a cui si potrà partecipare a partite dimostrative. Ci saranno anche un laboratorio per imparare a disegnare fumetti e stand per gli amanti di giochi, fumetti e manga, libri, videogame, figurine, carte da collezione, vinili, libri, giochi d'epoca e contemporanei. L'evento si terrà dalle 8 alle 18. D. MOL. —

Il centro civico di San Salvario compie 14 anni. Tra gli eventi l'inaugurazione dell'Aiuola Ginzburg

Show, esibizioni e banchetti Festa alla Casa del quartiere

L'EVENTO

DIEGO MOLINO

Per chi abita in San Salvario, e non solo, è un luogo dove incontrarsi, conoscersi, sentirsi protagonisti e partecipare a iniziative condivise, che costruiscono senso di comunità. Oggi la Casa del Quartiere di via Morgari soffia quattordici candeline e organizza una festa che si terrà dalla mattina fino a sera inoltrata. Il compleanno è anche la scusa per inaugurare la nuova pedana in legno che, da qualche giorno, ha trasformato l'Aiuola Ginzburg in una specie di palcoscenico all'aperto, grazie al progetto "A piedi nudi in aiuola", sostenuto dal Comune con il bando You Too.


La Casa del Quartiere di San Salvario di via Morgari

La giornata di festeggiamenti parte alle 10 con il Laboratorio di improvvisazione gastronomica, a cura di Marlena Buscemi: tre ore di divertimento durante cui conoscere piccoli grandi segreti culinari, prima di allestire il pranzo in cortile organizzato da Qucina, la caffetteria-ristorante della Casa. Nel pomeriggio, a cominciare dalle 16, nell'Aiuola ci saranno esibizioni, lezioni aperte e banchetti informativi rivolti a tutti gli abitanti, mentre alle 18 sarà il momento della performance di Stalker Teatro, che metterà in scena uno spettacolo coinvolgendo il pubblico, con l'accompagnamento musicale dal vivo di Riccardo Ruggeri. Fra le animazioni dedicate ai più piccoli ci sono le letture condivise e il tavolo di disegno collettivo a cui possono partecipare anche le famiglie, mentre per i più anziani c'è anche un laboratorio per imparare a lavorare a maglia e uncinetto. Sempre nel pomeriggio spazio alle esibizioni di capoeira, boogie woogie, tai chi, danza classica e percussioni africane. All'ingresso della casa ci sarà un banchetto di accessori moda per una raccolta fondi, il cui ricavato sarà usato per sostenere le borse di studio per le attività extrascolastiche delle famiglie in difficoltà. —

PSICOANALISI CONTEMPORANEA

Al teatro Q77 la serata della "A. Psi. C." che presenta la sua nuova associazione

Giovedì prossimo, alle 21, ci sarà la "Festa per A. Psi. C. " , l'Associazione Psicoanalisi Contemporanea di Torino, nella sede del teatro Q77 di corso Brescia 77. Saranno presentate le attività dell'associazione e, in particolare, verrà festeggiato il recente riconoscimento da parte del Mur della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica. Nella stessa serata, sarà annunciata anche la nascita di una nuova associazione, "A. Psi. C. Ets", iscritta al Runts che, oltre a pubblicare una rivista semestrale online open access, avrà una serie di finalità di sensibilizzazione nei confronti delle diverse forme di difficoltà e disagio psicologico che viene vissuto nella nostra società contemporanea. L'Associazione Psicoanalisi Contemporanea nasce dall'esigenza di confronto e riflessione in ambito psicoanalitico. Fra i suoi obiettivi c'è quello di promuovere attività di divulgazione, informazione, formazione e ricerca orientati sulla singola persona, sui gruppi e sulla società a più ampio raggio. Fra le sue proposte formative ci sono il corso di alta formazione in clinica forense, i percorsi di psicoanalisi contemporanea e i gruppi di supervisione, dedicati a persone adulte, adolescenti e bambini. La rivista di A. Psi. C. , Psicoanalisi Contemporanea, ha una cadenza semestrale e fra le sue pagine accoglie contributi teorici e clinici, che possano dare un contributo agli studi e alla formazione nel campo della psicoanalisi e della psicoterapia psicoanalitica. D. MOL. —

METROPOLI

Chieri, Festa dello sport domani in piazza Europa

Domani piazza Europa a Chieri si trasforma in un'enorme area sportiva all'aperto: oltre 44 associazioni sportive del territorio presentano le attività, con dimostrazioni e possibilità di provare le discipline. Saranno presenti anche personale dell'AslTo5 e della Croce Rossa per formazione e dimostrazioni legate al tema salute, alimentazione e tecniche di rianimazione. Dalle 10 con ingresso libero. A. TOR. —



Rivoli, i lavori di Edison alla discussa centrale proseguono: si pensa ad un accordo aggiuntivo
"L'obiettivo è di dare più tutele ai residenti del quartiere Posta Vecchia che subiscono i cantieri"

Nuovo teleriscaldamento sarà il Politecnico a vigilare

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Un controllo di un ente esterno, segnatamente il Politecnico, per tranquillizzare i residenti in merito ad emissioni e protezione dal punto di vista ambientale e la rivalutazione su dove spendere i soldi delle opere compensative. Sono alcuni dei punti che l'amministrazione comunale di Rivoli ha inserito in un documento che passerà nei prossimi giorni in Consiglio comunale, relativo alla centrale di teleriscaldamento. Quello che mi hanno riferito é che ormai fare più nulla per bloccare i lavori, perché Edison ha tutti i permessi del caso – spiega il sindaco, Alessandro Errigo -, ma puntiamo alla sottoscrizione di un accordo aggiuntivo da applicare al contratto in essere, con l'obiettivo di dare più tutele ai residenti del quartiere Posta Vecchia. Coinvolgendo di più il quartiere».

Un impianto da 4 megawatt alimentato a cippato che servirà 12 mila abitanti

Dopo mesi di silenzio torna a far discutere il progetto della rete di teleriscaldamento voluta dalla scorsa amministrazione comunale e che ha fatto rivoltare chi abita nella zona di via Ciamarella e dintorni. L'opera proposta da Edison prevede la posa della rete a copertura dei quartieri di Posta Vecchia, Bastioni, Borgo Nuovo, Borgo Uriola e parte più esterna del centro storico. La centrale termica sta nascendo in via Ciamarella, dentro un'area una volta di proprietà Ativa e oggi di Edison, vicino alla tangenziale al confine con Alpignano. Una centrale da 4 megawatt a cui affiancare una caldaia alimentata da cippato di legno. Da lì poi partiranno le tubazioni a servizio dei palazzi e case delle zone interessate: un totale di circa 12 mila abitanti. La rete di teleriscaldamento ha uno sviluppo complessivo, in base alla collocazione della centrale di produzione, pari a circa 8,5 chilometri. Dopo l'annuncio dell'ex sindaco Tragaioli, le proteste e il pasticcio del tentativo di bloccare i lavori sotto elezioni amministrative (Edison aveva però già tutti i permessi) i residenti hanno chiesto a gran voce il ritiro definitivo del progetto. Impossibile, cosa anche ribadita in un incontro pubblico organizzato dal comitato di quartiere qualche giorno fa, con la presenza del sindaco Errigo. Si punterà a rendere la convivenza più morbida possibile: «Le opere che dovevano essere fatte da Edison sul territorio – spiega il primo cittadino -, come compensazione dell'opera non toccavano il quartiere dove la centrale nasce. Ecco perché i 400mila euro a disposizione vogliamo farli cadere sulla zona che riceverà il maggiore impatto dai cantieri. Lavori che nei mesi estivi sono stati sospesi da Edison, per dare un segnale di distensione con gli abitanti e cercare una quadra». —



Striscioni di protesta contro la nuova centrale del teleriscaldamento a Rivoli RAMBALDI

IN COMUNE

"Nessuna traccia di un ricorso presentato"

Che fine ha fatto il ricorso al Presidente della Repubblica che la precedente amministrazione spiegò di voler inoltrare per fermare il progetto? Il sindaco Errigo non ne ha trovato traccia: «Al mio insediamento non c'era alcun ricorso presentato. Del resto era inutile: Edison aveva tutti i permessi in regola». M. RAM. —



La direzione non ha più accettato la presenza di persone esterne

CHIVASSO, ALLA PRIMARIA DI CASTELROSSO

Manca la vigilanza niente mensa per trenta alunni

Niente mensa per una trentina di alunni di 8 e 9 anni iscritti alle classi 3ª e 4ª della scuola primaria Leandro Savia di frazione Castelrosso. Un provvedimento comunicato ieri ai genitori dal dirigente Fulvio Genero. Un fulmine a ciel sereno per le famiglie a cui solo 24 ore prima era stato, invece, garantito l'avvio del servizio a partire da lunedì prossimo.

«A seguito di un colloquio tra la direzione e i funzionari dell'ufficio Istruzione del Comune, nell'impossibilità di garantire un'adeguata sorveglianza, le classi terze e quarte non usufruiranno del servizio mensa» recita la circolare inviata alle famiglie.

Si tratta di due classi strutturate con un «modulo» di 30 ore settimanali di lezione intervallate da due ore giornaliere di pausa mensa. Per chi non aveva aderito alla mensa, era previsto il rientro pomeridiano a scuola. Fino a due anni fa durante le ore destinate alla pausa mensa, per chi usufruiva del servizio, gli alunni erano assistiti da due operatrici il cui costo veniva pagato dalle famiglie (138 euro l'anno). Nel corso dello scorso anno scolastico, invece, il disagio era stato limitato grazie ad un Cantiere di Lavoro finanziato dalla Regione. Quest'anno, invece, no perché la direzione non ha accettato la presenza di persone esterne perché non possono assumersi responsabilità in termini di sorveglianza di minori.

«Comprendiamo il disagio, ma prima la scelta dei genitori di non aderire al tempo pieno, e di conseguenza al servizio mensa, e poi quella del dirigente scolastico non ci permettono di poter soddisfare le richieste delle famiglie a meno che non si paghino il servizio di sorveglianza» dice l'assessore all'Istruzione, Gianluca Vitale.

Riattivare la sorveglianza costerebbe altri soldi alle famiglie. Per venire loro incontro, la consigliera Claudia Buo chiede che sia il Comune a stanziare quei soldi: «Stiamo parlando di 10 mila euro. Spiccioli rispetto ai milioni accantonati con l'avanzo di amministrazione».

Lunedì i genitori hanno annunciato una protesta davanti alla scuola. A. BUC. —

Giaveno, proteste per il servizio bus sovraffollato da studenti

In molti, a Giaveno, avevano previsto che il ritorno sui banchi sarebbe stato accompagnato dall'ormai annoso problema del sovraffollamento sugli autobus. Ed è bastato poco perché i timori di genitori e ragazzi trovassero conferma, tanto da convincere il neosindaco Stefano Olocco e l'assessore Luca Versino ad indirizzare una lettera alla ditta Cavourese, al Consorzio Extra To e all'Agenzia per la Mobilità Piemontese per segnalare i disagi con cui gli studenti abituati a fruire della tratta Pinerolo – Giaveno sono costretti a fare i conti ogni giorno. «Le famiglie pagano il biglietto o l'abbonamento e hanno diritto a un trasporto garantito e sicuro – fa notare il sindaco Olocco - mercoledì due autobus scolastici contavano un centinaio di studenti ciascuno e su entrambi i mezzi metà delle persone è rimasta in piedi». Al problema degli autobus stracolmi, complice l'ingombro di zaini e cartelle, si aggiungono poi quelli registrati alle fermate. «Chiediamo una soluzione urgente perché gli studenti vanno tutelati e devono essere messi in condizione di raggiungere la scuola in sicurezza». F. ALL. —

AUMENTERANNO ANCHE LE TARIFFE CON COSTI COMPRESI TRA 1 E 2 EURO L'ORA

Chieri allarga la zona blu a pagamento

Dal prossimo anno in una nuova serie di piazze e strade cittadine la sosta non sarà più gratuita

ANTONELLA TORRA

Più parcheggi a pagamento nel centro di Chieri e aumento delle tariffe: il provvedimento è tra le linee di indirizzo per il bilancio triennale 2025-2027. «Per Chieri non si configura un futuro di crescita residenziale, di cementificazione, quindi le entrate dell'Imu rimarranno sostanzialmente stabili - spiegano il sindaco Alessandro Sicchiero e l'assessore Roberto Quatroccolo - e la Spending review per noi si traduce in 420 mila euro netti da trasferire allo Stato nel quinquennio 2024-2028, pertanto le risorse che avevamo recuperato grazie al contrasto dell'evasione fiscale sono in parte "sterilizzate" dalla spending review e non possiamo utilizzarle diversamente come avremmo voluto. La novità consiste nel coniugare alcune delle finalità del Piano generale del traffico urbano con la possibilità di destinare i proventi dei parcheggi a pagamento vincolandoli al finanziamento della manutenzione del verde pubblico, al potenziamento della spesa per il piano neve ed alla realizzazione degli interventi dallo stesso PGTU. Quindi, daremo attuazione alla revisione dei parcheggi a raso prevista dal PGTU: chi vuole andare a parcheggiare la propria auto in centro sa che dovrà pagare. Saranno previste tre fasce di tariffa oraria (1 euro, 1,50 e 2 euro)». Spariscono i parcheggi a 0,50 l'ora.

Il punto di partenza è il Piano Generale del Traffico Urbano, il documento programmatico sulla mobilità del futuro approvato l'anno scorso. Nel documento si legge: «Bisogna eliminare tutta la sosta non regolata nell'area compresa tra circonvallazione di corso Buozzi, corso Matteotti e viale Fasano, con l'esclusione di piazza Europa e dell'area Tabasso». In attesa della planimetria definitiva con la nuova organizzazione dei parcheggi, ci sono già alcuni punti fermi. Dall'anno prossimo, per esempio, bisognerà pagare anche per lasciare l'auto in via Cesare Battisti, dalla rotonda con via Roma all'incrocio con via Palazzo di Città. Oggi alcuni di quegli stalli davanti a diverse attività commerciali sono a sosta libera, altri prevedono l'uso del disco orario. Dal 2025, servirà la monetina, se non si vuole rischiare la multa.

Discorso analogo per i posti davanti agli studi medici di via Roma, quelli tra via Avezzana e via delle Rosine e anche nel tratto di viale Fasano più vicino all'incrocio con viale Fiume. —



In via Cesare Battisti i parcheggi diventeranno tutti a pagamento FOTO A. TORRA

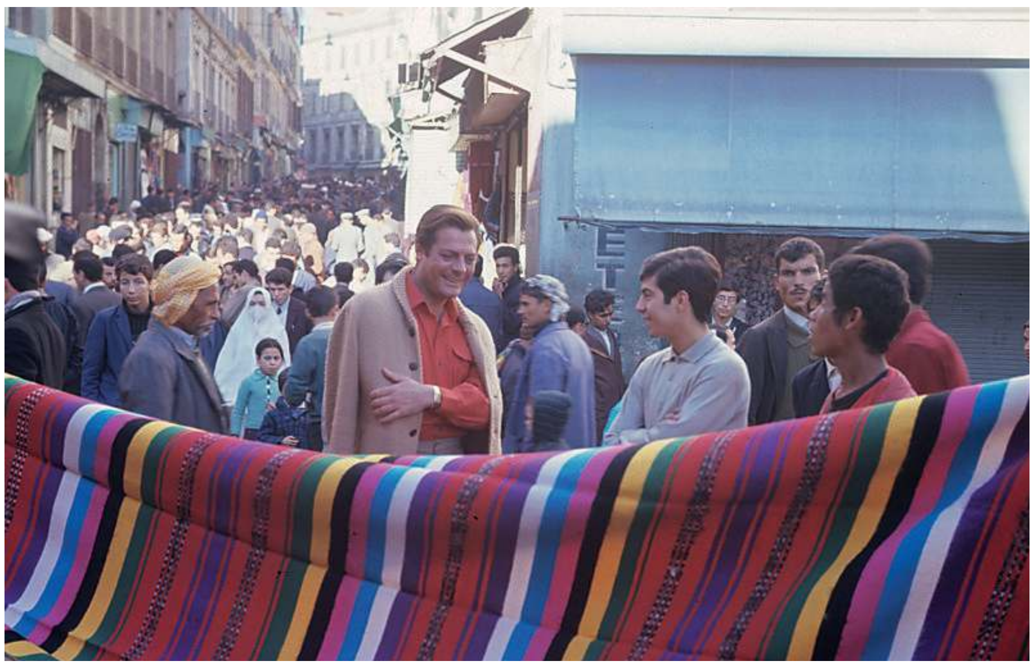
SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

"The Opera", debutto mondiale al Festival di Roma

"The Opera – Arie per un'eclissi" dei registi torinesi Davide Livermore e Paolo Gep Cucco avrà la sua anteprima mondiale alla Festa del Cinema di Roma. Prodotto da Showlab e Rai Cinema, sostenuto da Film Commission Torino Piemonte, il musical attualizza il mito di Orfeo ed Euridice, con un cast d'eccezione: Vincent Cassel, Fanny Ardant, Caterina Murino, Rossy De Palma. F. ACC. —





Ad Algeri durante le riprese de Lo straniero di Luchino Visconti MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA - CINETECA NAZIONALE



Servizio di moda con il sarto Bruno Piattelli MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA - CINETECA NAZIONALE

Marcello icona eterna

Il Museo del Cinema presenta una mostra fotografica dedicata a Mastroianni nel centenario della nascita
Una ventina di gigantografie esposte sulla cancellata della Mole: "Così ricordiamo un grande interprete"

L'EVENTO

FABRIZIO ACCATINO

Lo sguardo torvo e i capelli platinati in *La decima vittima* di Petri, l'abito scuro e gli occhialoni fumé in *La città delle donne* di Fellini, con thawb e kefiyah di scena per *Ciao Rudy* di Garinei e Giovannini, fotomodello scanzonato per una campagna pubblicitaria d'abbigliamento. Dei mille volti di Marcello Mastroianni, da oggi una ventina vestono la cancellata esterna della Mole Antonelliana. Provengono dall'archivio di Angelo Frontoni e li ha selezionati Roberta Basano per la mostra "Omaggio a Marcello Mastroianni", che il Museo del Cinema organizza fino al 28 ottobre con Distretto Cinema. Quelle immagini, a volte in bianco e nero a volte nello sgargiante technicolor degli Anni 60, restituiscono, per usare le parole del presidente Enzo Ghigo e del direttore Domenico De Gaetano, «un interprete di grande eleganza e profondità, capace di incarnare una vasta gamma di emozioni e di personaggi, con una naturalezza che lo ha reso un'icona del cinema mondiale». Il presidente di Distretto Cinema, Fulvio Paganin, ricorda come la mostra sia anche un'occasione per «ripercorrere un pezzo della nostra storia recente, fatta di avvenimenti che hanno lasciato segni indelebili ancora presenti nel nostro contemporaneo».

L'artista ciociaro visse a Torino parte dell'infanzia in via Nicola Fabrizi



Le foto sulla cancellata esterna della Mole Antonelliana per la mostra Omaggio a Marcello Mastroianni resteranno esposte fino al 28 ottobre

Un omaggio di Torino a Mastroianni era dovuto, giovedì prossimo avrebbe compiuto cento anni. Ma, soprattutto, in città l'attore ciociaro visse da bambino. Amava ricordarlo: «Torino nella mia carriera ha un ruolo piuttosto strano. È un po' come un ciclico avvicinamento, al quale fa seguito una lontananza più o meno lunga. Qui ho abitato dal 1928 al 1933, qui ho iniziato le elementari». Era nato a Fontana Liri, nel frusinate, da mamma casalinga e padre falegname. L'attività paterna non ingrana, le entrate sono poche, la madre si trasferisce a vivere con i figli a casa di suo padre. Ebanista del Regio Esercito, nonno Vincenzo nel 1928 viene trasferito all'Arsenale militare di Torino, seguito da figli e nipoti. Marcello ha quattro anni.



La casa dell'infanzia di Mastroianni in via Nicola Fabrizi 76

Nel capoluogo piemontese vive uno zio, con casa in via San Donato. Il nonno va ad abitare in corso Lecce, la mamma con i figli nelle vicine case popolari di via Nicola Fabrizi, prima al civico 76, poi al 14. Marcello patisce il freddo e i disagi nel vivere in tredici in quattro stanze. Proprio in città, nel 1929, nasce suo fratello Ruggero, futuro montatore di successo. Per il piccolo Mastroianni il cambio di vita è radicale. «Torino mi impressionò moltissimo, anche se i primi giorni ero piuttosto disorientato. Mi facevano paura soprattutto le rotaie dei tram. Cercavo attentamente di evitarle perché temevo che calpestandole avrei preso la scossa». Per lui Torino sarà la città di altre prime volte. A sei anni frequenta la prima elementare alla Manzoni, in corso Valentino (l'odierno corso Marconi). Ed è a Torino che il cinema entra nella sua vita. Come rievoca nel flusso di memorie del documentario "Mi ricordo, sì io mi ricordo": «Ho visto il mio primo film a Torino, *Ben Hur*, con Ramon Novarro. Avevo sei anni».

Nel 1933 l'esperienza di Mastroianni in città si conclude. Il nonno viene nuovamente trasferito, questa volta a Roma, che diventerà il luogo d'adozione di Marcello. Il cinema, però, lo riporterà spesso da queste parti: nel '63 per girare *I compagni* di Monicelli, nel '75 *La donna della domenica* di Comencini, nel '90 *Stanno tutti bene* di Tornatore, nel '94 *A che punto è la notte* di Nanni Loy. Saranno occasioni per tornare nei luoghi della sua infanzia, in una città per cui – amava dire – «un affetto è rimasto». Affetto ricambiato dai torinesi, eccetto in un'occasione. «Tutta la storia di *I compagni* era ambientata a Torino. Il film era molto bello, ma inspiegabilmente andò male. A Torino andò persino peggio, perché io e Folco Lulli avevamo un dialogo che non fu preso molto bene. Io gli domandavo: "Che città è questa? " e lui rispondeva: "Una città di merda"». —

Gli scatti a colori e in bianco e nero ripercorrono una carriera luminosa

"Matinée" apre l'autunno La domenica mattina si celebra la grande classica

FRANCA CASSINE

Un concerto al mese, la domenica mattina, per un autunno dedicato alla classica. Queste le caratteristiche delle "Matinée", la serie di appuntamenti dedicati ai grandi compositori accolti negli spazi di Carlina Restaurant & Bar, di piazza Carlo Emanuele II. A inaugurare domani alle 11 sarà "Canti di gioia, nella terra e nel cielo" con protagonista il duo Mattioda-Ieracitano formato dal soprano Carolina Mattioda e da Luca Ieracitano al pianoforte. Per l'occasione verrà proposto un percorso sonoro che da alcune pagine di Oliver Messiaen approderà a quelle di Manuel de Falla.

Il programma proseguirà poi il 27 ottobre con "Romanticamente" proposto da Luca Magariello al violoncello e Cecilia Novarino al pianoforte, il 17 novembre con "Across The Americas" con il soprano Arianna Stornello e Cristina Laganà al pianoforte. A chiudere la rassegna il 22 dicembre sarà "Favole in musica – Speciale Natale" con il pianoforte a quattro mani di Eliana Grasso e Cecilia Novarino e con Elena Zegna quale voce recitante. F. CAS. —

MAURA DELPERO La regista Leone d'Argento presenta oggi il suo ultimo film al Nazionale "Temevo fosse simile a un diario intimo, gli guardi esterni del Torino Film Lab mi hanno aiutato"

"Per girare il mio Vermiglio ho agito come Michelangelo"



Una scena del film "Vermiglio", ambientato in Trentino l'ultimo anno della Seconda Guerra Mondiale

L'INTERVISTA

Oltre che del suo talento, Maura Delpero è figlia del Torino Film Lab. Il laboratorio del Museo del Cinema l'aveva aiutata nel 2019 per l'opera prima "Maternal", con un fondo di sostegno alla distribuzione. Ancora di più ha fatto per l'opera seconda, "Vermiglio", che si è guadagnata un fondo per lo sviluppo della sceneggiatura. Scommessa vinta: il film ha ricevuto il Leone d'argento per la miglior regia all'ultima Mostra del Cinema di Venezia. Oggi la regista lo presenta a Torino, al cinema Nazionale di via Pomba, in testa allo spettacolo delle 17,50. «Il contributo del Tfl a "Vermiglio" è stato importantissimo», sorride lei. «Avere un laboratorio internazionale in cui incontrare registi e sceneggiatori da tutto il mondo è stata un'esperienza ottima. Con alcuni sono rimasta in contatto».

In che modo il Film Lab l'ha aiutata?

«La genesi del film era molto personale e a un certo punto ho avuto il timore che ciò che raccontavo interessasse solo a me. Non volevo farne un diario intimo, per elaborare un lutto. Poter contare su sguardi esterni è stato prezioso. Mi ha fatto capire che la parte universale del racconto aveva la meglio su quella privata».

Sia "Maternal" che "Vermiglio" hanno come protagoniste tre giovani donne. Come lavora sui personaggi femminili?

«Rispettandoli e facendoli agire secondo le caratteristiche loro e del loro contesto. Per "Maternal" ricordo che a un festival una giurata nordeuropea lamentò il fatto che le donne nel film erano troppo sottomesse. Ma



quella era la situazione dei personaggi! Un conto è dare la centralità al femminile, un altro è buttargli addosso l'agenda contemporanea del femminismo».

"Vermiglio" è ambientato in un villaggio di confine del suo Trentino, nell'ultimo anno della Seconda Guerra Mondiale. La critica l'ha definito «un film di silenzi e sguardi, dove l'ascolto è l'imprescindibile regola del gioco». Era quello il fine?

«Io per prima mi sono messa in ascolto della storia che volevo raccontare. È un film di montagna in un territorio che conosco bene, ci sono nata. I montanari sono gente sobria, di poche parole, agli occhi di qualcuno possono apparire degli orsi. Volevo rispettare questo mondo il più possibile, silenzi compresi. Come si usa dire in Trentino, la lingua sta meglio dietro i denti».

Quindi ha lavorato per sottrazione?

«Ho agito come Michelangelo, che scolpiva per raggiungere la statua dentro la pietra. O come Flaubert, quando sosteneva che la sua ricerca era mirata a far sì che l'opera d'arte sembrasse essersi fatta da sé».

A quanto pare la giuria di Venezia ha apprezzato, visto che le ha assegnato il Leone d'argento. Se lo aspettava?

«Ci si spera sempre. Quando ho letto i giurati ero soddisfatta, nomi poco glamour e molto seri. Ho avuto la sensazione che avrebbero capito il grado di difficoltà di certe mie scelte registiche. Quando però arrivi al Lido e vedi questa gigantesca macchina sfavillante ti senti una formichina, e lì l'ottimismo sul ricevere un premio cala bruscamente».

Quando glie l'hanno comunicato?

«L'ho saputo la sera prima. Ero a fare una passeggiata per scaricare i nervi ed è stata una grande gioia. Mi sono bevuta una lunga birra, poi sono corsa a comprarmi qualcosa per la cerimonia finale». F. ACC. —

TORINO DI BASE

GIULIO BASE

Benvenuto Chatrian!

Benvenuto Carlo! È con affetto che a New York, dove mi trovo per appuntamenti legati al Tff, accolgo la notizia che l'amico Carlo Chatrian è stato nominato direttore del Museo del Cinema di Torino. Ci conosciamo da tempo, ci incontriamo ai festival in giro per il mondo e credo di avere con lui qualche affinità: di certo quella di alzarmi presto. Solitamente ci ritroviamo negli alberghi a colazione, siamo quelli che danno il via alle danze, di solito intorno alle sette quando già sono sveglio da un bel po' e quindi affamato. Lo ritengo una figura dal valore speciale, di rango e leggo che ha prefigurato al comitato di gestione del Museo una visione internazionale di alto livello, credo che non potrà che fare bene, così come sono persuaso che lavoreremo ottimamente insieme.



È poi doveroso che io porga un caloroso saluto anche a Domenico De Gaetano, il direttore col quale ho operato finora e che chiude il mandato con una bella serie di appuntamenti. A questo proposito sono eccitato per l'arrivo di Martin Scorsese: essendo negli Usa e coi grattacieli di Manhattan davanti a me favoleggio su chi accoglierà il Maestro: il sottoscritto che lo ha invitato più di un anno fa? Il direttore uscente De Gaetano? Il direttore entrante Chatrian? Proprio Carlo lo aveva onorato all'ultimo festival di Berlino con l'Orso d'oro alla carriera in una serata meravigliosa alla quale ho avuto la fortuna di partecipare in cui Wim Wenders celebrò Scorsese con uno degli elogi più belli e divertenti che si ricordino nella storia del cinema. Ma forse la cosa più appropriata sarebbe lo ricevesse il presidente Ghigo con tutto il comitato di gestione riunito per l'occasione come si conviene per dare il benvenuto a un genio. Aldilà del cerimoniale, ciò che conta è che Scorsese approdi a Torino. Intanto rinnovo gli auguri di buon lavoro a Chatrian. —

DA NON PERDERE

CORTILE DEL MAGLIO

Tutte le declinazioni del mondo nerd nella terza edizione di StraGulp



Tutte le declinazioni del cosiddetto mondo nerd si incontrano alla terza edizione di StraGulp, domani dalle 8 alle 18 al Cortile del Maglio in Borgo Dora. Il direttore artistico Fabio Valerio ha infatti coinvolto ospiti come i fumettisti Cristiano Spadavecchia e Vittorio Pavesio, i doppiatori Luca Ghignone e Davide Farronato, l'esperto di animazione giapponese Enzo Tripodina e gli scrittori Massimo Soumarè e Sandro Solido. Ci sarà anche una mostra mercato con fumetti nuovi e vintage, Il poster dell'evento, con Sortisia, madrina di StraGulp, è opera del fumettista torinese Lorenzo Balocco. S. PR. —

GALLERIA ELENA SALAMON

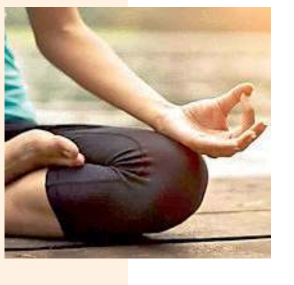
In mostra quelle "Argille selvatiche" che abbinano radici, luoghi e memorie



Quanto la geologia influenza il nostro modo di vivere? Come plasma la storia e i luoghi? Da queste riflessioni nasce "Argille selvatiche. Luoghi, radici e memorie", la mostra che si inaugura questa sera alle 18, dopo un talk alle 16, alla galleria Elena Salamon (via Tasso 11). Visitabile fino al 12 ottobre, l'esposizione riunisce 40 lavori realizzati con tecniche diverse da cinque ceramiste: Maddalena Boero, Lidia Boševski, Giulia Forgione, Francesca Pamina Ros e Jesse Donham-Buratti, accomunate da un forte legame con la terra e il territorio. F. ROS. —

CIRCOLO DEI LETTORI

Nel libro "Il saluto alla luna" si celebra lo yoga oltre i limiti dei nostri corpi



Vivere lo yoga ciascuno «con il corpo che abita», anche se questo corpo presenta delle limitazioni fisiche. È l'obiettivo del Saluto alla Luna, una pratica pensata per sperimentare l'unione di corpo, mente e spirito. La tecnica è stata sviluppata nel contesto del sistema "Yoga a Raggi Liberi", creato da Patrizia Saccà Toshini. Oggi alle 21 al Circolo dei lettori, l'autrice presenterà il suo ultimo libro "Il saluto alla luna", uscito quest'anno per Laksmi. Dialogheranno con lei Marco Berry e Swamini Suddhananda Ghiri e nel corso della serata ci sarà l'occasione di sperimentare lo yoga da seduti. FRA. MUN. —

HIROSHIMA MON AMOUR

La cantautrice toscana Emma Nolde chiude il tour del disco "Dormi"



Hiroshima Mon Amour ospita stasera la cantautrice toscana Emma Nolde, con lo spettacolo "Solo mai sola". Il concerto chiude il ciclo del disco "Dormi", uscito nel 2022 come seguito della fortunata opera prima "Toccaterra", aprendo nuovi scenari inaugurati di recente dal singolo "Mai fermi". Emma Maestrelli, 24 anni, cresciuta al borgo La Scala di San Miniato, canta accompagnandosi con quattro strumenti, in alcuni casi suonati uno alla volta, in altri passaggi tutti insieme. Il suo nome d'arte nasce dalla passione per l'arte del pittore danese Emil Nolde. Alle 22, il biglietto costa 15 euro. P. FER. —

SPORT

Bocce: La Perosina campione d'Europa U18

La Perosina vola sul tetto d'Europa. La squadra torinese capitanata dal tecnico Valter Oleastro, si è aggiudicata a Jadranovo (Croazia) la final four del campionato europeo per club under 18 di bocce. La formazione dopo aver superato in semifinale la slovena Kozlek per 15-5, in finale ha prevalso sulla croata Sveti Jakov per 12-8. A.BRU. —





Antonio Sanabria, 28 anni, paraguaiano, è al suo primo gol in questa stagione: contro il Verona ha anche fallito un rigore

SPORT SOLIDARIETÀ

Trofeo Paideia raccolti 32 mila euro

L'8ª edizione del Trofeo Paideia, la gara di golf solidale a favore di Fondazione Paideia, organizzata al Circolo Golf Torino La Mandria ha permesso di raccogliere oltre 32.000 euro, che saranno destinati al sostegno dei progetti e delle attività per famiglie con bambini con disabilità seguite al Centro Paideia.In campo 128 giocatori, premiate le squadre composte da Campanile, Ferrara, Di Masi e Di Tanno. —

Il paraguaiano e Zapata hanno impostato la vittoria del Toro contro il Verona che vale il primato in classifica dopo 47 anni

Sanabria ripaga la fiducia di Vanoli "Il gol ci voleva, mancava da mesi"

I PERSONAGGI

FRANCESCO MANASSERO

Tre gol e i movimenti giusti (più un rigore sbagliato). Paolo Vanoli ritrova l'attacco del Torino nella notte più importante dei granata: da soli in testa alla classifica non succedeva da 47 anni. È un primato infatti targato Sanabria, Zapata, ma anche Adams. Sono i protagonisti della sfida al Bentegodi, aperta dall'uno-duo dei sudamericani. «Grande vittoria su un campo difficile - così Zapata -, siamo stati bravi a gestire i momenti della partita: restiamo umili, ma abbiamo alzato il livello dopo il Lecce».

Per Tonny e Duvan è appena la seconda volta insieme, visto che era successo quasi un anno fa nella sfida in casa contro l'Atalanta: doppietta per il colombiano e rete del paraguaiano. Due che fuori dal campo sono grandi amici e comunicano a grigliate e musica latino-americana, ma adesso hanno cominciato a sentire il feeling giusto anche in partita. Un altro bel segnale per la squadra di Vanoli che arrivava all'appuntamento con il Verona con un gol (di Coco) negli ultimi 180' e gli zero tiri in porta contro il Lecce. E si ritrova un reparto che dopo 5 partite è già andato in rete con 3 uomini (Adams, autore dell'1-3, aveva segnato anche contro l'Atalanta).



Duvan Zapata bomber del Toro

Il protagonista stavolta è Sanabria, che Vanoli rispolvera titolare dopo 3 panchine consecutive. «Il gol ci voleva, sono contento della fiducia», ha detto alla fine il numero 9. Un'occasione che Tonny non si lascia scappare, pur con qualche brivido. La sua prestazione, che dura 67', è figlia del lungo digiuno che ha passato, ma è anche un bello spot per il futuro. Impiega 10' dall'inizio della sfida per togliersi il peso di un gol che non trovava da quasi 6 mesi (il rigore al Monza del 30 marzo scorso), poi però 12' più tardi fallisce il rigore che si procura per una manata di Dawidowicz e decide di battere. È il primo errore dal dischetto in granata, il terzo della sua carriera dopo quelli sbagliati in nazionale (2021) e nel Genoa (2019). Uno scivolone che impedisce al Torino - immediatamente recuperato dal gran gol dell'ex Juventus Kastanos - di tornare in vantaggio, però il rammarico dura poco. Ci pensa Zapata a dare una mano al compagno e alla causa granata. Lo fa al 33' saltando più in alto di tutti e spedendo in gol l'assist di Lazaro con la sua specialità: il colpo di testa. È l'ottavo centro consecutivo che il bomber granata realizza così in Serie A. In questo campionato gli era successo contro il Milan. —

TORNEO UNDER 11

A Settimo i giovani cinesi Football boys già stupiscono

PAOLO ACCOSSATO

La terza edizione del "Città di Settimo" Under 11 è qualcosa di più di un semplice torneo. Perché solitamente quando si parla di una manifestazione dilettantistica giovanile che guarda oltre i confini italiani si contano le straniere sulle dita di una mano. Nell'impianto Sattin di Settimo invece ci sono l'Ajax, il Cluj, l'Atletico Madrid, il Lokomotiv Zagabria, il Brije, il Legia Versavia, il Gorica, lo Slavia Praga, il Porto, lo Street London, l'Honka, Il Paris Saint Germain, lo Stoccolma, il Riga, lo Stella Rossa ed una selezione ungherese a cui si aggiungono due formazioni cinesi (il Football Boy 2017 e il Beijin Ubest) già star del torneo visto che le partita dei giovani calciatori sono riprese e mandate in onda sui canali Tik Tok. In particolare il Football Boy 2017 è una vera e propria nazionale in quanto i giovani bambini si allenano insieme da più di un mese. Milan, Roma, Fiorentina, Torino le professioniste italiane in lizza. E il Football Boy 2017 ha subito vinto al debutto 3-1 con la Fiorentina. Tra gli altri risultati Psg-Riga 3-1, Milan-Honka 2-1, Ajax-Cluj 6-1, Atletico Madrid-Brije 8-0. —



Il Football Boy 2017

BASKET: IL TEAM DI BONICIOLLI A SAN MAURO

Reale Mutua inaugura il campo d'allenamento

Al mattino l'inaugurazione del rinnovato parquet del palaBurgo di San Mauro, nuova casa per gli allenamenti mattutini della squadra. Poi, dopo una seduta di tiro aperta agli appassionati, il trasferimento a Carugate, nel milanese, per l'ultima amichevole prestagionale: avversaria l'Urania Milano (ore 20,30), il cui roster quest'anno si è arricchito dell'ex azzurro Alessandro Gentile. Sarà insomma una giornata intensa per la Reale Mutua, in avvicinamento all'esordio in campionato previsto per domenica 29 al palaGianniAsti contro Verona: dopo l'insolito pareggio contro la Vanoli Cremona (serie A) nell'ultimo test di pochi giorni fa, Torino stasera si aspetta ulteriori conferme dal pacchetto lunghi e non solo.

Quanto al rinnovato palaBurgo, al mattino ospiterà sempre gli allenamenti della truppa di Boniciolli, che poi nel pomeriggio si sposterà in altri impianti cittadini per le sedute individuali: rispetto al perenne girovagare delle scorse stagioni, però, si tratta certamente di un passo avanti che faciliterà per lo meno l'organizzazione e la pianificazione del lavoro. D.LAT. —



Matteo Montano, guardia

CICLISMO: A CASELETTE IN RICORDO DI TOMIO

Alla giornata azzurra protagonisti gli Esordienti

La stagione agonistica giovanile nel Torinese si conclude domani con la Giornata Azzurra di Caselette, organizzata dalla gloriosa Ucat 1907, una delle società storiche della provincia, che vedrà in gara Esordienti e Allievi. I primi scenderanno in gara alle 10 e daranno vita al 1° Memorial Luciano Tomio, il Presidente della società organizzatrice recentemente scomparso. In programma un circuito prevalentemente pianeggiante da ripetere sette volte, per un totale di 41 chilometri. Tra i principali favoriti il valsusino del Madonna di Campagna Nicolò Casalicchio, tra i plurivittoriosi in campo nazionale tra gli Esordienti del primo anno, e il canavesano del Team Cicloteca Manuel Solenne. Decisamente più lungo il tracciato della gara pomeridiana degli Allievi, intitolata al pluri-campione del mondo e olimpionico dell'inseguimento su pista Guido Messina. I più attesi sono il campione regionale Luca Gugnino, di Boves, già cinque volte a segno quest'anno, che dovrà vedersela soprattutto con i tre "madonnini" Samuele Brustia, Gregorio Acquaviva e Paolo Marangon. F.BOC. —



Nicolò Casalicchio

Golf, oggi si conclude il torneo paralimpico Nasi& Diasorin

Giovanni Nasi & Diasorin è la terza edizione dell'International cup for golfer with disability. La kermesse valida per il ranking mondiale per golfisti con disabilità WAGR, si concluderà oggi al Golf Torino La Mandria di via Agnelli 40 ed è approvata dalla Federazione italiana golf e patrocinata dal Comitato italiano paralimpico.

Sul green della Mandria si sono dati appuntamento 52 atleti provenienti da 15 nazioni addirittura dal Camerun e dal Cile, 22 gli italiani. Dal 2022 è diventato uno dei più importanti eventi per golfisti con disabilità nel panorama europeo. Il torneo è nato, come ricorda la vice presidente CIP Tiziana Nasi per ricordare il padre Giovanni, presidente del Golf Torino dal 1946 al 1982. «Sono molto soddisfatta - dice - per il numero di iscritti che ogni anno cresce con nuovi giocatori. La dimostrazione che il golf è una disciplina sportiva che ben si adatta alle disabilità».

Il golf in carrozzina prevede solo piccole modifiche al regolamento originale. —

L'ex capitano granata per la prima volta a Torino dopo l'addio. Motta sull'attaccante serbo: "Sta giocando come gli chiedo"

Vlahovic alla prova Buongiorno Sapore di derby per l'azzurro

IL RETROSCENA

GUGLIELMO BUCCHERI

Torna Conte, ed è la prima volta con lo Stadium aperto. Ma, questo pomeriggio, tornerà a Torino anche Alessandro Buongiorno da quando, lo scorso luglio, ha preso un'altra strada.

L'ex capitano del Toro ha scelto Napoli e Conte ha scelto lui fin dal momento in cui l'ex ct azzurro ha capito che ci sarebbe stata la tappa sotto al Vesuvio nella sua carriera da tecnico: Buongiorno ha saltato il debutto in campionato, a metà agosto, e gli azzurri ne hanno presi tre sul campo di Verona, poi, là dietro, qualcosa è cambiato con la presenza del ragazzo di Santa Rita. Alessandro se la vedrà con Dusan Vlahovic e sarà un duello a tutto campo perché ad ogni scatto avanti o indietro dell'attaccante serbo risponderà un affondo del difensore partenopeo. «Cosa dire a Vlahovic? Niente, se non di continuare così: il suo modo di interpretare le partite risponde a ciò che gli chiedo e a quello che serve alla squadra...», la risposta di Thiago Motta alla nuova riflessione su un centravanti che è fermo alla doppietta del Bentegodi del 26 agosto.

Il tecnico della Juve è tentato dall'idea di confermare la squadra di Champions

Conte, Buongiorno, ma anche Szczesny: prima del fischio di inizio verrà tributata una dolce accoglienza all'ex portiere bianconero atteso al giro di campo e al pieno di applausi dopo la separazione, consensuale, con il club.

Allo Stadium non potranno entrare i tifosi azzurri residenti a Napoli e provincia: decisione presa dalle autorità dopo i fatti di Cagliari. Allo Stadium ci sarà il tutto esaurito così come accaduto con la Roma il primo settembre e ancor prima con il Como a metà agosto. Motta è tentato dall'idea di dare spazio e fiducia a chi ha battuto, con pieno merito, il Psv Eindhoven martedì in Champions, ma due sono i ballottaggi aperti: in mezzo al campo quello tra Thuram jr e McKennie, quello sulla fascia destra in attacco tra Nico Gonzalez e Weah. Come sta Gatti, capitano coraggioso ed uscito acciaccato dalla gara di coppa? «Bene, Federico - dice Motta - si è allenato ed è recuperato». Come sta la Juve che deve riprendere a vincere anche in campionato? Sta come una squadra in pieno rinnovamento: contro l'ex Conte e contro l'ex granata Buongiorno o bianconeri cercano il primo, vero, acuto della stagione. «Sarà una gran bella partita, non ho dubbi», così Motta. Bella e intensa. —

Tributo a Szczesny: per l'ex portiere bianconero giro di campo prima del via



Alessandro Buongiorno, 25 anni, fino allo scorso maggio capitano e simbolo del Torino

PRIMAVERA

L'U20 a Lecce spinta dal successo in Youth League

Un confronto tra due squadre in salute. La Juventus Primavera va a Lecce (calcio d'inizio questa mattina alle 11, diretta su Sportitalia) per confermare il gran momento di forma e di risultati. I bianconeri sono reduci dal pesante successo europeo in Youth League, 1-0 al Psv Eindhoven firmato Montero jr. «Adesso dobbiamo mantenere questo livello di attenzione e di fame», aveva sottolineato Magnanelli dopo la sfida agli olandesi. Vittoria numero quattro, quella europea, considerando anche i tre successi di fila in campionato, in grado di proiettare la Juve al secondo posto della classifica, alle spalle della capolista Roma. Nove punti in quattro partite per i bianconeri, ripartiti al meglio dopo il ko all'esordio, sette invece quelli portati a casa dai giallorossi, capaci di battere la Fiorentina (fino a quel momento sempre vincente) in trasferta nell'ultimo turno e di agganciare le zone alte della classifica. I. CRO. —



Un frame del match con il Psv

SERIE A DONNE

JWomen trova la Lazio prima del ritorno in Champions

IVANA CROCIFISSO

Incastonata tra i due match di Champions: questa, forse, l'insidia maggiore della sfida che oggi vedrà la Juventus Women affrontare in trasferta la Lazio (inizio alle 15, diretta su Dazn). Dopo due giornate la squadra bianconera è a punteggio pieno, insieme a Inter e Fiorentina, mentre la Roma insegue a meno quattro. «Tendo spesso a focalizzarmi su quello che va fatto e non su quello che non va fatto. Dobbiamo giocare questo match - così Canzi ai canali ufficiali - come fosse quello più importante del mondo per noi. Il nostro orizzonte è la Lazio, il nostro universo è quello: andare a giocare per vincere sapendo che tipo di avversario incontriamo. Però la prestazione va fatta». Se giocare a pochi giorni da una sfida così delicata come quella di giovedì prossimo in Francia potrebbe distrarre, dall'altra parte non è da considerarsi di minor impatto la spinta del prezioso successo contro il Psg nella sfida di andata: «Abbiamo fatto un'ottima gara ma prima di definirla impresa dobbiamo aspettare la sfida di ritorno, sicuramente vincere aiuta a vincere quindi noi adesso andiamo in campo concentrati su questa partita complicata in campionato». —



Massimiliano Canzi

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

		3	
	3		1
1		2	
	2		

		2		3	
			1		2
3				1	
	5				3
5		6			
	1		4		

Medio

	7		1	8			5	
5		3				7		8
	6			2			3	
3					6			
6		2				8		5
			9					3
	2			1			8	
7		4				2		9
	8			9	7		6	

Difficile

4					5		1	2
	5			4	1			7
			7					
		2					8	1
	9			1			6	
3	8					4		
					4			
1			2	3			7	
7	3		5					9

La soluzione dei giochi di venerdì

Medio

3	7	9	1	6	8	4	2	5
2	1	4	9	3	5	7	8	6
5	8	6	2	7	4	3	1	9
1	2	7	6	9	3	8	5	4
6	3	5	4	8	7	1	9	2
9	4	8	5	2	1	6	7	3
7	5	3	8	4	2	9	6	1
8	9	2	3	1	6	5	4	7
4	6	1	7	5	9	2	3	8

Junior 1

3	2	1	4
4	1	3	2
2	3	4	1
1	4	2	3

Difficile

2	3	4	1	7	8	6	9	5
7	8	9	3	5	6	2	1	4
6	1	5	9	2	4	7	8	3
3	9	6	2	1	5	4	7	8
8	5	2	4	9	7	3	6	1
4	7	1	6	8	3	9	5	2
9	2	7	5	4	1	8	3	6
5	4	3	8	6	9	1	2	7
1	6	8	7	3	2	5	4	9

Junior 2

4	2	3	1	6	5
5	1	6	3	2	4
6	5	4	2	1	3
2	3	1	5	4	6
1	4	5	6	3	2
3	6	2	4	5	1

Juve-Napoli in poltrona su Dazn nei locali con Sky

DANIELE CAVALLA

Dopo un inizio di stagione caratterizzato da bassi ascolti, Juventus-Napoli si preannuncia come primo successo televisivo della serie A su Dazn. La piattaforma di proprietà inglese trasmette il match in streaming alle 18 con la telecronaca di Pierluigi Pardo affiancato al commento tecnico da Federico Balzaretti, mercoledì sera visto su Prime Video a fianco di Luca Toni e del conduttore Marco Cattaneo nel programma "Highlights show" sui gol di Champions League. Il collegamento con Torino si apre alle 17,30, alla fine della partita sono previste le interviste agli allenatori e ai protagonisti.

Per quanto riguarda invece i locali pubblici Juve-Napoli viene trasmessa via satellite su Sky Calcio Bar con il racconto di Maurizio Compagnoni.

La scorsa settimana per la quarta giornata di serie A, sempre di sabato con inizio alle 18, Empoli-Juve aveva raccolto davanti allo schermo 858 mila abbonati a Dazn, seconda partita più vista del weekend. —

Il brasiliano debuttò in bianconero contro i campani segnando un gol

Dall'esordio con Sarri alle 200 presenze Danilo chiude il cerchio



Danilo Luiz da Silva, 33 anni, ha collezionato 199 presenze con la Juve

6 le stagioni di Danilo Luiz da Silva compresa l'attuale in maglia bianconera Arrivò nell'estate 2019 dal Manchester City

29 le presenze in serie A la scorsa stagione con la fascia da capitano assegnatagli da Allegri

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE

Dal Napoli al Napoli, duecento volte Danilo. Il capitano della Juve, infatti, è arrivato a quota 199 partite in bianconero proprio martedì scorso in Champions contro il Psv Eindhoven. E oggi spera di poter tagliare il traguardo delle 200 presenze, proprio contro quella squadra che aveva affrontato pure nel primissimo capitolo della sua avventura alla Juve. Un inizio folgorante in una partita spettacolare: 31 agosto 2019, Danilo sostituisce Mattia De Sciglio al 15' e già al 16' conclude in rete un contropiede perfetto per il momentaneo 1-0 di una partita che finirà 4-3 dopo aver visto la Juve farsi riprendere dal 3-0 al 3-3.

Era la prima fase della stagione targata Maurizio Sarri (in quell'occasione sostituito in panchina dal vice Martusciello essendo ancora convalescente), praticamente una vita fa, con Danilo che cominciava in punta di piedi il suo percorso bianconero. Prima da comprimario, poi via via sempre più al centro della Juve passando dalla parentesi con Andrea Pirlo in panchina e soprattutto dal secondo ciclo di Max Allegri, l'allenatore che gli ha consegnato anche la fascia di capitano in uno dei momenti più delicati e complicati della storia recente bianconera.

Dal Napoli al Napoli c'è tutta una vita juventina per Danilo, oggi punto di riferimento nello spogliatoio e uomo con più presenze nel club, ma anche un capitano chiamato a conquistare un posto che fin qui lo sta vedendo in seconda linea durante le prime battute dell'era Thiago Motta. Un solo spezzone in quattro giornate di campionato, i 5 minuti a gara ormai archiviata di Verona. Un minutaggio più ampio in Champions, sempre sul 3-0, quando ha rimpiazzato il claudicante Federico Gatti al 12' della ripresa, prendendo dal suo braccio la fascia di capitano e in campo il suo posto al fianco di Gleison Bremer.

Un po' poco per uno come Danilo, abituato a giocare praticamente sempre e comunque negli ultimi anni: la stagione è appena iniziata, il calendario ripropone una partita ogni tre giorni salvo rare eccezioni (come la prossima settimana, l'ultima di lavoro pieno per le squadre di Champions), anche per Danilo ci sarà spazio. Intanto all'Allianz Stadium arriva il Napoli e per il brasiliano è come un cerchio da poter chiudere, magari alla ricerca di un nuovo inizio dopo quello di (quasi) duecento partite fa: questa sera la possibilità di vederlo in campo già dal 1' sembra incrociarsi di nuovo proprio con le condizioni di Gatti, uscito malconcio a causa di una distorsione alla caviglia dal match col Psv ma dato in netto miglioramento dopo un paio di giorni di riposo, salvo sorprese la difesa anti-Lukaku e anti-Kvara sarà ancora quella composta da Pierre Kalulu, lo stesso Gatti, Bremer e Andrea Cambiaso. Con Danilo pronto all'uso e pronto a tutto, come poco più di 5 anni fa. —

Pronostici: Juve favorita testa a testa fra Vlahovic e Lukaku

Juve-Napoli è l'altro big match della quinta giornata dopo il derby Inter MIlan. Si gioca oggi alle 18 con il grande ritorno di Antonio Conte allo Stadium. Dopo la sconfitta di Verona all'esordio, gli azzurri hanno vinto tre gare di fila e in settimana non sono scesi in campo nelle coppe europee, ma la lavagna delle scommesse è comunque inclinata dalla parte della squadra di Thiago Motta: segno «1» a 2, 25, con il pareggio a 3,10 e il «2» a 3,45, in una partita dove l'Under a 1,65 si fa preferire all'Over a 2,10, e dove Goal e No Goal sono vicini (1,80 e 1,90). Testa a testa tra Vlahovic e Lukaku tra i bomber: una rete dell'attaccante serbo della Juventus si gioca a 2,40, una del belga del Napoli a 3,50, con Nico Gonzalez a 3,75 e Yildiz a 4,00, stessa quota di Kvaratshkelia. —



Motta affronta da bianconero la sfida con i napoletani. Sedici allenatori tra cui Trap e Lippi hanno vinto, 12 gli sconfitti e solo 6 hanno pareggiato

La prima dei mister contro gli azzurri

IL CASO

PAOLO ACCOSSATO

C'è sempre una prima volta nelle grandi sfide ed è quella che di solito non si scorda mai. Oggi pomeriggio allo Stadium Thiago Motta capirà cosa significa incrociare il Napoli con giacca e cravatta bianconera e spera che il suo debutto assomigli a quello di tanti mister juventini alla loro "prima" in serie A contro gli azzurri. Sedici tecnici della Juve dagli anni '30 ad oggi hanno vinto la loro prima sfida con Napoli, dodici hanno perso e solo sei hanno concluso il match in parità, tra cui proprio Antonio Conte che nel 2011 a panchina invertita rispetto ad oggi contro i partenopei allora di Mazzarri strappa al San Paolo un pirotecnico 3-3 con le reti di Estigarribia (nel suo unico gol in A) e Pepe a rimettere in sesto una partita compromessa.

Vedi Napoli e poi vinci: tra gli allenatori che non si sono fatti ipnotizzare dalle maglie azzurre i tre con più presenze sulla panchina bianconera. Il Trap incrocia il Napoli per la prima volta nel 1977 ed è subito 2-0 con un risultato deciso dal giudice sportivo per il ferimento del guardalinee Binzaghi causato da una bottiglia di vetro lanciata dagli spalti. Anche sul campo il risultato fino alla sospensione era di 2-0 con gol di Boninsegna e Scirea. Bene anche la prima volta di Allegri (3-1 nel 2015 grazie ai centri di Pogba, Caceres e Vidal), altrettanto felice il debutto di Marcello Lippi (anche lui ex ma a differenza di Conte con un passato napoletano prima di sbarcare alla Juve): 2-0 con Ravanelli e Del Piero nel 1994. Il successo più largo, quello di Vycpalek nel 1971 con un rotondo 4-1, il più al cardiopalma quello di Sarri nel 2019 (4-3 con autorete decisiva di Koulibaly a tempo scaduto), il più storico quello di Aitken: il 3-2 didell'ottobre del 1929 è anche la prima partita della Juventus nella serie A a girone unico.

C'è anche però chi con il Napoli non ha iniziato proprio bene: lo Zoff mister juventino incassa un 5-3 al Comunale nel 1989 dal Napoli di Maradona e Careca autore di una tripletta. Male anche Carlo Parola che nel 1959 perde 2-1 la prima sfida con i partenopei e non meglio va a Pirlo nel 2021 (1-0 di Insigne) e a Ranieri che nel 2007 subisce un 3-1 con gol di Gargano e doppietta di Domizzi, non proprio un goleador. Il ko più pesante di un tecnico juventino alla sua prima contro il Napoli tocca però a Monti che nel 1942 perde per 4-1. —



Marcello Lippi vinse il primo confronto contro il Napoli con un gol di Del Piero e Ravanelli





TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes.

CAMPO DI BATTAGLIA
★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Alessandro Borghi e Gabriel Montesi. Durata 104 minuti. Friuli Venezia Giulia, 1918. Due medici amici d'infanzia e un'infermiera curano i soldati feriti al fronte, alcuni dei quali non vogliono tornare a combattere. Un dottore, segretamente, li aiuta.

MADAME CLICQUOT
★★★ Commedia drammatica. Regia di Thomas Napper, con Sam Riley e Haley Bennett. Durata 89 minuti. Innamorata di suo marito, quando lui muore Barbe-Nicole Ponsardin si prenderà cura della sua vigna e cercherà in tutti i modi di farlo nel migliore dei modi.

BEETLEJUICE BEETLEJUICE
★★ Fantasy. Regia di Tim Burton, con Michael Keaton e Jenna Ortega. Durata 104 minuti. A trentasei anni di distanza dal predecessore, il ritorno della famiglia Deetz nella casa di Winton River ancora infestata dallo spirito dell'irriverente Beetlejuice.

FINELEMENT
★★★★ Commedia. Regia di Claude Lelouch, con Kad Merad e Sandrine Bonnaire. Durata 119 minuti. Lino è un avvocato di successo che a causa di una malattia perde la capacità di mentire e decide, di conseguenza, di cambiar vita cominciando un lungo viaggio attraverso la Francia.

VERMIGLIO
★★★ Drammatico. Regia di Maura Delpero, con Tommaso Ragno e Martina Scrinzi. Durata 119 minuti. Durante la seconda guerra mondiale la vita di un piccolo paese montano in Trentino viene sconvolta dall'arrivo di un soldato disertore in cerca di rifugio. Leone d'Argento a Venezia.

L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE
★★★ Commedia drammatica. Regia di Gianni De Blasi, con Diego Abatantuono e Biagio Venditti. Durata 93 minuti. Scrittore in declino, Pietro Rinaldi è sul punto di togliersi la vita quando la morte della figlia lo costringe a prendersi cura del nipote adolescente.

THELMA
★★★ Commedia. Regia di Josh Margolin, con June Squibb e Fred Hechinger. Durata 97 minuti. Vittima di una truffa telefonica, l'esuberante novantatreenne Thelma parte in missione per recuperare i soldi che le hanno sottratto.

IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE
★★★★ Drammatico. Regia di Patricia Font, con Enric Auquer e Laia Costa. Durata 105 minuti. Nel 1935 il maestro di scuola Antoni viene mandato a insegnare in un piccolo villaggio spagnolo: i suoi metodi innovativi conquistano i bambini ma trovano notevoli ostacoli da parte delle autorità. Da una storia vera.

LA BAMBINA SEGRETA
★★★★ Drammatico. Regia di Ali Asgari, con Sadaf Asgari e Ghazal Shojaei. Durata 86 minuti. A Teheran la giovane Fereshteh ha una figlia di due mesi nata da un rapporto occasionale tenuta segreta alla famiglia, un giorno i genitori l'avvisano che stanno andando a trovarla.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

SPEAK NO EVIL
★★★ Thriller. Regia di James Watkins, con James McAvoy e Aisling Franciosi. Durata 110 minuti. Invitati per un weekend nella casa immersa nella campagna inglese da una famiglia conosciuta in vacanza, i Dalton si accingono a vivere giorni da incubo. Rifacimento di un film danese, dirige il cineasta di "Bastille Day - Il colpo del secolo".

LOVE LIES BLEEDING
★★★ Thriller. Regia di Rose Glass, con Kristen Stewart e Katy O'Brian. Durata 104 minuti. Alla fine degli anni Ottanta in una cittadina del New Mexico nasce la storia d'amore tra una campionessa di body building e la proprietaria di una palestra. Un omicidio complica la loro relazione. Seconda regia dell'autrice dell'acclamato "Santa Maud".

COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPA'
★ Commedia. Regia di Gianluca Ansanelli, con Carolina Crescentini e Giampaolo Morelli. Durata 93 minuti. Con l'aiuto dell'amica del cuore, il piccolo Gabriele cerca in tutti i modi di far separare i genitori in modo da avere doppi regali, doppie vacanze, doppia paga settimanale.

LA MISURA DEL DUBBIO
★★★★ Drammatico. Regia di Daniel Auteuil, con Auteuil e Gregory Gadebois. Durata 115 minuti. In seguito a una spiacevole esperienza, l'avvocato Jean Monier da tempo non affronta casi di giustizia penale ma la vicenda di un padre di famiglia accusato di aver ucciso la moglie lo coinvolge profondamente.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Film	Orari
Cattiverie a domicilio	♿ 15.40
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 17.30
Cattiverie a domicilio V.O.	♿ 19.30(sott.it.)
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♿ 21.20(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Film	Orari
Come far litigare mamma...	♿ 14.45
L'ultima settimana di...	♿ 16.25-20.05
Speak No Evil - Non... VM14	♿ 18.05-22.05
Jung Kook: I Am Still	♿ 15.40
Transformers One	♿ 16.15-19.40
Deadpool & Wolverine	♿ 17.20
Cattivissimo me 4	♿ 21.35
It Ends With Us - Siamo...	♿ 21.45
Ozi - La voce della foresta	♿ 14.45
Trap	♿ 18.15
Inter. Due stelle sul cuore	♿ 19.30-21.30
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 15.30-17.30-20.10-21.45
Cattivissimo me 4 ATMOS	♿ 14.45-16.30-18.15-20.00

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €8,00 intero; 6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Film	Orari
Madame Clicquot	16.30-18.30-20.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Film	Orari
Thelma	♿ 16.00-18.15-21.00
Cattivissimo me 4	♿ 16.15
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 18.30
Coppia aperta quasi...	♿ 21.00

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Orari
La misura del dubbio	16.15-18.45-21.00
Campo di battaglia	♿ 16.00-18.15-20.30
Madame Clicquot	♿ 16.30-18.30-20.45

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Film	Orari
Thelma	♿ 16.00-18.20-21.00
La bambina segreta	♿ 16.00-17.45-19.30
La scommessa - Una notte...	♿ 21.10
Cattivissimo me 4	♿ 16.15
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 18.30
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♿ 21.00(sott.it.)

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Film	Orari
Il maestro che promise il mare	♿ 16.00-18.15-20.45
La vita accanto	♿ 16.15-18.30
Love Lies Bleeding VM14 V.O.	♿ 20.45(sott.it.)
Madame Clicquot V.O.	♿ 16.45-21.00(sott.it.)
Il Caso Goldman	♿ 18.30

TEATRI

DEL 21 SETTEMBRE 2024

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Rocky - The Musical" di T. Meehan, S. Stallone, trad.: Luciano Cannito con Roma City Musical musiche di Stephen Flaherty. Regia di Luciano Cannito.
Venerdì 18 ottobre Ore 20.45

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808. Mausoleo della Bela Rosin "Un'intervista impossibile" con Silvia Nati Mattia Mariani. Ore 21.00

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Festival delle Colline Torinesi: La luz de un lago" di El Conde de Torrefiel con Mireia Donat Melús, Mauro Molina, Isaac Torres. Regia di e drammaturgia: Tanya Beyeler, Pablo Gisbert.
Sabato 12 ottobre Ore 21.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "I Concerti del Lingotto" diretto da Alan Gilbert con NDR Elbphilharmonie Orchester, Yefim Bronfman pianoforte.
Venerdì 18 ottobre Ore 20.30

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto per i 30 anni dell'OSN Rai" diretto da Andrés Orozco-Estrada con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189. "Incontro con Nicola Mascia"
Sabato 19 ottobre Ore 11.00/13.00

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Presentazione Stagione 2024/2025 "Tra palco e realtà"" Sabato 28 settembre Ore 20.45

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'albero dei regali" di Fondazione TRG.
Domani Ore 11.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Michele Bravi in "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi"" Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Festival dell'Ascolto Sperimentale: Fausto Romitelli – An Index of Metals (2003 - video opera per soprano))" diretto da Marco Angius con Livia Rado soprano, Altrevoci Ensemble: Laura Bersani flauto, Fabio Bagnoli oboe, Alice Cortegiani clarinetto, Simone Telandro tromba, Devid Ceste trombone, Stefano Raccagni violino, Yoko Morimyo viola, Giorgio Lucchini violoncello, Marco Pedrazzi pianoforte, Giovanni Martinelli chitarra elettrica, Edoardo Dadone basso elettrico.
Venerdì 27 settembre Ore 20.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "20 Novembre" di Lars Norén, traduzione: Annuska Palme Sanavio con Gabriele Gallinari. Regia di e spazio: Beno Mazzone.
Lunedì 30 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Parco E. Berlinguer "Parchi in Musica: Block Duo" Ore 18.30

Estate Reale
Luoghi vari "Notti Sonore: Notte Europea dei Ricercatori e delle Ricercatrici"
Venerdì 27 settembre Dalle ore 19.00

Festival delle Colline Torinesi
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291. Fondazione Merz "Senza Titolo" di Romeo Castellucci con Claudia Castellucci. Sabato 12 ottobre ore Dalle 17.00 alle 19.30 (ogni 30')

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Let's Danche the 80's Party" Dalle ore 22.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Gala "Danza oltre le barriere"" Ore 20.45

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Gran Galà di Apertura" Venerdì 27 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Giovedì 26 settembre Ore 20.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78 "Hell O' Dante: "Inferno VI – Gola e Politica"" di e con: Saulo Lucci.
Ore 20.45

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Riflessi di Settembre: Sempre, Always...Siempre" di testi e musica: Toni Vernice. Ore 21.00

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Il Porto Onlus, via Petrarca18 (Moncalieri - TO) "Ludovico e la contessa" da un racconto di Annibale Crosignani con Patrizia Pozzi, Bruno Maria Ferraro. Regia di Ivana Ferri.
Giovedì 26 settembre Ore 21.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Pieta 2.0" di Ziya Azazi con Ziya Azazi & Marion Crampe. Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Festa dei Laboratori (kids)" Domenica 29 settembre Dalle ore 10.00 alle 17.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Piccola "TorinoDanza Festival: Il combattimento di Tancredi e Clorinda" con Gador Lago Benito, Alberto Terribile. Regia di e visual: Fabio Cherstich. Ore 19.30 e 22.15

Accademia di Musica onlus
viale Giolitti, 7, tel. 0121/321040. Cumiana 15 - Torino "Pianoforte Urbano I" con Andrea Boella pianoforte. Martedì 24 settembre Ore 18.00

Teatro il Mulino
via Riva Po, 9, tel. 011/9041995. "Una cena spettacolare: "Troppe donne""
Giovedì 17 ottobre Dalle ore re 20.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

DEL 21 SETTEMBRE 2024

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

- Beetlejuice Beetlejuice — 16.15-18.20-20.25-22.30
- Cattivissimo me 4 — 16.00-17.55-19.50-21.45
- Transformers One — 16.30-18.30-20.30-22.30
- Come far litigare mamma... — 16.15
- Thelma — 18.15-20.15-22.15
- Ozi - La voce della foresta — 16.00
- Speak No Evil - Non... VM14 — 17.45-22.20
- It Ends With Us - Siamo... — 19.50

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto € 8,00

- Beetlejuice Beetlejuice — 17.45-20.05-22.15
- Cattivissimo me 4 — 17.30-20.00-22.00
- Transformers One — 17.15-19.45-22.10

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €8,00 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

- La misura del dubbio — 15.45-18.00
- Limonov VM14 — 16.00
- Quasi a casa — 18.30
- Limonov VM14 V.O. — 20.30 (sott. it.)
- Festival

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

- Vermiglio — 15.30-17.50-20.45-23.15
- Parthenope — 00.00
- L'innocenza — 16.30-18.50-21.15-23.35
- Campo di battaglia — 16.45-18.45-21.00-23.50
- Limonov VM14 — 16.00-19.00
- Limonov VM14 V.O. — 21.30 (sott. it.)

REPOSI
Via XX..., 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero; Milit., Under 18, Univ., Io studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

- Cattivissimo me 4 — 15.30-17.30-19.30-21.30
- L'ultima settimana di... — 15.40-19.50-20.00
- Deadpool & Wolverine — 21.55
- Beetlejuice Beetlejuice — 15.40-17.45-19.50-21.55
- Transformers One — 15.30-17.35-19.40-21.45

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

- Thelma — 16.15-18.15-20.45
- Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte — 16.00-18.30-21.00
- Anywhere Anytime — 16.30-18.45-21.15

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

- Transformers One — 15.30-18.10-20.50
- Inter. Due stelle sul cuore — 14.00-16.20-18.40-19.45 21.00-22.10-23.25-00.45
- Cattivissimo me 4 — 14.00-16.30-17.50-19.00-21.30
- The Crow - Il Corvo — 00.15
- Speak No Evil - Non... VM14 — 14.20-20.45-23.30
- Ozi - La voce della foresta — 17.00
- L'ultima settimana di... — 19.20
- Campo di battaglia — 21.40
- Alien: Romulus VM14 — 23.45
- Beetlejuice Beetlejuice — 16.00-18.40-20.15 21.20-22.55-00.40
- It Ends With Us - Siamo... — 00.05
- Jung Kook: I Am Still V.O. — 15.00-16.00-17.25
- Come far litigare mamma... — 18.20
- Love Lies Bleeding VM14 — 15.15

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262 tel. null. Prezzi: €14,00 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

- Il magico mondo di Harold — 14.00
- Beetlejuice Beetlejuice — 14.40-16.15-17.10-18.40 20.15-21.10-22.10-23.30
- Speak No Evil - Non... VM14 — 17.50-20.00-22.30-23.40
- Cattivissimo me 4 — 14.20-15.00-15.40-16.30 17.40-19.00-21.50
- Deadpool & Wolverine — 21.20
- Inside Out 2 — 15.30-18.00
- Transformers One V.O. — 20.20
- It Ends With Us - Siamo... — 22.45-23.20
- L'ultima settimana di... — 20.10
- Love Lies Bleeding VM14 — 22.20
- Jung Kook: I Am Still V.O. — 15.00-17.30
- Come far litigare mamma... — 19.35
- Transformers One — 14.30-17.00-19.40-21.00
- Ozi - La voce della foresta — 14.10-16.20-18.30
- Inter. Due stelle sul cuore — 15.10-17.20-19.30-21.40

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. Prezzi: €5,00 intero; 4

- La bambina segreta — 18.00-21.00

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843. Prezzi: €5,50 intero; Ridotto € 4,50 over 65 under 25

- Fuga in Normandia — 16.00-18.15
- Cattiverie a domicilio — 21.15

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BARDONECCHIA

SABRINA Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

- Transformers One — 16.30
- Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte — 18.20
- La misura del dubbio — 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

- Cattivissimo me 4 — 14.00-15.15-16.30-17.45 19.00-20.30-21.20
- Speak No Evil - Non... VM14 — 19.15-22.30-23.45
- Beetlejuice Beetlejuice — 15.50-18.30-19.30 21.10-22.15-23.40
- Jung Kook: I Am Still V.O. — 15.00-16.00-17.25
- Inter. Due stelle sul cuore — 17.15-18.15-20.15 21.00-22.00-23.00
- It Ends With Us - Siamo... — 21.45-23.20
- L'ultima settimana di... — 14.45
- Transformers One — 15.30-18.10-20.50-23.30
- Come far litigare mamma... — 14.00-16.20
- Campo di battaglia — 18.50
- Il magico mondo di Harold — 14.20
- Ozi - La voce della foresta — 16.50

CHIERI

SPLENDOR Via XX..., 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

- L'ultima settimana di... — 17.30-21.10
- Il maestro che promise il mare — 19.10

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi

- Cattivissimo me 4 — 16.30
- L'ultima settimana di... — 18.20-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

- Cattivissimo me 4 — 17.30
- Campo di battaglia — 21.15

GIAVENO

S. LORENZO Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923. Prezzi: €7,00 intero;

- L'ultima settimana di... — 20.30

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;

- Transformers One — 18.30-21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €14,00 intero;

- Transformers One — 14.30-17.00-19.30-21.00
- Cattivissimo me 4 — 14.15-15.20-16.45-17.40-18.00 19.00-20.00-21.15-22.10
- Ozi - La voce della foresta — 14.10-15.15-16.20-18.30
- It Ends With Us - Siamo... — 17.45-22.40
- Beetlejuice Beetlejuice — 14.20-15.05-16.50-18.45-19.20 20.30-21.50-22.20-23.00
- Transformers One 3D — 15.30
- Come far litigare mamma... — 14.05-20.20
- Jung Kook: I Am Still V.O. — 15.00-17.30-19.30
- Deadpool & Wolverine — 17.10-22.00
- Alien: Romulus VM14 — 22.30
- Inter. Due stelle sul cuore — 15.10-17.20-19.30-21.40
- Speak No Evil - Non... VM14 — 17.35-20.05-21.30-22.35-00.05
- Il magico mondo di Harold — 14.45
- L'ultima settimana di... — 19.50
- Inside Out 2 — 16.30

NONE

EDEN Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

- L'ultima settimana di... — 21.00

PIANEZZA

LUMIERE Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

- Il magico mondo di Harold — 16.15
- L'ultima settimana di... — 18.00-20.15-22.00
- Cattivissimo me 4 — 16.30-18.30
- Speak No Evil - Non... VM14 — 20.00-22.00
- Ozi - La voce della foresta — 18.00
- Beetlejuice Beetlejuice — 20.00-22.00
- Transformers One — 16.00-18.00-20.00-22.00

PINEROLO

HOLLYWOOD Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

- Come far litigare mamma... — 19.00
- Beetlejuice Beetlejuice — 21.00

RITZ Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

- Madame Clicquot — 18.00
- L'ultima settimana di... — 20.00

DON BOSCO DIGITAL Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

- L'ultima settimana di... — 17.45-21.15

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114.

- La misura del dubbio — 18.00-20.30

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €7,00 intero; Eccetto festivi e prefestivi

- Il maestro che promise il mare — 16.15-21.00
- Come far litigare mamma... — 18.40
- Transformers One — 16.00-21.15
- L'ultima settimana di... — 18.10
- Cattivissimo me 4 — 16.30
- It Ends With Us - Siamo... — 18.20
- Beetlejuice Beetlejuice — 20.50

VALPERGA

AMBRA Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;

- L'ultima settimana di... — 17.00-21.30
- Cattivissimo me 4 — 19.15
- Ozi - La voce della foresta — 17.00
- Transformers One — 19.15
- Beetlejuice Beetlejuice — 21.30

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE Piazza V. Veneto, 5, tel. 011/4594406

- Cattivissimo me 4 — 15.30-17.45
- Beetlejuice Beetlejuice — 20.30-22.30
- Transformers One — 15.30-17.45
- Speak No Evil - Non... VM14 — 20.15-22.30
- Ozi - La voce della foresta — 15.30
- Come far litigare mamma... — 17.45
- L'ultima settimana di... — 20.30-22.30

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964. Prezzi: €7,00 intero; ridotto tesserati Community Card € 5,50

- Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte — 21.00

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034. Prezzi: €7,00 intero; Rassegna € 4 - Ridotto under 14 over 65 € 5,00

- Campo di battaglia — 21.00

VINOVO

AUDITORIUM Via Roma, 8, tel. 011/9651181. Prezzi: €7,00 intero;

- Beetlejuice Beetlejuice — 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21). Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI MERCANTI
(Via Garibaldi 25) lunedì e sabato 15– 18, domenica 10– 13. Giovedì per i gruppi con prenotazione. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.


HONDA
Nuovo
ZR-V
e:HEV Full Hybrid
Autoricaricabile
ZR-V
Da 29.900 € con Ecoincentivi Honda + Incentivi statali.
PROMO PER VETTURE A STOCK
Finanziamento da:
35 rate da 203 €/mese – TAN FISSO 3,99% – TAEG MAX 4,76%
Anticipo ZERO – Valore futuro garantito di 26.595,80 €
Totale massimo dovuto per opzione Maxirata 33.845,65 €
Offerta valida fino al 30/09/2024*
FINO A 8 ANNI DI GARANZIA e:HEV
Agos
Honda e:TECHNOLOGY
Gamma Honda ZR-V e:HEV Full Hybrid: consumi ciclo combinato da 5,7 a 5,8 l/100km (WLTP). Emissioni CO2 ciclo combinato da 130 a 132 g/km (WLTP). I dati, ricavati tramite test di laboratorio condotti ai sensi delle normative UE, sono forniti esclusivamente per finalità di confronto e potrebbero non riflettere le reali condizioni di utilizzo.
Le immagini di prodotto sono puramente indicative. Le caratteristiche, le dotazioni e le colorazioni possono differire da quanto illustrato.
Il prezzo indicato dipende dalla possibilità di beneficiare del contributo rottamazione per l’acquisto di auto nuove previsto dalla normativa di riferimento D.P.C.M. del 20 maggio 2024 e di eventuali scontistiche applicate dalle Concessionarie (“showroom”) Honda aderenti all’iniziativa. Salvo esaurimento fondi statali.
Esempio di offerta per Honda ZR-V 2.0 e:HEV Elegance: prezzo di listino 42.300 € (IVA e messa su strada inclusa, IPT e PFU esclusa) - incettivi statali 3.000 € in caso di rottamazione di un autoveicolo da Euro 0 a Euro 2 - Ecoincentivo 9.400 € offerto dalle Concessionarie Honda V.Auto (cumulabile con l’incentivo Statale) in caso di rottamazione di un autoveicolo da Euro 0 a Euro 2 = prezzo promozionale 29.900 € – anticipo di € 0,00 . Finanziamento di € 30.299,00 (importo totale del credito) in 35 rate da € 203,07 + Maxi rata finale € 26.595,80 (coincidente con il cosiddetto “Valore Futuro Garantito” HONDA). Prima rata a 30 giorni. TAN FISSO 3,99% - TAEG 4,76%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi, costi per l’attività istruttoria € 399,00, imposta di bollo su finanziamento € 16,00, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 2,00 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 3,40 - importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) per Opzione Maxi rata € 26595,80. Entro 45 gg. dalla scadenza della Maxi rata il Cliente, in alternativa al saldo della stessa, potrà rateizzarne il pagamento (importo tot. Dovuto massimo: € 33.845,65 e Taeg Massimo: 4,90 %).
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento “Informazioni europee di base sul credito ai consumatori” (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A. La rete dei concessionari HONDA opera quale intermediario del credito NON in esclusiva.
La Concessionaria aderente, in caso di Opzione Maxi rata, ti offre la possibilità di restituire il mezzo o sostituirlo alle condizioni e nei limiti precisati nella documentazione regolante l’iniziativa “Valore Futuro Garantito” Honda tra cui, in particolare, una percorrenza chilometrica totale di 30.000 km, provvedendo, in tal caso, al pagamento della Maxi rata (coincidente con il cosiddetto “Valore Futuro Garantito”). L’importo del finanziamento dipende dal prezzo del bene come concordato tra cliente e Honda in funzione della possibilità di beneficiare di eventuali scontistiche applicate da Honda per l’adesione ad ulteriori offerte.
Valore garanzia estesa fino a 8 anni a chilometraggio illimitato in omaggio: 1.400 €. Offerta valida fino al 30/09/2024 in caso di rottamazione di un autoveicolo da Euro 0 a Euro 2 posseduto da almeno 12 mesi, intestato (o in locazione finanziaria) al beneficiario o familiare convivente.
V.AUTO
ALESSANDRIA Via Lavoro, 33 - ZONA D/3 | CAMERI (NO) S.S. del Corso Sempione, 32, km 6 | VERCELLI V. Walter Manzone, 120
GAGLIANICO (BI) Via Cavour, 55 | VERBANIA C.so Cairoli, 68 | AOSTA V.le Piccolo San Bernardo, 30
TORINO
Corso G. Cesare, 320
Servizio clienti 331.104.05.68
torino@gruppovauto.it
vauto.concessionarie-honda.it

PROGRAMMI TV

DEL 21 SETTEMBRE 2024

RAI 1

8.35 **UnoMattina in famiglia.** SPETTACOLO
10.30 **Buongiorno Benessere.** ATTUALITÀ
11.25 **Origini.** LIFESTYLE
12.00 **Linea Verde Tipico.** ATTUALITÀ
12.30 **Linea Verde Italia.** ATTUALITÀ
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **Linea Blu Discovery.** ATTUALITÀ
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest.** DOCUMENTARI
16.00 **A Sua Immagine.** ATTUALITÀ
16.45 **TG1.** ATTUALITÀ
17.00 **Sabato in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.35 **Affari Tuoi.** SPETTACOLO

21.30 Chi può batterci?
SPETTACOLO. Marco Liorni al timone del nuovo Quiz Show. Gli spettatori potranno sfidare una squadra di sei celebrità del mondo dello spettacolo e dello sport.

0.05 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
0.30 **Ciao Maschio.** LIFESTYLE
2.00 **Testimoni e Protagonisti.** LIFESTYLE
3.15 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
3.20 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

10.10 **Quasar.** DOCUMENTARI
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.15 **Italia Green.** DOCUMENTARI
12.00 **Felicità - La stagione della famiglia.** LIFESTYLE
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg2.** ATTUALITÀ
14.00 **Dreams Road.** DOCUMENTARI
14.50 **Urban Green.** LIFESTYLE
15.40 **Storie di donne al bivio.** LIFESTYLE
16.30 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni.** DOCUMENTARI
17.15 **Onorevoli confessioni.** LIFESTYLE
18.15 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.20 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
19.45 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ

21.20 F.B.I.
SERIE. Mike Rosen, ex agente dell'FBI, ora impiegato di un'agenzia di sicurezza, viene torturato e ucciso da tre criminali che cercano di ottenere informazioni su un carico di diamanti.

22.10 **F.B.I. International.** SERIE
23.00 **90°... del sabato.** ATTUALITÀ
24.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana.** ATTUALITÀ

RAI 3

11.00 **TGR 64º Salone Nautico.** ATTUALITÀ
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **TGR Il Settimanale Estate.** ATTUALITÀ
12.55 **Ferrante Fever.** FILM (Doc., 2017) regia di Giacomo Durzi
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.45 **Tg 3 Pixel.** ATTUALITÀ
15.00 **TGR Puliamo il Mondo.** ATTUALITÀ
15.15 **Opera Verde.** DOCUMENTARI
16.10 **Geo.** DOCUMENTARI
16.25 **Presa Diretta.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.25 **Sapiens Files - Un solo Pianeta.** DOCUMENTARI

21.20 Sophia!
FILM. (Doc.) regia di Marco Spagnoli. Un racconto che attraversa tutti gli aspetti della vita di Sophia Loren: il cinema, lo spettacolo, la vita privata, i trionfi.

23.10 **TG3 Mondo.** ATTUALITÀ
23.30 **Tg 3 Agenda del mondo.** ATTUALITÀ
23.35 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
23.40 **Un giorno in pretura.** ATTUALITÀ

CANALE 5

8.43 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
8.45 **X-Style.** ATTUALITÀ
9.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo.** DOCUMENTARI
10.15 **Super Partes.** ATTUALITÀ
11.00 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.40 **Grande Fratello Pillole.** SPETTACOLO
13.45 **Beautiful.** SOAP
14.45 **Endless Love.** TELENOVELA
16.30 **Verissimo.** ATTUALITÀ
18.45 **La ruota della fortuna.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.20 Tu Si Que Vales
SPETTACOLO. Talenti provenienti da tutto il mondo animano il palco mostrando esibizioni spettacolari. Con Maria De Filippi, Gerry Scotti e Rudy Zerbi.

0.50 **Speciale Tg5.** ATTUALITÀ
1.50 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
2.23 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
2.25 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
3.05 **Speciale Ciak.** ATTUALITÀ

ITALIA 1

9.10 **Young Sheldon.** SERIE
10.25 **The Big Bang Theory.** SERIE
11.20 **Due uomini e mezzo.** SERIE
12.15 **Grande Fratello.** SPETTACOLO
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
12.58 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.45 **Drive Up.** ATTUALITÀ
14.20 **Magnum P.I..** SERIE
16.20 **Person of Interest.** SERIE
18.15 **Grande Fratello.** SPETTACOLO
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
18.28 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 Cattivissimo me ★★★★
FILM. (An., 2010) Gru decide di mettere a segno il colpo del secolo: rubare la Luna. Nel progetto lo aiutano dei bizzarri umanoidi, i Minions.

23.20 **Mamma ho allagato la casa.** FILM (Comm., 2002) con Mike Weinberg, French Stewart. Regia di Rod Daniel. ★★
1.10 **Speciale Ciak.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.55 **4 di Sera.** ATTUALITÀ
7.55 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni.** SERIE
8.55 **Love is in the air.** TELENOVELA
9.55 **I misteri di Cascina Vianello.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATTUALITÀ
15.30 **Quella sporca dozzina.** FILM (Guerra, 1967) con Lee Marvin, Jim Brown. Regia di Robert Aldrich. ★★★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera weekend.** ATTUALITÀ

21.20 Freedom Oltre Il Confine
ATTUALITÀ. Torna il programma di divulgazione scientifica di Roberto Giacobbo. Un viaggio per scoprire l'ignoto e farsi stupire dalle meraviglie della natura.

0.10 **L'amore criminale.** FILM (Thr., 2017) con Rosario Dawson, Katherine Heigl. Regia di Denise Di Novi
2.10 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

6.40 **Anticamera con vista.** ATTUALITÀ
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira - Diario.** ATTUALITÀ
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **La Torre di Babele.** ATTUALITÀ
15.25 **La7 Doc.** DOCUMENTARI
17.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ

20.35 In altre parole
ATTUALITÀ. Massimo Gramellini conduce il programma dove le parole saranno il fil rouge della serata. Con lui Roberto Vecchioni, Jacopo Veneziani.

23.15 **Uozzap.** ATTUALITÀ
0.05 **Tg La7.** ATTUALITÀ
0.15 **Al Hilal vs Al Ittihad.** CALCIO
2.30 **Anticamera con vista.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 **Castle.** SERIE
21.20 **The Whiskey Bandit.** FILM
23.30 **I fiumi di porpora - La serie.** SERIE
1.15 **The Reckoning.** FILM
3.05 **I segreti di Marrowbone.** FILM
5.00 **Stranger Europe.** DOCUMENTARI
5.45 **Resident Alien.** SERIE

RAI 5 — 23

18.30 **Visioni.** DOCUMENTARI
19.10 **Rai News - Giorno**
19.15 **Classiche Forme 2023.** SPETTACOLO
20.30 **62 edizione Premio Campiello.** ATTUALITÀ
21.45 **Zona limite.** DOCUMENTARI
22.45 **..** DOCUMENTARI
23.50 **Pink Floyd / Syd Barrett: Have You Got It Yet?.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

19.20 **Rai News - Giorno**
19.25 **Ritorno al presente.** DOCUMENTARI
20.00 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.20 **Scritto, letto, detto.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Pane, amore e gelosia.** FILM
22.45 **Illuminate.** DOCUMENTARI
23.45 **Incontri Del Cinema.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

11.40 **Free State of Jones.** FILM
14.05 **Senza controllo.** FILM
15.50 **Queen Bees - Emozioni senza età.** FILM
17.35 **Un'estate in Provenza.** FILM
19.20 **Chaos Walking.** FILM
21.10 **Confusi e felici.** FILM
23.00 **Volami via.** FILM

NOVE — 9

18.05 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.40 **Only Fun Comico Show.** SPETTACOLO
21.40 **Il mostro di Udine.** RUBRICA
1.30 **Web of Lies - Quando Internet uccide.** SERIE
3.30 **Only Fun Comico Show.** SPETTACOLO
5.15 **Alta infedeltà.** SPETTACOLO

CIELO — 26

18.25 **Buying & Selling.** SPETTACOLO
19.20 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.20 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **L'usignolo e l'allodola.** FILM
23.00 **Sacred Love Making - A lezione di "Tao del sesso".** LIFESTYLE
0.25 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno.** LIFESTYLE

TV8 — 8

18.45 **Emilia Romagna.** MOTOCICLISMO **Superbike**
19.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
1.10 **X Factor.** SPETTACOLO
3.50 **Lady Killer.** DOCUMENTARI
5.30 **Istinto omicida.** FICTION

REAL TIME — 31

6.35 **Vite al limite.** DOCUMENTARI
8.35 **Il dottor Alì.** SERIE
11.25 **Spose in affari.** LIFESTYLE
13.15 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.25 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.20 **Bake Off Italia: dolci in forno.** LIFESTYLE
21.30 **Il dottor Alì.** SERIE
0.20 **La clinica del pus.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.45 **Affari al buio - Texas.** SPETTACOLO
21.20 **72 animali pericolosi con Barbascura X.** DOCUMENTARI
23.45 **Il boss del paranormal.** SPETTACOLO
1.45 **Cacciatori di fantasmi.** DOCUMENTARI
2.50 **Il boss del paranormal.** SPETTACOLO

IL TEMPO

Pressione in ulteriore aumento. La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo. Temperature in aumento con clima a tratti molto mite, caldo al Sud.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **07.16**
CULMINA ALLE ORE **13.22**
TRAMONTA ALLE ORE **19.28**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **21.02**
CALA ALLE ORE **11.35**
ULTIMO QUARTO **24 SET**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Cielo più coperto o molto nuvoloso al Nordovest, poco nuvoloso, ma con locali intensi annuvolamenti sul resto delle regioni. Venti deboli variabili. In nottata inizierà a peggiorare sulla Sardegna.

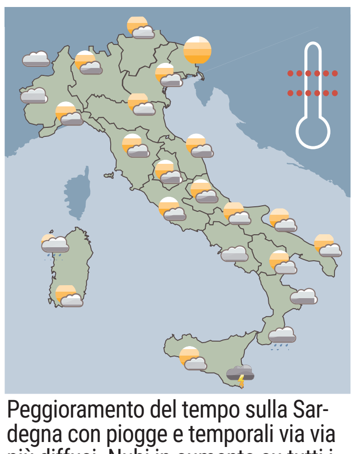
Nord
La giornata trascorrerà dapprima con un cielo spesso coperto, poi sarà molto nuvoloso. Temperature stazionarie, clima mite di giorno.

Centro
La giornata trascorrerà con generali condizioni di tempo asciutto, il cielo si presenterà poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Sud
Giornata con un cielo che si potrà vedere irregolarmente nuvoloso o a tratti pure coperto sui settori appenninici. Temperature in aumento.

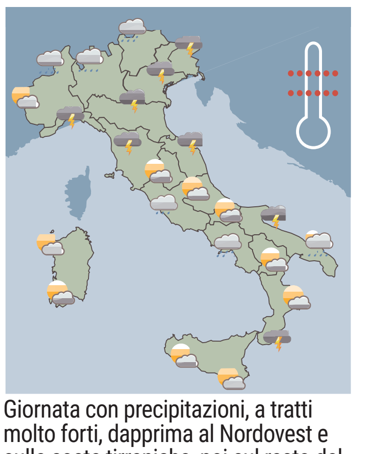


LA PREVISIONE DI DOMANI



Peggioramento del tempo sulla Sardegna con piogge e temporali via via più diffusi. Nubi in aumento su tutti i settori occidentali.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Giornata con precipitazioni, a tratti molto forti, dapprima al Nordovest e sulle coste tirreniche, poi sul resto del Nord e quindi sulle regioni tirreniche.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	12.9	10.2	4.5	1.0	Milano	21.1	17.2	22.0	1.4
Aosta	8.8	7.3	2.2	0.1	Napoli	7.7	5.5	18.3	1.8
Bari	6.7	5.0	5.1	1.1	Palermo	4.2	2.8	2.4	0.4
Bologna	16.4	13.1	8.7	0.8	Perugia	8.7	7.2	2.5	0.2
Cagliari	4.7	3.4	3.2	0.6	Potenza	5.6	4.2	2.3	0.2
Campobasso	7.6	6.3	2.3	0.2	Roma	8.9	7.1	9.9	0.5
Catanzaro	5.3	3.9	1.9	0.2	Torino	19.9	15.3	14.2	1.2
Firenze	11.2	8.8	4.4	0.4	Trento	12.9	10.4	4.5	0.3
Genova	13.3	10.2	11.8	2.3	Trieste	12.3	9.9	3.6	1.3
L'Aquila	5.5	4.2	2.4	0.1	Venezia	13.7	10.3	7.5	1.2

Valori espressi in $\mu g/m^3$

LE NEWSLETTER



La cucina della Stampa
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti



Sotto la Mole
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente



Metternich
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**





Canestrelli



Canestrej d ' na vira



Rue del Ricetto di Candelo



Cupole d' Oropa



Zumaglini e Vialardini



Buscajat



Le note di Giuseppe Verdi



Ratafià d' Andorno Jeantet

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,30 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,30 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3